Scheda ambito di paesaggio. VALLI ORIENTALI E COLLIO

AP 6

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

VALLI ORIENTALI E COLLIO

6

COMUNI DI:

ATTIMIS, BUTTRIO (parz.), CAPRIVA DEL FRIULI, CIVIDALE DEL FRIULI, CORMONS (parz.), CORNO DI ROSAZZO, DOLEGNA DEL COLLIO, DRENCHIA, FAEDIS, GEMONA DEL FRIULI (parz.), GORIZIA (parz.), GRIMACCO, LUSEVERA (parz.), MANZANO (parz.), MONTENARS, MOSSA (parz.), NIMIS, POVOLETTO (parz.), PREMARIACCO (parz.), PREPOTTO, PULFERO, SAN FLORIANO DEL COLLIO, SAN GIOVANNI AL NATISONE (parz.), SAN LEONARDO, SAN LORENZO ISONTINO (parz.), SAN PIETRO AL NATISONE, SAVOGNA, STREGNA, TAIPANA, TARCENTO (parz.), TORREANO

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da Archivio partecipato PPR-FVG
Foto di pag. 1 Buttrio, Cesare Genuzio, Archivio CRAF

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

6

VALLI ORIENTALI E COLLIO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:

Sara Bensi
Anna Carpanelli
Lucia De Colle
Chiara Piano
Roberta Petrucco
Giuliana Renzi
Laura Sgambati
Lucio Taverna
Antonella Triches
Giuliano Veronese
Pierpaolo Zanchetta

ERPAC- Servizio catalogazione formazione ricerca (Rita Auriemma, Roberto Del Grande, Giorgia Gemo, Lucia Sartor)

Analisi e gestione dell'informazione territoriale

Alberto De Luca
Massimo Rollo
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso

Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio SABAP FVG

Stefania Casucci

Annamaria Nicastro

Università degli Studi di Udine
COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

ELABORAZIONI DI:
Franca Battigelli
Alma Bianchetti
Andrea Guaran
Mauro Pascolini
Lucia Piani
Maurizia Sigura
Gian Pietro Zaccomer
Luca Cadez
Nadia Carestiato
Luca Di Giusto
Elena Maiulini
Enrico Michelutti
Mirko Pellegrini
Sandra Petris
Marta Taborra
Agnese Di Lena
Matilde Sabidussi
Monica Sbrugnera

Consulenze esterne
Serena Marcolin
Hanno contribuito :
Archivio di Stato di Udine
Arcidiocesi di Gorizia
Arcidiocesi di Udine
Civici Musei di Udine
CRAF, Centro di ricerca e archiviazione della fotografia, Spilimbergo
ERPAC, Servizio catalogazione, formazione e ricerca, Passariano di Codroipo
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Fondazione Friuli, Udine
Galleria d'arte moderna "Enrico De Cillia", Treppo Carnico
Monastero di Sant'Orsola, Gorizia
Museo diocesano d'arte sacra e gallerie del Tiepolo, Udine
Pinacoteca Palazzo Attems Petzenstein, Gorizia
Provincia di Udine
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Società Filologica Friulana, Udine
Società Operaja di Mutuo Soccorso e istruzione, Cividale del Friuli

comuni di:

ATTIMIS (3.333,77 ha) BUTTRIO (parz., 404,10 ha), CAPRIVA DEL FRIULI (626,71 ha), CIVIDALE DEL FRIULI (5.054,05 ha), CORMONS (parz., 2.037,03 ha), CORNO DI ROSAZZO (1.252,10 ha), DOLEGNA DEL COLLIO (1.273,17 ha), DRENCHIA (1.248,59 ha); FAEDIS (4.646,04 ha), GEMONA DEL FRIULI (parz., 3.562,81 ha), GORIZIA (parz., 1.685,26 ha), GRIMACCO (1.632,48 ha), LUSEVERA (parz., 3.407,94 ha), MANZANO (parz., 1.420,02 ha), MONTENARS (2.052,85 ha), MOSSA (parz., 392,16 ha), NIMIS (3.378,99 ha), POVOLETTO (parz., 1.131,43 ha), PREMARIACCO (parz., 1.780,62 ha), PREPOTTO (3.324,03 ha), PULFERO (4.848,75 ha), SAN FLORIANO DEL COLLIO (1.074,49 ha), SAN GIOVANNI AL NATISONE (parz., 276,34 ha), SAN LEONARDO (2.699,24 ha), SAN LORENZO ISONTINO (parz., 118,25 ha), SAN PIETRO AL NATISONE (2.397,01 ha), SAVOGNA (2.210,62 ha), STREGNA (1.970,68 ha), TAIPANA (6.545,94 ha), TARCENTO (parz., 2.454,79 ha), TORREANO (3.486,32 ha)

Superficie dell'Ambito di paesaggio:

71.726,58 ha

6. Valli Orientali e Collio

INDICE

INTRODUZIONE ..... pag. 7

1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO ..... pag. 10

1.1 CARATTERI IDRO – GEOMORFOLOGICI ..... pag. 10

1.1.1 Vulnerabilità ambientali ..... pag. 14

1.2 CARATTERI ECOSISTEMICI E AMBIENTALI ..... pag. 19

1.2.1 Vulnerabilità ambientali ..... pag. 24

1.3 CARATTERI EVOLUTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE ..... pag. 32

1.4 SISTEMI AGRO-RURALI ..... pag. 44

1.4.1 Caratterizzazione ..... pag. 44

1.4.2 Elementi strutturali ..... pag. 46

1.4.3 Le terre collettive ..... pag. 47

1.4.4 I paesaggi rurali storici: il Colle dell'Abbazia di Rosazzo ..... pag. 47

1.5 ASPETTI ICONOGRAFICI, IMMATERIALI, IDENTITARI ..... pag. 48

1.6 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI ..... pag. 59

1.6.1 Aspetti socio-economici ..... pag. 59

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali ..... pag. 62

2 INTERPRETAZIONE ..... pag. 68

2.1 INVARIANTI STRUTTURALI ..... pag. 68

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 68

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 74

2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta ..... pag. 78

2.2 DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE ..... pag. 79

2.3 AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 80

2.4 VALORI E CRITICITÀ SWOT ..... pag. 84

2.5 MORFOTIPI ..... pag. 90

3. OBIETTIVI DI QUALITÀ ..... pag. 94

3.1 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE ECOLOGICA ..... pag. 94

3.2 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DEI BENI CULTURALI ..... pag. 94

3.3 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DELLA MOBILITÀ LENTA ..... pag. 96

4. DISCIPLINA D'USO ..... pag. 97

4.1 NORME DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE ..... pag. 97

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 97

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 100

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta ..... pag. 103

4.2 ABACO DEI MORFOTIPI ..... pag. 105

4.3 ABACO DELLE AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 134

Introduzione

Terre di confine, terre di incroci di culture, terre dell'abbandono ma pure di nuove ed importanti vitalità e imprenditorialità, terre ai margini dove vecchi e nuovi paesaggi si mescolano e si confondono.
Terre caratterizzate da singolari e autentici elementi di storia e di cultura e da una organizzazione del territorio, costellato da una miriade di piccoli insediamenti dove popolazioni di matrice friulana e slava hanno costruito un originale modello di sfruttamento delle risorse rafforzando identità, appartenenze ed economie legate fortemente alle risorse di una natura non sempre generosa.
Terre di confine, ma anche di transito, di raccordo, di collegamento con la nuova Europa; valli che da chiuse si aprono a praticare nuovi modelli di valorizzazione e sviluppo e che fanno del paesaggio un fattore rilevante. Un paesaggio che racconta economie di un tempo passato articolate nell'agricoltura, nell'allevamento, nel lavoro in bosco, nella frutticoltura, ma pure in un artigianato figlio della pietra, del legname, della lavorazione del ferro e nella vocazione emporiale. Ed economie di oggi dove le nuove produzioni legate al vino e all'ulivo segnano il paesaggio, elemento portante di un turismo che trova in esso fattore non solo di scenario, ma di centralità.
Un paesaggio figlio del tempo e delle scelte valoriali della società nel quale si fonde il passato rurale e il "nuovo" di un territorio che non è solo il luogo in cui si vive e si lavora, ma che conserva la storia degli uomini che lo hanno abitato e trasformato e dei segni che lo hanno caratterizzato e che contiene un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto di una fittissima rete di rapporti e interrelazioni tra i tanti elementi che lo contraddistinguono, anche emozionali.
Memoria, appartenenza, senso dei luoghi si mescolano per dare vita ad una dimensione valoriale del territorio alimentata dagli elementi che la costituiscono: i borghi rurali, le chiese, i castelli, i casali isolati, le piccole città, le boschette, le selve, i prati stabili, gli orti, gli arativi, e poi gli uliveti, i vigneti, i frutteti ecc.
Il fattore antropico e quello naturale che si compenetrano dando vita a quella civiltà rurale che in queste terre è rimasta a lungo la matrice su cui si è sviluppata fin quasi ai nostri giorni la vita e la vitalità delle popolazioni che vi hanno abitato e vi abitano.

Buttrio, Castello (Foto di A. Triches)

Introduzione

Criteri di delimitazione

a) I fenomeni di territorializzazione affermati nella storia di cui permangono i segni	
b) I caratteri dell'assetto idro-geomorfologico	● ● ○
c) I caratteri ambientali ed ecosistemici	● ● ●
d) Le figure territoriali di aggregazione dei morfotipi	● ● ○
e) Gli aspetti identitari e storico culturali	● ○ ○
f) L'articolazione amministrativa del territorio e i relativi aspetti gestionali	● ● ○
	● ○ ○

L'appartenenza del territorio alla subregione geografica identificata tradizionalmente come Prealpi Giulie e la conformazione geologica riconducibile, tranne poche eccezioni localizzate nell'altopiano della Bernadia e del Monte Mia, alla stessa matrice, sono stati i fattori che hanno determinato l'individuazione di questo ambito che presenta per gli altri criteri significative differenziazioni.
Infatti il territorio si distende, con andamento nord-sud, lungo il confine con la Slovenia, comprendendo a nord e nella parte centrale la parte ascrivibile più propriamente alle Prealpi Giulie, a ovest la fascia collinare dei bordi orientali dell'anfiteatro morenico, per raggiungere infine il Collio e le alture eoceniche che si spingono come lembi entro la pianura tra il Natisone e l'Isonzo.
Questa successione latitudinale definisce anche la varietà dei luoghi che comprendono i boschi e le foreste della area subalpina, i prati pascoli delle zone più elevate, i terrazzamenti e i versanti dove nel tempo si è specializzata dapprima la frutticoltura e poi, specie nella parte meridionale, la viticoltura, e, nella parte planiziale, le forme tipiche della policoltura poi trasformatasi in monocoltura cerealicola. Il territorio presenta notevole valenze ecologico e ambientali elative ad alcuni corsi d'acqua principali e ai diffusi processi di rinaturalizzazione generati dall'abbandono e dalla scarsa pressione antropica.
Tale eterogeneità è riscontrabile anche nella composizione etnica della popolazione che si rifà sia alla matrice friulana sia a quella slava nelle valli del Natisone, del Torre e del Collio. L'insediamento di entrambe le popolazioni è antico e la territorializzazione storica è leggibile sia nei centri che occupano le aree pianeggianti figli della colonizzazione romana, sia in quelli, disposti lungo la viabilità pedemontana, che risentono della successiva trasformazione longobarda e medioevale, sia nei tantissimi insediamenti piccoli e piccolissimi che punteggiano le vallate più interne del Collio e delle Valli del Natisone. I sistemi territoriali invece si rifanno a diverse tipologie da quelle lineari di fondovalle a quelle a bassa densità, da quelle dei centri disposti lungo la viabilità pedecollinare a quelle rurali e di versante con la presenza, nell'ambito, anche di alcuni centri superiori più complessi ed articolati come Cividale, Patrimonio Mondiale Unesco.
Il contesto amministrativo presenta diversi comuni transambito, mentre quasi tutti hanno condiviso esperienze associative nelle diverse Comunità montane poi riunitesi in quella del Torre-Natisone-Collio, che hanno trovato una nuova frammentazione in quattro diverse UTI (Unioni Territoriali Intercomunali).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.1 Caratteri idro – geomorfologici

L'ambito che a nord parte dalle pendici dei Musi e si estende dal confine orientale dell'anfiteatro morenico, in direzione sud est lungo il confine con la Repubblica di Slovenia, fino all'alta pianura friulana e isontina, è impostato grossomodo sull'unità orografica delle Prealpi Giulie (Marinelli, 1888, modificato Carulli, 2000). Nella parte settentrionale si configura come prosecuzione delle Prealpi Carniche, mantenendo l'assetto neoalpino, ma con successioni mesozoiche localmente differenti; mentre la parte sudorientale presenta un assetto dinarico con direzione prevalente nord-ovest sud-est, e si sviluppa principalmente nelle unità silicoclastiche cretacico-paleogeniche.

Morfologicamente presenta una conformazione molto movimentata, essendo caratterizzato a nord da rilievi montuosi in facies carbonatica, con il monte Chiampon (1709 m) quale vetta più alta e sviluppo dell'asse delle creste in direzione est-ovest (parallela al fronte dei sovrascorrimenti sudalpini). Nella parte centrale le morfologie sono prevalentemente collinari con cime tozze che raramente superano i 1000 metri di quota e nettamente più basse verso sud dove si sviluppano i paesaggi tipici del Collio in facies marnoso-arenacea (flysch). Le quote diminuiscono ulteriormente fino ad arrivare infine, alle piane dell'alta pianura friulano-isontina, lungo il margine sudoccidentale dell'ambito. I rilievi nel flysch nel Collio sono intervallati da strette valli di dimensioni ridotte, fatta eccezione per l'estesa piana del Preval, e dai depositi eluvio – colluviali dovuti a fenomeni di ruscellamento diffuso ed incanalato.

L'elevata geodifferenziazione delle rocce, tanto diverse anche per permeabilità, dona all'ambito un motivo di notevole valore naturalistico - ambientale e condiziona la risposta del territorio al fenomeno carsico, presente in maniera imponente laddove affiorano litotipi carbonatici ma anche in zone dove affiorano quei depositi torbiditici, che presentano livelli notevoli di megabanchi carbonatici, caratterizzando così i fenomeni carsici ipogei e dando ulteriore valenza geologica all'ambito.

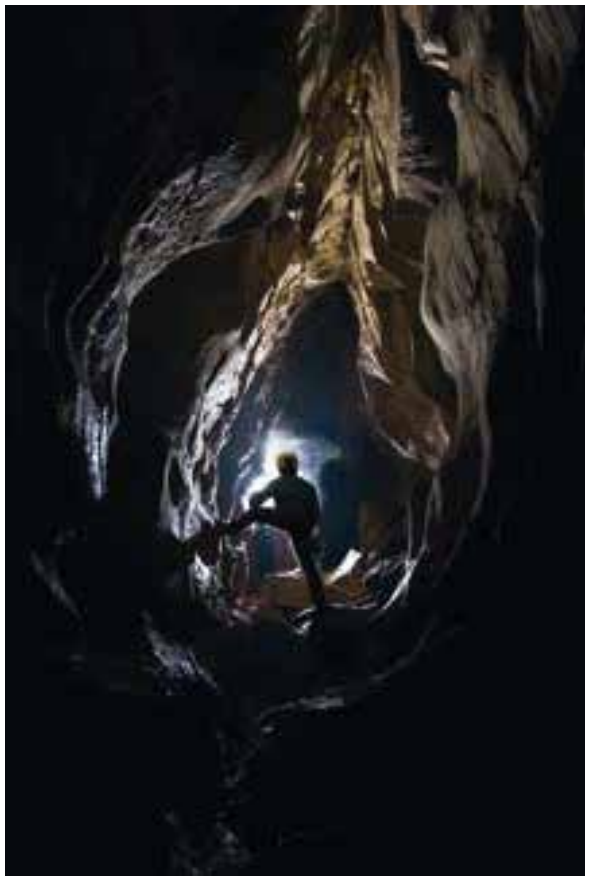
Infatti le caratteristiche litologiche che, unitamente agli assetti strutturali, influenzano l'andamento dei corsi d'acqua, sono anche all'origine della creazione di forme carsiche sia nei settori caratterizzati da rocce carbonatiche nel settore settentrionale dell'ambito sia nel settori caratterizzati da rocce torbiditiche con elevati tenori in carbonati come la Grotta di San Giovanni d'Antro, il cui ingresso si apre su una parete rocciosa che sovrasta un tratto della valle del Natisone e rappresenta l'affioramento di uno dei banconi carbonatici che caratterizzano il flysch delle Prealpi Giulie. La cavità si sviluppa per oltre 4 km ed ha un ingresso caratterizzato dalla presenza di una chiesetta medioevale e di alcune fortificazioni.

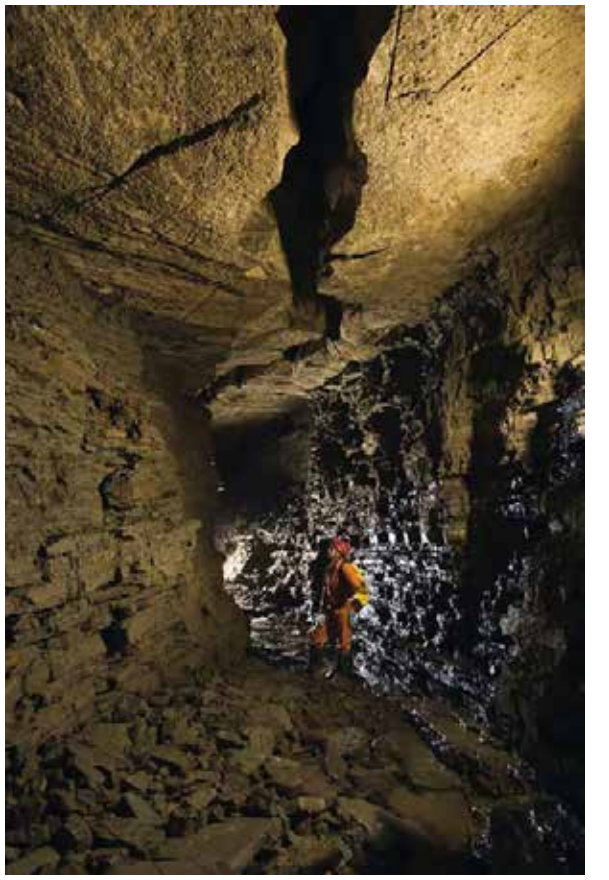
La grotta con maggior estensione dell'ambito è la Grotta Nuova di Villanova, che si è generata al contatto fra un bancone calcarenitico ed i sottostanti livelli di arenarie e marne del flysch, per uno sviluppo planimetrico di 8.020 m all'interno di livelli marnoso-arenacei, grazie ad un'azione prevalentemente meccanica dell'acqua piuttosto che chimica tipica degli ambienti carsici. La cavità è turistica e, oltre al percorso attrezzato, è possibile seguire escursioni speleologiche.

Un'altra cavità di estensione notevole nelle Valli del Natisone è la Grotta Risorgiva di Star Cedat, una risorgiva perenne che si apre circa due chilometri a sud di S. Leonardo, nell'impluvio del torrente Postarmedizo; ha uno sviluppo di 1200 m con un andamento suborizzontale e presenta un dislivello complessivo di 60 m le varie morfologie epigee che la caratterizzano sono dettate dai diversi litotipi in cui si sviluppa, quali marne, arenarie e banconi carbonatici.

Dal punto di vista tettonico l'ambito presenta un assetto particolarmente complesso e frammentato, a causa della sovrapposizione degli effetti contrazionali dell'evento dinarico (Cretacico sup. – Eocene sup.) e di quello neo-alpino (Serravalliano – attuale).

L'ambito a nord appartiene ancora alla Catena Sudalpina Orientale (CSO) che è parte del settore settentrionale della microplacca Adriatica e rappresenta un sistema a pieghe e sovrascorrimenti retrovergente rispetto a





Grotta di San Giovanni d'Antro

La Grotta Nuova di Villanova, sviluppatasi all'interno di livelli marnoso arenacei

Potente fascia di cataclasiti che marcano il piano di faglia ad andamento alpino presso le Sorgenti della Santissima Trinità, alle pendici della catena del Gran Monte. (Foto di G.B. Carulli)

La piega di Gnidovizza – piega rovesciata a vergenza dinarica nei depositi torbiditici del Cretacico superiore. Alta valle dello Judrio

Frana sottomarina (olistostroma) di Vernasso

quella Alpina. L'architettura della CSO è profondamente influenzata dalle eredità strutturali sia della tettonica estensionale e della paleogeografia mesozoiche, sia della tettonica compressiva che nel paleogene ha originato la catena Dinarica esterna; ne risultano condizionate sia le geometrie delle unità tettoniche sudalpine sia la loro evoluzione.

Anche per la descrizione sommaria della stratigrafia mesozoico - terziaria presente nell'ambito occorre suddividerlo in due zone; la parte ad andamento alpino a nord dei sovrascorrimenti sudalpini e la parte a sud degli stessi.

Nella prima affiora la successione carbonatica del Triassico superiore in particolare la Dolomia Principale e il calcare del Dachstein, seguita dalla successione giurassico – cretacica in facies di piattaforma e di bacino.

I termini mesozoici, in corrispondenza della parte meridionale della catena dei Musi, sono costituiti da litotipi carbonatici afferenti alle Formazioni della Dolomia Principale, Calcare del Dachstein, Formazione del Monte Zugna , Calcare del Vajont, Formazione di Fonzaso. I depositi carbonatici sono in ampi settori coperti dal cosiddetto complesso di Monteaperta, di età genericamente pleistocenica, costituito da depositi di versante variamente cementati, che traggono origine da rocce carbonatiche variamente fratturate.

Le catene del monte Chiampon e del Gran Monte, costituite in gran parte dalla Dolomia Principale e in cresta dai Calcari del Dachstein, sovrascorre in senso tettonico sopra i termini più giovani del Flysch di Grivò in corrispondenza di una delle più eclatanti linee tettoniche sudalpine site ai piedi dei rilievi montuosi.

A sud di tale linea, il territorio dell'ambito è costituito prevalentemente da successioni torbiditiche cretacico paleogeniche, ma solo in alcuni casi, morfologicamente ben distinti, affiorano ancora termini carbonatici di età giurassico-cretacica. Il primo in corrispondenza del monte Bernardia dove affiorano in ordine stratigrafico i Calcari del Cellina e i Calcari del Monte Cavallo con alcuni lembi della Scaglia rossa friulana distinta dalle caratteristiche micriti argillose e marne di color rossiccio mattone. Il secondo al confine con la vicina Slovenia, presso il monte Matajur, dove affiorano i calcari della piattaforma carbonatica mesozoica quali il Calcare del Dachstein, il Gruppo dei Calcari grigi e della successione di bacino: il Calcare del Vajont, Calcare del Soccher, seguiti dalla successione torbiditica dell'avanfossa dinarica. Altri lembi di affioramenti di calcari cretacici lungo il confine si trovano presso la valle dello Judrio e presso Drenchia.

Gli estesi affioramenti cretacico paleogenici in facies terrigene in flysch, con assetto dinarico, sono rappresentati prevalentemente da torbiditi, costituite da alternanze di arenarie e marne con rapporti tra i due litotipi molto variabili. In alcune formazioni sono presenti livelli di brecciole o conglomerati di notevole spessore, risultato di estese frane sottomarine (cfr. Vernasso). Si tratta di una successione torbiditica dell'avanfossa dinarica, costituita da diverse unità formazionali tra cui, il Flysch del Grivò (Paleocene sup. (Thanetiano) p.p. - Eocene inf. (Ypresiano) p.p.) e le Marne e arenarie di Savorgnano (Eocene inf. p.p.).

In particolare, nella successione del Flysch del Grivò esposta nella ex cava di Vernasso affiorano in totale 5 megabanchi principali (alternati ad altri minori) legati a frane sottomarine. Quello noto come Megastrato di Vernasso è colossale e probabilmente rappresenta uno dei più potenti corpi sedimentari originati da un singolo episodio di deposizione conosciuto al mondo. I corpi carbonatici inclusi (olistoliti) contengono associazioni fossili note sino dal XIX secolo. In particolare, nei calcari laminati dell'Hauteriviano-Barremiano sono conservati i più antichi esemplari di pesci Clupeomorfi a livello mondiale, nei coevi calcari dolomitici verdastri è presente un rarissimo livello di moria di massa costituito in gran parte da pesci picnodontiformi, infine nei calcari neri del Senoniano è contenuta una flora continentale, descritta da Bozzi nel 1891.

Nella parte valliva troviamo la successione quaternaria, dove prevalgono i conglomerati costituiti da ghiaie grossolane e blocchi in matrice ghiaioso sabbiosa, massivi o con stratificazione grossolana da orizzontale ad inclinata. I conglomerati sono costituiti da clasti con litologia prevalentemente carbonatica ed hanno un grado di cementazione elevato che permette la formazione di pareti subverticali o aggettanti. Sulle superfici delle

pareti sono frequenti processi carsici di dissoluzione e di precipitazione dei carbonati, tali processi interessano anche i depositi che sono pervasi da un fitto reticolo idrocarsico.

Lungo le scarpate del Natisone, nel tratto a valle di Cividale, affiorano generalmente conglomerati costituiti da ghiaie grossolane in matrice ghiaioso sabbiosa o sabbioso pelitica, con stratificazione da orizzontale ad inclinata, con intercalati lenti e livelli sabbioso pelitici.

Nei tratti vallivi dei torrenti Malina, Alberone, Cosizza e Judrio, tra Albana Prepotto e Vencò, invece si rilevano depositi alluvionali terrazzati.

Sono inoltre presenti corpi sedimentari alluvionali di corsi d'acqua caratterizzati da bacini discretamente estesi, che hanno influito in modo marginale nell'evoluzione geologica generale, tra cui i depositi dei torrenti Malina, Poiana, Grivò di Faedis, Grivò di Campeglio, Chiarò, Alberone, Cosizza, Erbezzo, Corno e Judrio, la cui deposizione è avvenuta contemporaneamente e successivamente all'ultima generale fase di aggradazione della pianura friulana.

Chiudono la successione i depositi dei bacini principali sedimentati durante il postglaciale, ovvero dalla fase successiva al ritiro dei ghiacciai pleistocenici, fino all'Attuale.

L'ambito è caratterizzato da numerosi corsi d'acqua tra i quali il fiume Natisone e i suoi affluenti fino quasi alla confluenza del torrente Torre; gli affluenti in sinistra del torrente Malina e parte di quelli in destra nel settore collinare nord ovest; il bacino del torrente Cornappo fino alla confluenza del torrente Torre e il bacino del torrente Torre a monte di Tarcento. Affluenti in sinistra del torrente Venzonassa (confine nord ovest dell'ambito) collocati nel settore dei Musi afferenti al bacino del Tagliamento come il torrente Vegliato di Gemona, lo Judrio e i tributari in destra Isonzo.

In genere i torrenti hanno pendenze da elevate a moderate, con alveo stretto a canale con roccia affiorante, ciottoli e ghiaia con regime torrentizio pluviale. Tra i più importanti indichiamo l'alto corso del torrente Torre, che nel tratto iniziale fino a Pradielis scorre profondamente incassato ed ha pendenza ed alveo tipici di un torrente montano. Dopo Pradielis la valle si allarga per ritornare fonda e stretta da Vedronza alla pittoresca Cascata di Crosis, in corrispondenza della quale è esposto il contatto tra i calcari del Cretacico superiore ed il flysch eocenico che, nell'insieme, costituiscono la gamba meridionale dell'anticlinale del Monte Bernadia. Sugli strati verticalizzati del flysch si possono osservare evidenti strutture sedimentarie quali ripple-marks, strati gradati, tracce di organismi limivori.... L'alternanza litologica (conglomerati poligenici, arenarie, marne, argilliti) degli strati viene messa in luce dall'erosione differenziale. Da Crosis inizia il tratto medio vallivo del Torre, che attraversa Tarcento in un alveo monocursale relativamente stretto e compreso tra scarpate di terrazzo in parte rivestite artificialmente.

Il luogo delle sorgenti del Torre è stato scenario di una paleofrana e sito dei depositi lacustri della Val Mea: qualche migliaio di anni fa dalle pendici settentrionali del monte Tanavasagio (1025 m) si staccò una enorme porzione di roccia. E' evidente il notevole corpo di accumulo di una paleofrana, ora dissecato in due lobi dall'erosione torrentizia, sceso a valle lungo superfici di strato a franapoggio circa 4-5.000 anni addietro. Esso ha provocato lo sbarramento delle acque con conseguente formazione a monte di depositi lacustri che affiorano saltuariamente, a seconda del divagare stagionale delle acque, sotto la debole copertura ghiaiosa attuale. La litofacies è rappresentata da limi sabbiosi, torbosi, a stratificazione millimetrica ricchi di frustuli carboniosi.

I corsi d'acqua della zona collinare, costituita dai deposti cretacico paleogenici, sono caratterizzati in genere da tipiche morfologie quali marmitte, pozze, sottoescavazioni marcate condizionate dalla distribuzione dei litotipi alternati delle diverse formazioni di flysch (marne più erodibili, megabanchi carbonatici ed arenarie meno erodibili) unito ad un controllo tettonico del reticolo idrografico. Sono numerosi i tratti di alveo caratterizzati da frequenti salti e vere e proprie cascate come la Cascata della Cukula, posta sul Rio Namlen, tributario del Torrente Natisone, a SE dell'abitato di Platischis, che con un salto di oltre 70 m è la più imponente tra quelle presenti nel territorio delle valli del Torre Natisone. Di notevole interesse anche le Cascate del rio Boncic (tributario attraverso il rio Bianco del Fiume

Natisone) a sudest di Campo de Bonis, per un tratto di poco più di 1 km in una successione di salti, rapide e cascate, con formazione di pozze, viene a formarsi un ambiente naturale incontaminato, che si sviluppa in una stretta e tortuosa gola incisa nel Flysch del Grivò poco prima della confluenza nel rio Bianco.

Frequenti sono i tratti di torrenti incassati in profonde e strette forre come la Forra del torrente Lerada, caratterizzata da una gola di poco superiore a 2 km dovuta all'azione erosiva delle acque sui banchi carbonatici presenti nell'ambito del flysch, con tipiche forme quali marmitte e incisioni meandriformi, in un ambiente naturale particolarmente selvaggio. La causa principale della formazione della caratteristica forra sono i fenomeni di neotettonica che hanno determinato un generale sollevamento del territorio a monte.

Nel settore di pianura afferente all'ambito, due tratti del corso del fiume Natisone, uno più settentrionale che si sviluppa attraverso l'antico borgo di Cividale (circa 1 km), e uno più meridionale che lambisce ad oriente Premariacco (circa 1,5 km), rappresentano un bellissimo esempio di erosione fluviale nei conglomerati pleistocenici. Le incisioni (20-25 m) costituiscono uno specifico motivo d'interesse geomorfologico in aree soggette a notevole pressione antropica dovuta anche a numerose opere idrauliche. L'erosione selettiva ha creato sottoescavazioni, ingrottamenti, marmitte più o meno sviluppate, con la formazione di vere e proprie mensole più o meno aggettanti con possibilità di innesco di crolli, anche di notevoli dimensioni, come testimoniano i grossi massi conglomeratici che caratterizzano il tratto d'alveo nei pressi di Premariacco.

Il corso del torrente Cornappo, nel tratto di valle che incide il versante settentrionale del monte Plaiul, tra Torlano di Sopra e Ponte di Brisicul, presenta il classico profilo a V ed interessanti morfologie di erosione fluviale. Lungo l'alveo vi è l'ingresso della cavità a galleria Pre-Oreak che costituisce lo sbocco nel Cornappo delle acque dell'articolato sistema carsico ipogeo denominato Viganti.

Sono presenti nell'ambito anche forme glaciali come la Valle sospesa di Pradolino, caratterizzata da una vallecola sospesa fra i monti Mia e Vogu nel settore nord orientale dell'ambito; è un emblematico esempio di valle di confluenza glaciale rielaborata dal carsismo, con forme carsiche tettonicamente condizionate. Anche il lago Minisini, sito a nordovest di Gemona, rappresenta uno degli ultimi esempi di lago periglaciale in Friuli Venezia Giulia. L'alimentazione del lago, che avviene attraverso una serie di sorgenti lungo le rive settentrionali e orientali, è anche condizionata dall'area carsica in cui è inserito, in particolare il lago è collegato attraverso una roggia costruita nel XII secolo ad un condotto carsico. La risicata differenza di quota tra lago e roggia fa si che, a seconda delle condizioni di alimentazione, il condotto carsico funzioni come scaricatore delle acque o come sorgente di alimentazione del lago stesso.

Tratto della forra del Fiume Natisone con le tipiche forme di escavazione nei conglomerati pleistocenici

Cascata della Cukula, sul Rio Namlen

Ripple marks portati alla luce dagli strati verticalizzati del flysch presso la Cascata di Crosis, sul torrente Torre

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.1 Caratteri idro – geomorfologici

1.1.1 Vulnerabilità ambientali

L'assetto tettonico, geologico e geomorfologico dell'ambito condiziona anche le vulnerabilità e le condizioni di pericolosità idrogeologica dell'area.

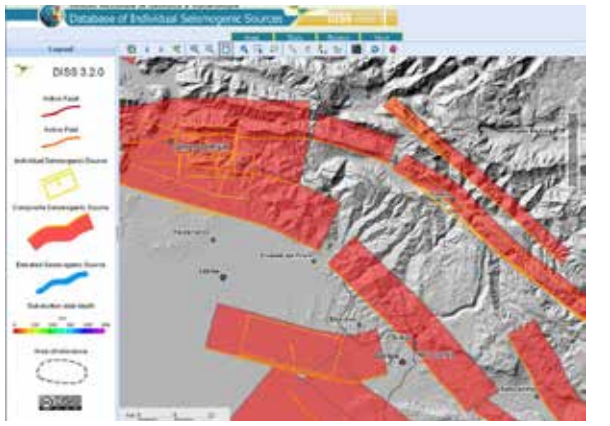
- Dal punto di vista geostatico nell'area sono prevalentemente presenti fenomeni franosi legati a crolli/ribaltamenti, frane di scivolamento, colate detritiche e sinkhole. I fenomeni di crollo si sviluppano prevalentemente nell'area dei Musi, dalla compagine carbonatica tettonizzata, e nel settore collinare in corrispondenza dei banconi calcarenitici o arenacei del flysch. I fenomeni di scivolamento si innescano prevalentemente nella zona collinare e coinvolgono i terreni di alterazione e il substrato decompresso della massa rocciosa del flysch soprattutto nelle facies terrigene, innescate frequentemente dall'attività antropiche di rimodellamento dei versanti a fini di coltivazioni specializzate come i vigneti. Le colate detritiche si sviluppano prevalentemente dai bacini montani della catena dei Musi favorite dalla disponibilità di materiale determinato dalla tettonizzazione della massa rocciosa carbonatica e dal regime pluviometrico dell'area. E' importante notare che l'area a nord est dell'ambito presenta la maggiore piovosità non soltanto a livello regionale ma anche quello nazionale con oltre 3000 mm di precipitazioni annui e picchi che possono raggiungere i 5000 mm.

- Sinkhole: particolare è la presenza di questi fenomeni come espressione morfologica della corrosione carsica delle calcareniti e calcilutiti presenti nel flysch delle Prealpi Giulie meridionali. Sono caratterizzati per lo più da fenomeni improvvisi di crollo lungo direttrici preferenziali di scorrimento delle acque.

- In corrispondenza dei tratti di pianura o fondovalle possono svilupparsi fenomeni di esondazione da parte dei corsi d'acqua legati a precipitazioni intense ed alla presenza di infrastrutture o ostacoli che attraversano i corsi d'acqua.

- Nell'ambito, la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi è elevata in presenza di acquiferi carsici, dove non c'è copertura di suolo e l'effetto dell'azione di autodepurazione e di attenuazione dall'inquinamento diventa nullo nel caso di infiltrazione nell'acquifero fessurato e ancor più nei punti di infiltrazione concentrata e lungo i principali corsi d'acqua.

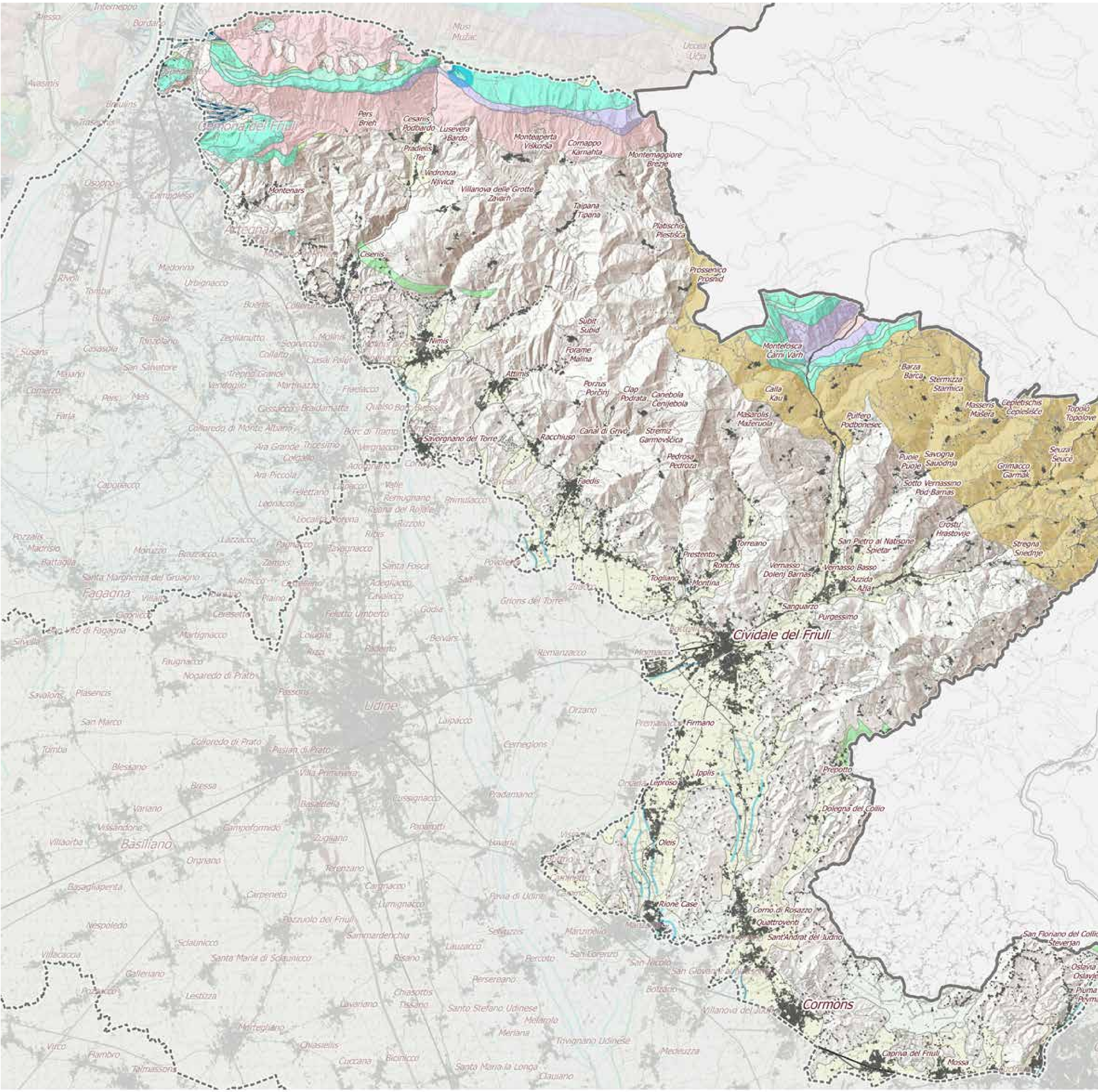
- Sismicità: le Prealpi Giulie sono la zona in cui si riscontrano gli epicentri delle maggiori repliche successive al terremoto del 6 maggio 1976, infatti si inseriscono nel medesimo quadro geodinamico (cfr. ambito Anfiteatro morenico). Il catalogo DISS dell'INGV individua due sorgenti sismogenetiche composite: a nord - nordest la ITCS066 Gemona – Tarcento, parte di un complesso sistema di sovrascorrimenti con fronte vergente a sud – sudovest, nella parte meridionale la sorgente SICS005 Cividale - Nova Gorica, con le tipiche caratteristiche del dominio dinarico di trascorrenza destra con direzione NNW – SSE.



Serie di sinkhole nel flysch lungo la direzione di deflusso superficiale delle acque meteoriche in comune di Taipana (UD).

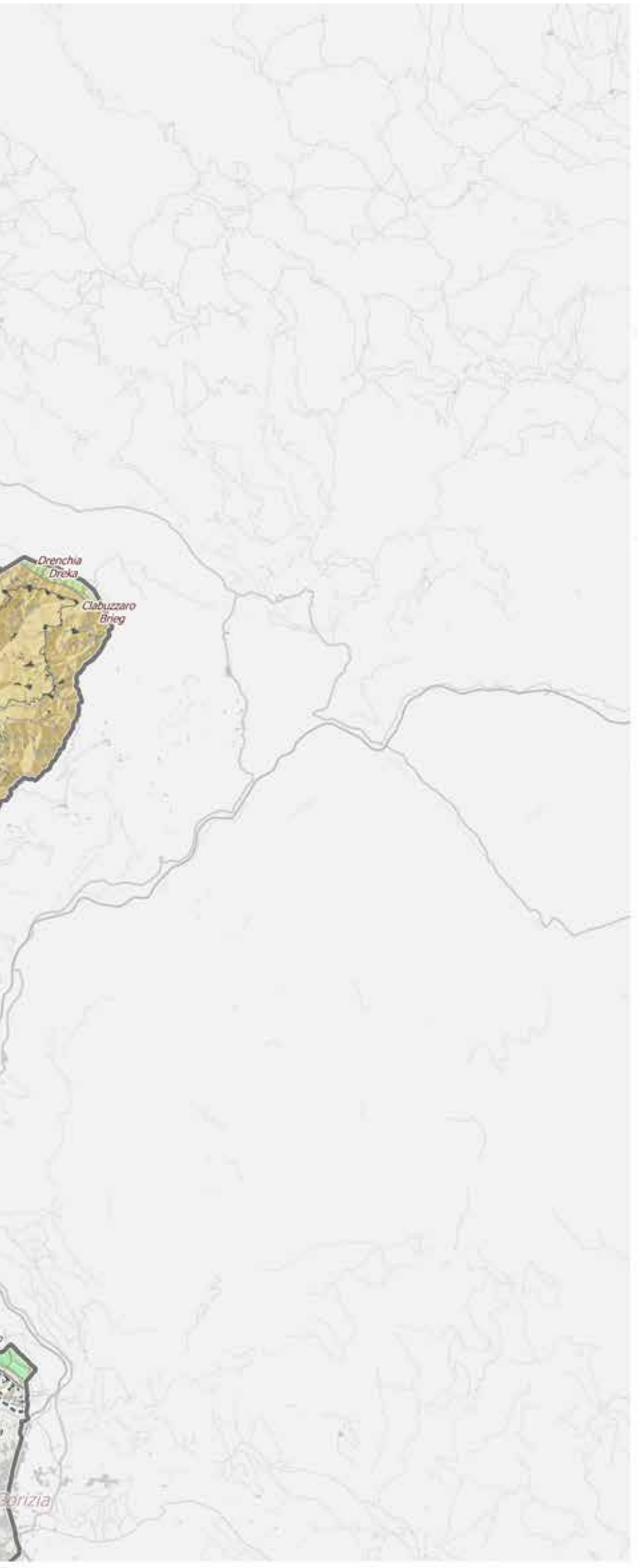
Catalogo DISS (Database of Individual Seismogenic Sources) del INGV.

Spettacolari pieghe a chevron nel flysch nei pressi di Clodig



Pers
Brieh
Cesariis
Podbardo
Lusevera
Bardo
Monteaperta
Viskorša
Cornappo
Karnahta
Montemaggiore
Brezje
Pradielis
Ter
Vedronza
Njivica
Villanova delle Grotte
Zavarh
Montenars
Taipana
Tipana
Platischis
Plestišča
Ciseriis
Prossenicco
Prosnid
Subit
Subid
Nimis
Forame
Malina
Attimis
Montefosca
Čarni Varh
Porzus
Porčinj
Clap
Podrata
Canebola
Čenijebola
Calla
Kau
Barza
Barca
Stermizza
Starmica
Masarolis
Mažeruola
Pulfero
Podbonesec
Masseris
Mašera
Cepletischis
Čeplešišče
Topolò
Topolove
Savorgnano del Torre
Racchiuso
Canal di Grivò
Stremiz
Garmovščica
Pedrosa
Pedroza
Puoie
Puoje
Savogna
Sauodnja
Seuza
Seucè
Grimacco
Garmàk
Faedis
Sotto Vernassino
Pod Barnas
Crostù
Hrastovije
Torreano
San Pietro al Natisone
Špietar
Stregna
Sriednje
Prestento
Ronchis
Vernasso
Dolenj Barnas
Vernasso Basso
Togliano
Montina
Azzida
Ažla
Sanguarzo
Purgessimo
Cividale del Friuli
Firmano
Prepotto
Ipplis
Leproso
Dolegna del Collio
Oleis
Rione Case
Corno di Rosazzo
Quattroventi
Sant'Andrat del Judrio
San Floriano del Collio
Števerjan
Oslavia
Oslavje
Piuma
Cormons
Capriva del Friuli
Mossa
Udine
Basiliano
Fagagna
Gemona del Friuli
Artegna
Tarcento

Caratteri idro-geo-morfologici



Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Linee Morfologiche

Conoidi

Orlo Terrazzo maggiore di 2 m

Linee Morene Anfiteatro

Linea delle Risorgive

Tessiture

Sedimenti limoso-argillosi talora con sabbie e ghiaie subordinate

Sedimenti ghiaioso-sabbiosi talora con limi subordinati

Sedimenti sabbioso-limosi talora con ghiaie subordinate

Sedimenti ghiaiosi talora con sabbie e limi subordinati

Sedimenti sabbiosi talora con ghiaie e limi subordinati

Sedimenti ghiaiosi, con sabbie e limi in percentuali varie, spesso inglobanti blocchi

Unita Lito-Crono-Stratigrafiche

PF - PF

13a - Fm. del Monticello - Triassico sup.

13c - Dolomia Principale Laminiti di Rio Resartico - Triassico sup.

14 - Calcare del Dachstein - Triassico sup.

20a - Brecce di Peonis Arenaria di Preplans Fm. di Val Tremugna Marna di Bolago Gruppo di Cavanella Arenaria di San Gregorio Marna di Monfumo Fm. del M. Baldo - Oligocene sup. - Eocene medio

21 - Conglomerati alluvionali poligenici ed eterometrici ad abbondante matrice e cemento carbonatico - Pleistocene inf. e medio

22 - Detriti di falda antichi - Pleistocene l.s.

15a - Calcari grigi del Friuli Calcare di Stolaz Calcari a Crinoidi - Giurassico inf.

15c - Calcare del Vajont - Giurassico medio

16a - Calcari di Polcenigo Calcari ad Ellipsactinie - Giurassico sup.

17a - Scaglia rossa selcifera e variegata Breccie di Grignes Calcare di Volzana Calcari del fadalto Calcari di Andreis - Cretacico inf. - Eocene inf.

23 - Depositi glaciali el settore meontano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento - Pleistocene sup.

24 - Sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali della pianura - Pleistocene sup.

25 - Sedimenti alluvionali del settore montano - Plestocene sup. - Olocene

26 - Sedimenti alluvionali del settore montano della pianura e litoranei - Olocene - Attuale

17c - Calcari di M. Cavallo Calcareniti del Molassa Calcari di Aurisina Fm. dei calcari del Carso triestino p.p. Calcari di M.te San Michele - Cretacico sup.

18 - Calcari a Miliolidi Calcari a Nummuliti ed Alveoline Mb. di M.te Grisa e Opicina Liburnico: Vreme e Cosina - Paleocene - Eocene inf.

19a - Membro di Drenchia Flysh di Uccea Flysn di Clodig Flysh di M.te Brieka Flysh dello Iudrio Flysh di Calla Flysh di Masarolis - Cretacico sup. - Paoleocene p.p.

27 - Sedimenti palustri e lacustritalora torbosi - Olocene - Attuale

28 - Detriti di falda recenti d attuali - Olocene - Attuale

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.2 Caratteri ecosistemici e ambientali

Caratteri generali: L'ambito è caratterizzato da comunità floristiche e faunistiche con un'elevata ricchezza di specie subendemiche e rare e di specie alpine al limite del loro areale di distribuzione.

Gli elementi naturali e seminaturali presentano una distribuzione non omogenea nell'ambito a causa del diverso grado di antropizzazione tra la zona collinare prospicente all'alta pianura friulana (Collio e Colli orientali del Friuli), dedicata prevalentemente alla coltura della vite, e la zona prealpina (Valli del Natisone, Valli del Torre e primi rilievi delle Prealpi Giulie) molto più ricca di ambienti naturali ma in progressivo spopolamento ed abbandono.

Le comunità vegetali naturali e seminaturali più diffuse nell'ambito sonoi boschi mesofili di latifoglie miste la cui composizione varia in base al tipo di substrato e alle diverse fasce climatico-altitudinali presenti.

La fascia collinare prospicente alla pianura (Collio e Colli orientali del Friuli) caratterizzata da modesta altitudine, morfologie dolci e substrato flyschoide del cenozoico, è la zona per eccellenza delle categorie forestali Rovereti e Castagneti e Orno-ostrieti e Ostrio-querceti. In particolare si tratta di carpineti a carpino bianco e querco-carpineti e rovereti collinari acidofili a rovere *Quercus petraea*. Questi boschi presentano anche un ricco strato arbustivo di nocciolo, biancospino, viburno, pungitopo e uno strato erbaceo con molte geofite a fioritura primaverile come l'aglio ursino, i crochi, gli anemoni e il bucaneve *Galanthus nivalis*; la loro superficie è però ridotta e perlopiù relegata alle poche aree naturali rimaste tra i vasti vigneti che caratterizzano questa porzione dell'ambito di paesaggio; sono stati inoltre massicciamente contaminati dalla specie esotica invasiva Robinia pseudoacacia, la cui diffusione è stata favorita dall'uomo per produrre legna da ardere, pali tutori per le viti e a scopo mellifero.

Nella parte prealpina sui rilievi a substrato flyschoide del cenozoico delle Valli del Natisone nella categoria forestale dei Rovereti e Castagneti troviamo boschi a prevalenza di castagno, pianta coltivata fino a pochi decenni fa ma che ha subito una forte contrazione in seguito alla diffusione di alcune importanti fitopatie; si tratta in genere di boschi cedui in cui il castagno è mescolato con altre latifoglie mesofile come l'acero montano, il tiglio, l'olmo campestre e il ciliegio.

Nella parte più interna della zona prealpina, soprattutto nelle Valli del Torre dove la piovosità è elevata e i terreni sono freschi e profondi, vegetano gli acero-frassineti composti prevalentemente da acero montano *Acer pseudoplatanus* e frassino maggiore *Fraxinus excelsior* sviluppatisi spesso su aree ex prative in abbandono (boschi di neoformazione).

Alle quote più elevate, dove prevalgono condizioni climatiche oceaniche e su tutti i tipi di substrato, vegetano invece le Faggete, popolamenti generalmente puri di faggio che si mescola alle quote inferiori con il carpino nero formando le Ostrio-faggete.

Sui ripidi versanti calcarei asciutti della fascia prealpina e del monte Sabotino esposti a sud troviamo boschi xerofili di latifoglie miste, ovvero Orno-ostrieti e Ostrio-querceti composti da carpino nero, frassino minore *Fraxinus ornus* e roverella *Quercus pubescens*; tali boschi, pur non rappresentando habitat di interesse comunitario sono comunque importanti habitat di specie di fauna di interesse conservazionistico.

Nella parte prealpina dell'ambito sono presenti anche estesi rimboschimenti di pino nero, pino silvestre e abete rosso che, trovandosi al di fuori del loro naturale areale

Collio (Foto di S. Zanini)

Monte Matajur (Foto di D. Di Gallo)

di distribuzione, si presentano spesso in cattivo stato di conservazione e sono soggetti a frequenti attacchi parassitari.

Lungo i corsi d'acqua si sviluppano boschi ripariali e golenali a salici, ontano bianco e frassino maggiore mentre nelle zone umide di forra vegeta un tipo pregevole di bosco del Tilio-acerion composto da frassino maggiore, acero montano e tiglio corredate da specie arbustive ed erbacee caratteristiche come *Staphylea pinnata, Euonymus verrucosus, Philadelphus coronarius, Lunaria rediviva,* la felce *Phyllitis scolopendrium* e *Dentaria pentaphyllos*; i boschi di questo tipo, pur avendo estensioni molto limitate, hanno una notevole valenza paesaggistica essendo habitat definito prioritario dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Altre importanti formazioni vegetali nell'ambito sono i prati stabili magri, formazioni erbacee secondarie, presenti in maniera discontinua in pianura, soprattutto nell'isontino e nella ZSC Magredi di Firmano, ma anche nelle zone più aride culminali della fascia collinare e nei primi rilievi prealpini; questi prati magri, caratterizzati dalla presenza della graminacea *Bromopsis erecta* e ormai in stato di abbandono, stanno subendo una rapida ricolonizzazione da parte della vegetazione arboreo-arbustiva. Sulle cime dei rilievi prealpini, ad esempio sul monte Matajur, monte Joanaz e sulla catena del Gran Monte, i prati stabili calcifili a prevalenza della graminacea Sesleria caerulea presentano superfici più estese ma sono anch'essi soggetti ad incespugliamento in seguito all'abbandono delle attività antropiche o si presentano alterati, nelle aree più intensamente pascolate, dalla specie *Deschampsia caespitosa*. Rari sono i prati su substrati acidificati a prevalenza della graminacea *Nardus stricta.*

Le praterie termofile presenti sui versanti prealpini meridionali, in seguito all'abbandono, vengono colonizzate da specie arbustive come il ginepro comune, la rosa canina, il farinaccio, il biancospino e il nocciolo che svolgono un ruolo importante nel mantenimento della biodiversità in particolare per alcune specie di uccelli; nelle zone ecotonali ad ex prato arido abbandonate, si sviluppano corileti cioè formazioni pioniere pure di nocciolo che anticipano il sopravanzare del bosco.

Rare e di piccola estensione ma ricche di biodiversità sono le aree umide presenti nell'ambito. Si tratta di laghi e stagni, sia naturali che di origine artificiale, caratterizzati da vegetazione acquatica natante e non, contornati da habitat anfibi oramai rari come cariceti, canneti, boschi ripariali a olmo e ontano nero che ospitano numerose specie animali legate agli ambienti umidi.

La **flora di interesse conservazionistico** comprende specie incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat come la campanulacea *Adenophora liliifolia* che predilige ambienti ecototonali, di margine ma anche ostrieti di forra e il gladiolo palustre *Gladiolus palustris* molto abbondante nelle praterie calcifile del Gran Monte.

Specie di allegato IV della Direttiva Habitat è *Eleocharis carniolica* che è a rischio di estinzione ed è presente nel sito pSIC della Palude di Racchiuso recentemente istituito.

Presenti anche specie dell'allegato V della Direttiva Habitat come il bucaneve *Galanthus nivalis,* geofita a fioritura primaverile presente nei boschi mesofili di latifoglie miste o il pungitopo *Ruscus aculeatusche* si rinviene in zone collinari caldo-umide.

Nei prati dei rilievi prealpini troviamo due specie utilizzate per scopi officinali: l'Arnica montana, bella e vistosa composita che cresce su substrati acidi e la *Genziana lutea* tipica dei substrati calcarei.

La grande varietà di ambienti e di situazioni vegetazionali determinano un'elevata **biodiversità faunistica**. Negli ambiti boschivi vivono alcuni mammiferi inseriti nell'allegato II della Direttiva Habitat come l'Orso bruno (specie prioritaria), la Lince, il Gatto selvatico, il Moscardino *Moscardinus avellanarius* e diverse specie di chirotteri forestali tra cui il barbastello *Barbastella barbastellus.* Tra gli insetti si ricorda la Falena dell'edera *Euplagia quadripunctata* che vive nei prati umidi e nelle radure ai margini dei boschi, il lepidottero *Parnassius mnemosyne,* specie tipica di versanti freschi e ombreggiati con presenza di faggete e prati umidi, il Cervo volante *Lucanus cervus* e i coleotteri cerambicidi *Morimus funereus* e *Rosalia alpina* legati alla presenza di alberi vetusti e legno morto.

Le specie di uccelli di interesse comunitario presenti nei boschi dell'ambito sono il Gufo reale, l'Allocco degli

Urali *Strix uralensis*, che si riproduce nell'area della conca del Pradolino e monte Mia a cavallo del confine con la Slovenia, la Civetta capogrosso *Aegolius funereus*, il Picchio nero *Dryocopus martius* e il Picchio cenerino *Picus canus,* tutte specie legate alla presenza di alberi di buone dimensioni e dotati di cavità.

Nei prati di quota prealpini inframmezzati a zone rocciose troviamo alcuni uccelli ormai diventati piuttosto rari come il Re di quaglie *Crex crex,* il Succiacapre, l'Averla piccola *Lanius collurio*, il Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, il Biancone *Circaetus gallicus*, l'Avvoltoio grifone *Gyps fulvus* che si muove regolarmente, in primavera e estate, lungo il Gran Monte assieme all'Aquila reale. Tra i Galliformi di allegato I della Direttiva Habitat sono presenti il Gallo forcello, il Francolino di monte, presente solo in alcuni settori boscosi adatti, la Pernice bianca, presente a volte sulle creste prealpine nel periodo invernale e la Coturnice che è presente sulle praterie del Gran Monte alle quote elevate e medie.

Tra i rettili legati alle aree aperte e soleggiate ricordiamo la Vipera dal corno *Vipera ammodytes*, il Ramarro orientale *Lacerta viridis*, legato agli ambienti termofili dei versanti solatii o ai fondovalle ampi e ben drenati, la Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, il Biacco maggiore *Hierophis carbonarius*, specie comune in diversi ambienti particolarmente aridi e pietrosi, il Colubro liscio *Coronella austriaca*, presente in moltissimi ambienti, dai fondivalle ghiaiosi con vegetazione arbustiva alle faggete di media quota, alle praterie cacuminali.

Le aree umide sono siti importanti per specie di anfibi e rettili di rilevante interesse conservazionistico come la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, il Saettone *Zamenis longissimus,* la Biscia tassellata *Natrix tessellata* ma anche il Tritone crestato *Triturus carnifex*, la Rana dalmatina, l'Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata.* Tra gli uccelli tutelati sono inoltre presenti diverse specie ornitiche legate al canneto come il Tarabusino *Ixobrychus minutus.*

La rara libellula inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat *Cordulegaster heros*, a gravitazione balcanica, trova nel pSIC del rio Smiardar recentemente istituito il più importante sito per la conservazione della specie in Italia.

Nei corsi d'acqua si possono trovare il Gambero di fiume Austropotamobius italicus meridionalis, lo scazzone Cottus gobio, la Trota marmorata Salmo marmoratus, il Barbo comune Barbus plebejus ed il Vairone Leuciscus souffia.

Le **Aree protette** si estendono su 6.581ha di territorio pari a circa 11% della superficie dell'ambito; sono presenti 8 ZSC e 2 pSIC istituiti ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE, 2 parchi comunali isitituiti ai sensi della L.R.42/96, 2 ARIA recepite nei PRGC e 191 ha di prati stabili tutelati ai sensi della LR 9/2005 (Tab.1).

Nome	Superficie in ambito (ha)
ZSC IT3320017 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	1.720,97
ZSC IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi (parte)	308,53
ZSC IT3320016 Forra del Cornappo	299,10
ZSC IT3320014 Torrente Lerada	365,30
ZSC IT3320018 Forra del Pradolino e monte Mia	1.010,12
ZSC IT3320019 Monte Matajur	213,43
ZSC IT3320025 Magredi di Firmano	57,44
ZSC IT3330001 Palude del Preval	13,87
pSIC IT3320039 Palude di Racchiuso	11,53
pSIC IT3330010 Valle del rio Smiardar	193,33
Parco comunale Gran Monte e sorgenti del Natisone	3.529,07
Parco comunale dei Laghetti Rossi	110,74
ARIA n.17 Fiume Natisone (parte)	133,51
ARIA n. 16 Torrente Torre - n. 17 Fiume Natisone (parte)	201,22
Prati stabili tutelati	191

Tab.1: superfici delle aree protette presenti. Le diverse tipologie di aree sono parzialmente sovrapposte

La superficie dell'ambito è stata attribuita alle seguenti categorie di uso del suolo.

Categoria	Sup. ha	%
A1-aree naturali e seminaturali	54.408	75,85
A2- tessuto rurale di tipo estensivo	1.612	2,25
A3- tessuto rurale semiestensivo	2.127	2,97
A4- tessuto rurale semintensivo e intensivo	9.526	13,28
A5- aree antropizzate/ urbanizzate	4.053	5,65
Totale superficie ambito	71727	100%

Tab.2: superfici occupate dalle 5 categorie di uso del suolo e loro percentuale sulla superficie totale dell'ambito di paesaggio

Sono di seguito descritte la consistenza e distribuzione delle categorie per illustrare la **struttura ecologica del mosaico paesaggistico** e sono evidenziati alcuni elementi di antropizzazione con misure ed indici per rendere possibile il confronto tra gli ambiti.

Aree ed elementi di origine antropica. Con 4.053 ha, pari al 5,65% della sua superficie, l'ambito ha una densità di aree antropizzate pari alla metà della media regionale che è del 10%. Le aree antropizzate costituiscono lo 0,52% del valore complessivo regionale, collocando l'ambito al sesto posto in Regione. Il valore è in linea con le percentuali di contesti paragonabili quali l'AP4-Pedemontana occidentale (0,48%) o l'AP1-Carnia (0,42%). L'ambito è caratterizzato da un diverso grado di antropizzazione nella zona prealpina e in quella meridionale dei Colli orientali e del Collio. E' presente una direttrice di insediamento che percorre il piede dei rilievi di flysch tra Nimis e Cormons, lungo l'ex SP356 da cui si dipartono i collegamenti con le valli montane e la pianura. La relativa facilità nelle comunicazioni ha permesso all'arco prealpino un'economia non di sussistenza ma di scambio. Al centro dell'arco insediativo principale sorge la città di Cividale su cui convergono gli insediamenti delle Valli del Natisone. Queste aree, con al centro San Pietro al Natisone, ben collegate con la valle dell'Isonzo in Slovenia, sono caratterizzate da una diffusa

rete di abitati collegati da una fittissima rete sentieristica storica per lo sfruttamento agricolo; lo spopolamento e l'abbandono hanno segnato l'area e di conseguenza anche il paesaggio rurale dei terrazzi coltivati addossato ai villaggi, è colonizzato dal bosco. Nella parte meridionale dell'ambito gli insediamenti pedemontani del Collio goriziano tra Corno di Rosazzo e Gorizia lungo la SS56 costituiscono un sistema urbanizzato pressoché continuo. L'area collinare a nord di questo, da Prepotto a San Floriano, è utilizzata e modellata da una economia connessa con la moderna produzione vinicola caratterizzata da insediamenti puntuali. Risalendo verso la parte settentrionale dell'ambito gli insediamenti trovano forme diverse (di fondovalle, di versante, su terrazzo) generalmente segnati da abbandono a volte utilizzati come seconde case. Dominata dal versante sud del Gran Monte, in continuità con il monte Stol in Slovenia, è la parte meridionale dei Comuni di Lusevera e Taipana, interessata da un lungo corridoio di penetrazione est-ovest dell'avifauna balcanica. In quest'ultimo particolare contesto gli spazi aperti circostanti i paesi, ancora sfalciati, rivestono un grandissimo valore per la biodiversità. Le attività e le strutture proposte per incentivare la fruizione e creare un circuito virtuoso contro l'abbandono e l'incespugliamento vanno attentamente progettate a tutela degli habitat di specie.

L'entità della progressiva frammentazione delle aree a maggior naturalità, può essere espresso dall'indice di frammentazione da infrastrutture (IFI) che tiene conto della lunghezza e dell'effetto barriera che le diverse tipologie di infrastrutture impongono alla fauna terrestre. L'individuazione dei tratti di infrastrutture da utilizzare nel calcolo dell'IFI è stato depurato dal valore dello sviluppo delle ferrovie (15,59 km, IRDAT) presenti in aree urbane. La misura del livello di interferenza ecologica espressa dall'IFI è qui pari a 0,31 Km/Kmq, il più vicino alla media regionale (0,36Km/Kmq). Nella composizione dell'indice hanno rilevanza soprattutto le tre tipologie di strade considerate: le strade comunali, qui molto estese e calcolate in 382 Km, le ex provinciali e le statali. La densità dell'insieme delle infrastrutture viarie considerate nell'ambito è 0,80 km/kmq. L'elevata differenza dei valori dei due indici è determinata dal basso effetto di frammentazione delle infrastrutture presenti.

Elementi lineari	km	km/mq	IFI	ID
Ferrovie*	7,16	0,01	0,31	0,804
Strade*	566,83	0,79		
Autostrade*	-	-		
Strade Forestali	318,00	0.44		
Rete elettrica	510,55	0.71		
Alta altissima	13,82	0,02		
Medio bassa	496,72	0,69		

*Tab. 3 Elementi lineari di origine antropica considerati, *valori ricalcolati a fine IFI, IFI e indici di densità.*

Strade forestali; con una densità di 0,44 km/kmq di strade forestali l'ambito è al secondo posto in Regione dopo il Carso, il primo per densità tra quelli alpini e prealpini, con un valore identico a quello dell'AP1-Carnia. Le strade forestali hanno un effetto sulla connettività quando interrompono la continuità di habitat prativi critici per alcune specie, di habitat di specie o di habitat di interesse comunitario. Alcune forme di fruizione delle strade forestali ne fanno vettori di disturbo diretto per la fauna in aree altrimenti inaccessibili o che in condizioni prive di disturbo sono ecologicamente importanti per la fauna. E' stata qui evidenziata la necessità di preservare la funzione ecologica di alcune specifiche aree anche attraverso l'istituzione di riserve forestali.

Elettrodotti: vista la presenza del corridoio di penetrazione dell'avifauna Gran Monte - Stol anche qui le linee elettriche costituiscono una tipologia di barriera infrastrutturale da valutare, per quanto questo l'indice sia qui tra i più bassi della Regione. Sono presenti quasi esclusivamente reti a medio bassa tensione che seguono l'andamento degli insediamenti e possono causare la mortalità di alcune specie per folgorazione.

Rete idrografica: i corsi d'acqua sono compresi nell'esteso bacino idrografico dell'Isonzo il quale percorre un tratto del limite sud orientale dell'ambito. Gli strati litoidi attraversati nel settore montuoso dai corsi d'acqua sono di natura silicatica oppure carbonatica, nell'ultimo caso una parte delle acque si infiltrano nelle ghiaie degli alvei determinando in alcuni tratti una diminuzione significativa delle portate (ad es. fiume Natisone, torrente Cornappo); allo sbocco nella pianura le acque generalmente si disperdono nel materasso ghiaioso alluvionale e vanno ad alimentare la falda freatica,oppure sono raccolte e canalizzate per scopi irrigui (torrente Torre, fiumi Isonzo e Judrio). Il reticolo idrografico (803 km, pari a a 1.1 Km/Kmq) è costituito in prevalenza da rii e torrenti, mentre le rogge ed i fiumi hanno complessivamente una lunghezza nettamente inferiore.

Una parte rilevante dei canali artificiali è stata realizzata nell'ambito della bonifica delle aree paludose; essi sono localizzati soprattutto nel lembo orientale dell'ambito, in un'ampia conca detta del Preval, nella quale confluiscono i displuvi collinari. La lunghezza complessiva dei canali principali misura 40 km; le dimensioni sono generalmente modeste e le sponde ed il fondo sono coperti da vegetazione.

La qualità delle acque nei tratti montani è generalmente buona, tuttavia può diminuire progressivamente in prossimità dello sbocco in pianura sia per la presenza di scarichi di impianti di depurazione, sia per l'aumento dell'attività agricola; inoltre l'esistenza di opere trasversali e longitudinali banalizza l'ecosistema fluviale e riduce la capacità auto depurativa. La presenza di alcune centraline idroelettriche, ad esempio quella di Debellis sul Torrente Cornappo, può alterare in modo marcato l'ecosistema fluviale. Sono presenti nell'ambito tre opere idrauliche note per produrre discontinuità significative nella continuità idrobiologica dei Torrenti Cornappo e Torre e del Fiume Natisone. Si tratta rispettivamente della derivazioni idraulica ad uso misto della traversa di Nimis, della traversa di Molinis e di quella di Ponte Romano a Premariacco.

Nell'ambito sono presenti una ventina di specchi d'acqua posti prevalentemente nella porzione pianeggiante sud orientale dell'ambito; la superficie complessiva misura circa 20 ha.

Tessuto rurale e pascoli. Le aree agricole di tipo estensivo, comprese nella categoria A2 di uso del suolo, sono caratterizzate da una buona presenza di siepi, filari

e boschetti, localizzati soprattutto nella fascia collinare prospicente la pianura e nei fondovalle dei Comuni di S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Faedis, Attimis, Nimis, e Prepotto. La superficie è complessivamente ridotta (2,25% dell'ambito), tuttavia la presenza di elementi che possono svolgere funzioni ecologiche favorisce lo spostamento della fauna nel fondovalle e tra i versanti della stessa vallata. Le restanti aree agricole, comprese nelle categorie di uso del suolo A3 e A4, sono interessate da sistemi di coltivazione intensiva della vite e occupano il 16,25% dell'ambito; tali aree sono principalmente distribuite nelle porzioni pianeggianti e collinari dei Comuni di Faedis e Gorizia. L'unica malga monticata dell'ambito ricade in Comune di Gemona e utilizza pascoli su suoli magri (13,82 ha) e pingui (5,94 ha).

Ambienti naturali e seminaturali. L'intero ambito è compreso nell'unità geologica delle Prealpi Giulie differenziata da strati calcarei nel settore settentrionale e arenaceo-marnosi in quello meridionale; ne derivano rilievi con forme aspre e suoli superficiali nel primo caso, e morfologie addolcite e suoli profondi con buona disponibilità idrica, nel secondo. Le altimetrie e le precipitazioni copiose si riducono procedendo verso sud contestualmente al graduale aumento delle temperature medie. Gli ambienti naturali e seminaturali, compresi nella categoria A1 di uso del suolo, occupano 54.408Ha, pari al 75,85% della superficie dell'ambito. La loro distribuzione non è omogenea nell'ambito a causa del diverso grado di antropizzazione tra la zona collinare prospicente all'alta pianura friulana (Collio e Colli orientali del Friuli), e la zona prealpina (Valli del Natisone, Valli del Torre e primi rilievi delle Prealpi Giulie).

Il faggio trova ancora soddisfatte le proprie condizioni ecologiche formando ampie Faggete (5.686 ha, 10% della categoria A1 uso del suolo) soprattutto nei versanti nord della porzione settentrionale del territorio (Gemona, Lusevera,Taipana). Queste formazioni sono per buona parte (76%) attribuibili ad habitat di interesse comunitario di cui il 25% si stima sia compreso in aree protette. Nella porzione centrale i suoli, di origine silicatica, si fanno profondi e le condizioni climatiche sono favorevoli alla crescita di boschi misti di acero montano e frassino maggiore (6.061 ha, 11% categoria A1); questi boschi sono attribuibili all' habitat di interesse comunitario prioritario (9180*) di cui il 23% è compreso in aree di tutela. Queste formazioni diminuiscono gradualmente in direzione della pianura e nella porzione sud-orientale, dove sono sostituiti da estesi boschi di castagno (12.879 ha, 24% categoria A1), afferenti all'habitat di interesse comunitario (9260) di cui 2,5% è compreso in aree tutelate. In questo settore crescono anche boschi misti di querce e carpino bianco, su suoli differenziati, formazioni a netta prevalenza di carpino bianco oppure rovere; queste formazioni coprono una superficie complessiva pari a 2.185 ha di cui 84% si stima attribuibile ad habitat di interesse comunitario (91L0); il 14% di questo habitat è compreso in aree di tutela.

Nel territorio sono rinvenibili piccole superfici boschive caratterizzate da specie quali l'ontano nero ed il salice bianco che vegetano su suoli allagati legati a sistemi fluviali o palustri. Questi ambienti sono habitat di interesse comunitario prioritario e sono stati seriamente ridotti dall'azione dell'uomo su tutto il territorio regionale; nell'ambito occupano una superficie pari a circa 25 ha di cui il 40% sono compresi in aree di tutela.

Alcuni tratti dei corsi d'acqua sono caratterizzati dalla presenza di comunità vegetali golenali, erbacee ed arbustive, diversificate a seconda della pezzatura dei sedimenti e della posizione rispetto alle dinamiche

Colli orientali (Foto: Stefano Zanini)

fluviali; la superficie complessiva interessata da questi ambienti, includendo anche le aree di ghiaia nuda, si presume possa essere circa 133 ha; una frazione di queste aree è attribuibile ad habitat di interesse comunitario; la superfice compresa in aree tutelate è pari a 16 ha.

Le praterie naturali, i pascoli ed i prati da sfalcio di bassa quota apportano un rilevante contribuito alla diversità biologica con 2024 ha (3% categoria A1 di uso del suolo; le estensioni maggiori sono poste oltre i 1.000 m di quota (1.037 ha) e vegetano diffusamente su substrati calcarei nel settore settentrionale (Gemona, Montenars, Taipana, Lusevera) ed in prossimità del confine orientale (Savogna, Pulfero); nel resto del territorio le unità prative possiedono dimensioni minori, soprattutto in pianura, dove si osserva una marcata frammentazione con superfici singolarmente ridotte ed isolate, immerse in una matrice agricola di tipo intensivo. Piccoli lembi di prati umidi (15 ha), con significato residuale, sono localizzati in situazioni di falda acquifera superficiale e suolo mediamente profondo; alcuni di questi ambienti ospitano specie rare e costituiscono habitat di interesse comunitario inclusi in aree di tutela (0,7 ha). Una ulteriore tipologia ambientale dei luoghi aperti è rappresentata da quelle formazioni arbustive dominate da ginepro comune originate dall'abbandono di prati o pascoli su substrati calcarei. Questi ambienti apportano un contributo importante alla diversità biologica e per questo sono riconosciute come habitat di interesse comunitario; si stima una superficie complessiva di circa 159 ha di cui 11 ha all'interno di un'area tutelata.

Gli specchi d'acqua esistenti sono di origine per lo più artificiale, ma con rigogliosa vegetazione cresciuta spontaneamente sulle sponde dopo la cessazione dei prelievi. Alcuni di essi (ad es. i laghetti di Preval) sono importanti per la presenza di habitat e specie di interesse comunitario. Nel territorio comunale di Gemona è presente un piccolo specchio lacustre di origine glaciale (2 ha) nel quale sono rinvenibili diversi habitat di interesse comunitario.

La superficie complessiva dei bacini è pari a 20 ha circa.

Emergenze ambientali

- Sistema delle aree prative sommitali sulle principali catene montuose (ad esempio monte Matajur, monte Joanaz e catena del Gran Monte), di fondovalle e medio versante;

- Specie legate agli ambienti aperti incluse negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, negli allegati della Direttiva Uccelli e nelle liste rosse regionali e nazionali;

- Presenza di specie ornitiche rare o minacciate, di interesse comunitario, diffuse in habitat prativi anche esterni alle aree tutelate (ad esempio Crex crex);

- Presenza di specie ornitiche di interesse comunitario al limite orientale dell'areale di distribuzione diffuse in habitat forestali anche esterni alle aree tutelate (ad esempio Strix uralensis);

- Aree umide: lago Minisini, palude del Preval, palude di Racchiuso, rio Smiardar;

- Presenza della rara libellula Cordulegaster heros, a gravitazione balcanica, nel pSIC Valle del Rio Smiardar;

- Presenza della rara ciperacea Eleocharis carniolica, specie a rischio di estinzione presente nel pSIC Palude di Racchiuso;

- Boschi di forra del Tilio-acerion che costituiscono habitat di interesse comunitario prioritario, presenti con una superficie di grande rappresentatività nella Forra del Pradolino e del torrente Cornappo;

- Presenza localizzata di habitat forestali di interesse comunitario, ad esempio i castagneti, tra i più rilevanti e rappresentativi della Regione;

- Ambienti tipicamente carsici del monte Sabotino;

- Continuità ecologica di vasti sistemi naturali tra Italia e Slovenia;

- Aree agricole estensive con presenza di elementi dell'agroecosistema come siepi, boschetti e filari.

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.2 Caratteri ecosistemici e ambientali

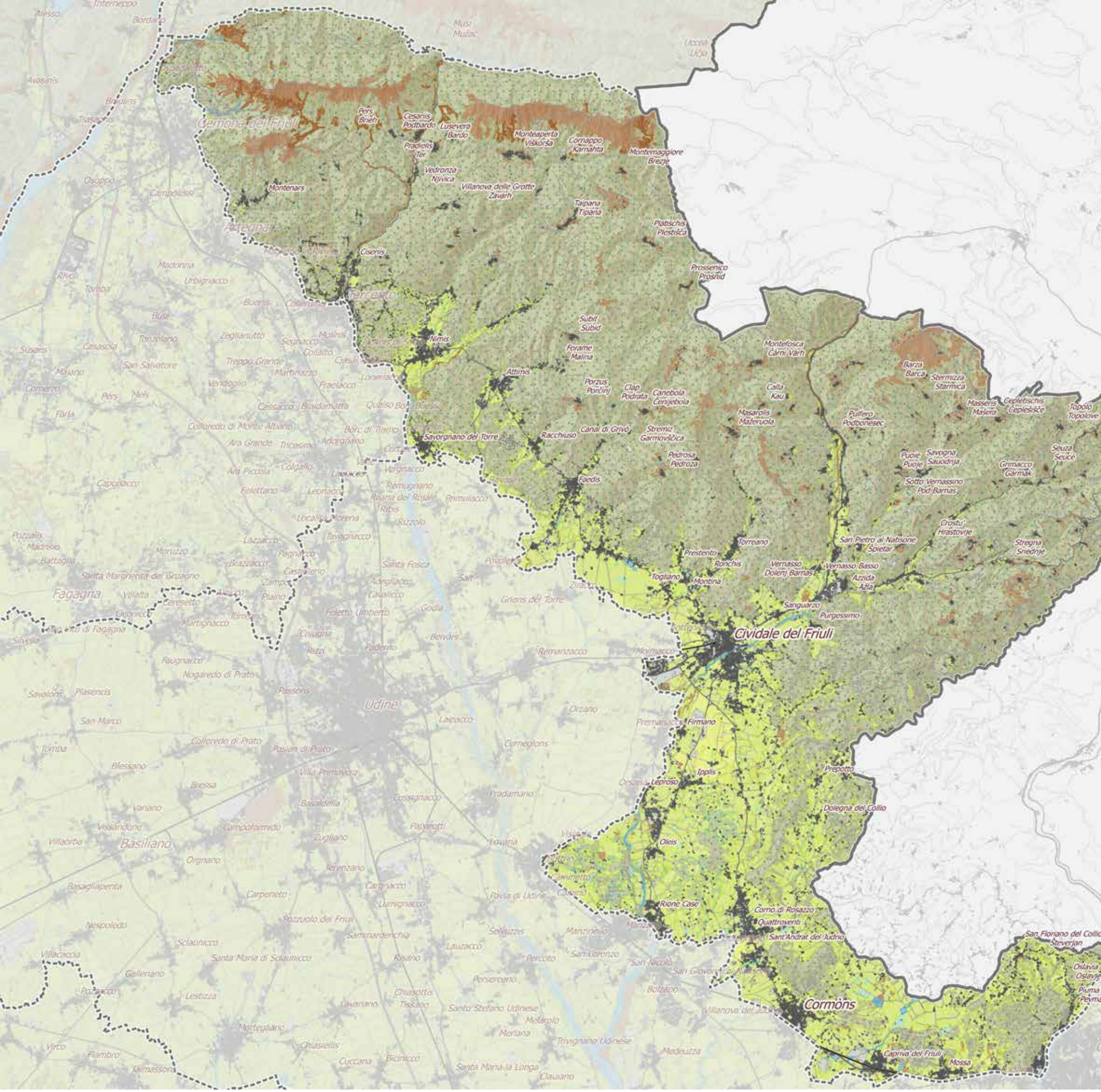
1.2.1 Vulnerabilità ambientali

- Habitat naturali e seminaturali che subiscono l'effetto della frammentazione dovuta all'elevato utilizzo del territorio per attività agricole intensive (es. vigneti) soprattutto nella zona collinare prospicente all'alta pianura friulana (Collio e Colli orientali del Friuli).

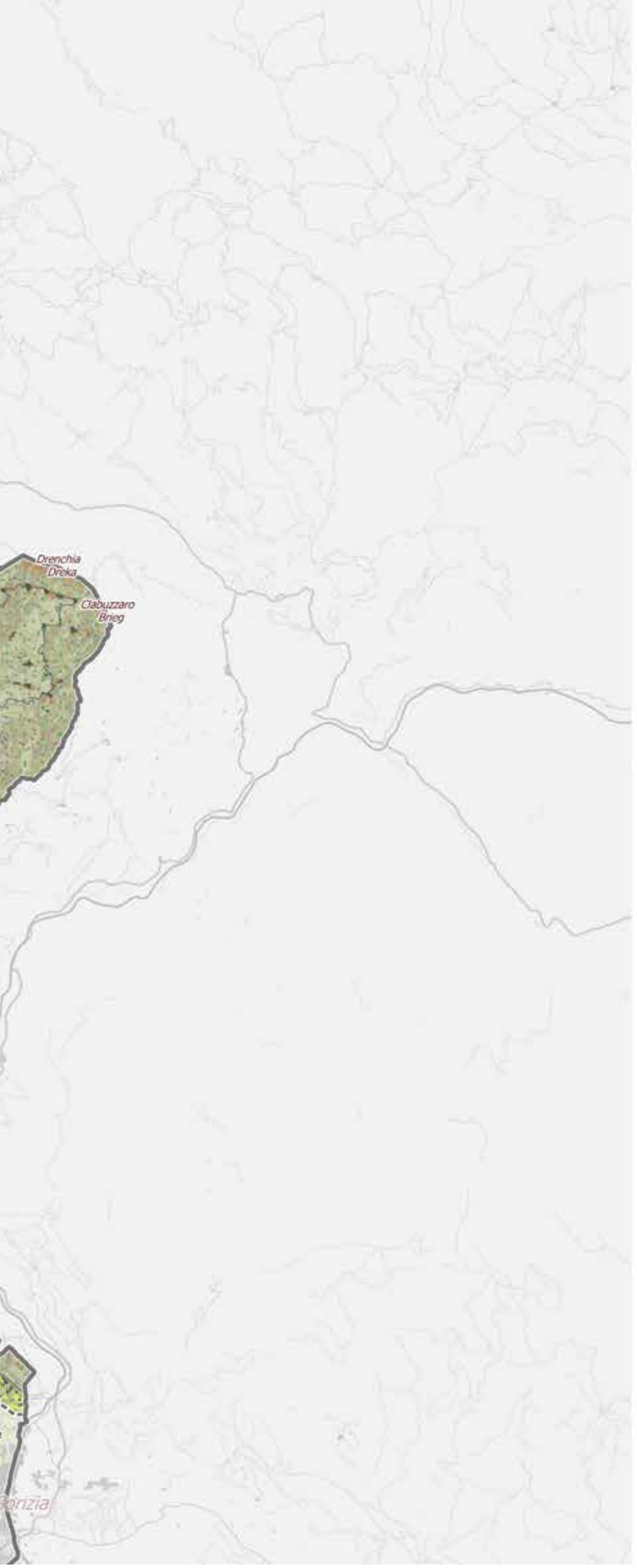
- Habitat prativi e specie legate agli ambienti aperti e alle radure la cui conservazione necessita di una gestione attiva connessa alle attività agricole di montagna soprattutto nella zona prealpina (valli del Natisone e del Torre).

- Habitat di specie quali stagni e aree umide (importanti per anfibi, rettili e insetti) la cui conservazione necessita di una gestione attiva connessa alle attività agricole tradizionali.

- Habitat umidi e prati stabili sensibili alle fonti di inquinamento puntuale o diffuso e all'uso di pesticidi e fertilizzanti.


Interneppo
Alesso
Bordano
Musi
Muzac
Uccea
Učja
Avasinis
Braulins
Trasaghis
Gemona del Friuli
Pers
Brieh
Cesaris
Podbardo
Lusevera
Bardo
Monteaperta
Viškorša
Cornappo
Karnahta
Montemaggiore
Brezje
Pradielis
Ter
Vedronza
Njivica
Villanova delle Grotte
Zavarh
Montenars
Osoppo
Campolesso
Taipana
Tipana
Platischis
Plestiša
Artegna
Cisenis
Prossenico
Prosnid
Madonna
Rivolo
Urbignacco
Tomba
Mercato
Buttrio
Colloredo
Buia
Subit
Subid
Tonzolano
Zegliarutto
Molinis
Cesasola
Seynacco
Collalto
Nimis
Forame
Malina
Susans
San Salvatore
Treppo Grande
Quisa
Montefosca
Čarni Vrh
Barza
Barca
Stermizza
Starmica
Mianno
Comerio
Vendoglio
Fraelacco
Attimis
Porzus
Porčinj
Clap
Podrata
Canebola
Čenjebola
Calla
Kau
Masseris
Maseria
Cepletischis
Cepleišče
Topolò
Topolove
Pers
Nels
Forla
Cassacco
Braidamatta
Qualiso
Cuttoredo di Monte Albano
Borc di Tiarno
Masarolis
Mažeruola
Pulfero
Podbonesec
Ara Grande
Tricesimo
Adorgnano
Savorgnano del Torre
Racchiuso
Canal di Grivò
Stromiz
Garmovšica
Ara Piccola
Coldallo
Vergnacco
Pedrosa
Pedroza
Puoie
Puoje
Savogna
Sauodnja
Seuza
Seuče
Grimacco
Garmak
Capoliacco
Feletto
Leonacco
Remugnano
Ribana del Rojale
Primulacco
Faedis
Sotto Vernassino
Pod Barnas
Ribis
Rizzolo
Località Morena
Pozzalis
Madrisio
Lazzacco
Tavagnacco
Crostu
Hrastovlje
Battaglia
Moruzzo
Pagnacco
Torreano
San Pietro al Natisone
Spietar
Stregna
Sniednje
Brazzacco
Santa Fosca
Prestento
Santa Margherita del Gruagno
Castelerio
Ronchis
Vernasso
Dolenj Barnas
Vernasso Basso
Azzida
Ažla
Fagagna
Villalta
Adegliacco
Cavalicco
Togliano
Montina
Ceresetto
Plaino
Grions del Torre
Sanguarzo
Orgnano
Feletto Umberto
Purgessimo
Martignacco
Cividale del Friuli
Chiugna
Bevars
Ruzzi
Paderno
Remanzacco
Moimacco
Paugnacco
Nogaredo di Prato
Passons
Udine
Orzano
Laipacco
Premariacco
Firmano
Colloredo di Prato
Pasian di Prato
Carneglions
Villa Primavera
Ipplis
Prepotto
Leproso
Cussignacco
Pradamano
Basaldella
Dolegna del Collio
Campoformido
Paparotti
Zugliano
Lovaria
Oleis
Basiliano
Orgnano
Ferenzano
Carpeneto
Pavia di Udine
Rione Case
Corno di Rosazzo
Quattroventi
Pozzuolo del Friuli
Sammardenchia
Selvazzis
Sant'Andrat del Judrio
San Fiorano del Collio
Steverjan
Sclaunicco
Lauzacco
Santa Maria di Sclaunicco
Risano
Percoto
San Lorenzo
San Nicolò
Gallieriano
Persereano
Bolzano
Lestizza
Chiasotto
Tissano
Cormòns
Santo Stefano Udinese
Mortegliano
Mortiano
Trivignano Udinese
Chiasiellis
Medeuzza
Virco
Flambro
Cuccana
Bicinicco
Capriva del Friuli
Mossa
Talmassons
Santa Maria la Longa
Clauiano

Caratteri ecosistemici ambientali e agrorurali

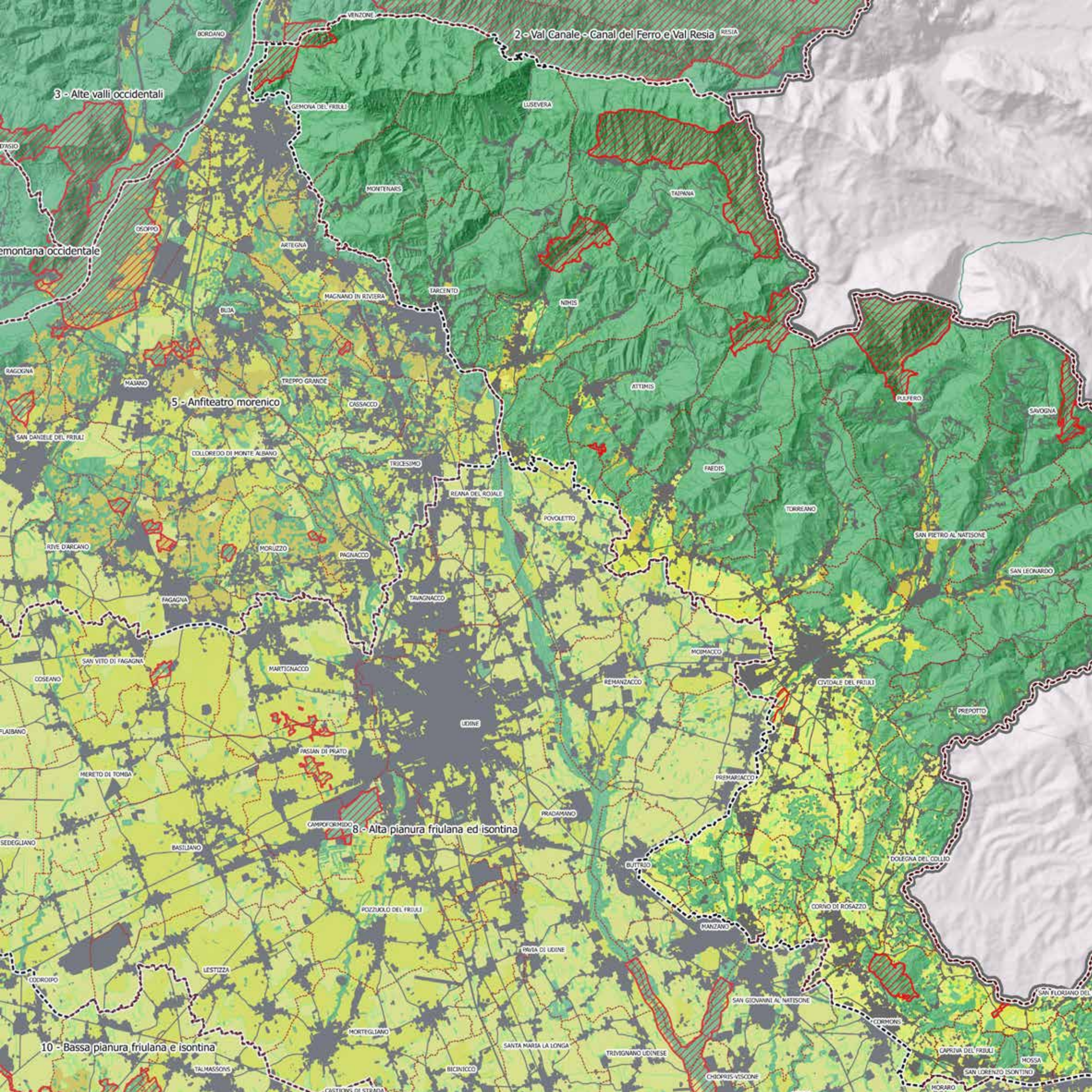


Uso suolo

- Acqua
- Antropico
- Agricolo intensivo, riordino
- Agricolo
- Formazioni forestali mature
- Altre formazioni forestalii
- Naturale
- Seminaturale

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km


2 - Val Canale - Canal del Ferro e Val Resia
3 - Alte valli occidentali
5 - Anfiteatro morenico
8 - Alta pianura friulana ed isontina
10 - Bassa pianura friulana e isontina
VENZONE
BORDANO
RESIA
GEMONA DEL FRIULI
LUSEVERA
MONTENARS
TAIPANA
OSOPPO
ARTEGNA
TARCENTO
MAGNANO IN RIVIERA
NIMIS
BUJA
RAGOGNA
MAJANO
TREPPO GRANDE
ATTIMIS
CASSACCO
PULFERO
SAVOGNA
SAN DANIELE DEL FRIULI
COLLOREDO DI MONTE ALBANO
TRICESIMO
FAEDIS
REANA DEL ROJALE
POVOLETTO
TORREANO
RIVE D'ARCANO
MORUZZO
PAGNACCO
SAN PIETRO AL NATISONE
SAN LEONARDO
FAGAGNA
TAVAGNACCO
MOIMACCO
SAN VITO DI FAGAGNA
MARTIGNACCO
COSEANO
REMANZACCO
CIVIDALE DEL FRIULI
PREPOTTO
UDINE
FLAIBANO
PASIAN DI PRATO
MERETO DI TOMBA
PREMARIACCO
PRADAMANO
CAMPOFORMIDO
SEDEGLIANO
BASILIANO
BUTTRIO
DOLEGNA DEL COLLIO
POZZUOLO DEL FRIULI
CORNO DI ROSAZZO
MANZANO
PAVIA DI UDINE
LESTIZZA
CODROIPO
SAN GIOVANNI AL NATISONE
SAN FLORIANO DEL
CORMONS
MORTEGLIANO
SANTA MARIA LA LONGA
TRIVIGNANO UDINESE
CAPRIVA DEL FRIULI
MOSSA
TALMASSONS
BICINICCO
CHIOPRIS-VISCONE
SAN LORENZO ISONTINO
MORARO

Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER)

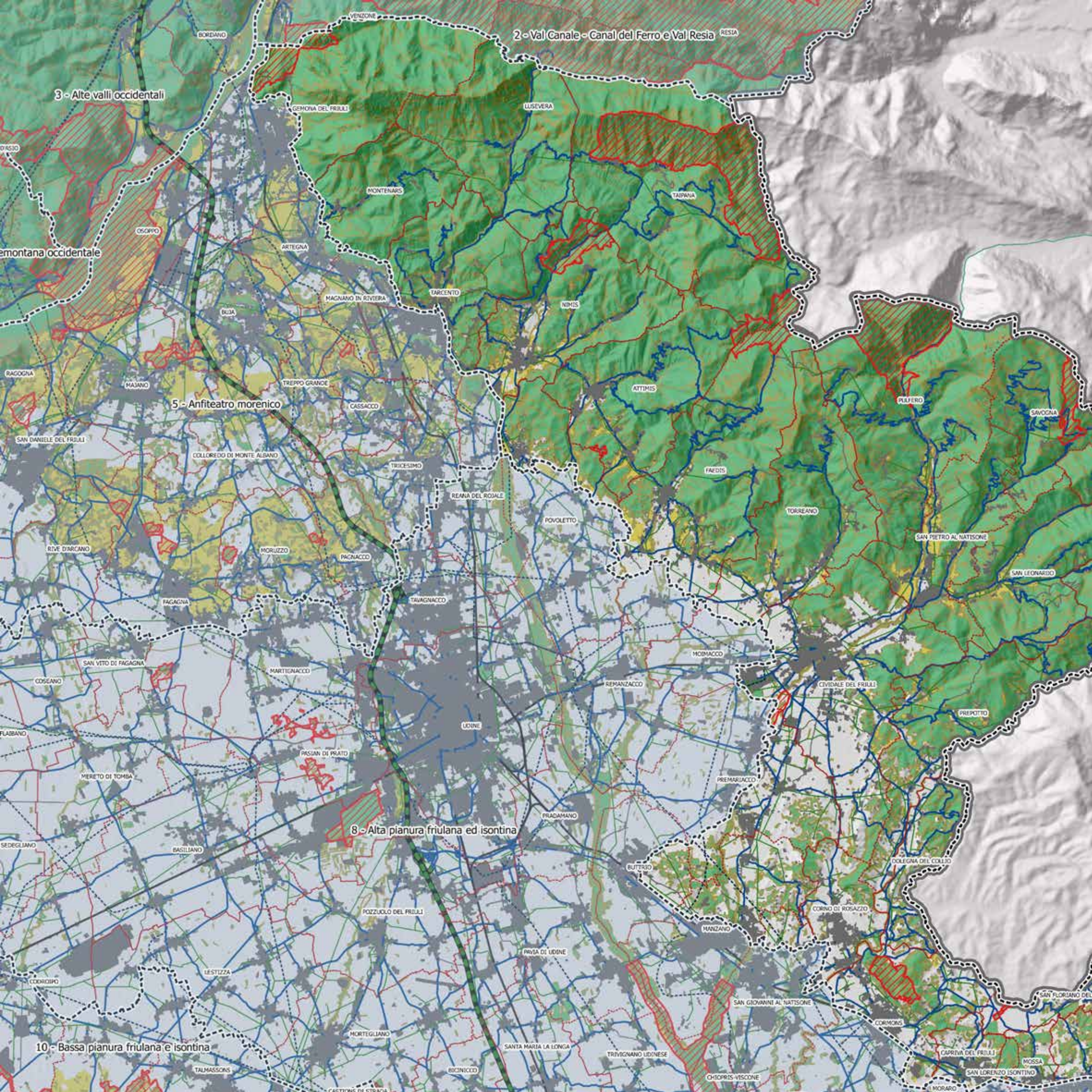
Categorie strutturali

- A1 - Aree naturali e seminaturali
- A2 - Tessuto rurale estensivo
- A3/A4 - Tessuto rurale semiestensivo, intensivo, semintensivo e altre coltivazioni
- A5 - Aree urbanizzate / Antropizzate
- Aree tutelate
- Limite Ambiti di paesaggio
- Limite Comuni

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Categorie di Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER) - A6 Valli orientali e Collio


2 - Val Canale - Canal del Ferro e Val Resia
3 - Alte valli occidentali
5 - Anfiteatro morenico
8 - Alta pianura friulana ed isontina
10 - Bassa pianura friulana e isontina
VENZONE
RESIA
BORDANO
GEMONA DEL FRIULI
LUSEVERA
MONTENARS
TAIPANA
OSOPPO
ARTEGNA
TARCENTO
NIMIS
MAGNANO IN RIVIERA
BUJA
RAGOGNA
MAJANO
TREPPO GRANDE
CASSACCO
ATTIMIS
PULFERO
SAVOGNA
SAN DANIELE DEL FRIULI
COLLOREDO DI MONTE ALBANO
TRICESIMO
FAEDIS
REANA DEL ROJALE
POVOLETTO
TORREANO
SAN PIETRO AL NATISONE
RIVE D'ARCANO
MORUZZO
PAGNACCO
SAN LEONARDO
FAGAGNA
TAVAGNACCO
SAN VITO DI FAGAGNA
MARTIGNACCO
MOIMACCO
COSEANO
REMANZACCO
CIVIDALE DEL FRIULI
PREPOTTO
UDINE
PASIAN DI PRATO
MERETO DI TOMBA
PREMARIACCO
PRADAMANO
SEDEGLIANO
BASILIANO
BUTTRIO
DOLEGNA DEL COLLIO
POZZUOLO DEL FRIULI
CORNO DI ROSAZZO
MANZANO
PAVIA DI UDINE
LESTIZZA
CODROIPO
SAN GIOVANNI AL NATISONE
CORMONS
MORTEGLIANO
SANTA MARIA LA LONGA
TRIVIGNANO UDINESE
CAPRIVA DEL FRIULI
MOSSA
TALMASSONS
BICINICCO
CHIOPRIS-VISCONE
SAN LORENZO ISONTINO

Barriere infrastrutturali potenziali della RER

Viabilità:

Strada statale, ex provinciale, comunale

Elettrodotti :

Altissima e alta tensione : 380 kV - 220 kV - 120 kV

Media e bassa tensione

Aree urbanizzate / Antropizzate

Ambienti naturali e seminaturali

Tessuto rurale estensivo

Altree aree agricole

Aree tutelate

Limite Comuni

Limite Ambiti di paesaggio

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Relazioni tra viabilità, insfrastrutture, aree urbanizzate e ambienti naturali, seminaturali e tessuto rurale estensivo
A6 Valli orientali e Collio

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.3 Caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale

Il territorio di questo ambito presenta una complessità strutturale dovuta alla compresenza di sistemi territoriali, socio-economici ed ambientali differenti, in quanto si distende lungo la linea di confine con la Slovenia a comprendere, da Gemona del Friuli a Gorizia, la parte più interna delle Prealpi Giulie, le Valli del Natisone, il centro urbano di Cividale, i Colli Orientali, il Collio Goriziano.

Di fatto comprende in una lettura attuale: a) un'area montana propriamente detta che si riferisce all'alte valli del Torre e del Natisone, comprese le frazioni in quota dei comuni dell'area gemonese, tarcentina e cividalese, le cui condizioni strutturali e socio-economiche si connotano per l'accentuazione dell'isolamento progressivo rispetto ai modelli di sviluppo dei sistemi territoriali limitrofi; b) l'area collinare e di pianura, che progressivamente si definisce, con varia intensità, come appartenente alla conurbazione udinese, sia per situazione socio-economica sia come integrazione dei modelli insediativi. In tale sistema emergono in particolare alcuni insediamenti dotati di "centralità", quali quello di Tarcento e quello urbano di Cividale, che per complessità di servizi, dotazioni infrastrutturali, valori urbani e culturali ha un ruolo importante rispetto a un sistema di area vasta; c) il sistema collinare del Collio e del Cividalese in cui sono centrali gli elementi strutturali legati alla produzione vitivinicola che determina anche la qualità paesaggistica dei luoghi. Questo sistema presenta da un lato Cividale che svolge una funzione di cerniera con il sistema dell'area collinare e di pianura, e dall'altro Cormons e il sistema insediativo Goriziano dotato di importanti connotati di centralità.

Il territorio è il risultato di processi diversificati di territorializzazione e di popolamento che ha visto lo stratificarsi, fin dall'antichità, di popolazioni diverse per etnia e matrice culturale, basti pensare al caso emblematico di Cividale, e il permanere nel tempo di situazioni legate alle stesse caratteristiche, come nel caso delle Valli del Natisone. Più che una lettura diacronica può essere interessante focalizzare l'attenzione su alcuni territori dove più articolate sono le letture utili a costruire un quadro d'insieme, ma inizialmente è necessario definire alcune caratteristiche morfologiche che possano aiutare a collocare i processi nel corretto contesto territoriale in quanto i luoghi spesso hanno determinato i modelli e le strategie dell'insediamento.

Questo settore orientale dell'area pedemontana friulana si presenta come un arco ondulato, quasi ininterrotto, che dalla chiusa di Venzone sul Tagliamento raggiunge il fiume Isonzo; è costituito sia da colline eoceniche, dolcemente digradanti verso la pianura, da terreni marnoso-arenacei, originatisi da un lento processo di erosione dei monti più meridionali delle Prealpi Giulie, sia da rilievi e catene montuose più aspre.

Al suo interno vengono proposte delle ulteriori distinzioni dovute principalmente alla differente tipologia del paesaggio presente, frutto di un diverso intreccio tra

Abbazia di Rosazzo (Archivio partecipato PPR-FVG)

Il territorio dell'ambito in un particolare de "La Vera descritione del Friuli & Patria" di Giovanni Andrea Vavassori detto il Guadagnino, 1553

Paesaggio delle Valli del Natisone (Foto di A. Dorbolò)

Villa Moretti a Tarcento (Foto di J. Jaritz)

associazione vegetali, coltivazioni e tratti culturali, facilmente identificabili grazie, e non solo, ai confini naturali: la Val Venzonassa, le Valli del Torre, le Valli del Natisone, i Colli Orientali, compresi entro il torrente Torre e il fiume Judrio, e il Collio, delimitabile a sua volta dai fiumi Judrio e Isonzo. Territori ricchi di storia e di culture che vedono convivere popolazioni di origini diverse per lingua e civiltà, quali quelle latine e quelle slave, che hanno originato paesaggi culturali peculiari caratterizzati da originali modelli di gestione delle risorse.

Prendendo come limite occidentale dell'arco pedemontano orientale la Chiusa di Venzone e il gruppo montuoso del Plauris (1959 m), una delle cime più alte delle Prealpi Giulie, il primo tratto è quello riconducibile al territorio che si distende dal corso del Tagliamento al torrente Torre, e che comprende oltre alla già ricordata cittadina di Venzone i centri di Gemona, Artegna e Magnano, la cui parte planiziale del territorio comunale è ricompresa nell'ambito dell'Anfiteatro morenico. Alle spalle di questi centri si aprono le valli della Venzonassa, del Vegliato e dell'Orvenco chiuse dai sistemi prealpini del Cjampon, del Cuarnan, e più a nord dai primi contrafforti della catena dei Musi, mentre a sud il territorio si stempera nel più dolce sistema collinare che si affaccia a riviera sulla pianura. Zone, queste, ricoperte da fitti boschi alternati a pascoli e praterie di alta quota in via di rimboschimento, a testimonianza di una antica attività malghiva e pastorale.

Proseguendo verso oriente si entra nelle Valli del Torre che costituiscono la parte centrale delle Prealpi Giulie e che, a sud, lambiscono gli ultimi agglomerati urbani della cintura udinese, per risalire poi verso est lungo le Valli del Natisone a definire il confine italo-sloveno; a nord demarcano, con la catena dei Monti Musi, la Val Resia. Il territorio è caratterizzato da uno sviluppo prevalentemente latitudinale su livelli altimetrici crescenti; la zona meridionale gravita sulla sottostante pianura udinese, mentre quella settentrionale e quella più in quota, un tempo discretamente popolate, conoscono oggi condizioni di accentuata marginalità e abbandono. Le forme dei paesaggi sono connotate essenzialmente da un forte carattere di transizione e quindi da una eterogeneità sia degli ambienti naturali, sia di quelli antropici, che possono essere sinteticamente distinti in quattro fasce, poste su orizzonti latitudinali ed altimetrici diversificati: la zona planiziale (in questo caso suddivisa con altri ambiti), la zona collinare vera e propria, la zona submontana e la zona montana. L'orografia è caratterizzata da rilievi in una progressione di contrafforti che via via si elevano in quota lungo le incisioni vallive dei torrenti Torre, Cornappo, Lagna, Malina e Grivò. I complessi montuosi assumono, da nord a sud, linee che si fanno meno aspre, con inclinazioni che progressivamente diminuiscono fino a confondersi con forme tipicamente collinari. Il reticolo idrografico superficiale è assai fitto, fattore questo che determina nel territorio una ricchezza d'acqua difficilmente riscontrabile in altre parti dell'intera regione e che connota, con decisione, il paesaggio e che ha favorito nel tempo un insediamento diffuso.

Le Valli del Torre sono chiuse a nord dalle catene dei Musi e del Gran Monte, mentre più a sud particolare rilevanza ha l'altipiano carsico del Bernadia. La copertura vegetale è caratterizzata da una fitta presenza di boschi che, considerata la situazione di abbandono della porzione più elevata di queste valli, colonizzano progressivamente i terreni destinati un tempo al pascolo, alla frutticoltura e alle altre colture di sussistenza. Nella parte meridionale si trova organizzato un vero e proprio "anello collinare": una corona di modesti rilievi morenici, dove gli insediamenti sono posti sulla loro sommità e sulle pendici più soleggiate, a balcone sulla pianura. Proprio per la mitezza del microclima e per la favorevole e panoramica posizione, le colline attorno a Tarcento sono da sempre densamente abitate e, dalla fine del 1800 ai primi anni del'900, hanno conosciuto una particolare forma d'insediamento con una serie di ville che fecero di questi territori, al pari dei colli eocenici di Buttrio, una delle mete privilegiate di residenza estiva di villeggiatura della borghesia e degli intellettuali friulani e non solo.

I modelli di sfruttamento del territorio e le tipologie di insediamento di questi territori presentano una significativa diversità tra le terre più alte, di matrice slava, da quelle invece tipicamente friulane della fascia collinare. La stessa situazione s'incontra nelle Valli del Natisone che proseguono, con andamento trasversale, il tratto pedemontano delle Prealpi Giulie.

Le Valli del Natisone appartengono al bacino medio del fiume Natisone e amministrativamente comprendono i territori dei sette comuni da sempre considerati il cuore delle Valli conosciute anche con il toponimo di matrice slava Benečija. Il sistema vallivo qui assume una forma a ventaglio che converge verso sud degradando dolcemente e lentamente verso la pianura, passando così da forme più propriamente montane a forme di dorsali e dossi più modellati, tipicamente collinari e di bassa montagna. La valle principale è quella del Natisone, percorsa dal tratto medio del fiume, la più ampia tra tutte, che inizia a incassarsi in una spettacolare forra proprio ai limiti meridionali della regione geografica, a Ponte San Quirino; la valle dell'Alberone è separata dalla precedente dalla dorsale che scende dal monte Matajur, la cima più elevata dell'intero territorio con i suoi 1.641 m; la valle del Cosizza ed infine la valle dell'Erbezzo. Le valli hanno i fianchi ed i pendii non molto ripidi, tranne in alcuni particolari tratti. La natura delle rocce, di tipo flyschoide in quasi tutto il territorio, ha facilitato da un lato l'azione erosiva e dall'altro, specie nelle aree carsiche, ha dato origine a doline, utilizzate in passato per l'attività pascoliva, e a caratteristiche situazioni ipogee. La ricchezza d'acqua delle Valli del Natisone ha segnato fortemente il territorio determinando di fatto la linea degli insediamenti. L'abbandono delle attività agricole e produttive e la vera propria emorragia di popolazione che caratterizzano queste valli hanno favorito un progressivo avanzamento del bosco che ormai rappresenta la copertura vegetale più diffusa dell'intero territorio. Permangono ancora delle praterie e prati stabili d'alta quota, intensamente sfruttati nei decenni passati come pascoli estivi, ma ormai da tempo abbandonati, con i loro insediamenti temporanei, come pure abbandonate sono le zone prative di media e bassa quota.

Caratteristica del paesaggio culturale di queste valli è la presenza di diffusi terrazzamenti con muri costruiti in pietra calcarea a secco a formare delle lunghe lingue di terra, un tempo intensamente coltivate, soprattutto vicino ai centri abitati, che avevano anche lo scopo di trattenere il terreno e di rendere sfruttabili i pendii più ripidi.

La parte più propriamente collinare di questi ultimi settori costituisce di fatto il sistema territoriale dei Colli Orientali, ai cui limiti si possono individuare le località di Tarcento e Buttrio, dal paesaggio molto vario. Questo si snoda, da nord-ovest a sud-est, con ondulazioni derivate dall'erosione e modellamento del flysch eocenico, costituite da marne, arenarie, sedimenti ghiaiosi e sabbiosi, che si elevano sulla pianura friulana con un'altezza media di 300 m. Nell'area tra Tarcento e Faedis i colli sono prevalentemente ricoperti da boschi cedui a latifoglie miste, che, specie nelle zone più elevate sono spesso trascurati e abbandonati. Nei versanti con acclività più moderata, più facilmente raggiungibili ed esposti al sole, si incontrano i vigneti specializzati di elevata qualità che, disposti su terrazzamenti o nei fondovalle pianeggianti, progressivamente stanno soppiantando le non sempre remunerative colture cerealicole tradizionali. Questi occupano ormai quasi interamente, soprattutto nella zona compresa tra Cividale e Buttrio, i pendii che presentano poche e residuali boscaglie a ceduo, vestigia di paesaggi di una agricoltura policolturale del passato.

Ancora diverso è il paesaggio e l'insediamento che si presenta nella zona più orientale, la più prossima al Collio: gli insediamenti disposti sulle alture sono sparsi, molto spesso costituiti dagli edifici destinati oggi alle aziende vitivinicole, mentre un tempo erano funzionalmente organizzati per la policoltura. I nuclei edilizi sono stati ottenuti o ristrutturando e riconvertendo edifici tradizionali o costruendo nuove strutture le quali, non sempre si inseriscono adeguatamente nel paesaggio.

Le colline dai dolci acclivi che si susseguono, sempre in direzione da nord-ovest a sud-est, lungo il confine con la Slovenia, tra i fiumi Judrio e Isonzo, costituiscono e denominano il Collio cormonese-goriziano. Situato prevalentemente in provincia di Gorizia, a comprendere i comuni di Dolegna del Collio, San Floriano e Gorizia. Essendo questa una delle principali zone di eccellenza per la produzione vitivinicola, il paesaggio collinare si presenta oggi fortemente antropizzato, disseminato di cantine, piccoli nuclei, borghi rurali, paesi, castelli, mentre ai loro piedi, tra Brazzano e Gorizia, l'urbanizzazione è quasi continua. I rilievi sono rimodellati dall'uomo nei versanti più soleggiati –senza per questo sconvolgerne la morfologia–destinati ai vigneti terrazzati, ordinati e regolari quasi a formare un disegno geometrico,

Terrazzamenti a Cepletischis (Savogna) nelle Valli del Natisone (Foto di A. Dorbolò)

Vigneti nei Colli Orientali con sullo sfondo il Monte Matajur e il Monte Nero (Foto di L. Di Giusto)

Villa Russiz – Capriva del Friuli (ERPAC)

Pieve di San Gervasio e Protasio a Nimis (Archivio partecipato PPR-FVG)

Tempietto Longobardo o Oratorio di Santa Maria in Valle a Cividale (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia)

avvicendati oggi sempre più spesso da olivi a scapito dei tradizionali alberi da frutto e dei residuali prati stabili. Gli insediamenti di tutta questa ampia fascia sono numerosi, spesso di antica origine, disposti linearmente ai piedi delle Prealpi, o sui conoidi, o lungo i crinali o ancora a mezza costa dei colli, lungo le linee di falda e le fonti idriche.

I centri maggiori sono collocati lungo un asse nordovest-sudest che corre ai piedi della fascia pedemontana sul quale si affacciano, in successione, Venzone, Gemona, Artegna, Magnano in Riviera, Tarcento, Nimis, Attimis, Faedis per chiudersi a Cividale, lungo la via storica di collegamento, già nota ai romani e ai longobardi, mentre gli insediamenti minori si articolano e si dispongono lungo gli assi delle vallate laterali o più interne. Queste ultime presentano un insediamento diffuso di piccoli centri e di borghi e sui rilievi più elevati sono presenti importanti siti archeologici quali resti di sistemi fortilizi, postazioni difensive, oltre a castelli di età medievale e moderna –in buona parte restaurati a seguito dei danni subiti dagli eventi sismici– dai quali era possibile dominare e controllare vaste porzioni di territorio. Accanto ad essi, antichi centri di culto e pievi –la chiesa di San Gervasio e Protasio risalente al V secolo d.C. a Nimis e l'abbazia di Rosazzo ne sono gli esempi più rappresentativi– ville e dimore nobiliari, anche di epoca più recente, testimoniano l'alta valenza culturale e storica di quest'area. In questo tratto lungo le strette vallate laterali scavate dai corsi d'acqua, si incontrano numerosi piccoli paesi, villaggi e case isolate, segnati da un progressivo abbandono dovuto ai forti flussi migratori di un recente passato, alla denatalità e alla senilizzazione della popolazione.

Dal polo stratificato di Cividale, punto di riferimento per tutte le popolazioni che dominarono il Friuli, tanto che sono ancora leggibili le vestigia dei Romani, dei Longobardi e dei Veneziani, lungo la direttrice che conduce in Slovenia si aprono le Valli del Natisone, caratterizzate, come già ricordato, da numerosissimi piccoli centri insediativi disposti sui versati in solatio, sia sul fondovalle che a mezza costa, o in posizione cacuminale, tutti caratterizzati dalla peculiare architettura in pietra e legno ancora oggi ben conservata. L'occupazione di questi territori è di antica data ed è ormai certo che per lungo periodo i colli e la pianura pedemontana fossero occupati da popolazioni veneto-illiriche che colonizzarono un territorio che andava dall'Istria al basso Friuli orientale, penetrando lungo i solchi vallivi segnati dal corso del Natisone, dell'Isonzo, dello Judrio, del Torre. Testimonianza è data dalle necropoli di Dernazzacco e di San Quirino altri siti testimoniano presenze più antiche come quelli che sicuramente hanno visto abitare gli antichi ripari neolitici di Biarzo o le cavità della Velica Jama o del Foran des Aganis. Probabilmente esisteva già un certo traffico attraverso le piste che conducevano verso la media valle dell'Isonzo come documentano i ritrovamenti di materiale litico nella zona dell'odierna Caporetto. Successivamente l'incontro fu con le popolazioni celtiche che occuparono una vasta parte dell'alta pianura friulana e della Carnia. A Cividale ne resta una traccia in quel particolarissimo manufatto ipogeo che è per l'appunto chiamato Ipogeo celtico.

Ma la vera iniziale territorializzazione si ha con l'età romana che vide la fondazione, dopo Aquileia, di Forum Iulii, l'odierna Cividale, attorno al 50 a.C. Inizia così quella lunga fase di organizzazione del territorio attraverso la pratica della centuriazione non solo orientata su quella di Aquileia, ma anche su quella propria forumiuliense. Cividale infatti fu *municipium* e venne a far parte della X Regio Venetia et Histria. Infatti l'agro centuriato di Aquileia terminava ai piedi dei colli di Buttrio e alle pendici meridionali del Collio, mentre un altro agro centuriato con orientamento diverso da quello aquileiese occupava l'intera area pianeggiante tra il torrente Torre e il pedemonte a nord-est. La centuriazione dell'agro di Forum Iulii è una testimonianza del progresso economico e sociale e dell'agricoltura operato sul territorio che veniva ad assumere una organizzazione ben precisa, trasformando e ponendo a coltura vaste zone boscose e controllando le acque con opere di regimentazione e di bonifica. L'occupazione delle nuove terre è testimoniata dalla fitta serie di toponimi prediali di origine latina che sono presenti sul territorio. Al paesaggio primigenio viene a sostituirsi un ordinato disegno tracciato dalla volontà dell'uomo e il paesaggio agrario comincia ad arricchirsi di nuove coltivazioni che segneranno la storia di questi luoghi, quali la vite e l'ulivo. Un altro fattore importante in questa fase di colonizzazione è costituito dalle vie

di comunicazione che uniscono Aquileia a Cividale per proseguire poi lungo la valle del Natisone verso nord, superando l'attuale Caporetto a raggiungere Plezzo e attraverso il Predil arrivare a Virunum, nell'odierna Carinzia nei pressi di Klagenfurt. Un altro importante percorso si snodava lungo la pedemontana verso Gemona, itinerario questo che resterà una costante nelle vie di comunicazione del pedemonte orientale.

Il fatto di essere questi territori al confine orientale d'Italia fece sì che fossero i primi a subire la pressione delle popolazioni barbariche che cominciarono a riversarsi in questi territori alla ricerca di promettenti e ricche prede. Quest'area però fu risparmiata dalle prime invasioni dei Visigoti e degli Unni, ma nulla poté quando i Longobardi nel 564 arrivarono alla guida del loro re Alboino. Cividale e il territorio circostante divennero sede del primo ducato longobardo in Italia e assunsero un ruolo importante che mantennero per almeno duecento anni e che permise alla città ducale di dotarsi di quelle eccezionali opere d'arte -l'Ara di Ratchis, il Battistero di Callisto, il Tempietto Longobardo, le opere di oreficeria- che oggi le hanno permesso di essere annoverata tra i siti della Lista del Patrimonio Mondiale Unesco. I Longobardi, come narra Paolo Diacono, si premurarono di fortificarsi per difesa e controllo nei castra di Cormons, Nimis, Artegna, Gemona.

La struttura organizzativa del territorio, dopo alterne vicende, passò saldamente in mano alla nuova figura di vescovo-conte che assunse il Patriarca di Aquileia a partire dal 3 aprile 1077 quando Enrico II lo nominò vassallo dell'imperatore e capo dello Stato feudale del Friuli che resterà in vita fino al 1420. Cividale in particolare visse per circa tre secoli e mezzo la vicenda storica dello Stato patriarcale friulano che contribuì a dare un nuovo volto al territorio organizzando l'esercito, rafforzando i castelli, ampliando i territori controllati anche oltre confine e gestendo di fatto pare l'economia. I patriarchi curarono molto l'aspetto religioso ma favorirono la nascita di mercati, le correnti di traffico, una certa rinascita e uno sviluppo dei borghi che assunsero in questo periodo particolare rilievo quali ad esempio Venzone, Gemona, Cormons.

In questo periodo la vita si sviluppò o nei castelli o nei borghi che diventarono in alcuni casi dei liberi comuni che svilupparono particolari vocazioni e gestirono la vita cittadina attraverso gli statuti che disciplinavano la società e l'economia che si andava articolando nelle diverse attività artigianali e mercantili. I centri maggiori, precedentemente ricordati, assunsero la veste di vere e proprie cittadine che avevano capacità di attrazione sul territorio circostante e sui villaggi e borghi rurali che cominciavano ad avere una propria fisionomia.

Le continue lotte intestine tra i feudatari e in particolare con il Conte di Gorizia, fedele all'Impero, porteranno a definire una distribuzione del potere sul territorio che contribuirà ad indebolire lo Stato patriarcale e sarà il prodromo della sua fine avvenuta per mano della Repubblica di Venezia nel 1420. Inoltre venne maturandosi quella frattura con l'impero asburgico che porterà alla definizione del confine lungo lo Judrio e l'Aussa che resterà immutato dal dominio Veneto fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Durante il Patriarcato ci furono interessanti processi di

Castello di Gronumbergoa Purgessimo di Cividale del Friuli (Archivio partecipato PPR-FVG)

Veduta del complesso di Santa Maria in Valle a Cividale del Friuli (Archivio partecipato PPR-FVG)

Sella di Santa Agnese a Gemona del Friuli (Archivio partecipato PPR-FVG)

Castello Superiore di Attimis (Archivio partecipato PPR-FVG)

Santa Maria Maddalena a Cergneu (Nimis) (Archivio partecipato PPR-FVG)

Il caratteristico paese di Topolò nelle Valli del Natisone (Foto di L. Di Giusto)

colonizzazione e ripopolamento delle pianure, devastate dalle invasioni e scorrerie barbariche e in particolare degli Ungari, con popolazioni di matrice slava come ci testimoniano i toponimi presenti in quel territorio.

Una storia a parte è invece quella delle popolazioni slave delle Valli del Torre e del Natisone che occuparono queste terre già a partire dal IX e X secolo dando vita a forme di insediamento del tutto originali, che meritano un breve approfondimento. Infatti gli elementi costitutivi della trama territoriale che è leggibile nel paesaggio culturale attuale delle Valli del Natisone e del Torre convivono tra condizioni improntate al passato accanto agli esiti dell'azione modificatrice dell'uomo moderno. La costruzione del paesaggio, qui come altrove, ha contemplato l'edificazione degli insediamenti, delle case, la messa a coltura dei campi, la costruzione di terrazzamenti, il disegno di strade e sentieri, la coltivazione del bosco. Qui va poi rimarcata l'estrema diffusione degli insediamenti, comunque sempre accentrati, che costituiscono le sedi umane di queste vallate. Rispetto all'estensione dell'area la presenza dell'uomo ha occupato versanti, pianori cocuzzoli e si può affermare che non c'è un'area che non ha visto una presenze antropica, anche se oggi i fenomeni di abbandono e di scivolamento a valle dei centri più in quota hanno fortemente compromesso e indebolito la trama insediativa. Accanto alla numerosità degli insediamenti l'altra caratteristica principale è la discontinuità altimetrica dovuta a diverse ragioni quali la necessità di sfruttare i fertili terrazzi alluvionali dei fondovalle per le colture; la possibilità di utilizzare le sorgenti poste ad altitudini diverse; la volontà e necessità di usufruire dei prati a quote più elevate: il bisogno di difesa; la qualità dei terreni e l'esposizione al sole.

I nuclei abitati sono così distribuiti in prevalenza su due fasce altimetriche: la prima compresa tra il fondovalle e i 300 m di altitudine lungo i versanti; la seconda compresa tra i 500 m delle lunghe dorsali e gli 800 m dei rilievi cacuminali. A queste fasce vanno aggiunti gli insediamenti estivi temporanei, solitamente al di sopra dei 1000 m, destinati all'alpeggio, un tempo molto diffusi sugli altipiani e nelle doline dei monti Mia, Vogu e Matajur, ma pure nell'alta valle del Torre e a Uccea. La fascia intermedia è poco o per nulla abitata perché spesso i terreni, per posizione e natura, sono poco adatti alla coltivazione. Gli insediamenti nei fondovalle si collocano dove la valle si allarga ed è possibile la coltura di seminativi: è il caso ad esempio di San Pietro al Natisone, Ponteacco, Scrutto e San Leonardo, Savogna e Clodig per ricordarne alcuni. Nella fascia superiore i borghi si dispongono sui ripiani orografici, lungo i versanti poco acclivi, lungo le dorsali e i crinali ben esposti al sole e lungo linee di falda. È il caso, ad esempio, delle borgate di Mersino, Montefosca, Montemaggiore, Masseris, Drenchia, per citarne alcuni, il cui toponimo spesso non corrisponde ad un singolo insediamento, ma ad un insieme di piccoli nuclei o borgate.

Le dimore temporanee in quota, almeno dal punto di vista funzionale, hanno perso di significato già alla fine dell'Ottocento, tranne che per le malghe di Mersino che hanno protratto la loro attività fino agli anni Settanta del secolo appena trascorso. La pastorizia ha creato un modello di sfruttamento delle risorse e una

organizzazione spazio-temporale che ha rappresentato un unicum in regione, rispetto ai tradizionali modelli di conduzione dell'alpeggio dell'area friulana, riconducibile a modelli di origine slava. L'alpeggio era organizzato in *planine*, cioè l'insieme del terreno pascolivo e degli edifici destinati alla sua utilizzazione, e venivano condotte dai singoli proprietari del bestiame che collettivamente lavoravano solo il latte. Le dimore temporanee, dette casoni, formavano dei veri e propri villaggi estivi che potevano superare anche le cento unità insediative.

Una ulteriore interessante forma di gestione e trasformazione del territorio presente nell'area pedemontana è quella dei terrazzamenti, destinati, come già ricordato, a recuperare una maggior estensione di terreno per la pratica agricola. Oggi specie nelle aree marginali tali opere dell'uomo sono abbandonate o in forte degrado, in quanto l'abbandono dell'attività agricola e dell'allevamento, ma anche della frutticoltura, non le rende più funzionali. Oltre ai terrazzamenti un'altra tipologia di lavorazione dei terreni, ormai del tutto abbandonata, era quello a campi senza solchi che si distendevano irregolarmente lungo i dossi tondeggianti, seguendo le pendenze dei terreni.

Il rapporto tra uomo-ambiente fu sempre molto problematico e difficile, specialmente in epoche passate, tuttavia, gli abitanti delle Valli poterono contare su una economia di sussistenza integrata con traffici commerciali con la pianura friulana e con i territori dell'Impero. Nel periodo del dopoguerra, in concomitanza con il decollo dell'industria friulana, l'economia delle Valli si trovò emarginata; i prodotti non erano più competitivi e non potevano bastare da soli al sostentamento della popolazione; inoltre perché l'agricoltura diventasse redditizia era necessaria una meccanizzazione della struttura produttiva che non poteva avvenire senza adeguate infrastrutture. L'emigrazione verso l'estero e il pendolarismo in direzionedelle fabbriche del "Triangolo della sedia" furono le principali soluzioni praticate, che contribuirono però in maniera determinante all'abbandono progressivo degli abitati.

L'esempio proposto riassume molto bene le dinamiche dell'intera area nel senso che le parti più interne e collocate nella porzione più settentrionale dell'ambito hanno conosciuto e replicato i processi sopra descritti andando ad ampliare, specie a partire dal secondo dopoguerra, con una nuova diffusa urbanizzazione i centri maggiori di pianura che potevano offrire occupazione nella nascente industria concentrata in alcune zone industriali quali quella della piana di Osoppo, quella di Cividale, la Danieli di Buttrio e nel "Triangolo della sedia" nei comuni di Manzano, San Giovanni, Corno di Rosazzo.

Le zone più favorite per la natura dei terreni, per la morfologia dei luoghi, per l'esposizione, hanno sviluppato una forte specializzazione dell'agricoltura indirizzata verso la monocoltura della vite che di fatto ha modificando il paesaggio tipico policolturale, come è riscontrabile nella parte centrale e orientale dell'ambito, interessando in particolare tutta la fascia che si distende da Ramandolo a San Floriano del Collio.

La modernizzazione ha poi portato anche a nuovi modelli insediativi improntati alle tipologie delle villette unifamiliari o a schiera e in generale ad una edificazione speculativa di bassa qualità, molto spesso collocati in anonime lottizzazioni. Alcuni centri dell'ambito sono stati interessati dagli eventi sismici del 1976, sia come comuni disastrati che gravemente danneggiati, e dalla successiva ricostruzione. In particolare centri pedemontani che si distendono da Gemona del Friuli a Cividale. La ricostruzione ha seguito modelli diversi a seconda delle singole realtà, ma in generale si può affermare che nelle aree più interne e montane è stato ricostruito o rinnovato quasi tutto il patrimonio edilizio costituendo di fatto uno stock abitativo oggi in gran parte non utilizzato andando così a definire il fenomeno della "doppia ricostruzione".

L'intera area poi, essendo collocata al confine orientale, è stata interessata da un fenomeno di particolare rilevanza quale quello delle aree dismesse relative al demanio militare e alle numerosissime caserme che furono costruite sulla idea strategica della difesa dei confini nazionali dal pericolo costituito dai paesi comunisti dell'Europa orientale. Tali servitù e insediamenti militari alimentarono una vera e propria economia di guarnigione che permise a molti piccoli centri di conoscere un relativo benessere. Altro patrimonio dismesso di una certa rilevanza è quello costituito dal

La grande sedia simbolo del Distretto della sedia (Foto di M. Pascolini)

L'avanzata del bosco segna il paesaggio nelle Valli del Natisone (Foto di A. Guaran)

Anche i paesi delle valli più interne sono stati ricostruiti dopo il terremoto del 1976(Archivio SOMSI, Cividale del Friuli)

Rocca Bernarda sulle colline di Ipplis, Premariacco(Archivio partecipato PPR-FVG)

I vigneti specializzati hanno soppiantato il paesaggio della policoltura (Foto di L. Di Giusto)

patrimonio privato abitativo dei paesi semi abbandonati delle valli più interne, ma talvolta anche di quelle vicine alla pianura, che andrebbe considerato ai fini di una sua valorizzazione anche in chiave turistica. Infine in questa prospettiva va pure considerato lo stock di capannoni industriali ormai non utilizzati del "Triangolo della sedia" figli dell'industrializzazione diffusa e senza regole insediative negli anni del boom industriale.

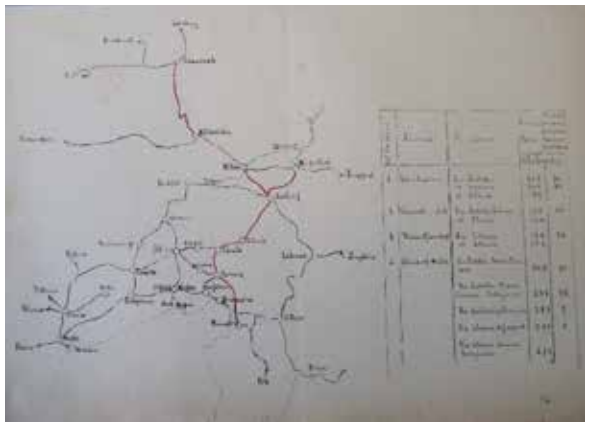
Le reti infrastrutturali

Già si è ricordata l'importanza della rete viaria pedemontana, utilizzata e valorizzata fino dalle epoche antiche, mentre oggi sembra destinata a svolgere funzioni a servizio di una mobilità lenta, rappresentando di fatto una importante direttrice di connessione trasversale da oriente verso nord.

Il territorio è poi servito da una storica ferrovia, una delle prime in regione, inaugurata, in forma solenne il 4 luglio 1886, che congiunge Udine a Cividale e che è tutt'ora in attività. Durante la prima guerra mondiale fu realizzata anche la tratta Cividale–Caporetto per scopi essenzialmente militari pur essendo, nel suo disegno complessivo, stata pensata diversi anni prima. Infatti già nel 1911 era stato presentato un progetto che prevedeva l'attraversamento delle valli lungo l'asta del fiume Natisone fino a Caporetto. Con l'entrata in guerra dell'Italia la costruzione della ferrovia divenne condizione necessaria per alleggerire la viabilità stradale dall'imponente mole di rifornimenti di cui il fronte dell'Alto Isonzo necessitava. La tratta venne perciò costruita nel pieno della guerra, nell'inverno tra il 1915 e il 1916. Fu realizzata a scartamento ridotto, nonostante le proteste delle autorità locali che la volevano a scartamento ordinario poiché speravano di poterla riutilizzare a scopi civili anche a guerra finita. La gestione della linea venne data in affidamento alla Società Veneta Ferrovie che mise in opera dieci locomotive a vapore. La stazione di partenza venne posizionata in località Barbetta a circa un chilometro a est della stazione Udine-Cividale mentre quella terminale venne posta a Susida (Sužid), situata tre chilometri prima di Caporetto affinché l'artiglieria nemica non potesse danneggiarne le strutture. Con la ritirata di Caporetto la ferrovia venne abbandonata al nemico che la riutilizzò velocemente. Terminata la guerra la ferrovia ritornò in mano all' esercito italiano e nel 1921 venne prolungata fino a Caporetto. Negli anni seguenti venne destinata al trasporto di civili, soprattutto reduci, che si recavano sui luoghi dove avevano combattuto. La ferrovia venne chiusa definitivamente nel 1932 a causa dell'inadeguatezza delle strutture e della continua crescita dell'utilizzo delle autocorriere a discapito della stessa; oggi si sta pensando ad un recupero in funzione di pista ciclabile, ma una parte significativa del sedime è stato utilizzato per l'allargamento della Strada Statale n. 54.

Un progetto interessante che non fu mai realizzato fu quello della ferrovia Cividale-Canale d'Isonzo con l'idea di realizzare un collegamento tra l'entroterra friulano, attraverso le Valli del Natisone, con la ferrovia Transalpina, che univa le città di Trieste e Gorizia con il cuore dell'impero austroungarico, con lo scopo di favorire l'economia e gli scambi commerciali di quest'area periferica del Regno d'Italia, ma in previsione dello scoppio della grande guerra non venne più realizzata.

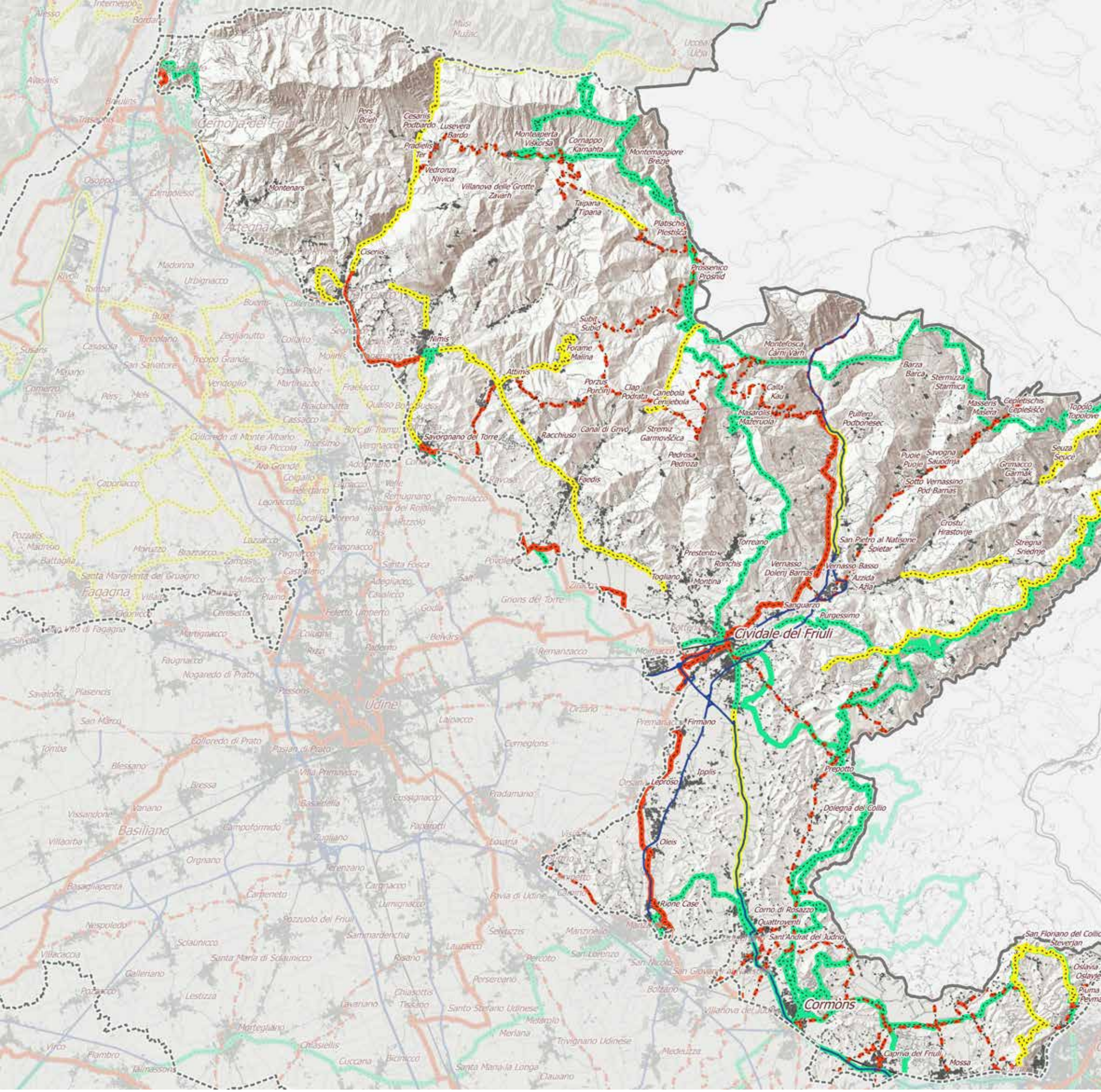
Una ultima considerazione va fatta in relazione al percorso della strada che da Cividale conduce al valico di Stupizza al confine con la Slovenia, la già citata statale 54, che ripercorre il vecchio tracciato della strada romana del Predil e che arrivava a Virunum, nei pressi dell'odierna Klagenfurt. La strada di fatto si ferma al confine per proseguire verso Caporetto e Plezzo (Boveč), ma riprende, con lo stesso nome, appena superato il valico del Passo del Predil, e quindi rientrata in Italia, per arrivare fino a Tarvisio.



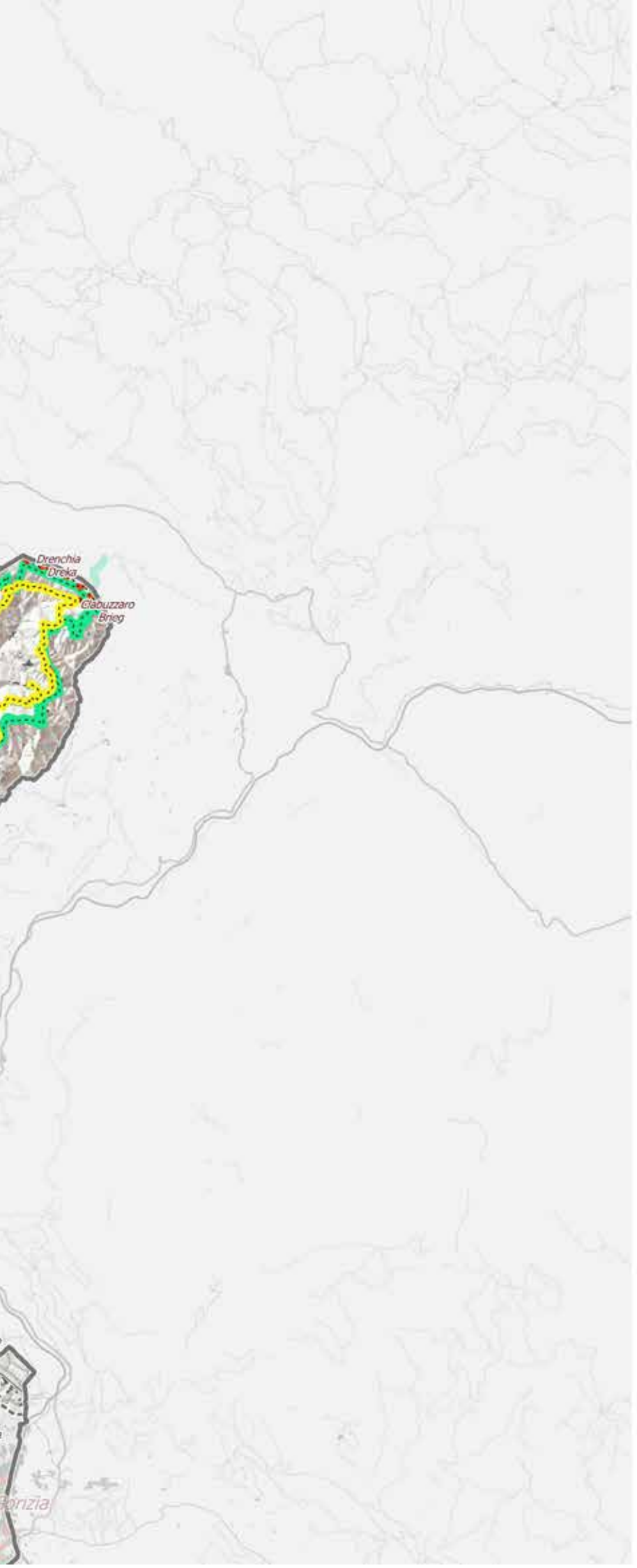
La stazione di Stupizza nei pressi del confine nel 1915 (Archivio privato R. Vecchiet)

La rete ferroviaria con il tratto in progetto che doveva unire Cividale alla linea Assling-Gorizia (Archivio di Stato di Udine)

Nimis, Chiesa di San Gervaso e Protasio (Foto di A.Triches)


Gemona del Friuli
Osoppo
Montenars
Pors Brieh
Cesaris Podbardo
Lusevera
Bardo
Pradielis Ter
Vedronza Njivica
Villanova delle Grotte Zavarh
Monteaperta Viskorša
Cornappo Karnahta
Montemaggiore Brezje
Taipana Tipana
Platischis Plestišča
Prossenico Prosnid
Cisenis
Nimis
Subit Subid
Forame Malina
Attimis
Porzus Poročnj
Clap Podrati
Canebola Čenijebola
Calla Kau
Masarolis Mazeruola
Monteforca Čarni Vrh
Barza Barca
Stermizza Starmica
Masseris Masera
Cepletischis Cepletišče
Topolò Topolove
Pulfero Podbonesec
Savogna del Torre
Racchiuso
Canal di Grivo
Stromiz Garmovžica
Pedrosa Pedroza
Faedis
Puoie Puoje
Savogna Savodnja
Sotto Vernassino Pod Barnas
Grimacco Garmak
Seuza Seuče
Crostu Hrastovlje
Stregna Sriednje
San Pietro al Natisone Špietar
Torreano
Prestento
Ronchis
Togliano
Montina
Vernasso Dolenj Barnas
Vernasso Basso
Azzida Ažla
Sanguarzo
Purgessimo
Cividale del Friuli
Remanzacco
Moimacco
Udine
Firmano
Premariacco
Carnelons
Iplis
Leproso
Prepotto
Dolegna del Collio
Basiliano
Oleis
Rione Case
Corno di Rosazzo
Quattroventi
Sant'Andrat del Judrio
San Floriano del Collio
Steverjan
Oslavia
Oslavje
Piuma
Pevma
Cormòns
Capriva del Friuli
Mossa
Fagagna
Colloredo di Prato
Pozzuolo del Friuli
Santa Maria di Sclaunicco
Sclaunicco
Gallerianо
Lestizza
Santo Stefano Udinese
Trivignano Udinese
Medeuzza
Santa Maria la Longa
Clauiano
Chiasellis
Cuccana
Talmassons
Flambro
Virco
Mortegliano
Chiasotto
Tiscano
Cavariano
Merlana
Metanipo
Bolzano
Villanova del Judrio
Percoto
Porseriano
Ravosa
Gnions del Torre
Godia
Belvedere
Colugna
Rizzi
Paderno
Faugnacco
Nogaredo di Prato
Passons
Plasencis
San Marco
Tomba
Blessano
Bressa
Vissandone
Vanano
Villacaccia
Nespoledo
Orgnano
Terenzano
Carpeneto
Pasagliapenta
Ravia di Udine
Lumignacco
Sammardenchia
Risano
Selvazzis
Manzinello
San Lorenzo
San Nicolò
San Giovanni al Natisone
Lovaria
Cussignacco
Pradamano
Campoformido
Zugliano
Paparotti
Bassadella
Colloredo di Monte Albano
Ara Piccola
Ara Grande
Colgallo
Leonacco
Caporiacco
Cassacco
Tricesimo
Vergnacco
Adorgnano
Reana del Roiale
Remugnano
Grimacco
Ruzzolo
Rivolo
Madonna
Urbignacco
Tomba
Buiano
Tarcento
Zegliarutto
Collalto
Tricesimo
Vendoglio
Fraelacco
Cassacco
Borc di Tramp
Cosiar Palut
Martinazzo
Qualiso Bot
Sudo
Cesarsa
Cavasola
San Salvatore
Pers
Meels
Furla
Comerno
Mojano
Susans
Avasinis
Braulins
Trasaghis
Alesso
Intermeppo
Bordano
Musi
Muzac
Uccea
Ucja
Pozzalis
Madrisio
Battaglia
Moruzzo
Biozzacco
Zampis
Lazzacco
Pagnacco
Tavagnacco
Santa Margherita del Gruagno
Alnicco
Cassacco
Santa Fosca
Adegliacco
Casalicco
Plaino
Villalta
Giavons
Ciconicco
Ciresetta
Feletto Umberto
Colugna
Rizzi
Paderno
Martignacco
Silvella
Savalons
Plasencis
San Marco
Tomba
Colloredo di Prato
Pasian di Prato
Villa Primavera
Basiliano
Orgnano
Terenzano
Carpeneto
Pozzuolo del Friuli
Sclaunicco
Santa Maria di Sclaunicco
Gallerianо
Lestizza
Virco
Flambro
Talmassons
Mortegliano
Chiasellis
Cuccana
Bicinicco
Santa Maria la Longa
Clauiano
Chiasotto
Tiscano
Cavariano
Merlana
Metanipo
Trivignano Udinese
Medeuzza
Bolzano
Villanova del Judrio
Percoto
Porseriano
Ravosa
Gnions del Torre
Godia
Belvedere
Remanzacco
Moimacco
Premariacco
Carnelons
Cussignacco
Pradamano
Lovaria
Cormòns
Capriva del Friuli
Mossa
Oslavia
Oslavje
Piuma
Pevma
San Floriano del Collio
Steverjan
Sant'Andrat del Judrio
Quattroventi
Corno di Rosazzo
Rione Case
Oleis
Leproso
Iplis
Firmano
Prepotto
Dolegna del Collio
Purgessimo
Sanguarzo
Azzida
Ažla
Vernasso Basso
Vernasso Dolenj Barnas
Torreano
Prestento
Ronchis
Togliano
Montina
San Pietro al Natisone
Špietar
Stregna
Sriednje
Crostu
Hrastovlje
Grimacco
Garmak
Seuza
Seuče
Savogna
Savodnja
Puoie
Puoje
Sotto Vernassino
Pod Barnas
Pulfero
Podbonesec
Masseris
Masera
Cepletischis
Cepletišče
Topolò
Topolove
Barza
Barca
Stermizza
Starmica
Calla
Kau
Masarolis
Mazeruola
Monteforca
Čarni Vrh
Stromiz
Garmovžica
Canal di Grivo
Racchiuso
Pedrosa
Pedroza
Faedis
Canebola
Čenijebola
Clap
Podrati
Porzus
Poročnj
Attimis
Forame
Malina
Subit
Subid
Nimis
Cisenis
Prossenico
Prosnid
Platischis
Plestišča
Taipana
Tipana
Villanova delle Grotte
Zavarh
Montemaggiore
Brezje
Cornappo
Karnahta
Monteaperta
Viskorša
Vedronza
Njivica
Pradielis
Ter
Cesaris
Podbardo
Lusevera
Bardo
Pors
Brieh
Montenars
Osoppo
Gemona del Friuli
Musi
Muzac
Uccea
Ucja
Alesso
Intermeppo
Bordano
Avasinis
Braulins
Trasaghis
Rivolo
Madonna
Urbignacco
Tomba
Buiano
Tarcento
Zegliarutto
Collalto
Tricesimo
Vendoglio
Fraelacco
Cassacco
Borc di Tramp
Cosiar Palut
Martinazzo
Qualiso Bot
Sudo
Cesarsa
Cavasola
San Salvatore
Pers
Meels
Furla
Comerno
Mojano
Susans
Colloredo di Monte Albano
Ara Piccola
Ara Grande
Colgallo
Leonacco
Caporiacco
Reana del Roiale
Remugnano
Grimacco
Ruzzolo
Rivolo
Madonna
Urbignacco
Tomba
Buiano
Tarcento
Zegliarutto
Collalto
Tricesimo
Vendoglio
Fraelacco
Cassacco
Borc di Tramp
Cosiar Palut
Martinazzo
Qualiso Bot
Sudo
Cesarsa
Cavasola
San Salvatore
Pers
Meels
Furla
Comerno
Mojano
Susans
Colloredo di Monte Albano
Ara Piccola
Ara Grande
Colgallo
Leonacco
Caporiacco
Reana del Roiale
Remugnano
Grimacco
Ruzzolo
Pozzalis
Madrisio
Battaglia
Moruzzo
Biozzacco
Zampis
Lazzacco
Pagnacco
Tavagnacco
Santa Margherita del Gruagno
Alnicco
Cassacco
Santa Fosca
Adegliacco
Casalicco
Plaino
Villalta
Giavons
Ciconicco
Ciresetta
Feletto Umberto
Colugna
Rizzi
Paderno
Martignacco
Silvella
Savalons
Plasencis
San Marco
Tomba
Colloredo di Prato
Pasian di Prato
Villa Primavera
Basiliano
Orgnano
Terenzano
Carpeneto
Pasagliapenta
Pozzuolo del Friuli
Sclaunicco
Santa Maria di Sclaunicco
Gallerianо
Lestizza
Virco
Flambro
Talmassons
Mortegliano
Chiasellis
Cuccana
Bicinicco
Santa Maria la Longa
Clauiano
Chiasotto
Tiscano
Cavariano
Merlana
Metanipo
Trivignano Udinese
Medeuzza
Bolzano
Villanova del Judrio
Percoto
Porseriano
Ravosa
Gnions del Torre
Godia
Belvedere
Remanzacco
Moimacco
Premariacco
Carnelons
Cussignacco
Pradamano
Lovaria
Cormòns
Capriva del Friuli
Mossa
Oslavia
Oslavje
Piuma
Pevma
San Floriano del Collio
Steverjan
Sant'Andrat del Judrio
Quattroventi
Corno di Rosazzo
Rione Case
Oleis
Leproso
Iplis
Firmano
Prepotto
Dolegna del Collio
Purgessimo
Sanguarzo
Azzida
Ažla
Vernasso Basso
Vernasso Dolenj Barnas
Torreano
Prestento
Ronchis
Togliano
Montina
San Pietro al Natisone
Špietar
Stregna
Sriednje
Crostu
Hrastovlje
Grimacco
Garmak
Seuza
Seuče
Savogna
Savodnja
Puoie
Puoje
Sotto Vernassino
Pod Barnas
Pulfero
Podbonesec
Masseris
Masera
Cepletischis
Cepletišče
Topolò
Topolove
Barza
Barca
Stermizza
Starmica
Calla
Kau
Masarolis
Mazeruola
Monteforca
Čarni Vrh
Stromiz
Garmovžica
Canal di Grivo
Racchiuso
Pedrosa
Pedroza
Faedis
Canebola
Čenijebola
Clap
Podrati
Porzus
Poročnj
Attimis
Forame
Malina
Subit
Subid
Nimis
Cisenis
Prossenico
Prosnid
Platischis
Plestišča
Taipana
Tipana
Villanova delle Grotte
Zavarh
Montemaggiore
Brezje
Cornappo
Karnahta
Monteaperta
Viskorša
Vedronza
Njivica
Pradielis
Ter
Cesaris
Podbardo
Lusevera
Bardo
Pors
Brieh
Montenars
Osoppo
Gemona del Friuli
Musi
Muzac
Uccea
Ucja
Alesso
Intermeppo
Bordano
Avasinis
Braulins
Trasaghis
Rivolo
Madonna
Urbignacco
Tomba
Buiano
Tarcento
Zegliarutto
Collalto
Tricesimo
Vendoglio
Fraelacco
Cassacco
Borc di Tramp
Cosiar Palut
Martinazzo
Qualiso Bot
Sudo
Cesarsa
Cavasola
San Salvatore
Pers
Meels
Furla
Comerno
Mojano
Susans
Colloredo di Monte Albano
Ara Piccola
Ara Grande
Colgallo
Leonacco
Caporiacco
Reana del Roiale
Remugnano
Grimacco
Ruzzolo
Pozzalis
Madrisio
Battaglia
Moruzzo
Biozzacco
Zampis
Lazzacco
Pagnacco
Tavagnacco
Santa Margherita del Gruagno
Alnicco
Cassacco
Santa Fosca
Adegliacco
Casalicco
Plaino
Villalta
Giavons
Ciconicco
Ciresetta
Feletto Umberto
Colugna
Rizzi
Paderno
Martignacco
Silvella
Savalons
Plasencis
San Marco
Tomba
Colloredo di Prato
Pasian di Prato
Villa Primavera
Basiliano
Orgnano
Terenzano
Carpeneto
Pasagliapenta
Pozzuolo del Friuli
Sclaunicco
Santa Maria di Sclaunicco
Gallerianо
Lestizza
Virco
Flambro
Talmassons
Mortegliano
Chiasellis
Cuccana
Bicinicco
Santa Maria la Longa
Clauiano
Chiasotto
Tiscano
Cavariano
Merlana
Metanipo
Trivignano Udinese
Medeuzza
Bolzano
Villanova del Judrio
Percoto
Porseriano
Ravosa
Gnions del Torre
Godia
Belvedere
Remanzacco
Moimacco
Premariacco
Carnelons
Cussignacco
Pradamano
Lovaria
Cormòns
Capriva del Friuli
Mossa
Oslavia
Oslavje
Piuma
Pevma
San Floriano del Collio
Steverjan
Sant'Andrat del Judrio
Quattroventi
Corno di Rosazzo
Rione Case
Oleis
Leproso
Iplis
Firmano
Prepotto
Dolegna del Collio
Purgessimo
Sanguarzo
Azzida
Ažla
Vernasso Basso
Vernasso Dolenj Barnas
Torreano
Prestento
Ronchis
Togliano
Montina
San Pietro al Natisone
Špietar
Stregna
Sriednje
Crostu
Hrastovlje
Grimacco
Garmak
Seuza
Seuče
Savogna
Savodnja
Puoie
Puoje
Sotto Vernassino
Pod Barnas
Pulfero
Podbonesec
Masseris
Masera
Cepletischis
Cepletišče
Topolò
Topolove
Barza
Barca
Stermizza
Starmica
Calla
Kau
Masarolis
Mazeruola
Monteforca
Čarni Vrh
Stromiz
Garmovžica
Canal di Grivo
Racchiuso
Pedrosa
Pedroza
Faedis
Canebola
Čenijebola
Clap
Podrati
Porzus
Poročnj
Attimis
Forame
Malina
Subit
Subid
Nimis
Cisenis
Prossenico
Prosnid
Platischis
Plestišča
Taipana
Tipana
Villanova delle Grotte
Zavarh
Montemaggiore
Brezje
Cornappo
Karnahta
Monteaperta
Viskorša
Vedronza
Njivica
Pradielis
Ter
Cesaris
Podbardo
Lusevera
Bardo
Pors
Brieh
Montenars
Osoppo
Gemona del Friuli
Musi
Muzac
Uccea
Ucja
Alesso
Intermeppo
Bordano
Avasinis
Braulins
Trasaghis

Infrastrutture viarie e mobilita lenta



- Percorsi panoramici
- Ciclovie rilevanza d'ambito
- Ciclovie rilevanza regionale
- Itinerari escursionistici - cammini
- Ferrovie
- Strade regionali di I livello

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.1 Caratterizzazione

L'AP6 è ampio e interessa una fascia di 31 Comuni sul confine orientale della regione da Gemona a Gorizia. Di questo AP fanno parte alcuni comuni che spartiscono il proprio territorio con altri ambiti.In particolare i comuni di Tarcento (70% in questo AP) e Gemona (63%) sono compresi anche nell'AP5 Anfiteatro morenico; i comuni di Buttrio (23% in questo AP), Manzano (46%), Povoletto (30%), Premariacco (45%), San Giovanni al Natisone (11%), Cormons (58%), Gorizia (41%), Mossa (63%), San Lorenzo Isontino (26%) condividono con il presente AP le parti collinari, mentre quelle pianeggianti rientrano nell'AP8 Alta Pianura friulana e isontina; infine Lusevera (64% in questo AP) lascia all'AP2 Val Canale-Canal del Ferro-Val Resia le parti più montuose del proprio territorio comunale.

I caratteri della ruralità sono molto vari dato che il territorio dell'AP comprende paesaggi di tipo montano, i rilievi collinari, in particolare del Collio e dei Colli Orientali, ealcuni lembi dell'alta pianura. Questi differenti ambienti mostrano vocazioni molto diversificate rispetto alla produzione primaria. Le aree maggiormente vocate, probabilmente fin dall'epoca preromana, alla produzione vitivinicola di qualità sono quelle dei Colli Orientali e del Collio, riconoscibili per la presenza di un paesaggio altamente scenografico con i vigneti alternati a boschi, prati e seminativi. I paesaggi in parte montani delle Valli del Natisone e delle Valli del Torre e del Cornappo sono caratterizzati sia da morfologie ondulate, in cui prevale la copertura a bosco associato a prati stabili, sia da zone più acclivi con una copertura a bosco densa e continua. La ricchezza di acqua e suoli fertili fanno sì che i fondovalle, specialmente nelle Valli del Natisone, siano ancora in parte coltivati, soprattutto attorno ai centri abitati, così come anche i bassi terrazzi vallivi e i ripiani più stabili.Infine ci sono alcuni lembi di pianura in cui si concentrano per lo più seminativi.

Le superfici agricole coprono meno del 20% della superficie complessiva. In generale tra il 1990 e il 2010 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è diminuita di circa il 20% nelle aree pianeggianti, a causa soprattutto di un aumento delle superfici urbanizzate, e in maniera più significativa (circa 30%) nelle aree montane, a causa dello spopolamento e dell'abbandono delle attività agricole, con conseguente avanzata del bosco. In pochi comuni (Cividale, San Lorenzo Isontino e Povoletto) la SAU è, invece, leggermente aumentata nel periodo di riferimento.

Circa un terzo delle superfici agricole dell'ambitosono destinate alla coltivazione della vite, che, come detto, si concentra soprattutto nelle aree dei Colli Orientali e del Collio, la cui produzione vitivinicola costituisce un'eccellenza non solo a livello regionale, confermata dalla presenza delle denominazioni di qualità.In tali zone negli ultimi anni si è diffusa anche la coltura dell'olivo, che rimane comunque sempre confinata a piccole superfici.

Il resto della SAUè interessato in parte da seminativi, presenti in particolar modo in alcuni comuni come ad esempio Premariacco, Cividale del Friuli, Manzano e Povoletto, e in parte da prati e pascoli, concentrati in prevalenza nei comuni di Drenchia,Grimacco, Pulfero, San Leonardo, Savogna, Stregna, Taipana, Lusevera e Montenars. Infine è importante ricordare alcune colture arboree come i meli di varietà autoctona (es. Mela Zeuka), i susini e i castagniche caratterizzano alcune valli dell'ambito.

Il paesaggio ondulato del Collio (Foto di L. Piani)

In generale, uno dei trend agricoli più significativi per questo territorio negli ultimi anni è l'incremento delle superfici vitate di circa il 6%, concentrato nelle aree più vocate dei Colli Orientali e del Collio. Osservando i territori comunali dell'ambito tra il 2004 e il 2016 sono circa 370 gli ettari di nuovi impianti, localizzati principalmente a Cividale, Cormons, Buttrio e Corno di Rosazzo.

Caratterizza parte di questo ambito anche la tendenza all'espansione delle superfici boscate per effetto dell'abbandono di unità di terreno agricolo storicamente interessate da seminativi, pascoli e incolti. Quest'ultimo fenomeno è particolarmente vistoso nelle zone montane. Solo marginalmente questo ambito è stato interessato da fenomeni di urbanizzazione, concentrati prevalentemente nell'area di Cividale del Friuli e Corno di Rosazzo, con uno spostamento di suolo agricolo ad altri usi (industriale, commerciale, per infrastrutture viarie).

Il legame del territorio con il settore agricolo viene comunque confermato da una generale tenuta dell'occupazione in agricoltura con il 4,5% degli occupati nel 2010 in tale settore (valore più alto della media regionale che si attesta sull'1,4%). Questo dato rispecchia soprattutto gli importanti risultati economici del settore vitivinicolo. Una situazione opposta,infatti, si trova nei comuni montani dove l'occupazione è calata di oltre il 90% tra il 1990 e il 2010 (es. Montenars, Taipana, Grimacco, Drenchia).

Nel 2010 erano presenti meno di 3000 aziende agricole a fronte di più di 8000 presenti nel 1990. La contrazione nel numero di aziende è stata forte tra il 1990 e il 2010 soprattutto per quelle con meno di 5 ha (-75%), mentre si è verificato un incremento importante per le realtà di grandi dimensioni, maggiori di 50 ha, che sono passate da una ventina di unità a una cinquantina. Questi dati mostrano un'evoluzione delle dimensioni medie aziendali che tendono ad aumentare a scapito delle piccole realtà a gestione familiare.

Il settore zootecnico mostra un crollo generalizzato nei comuni dell'ambito, con una percentuale di riduzione tra il 1990 e il 2010 di oltre l'80% delle aziende, crollo che si ripercuote in maniera significativa anche nel numero di capi che si riducono di quasi la metà per quel che riguarda i bovini, di circa il 40% per i suini e del 25% per gli avicoli. Questi dati segnalano la tendenza ad un incremento di dimensione delle unità produttive del settore zootecnico. In alcuni comuni montani (es. Lusevera, Taipana, Pulfero), nonostante itrend negativi, il settore zootecnico comunque mantiene un'importante presenza, a testimoniare la rilevanza dell'allevamento nelle aree più difficili della regione. Accanto ai bovini troviamo anche ovicaprini (circa il 22% del patrimonio regionale) che ben si adattano alle condizioni ambientali delle valli più interne. L'allevamento di questi capi avviene spesso in aziende che integrano l'intera filiera produttiva puntando su prodotti di qualità.

Importante, soprattutto nelle aree vitivinicole, è la presenza di aziende agrituristiche che assommano complessivamente, nei comuni dell'ambito, a 226 e che permettono di rafforzare l'offerta turistica di questi territori. Nelle aree più marginalida un punto di vista agricolo, invece,la multifunzionalità rappresenta un'opportunità reale per mantenere la presenza attiva di alcune aziende sul territorio attraverso l'offerta di servizi e prodotti di qualità.

In sintesi questo ambito è caratterizzato dalla compresenza di diversi tipi di ruralità:

- **"agricoltura-vino-paesaggio":** interessa le aree con presenza di vigneti destinati alla produzione vinicola di qualità. Sono in genere zone collinari e caratterizzate dalla alternanza tra vigneti (più del 60% della SAU), boschi, prati, alberi ornamentali, frutteti e oliveti. La tendenza in atto è verso un incremento, dove possibile, della superficie vitata (San Floriano del Collio, Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio). In queste zone l'agricoltura,oltre a una fondamentale funzione produttiva, contribuisce anche al mantenimento di un paesaggio funzionale allo sviluppo turistico;

- **"ruralità montana":** riguarda le valli che sono state interessate dallo spopolamento e dall'abbandono delle attività agricole tradizionali, in particolare dell'allevamento, e dall'avanzata del bosco. I trend, per quanto negativi e paragonabili a quelli del resto della montagna friulana, mostrano che ci sono forme di resistenza rispetto all'abbandono totale dell'attività, testimoniate dalla persistenza di superfici agricole e di un numero seppur esiguo di aziende. Tali superfici interessano soprattutto i fondovalle, mentre i pendii più ripidi attorno agli abitati tendono ad essere abbandonati e coperti dal bosco. Rimangono i castagneti che caratterizzano ampie zone di questo territorio. Si osserva una presenza discreta di capi ovini e caprini (concentrati a Taipana e Pulfero, ma presenti anche a Faedis, Gemona, Prepotto, San Leonardo, Savogna e Torreano), il cui allevamento, collegato all'attività di trasformazione, rappresenta una possibile fonte di reddito. L'agricoltura in queste zone svolge importanti funzioni da un punto di vista economico, sociale e di presidio del territorio;

- **"agricoltura spostata":** interessa marginalmente l'ambito, nei lembi dell'alta pianura a ridosso dei primi rilievi collinari. In tali contesti si è registrata una tendenza alla perdita di suolo agricolo verso altri usi, con un aumento delle superfici urbanizzate in particolare in comuni come Cividale del Friuli, Manzano, Premariacco, San Giovanni al Natisone, dove il rapporto tra SAU e superficie comunale si attesta in media tra il 40% e il 50% (2010) e la percentuale di occupati in agricoltura supera il 4% (2010);

- **"agricoltura verticale":** nell'ambito rientra anche la parte prealpina più orientale del Friuli, un'area speciale per la vicinanza con la pianura, la disposizione e la natura dei monti, l'alto tasso di naturalità dei luoghi, la marginalità delle valli interne, la presenza di popolazioni di antica matrice slava, la ricchezza culturale e delle tradizioni. Si tratta di luoghi che in passato, per il loro modello economico basato sull'agricoltura, sulla foresta e sull'allevamento, avevano conosciuto un'intensa attività legata all'alpeggio. Nelle Valli del Natisone e nelle Valli del Torre (come in Val Resia) il modello di alpeggio si rifaceva al tipo slavo delle planine, condotto dai singoli proprietari di bestiame che collettivamente lavoravano solo il latte. Le dimore temporanee, dette casoni, costituivano, quando erano raggruppate, dei veri e propri villaggi estivi che potevano superare anche le cento unità insediative. Di questa articolata presenza ci restano ormai solo poche tracce riconoscibili negli insediamenti ormai trasformati per altri usi, nei ruderi che costellano i versanti dei monti, nelle residuali radure pascolive sempre più interessate dall'avanzata del bosco, e nella memoria tramandata nei libri e nelle testimonianze.

(I dati utilizzati per la caratterizzazione dell'agricoltura dell'ambito si riferiscono, principalmente, ai censimenti ISTAT dell'agricoltura 1990 e 2010).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4.2 Elementi strutturali

Questo ambito è caratterizzato da differenti elementi che strutturano il territorio rurale:

- **terrazzamenti** (morfotipo Terrazzamenti e muri a secco): elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana e pedecollinare, rappresentano paesaggi di forte valore culturale, storico ed ecologicoe sono un'importante testimonianza anche sul piano tecnico per la notevole abilità costruttiva e l'immensa quantità di lavoro applicato per la loro produzione. I terrazzamenti consistono in lingue di terra, a volte sostenute da pietra a secco, poste in prossimità degli insediamenti di versante, realizzate con lo scopo di rendere coltivabili i pendii più ripidi. Si possono rilevare diverse varianti: dai grandi terrazzamenti che interessano interi versanti, come nelle colline di Buttrio e Rosazzo nel Collio dove oggi si rileva la prevalente alternanza bosco-vigneto, ai campi terrazzati costruiti in pietra a secco, diffusi in tutte le Valli del Natisone, ma anche del Torre e del Cornappo, un tempo destinati a fienagione, coltivi, cereali, ortaggi o più spesso alla frutticoltura e viticoltura. Questi ultimi sono per lo più abbandonati, persi tra ruderi e infestanti, o coperti dal bosco in quanto parte di un'economia agricola difficilmente sostenibile;

- **mosaico colturale della vite e del bosco di collina** (morfotipo Mosaico colturale della vite e del bosco di collina): questo elemento fa riferimento ai vigneti specializzati in produzioni di qualità posti in ambienti con elevato valore scenografico in cui la varietà armonica del paesaggio è data dall'alternanza di boschi, vigneti terrazzati (roncs), prati, campi a oliveto, alberi ornamentali (es. cipresso), alberi da frutto (es. ciliegio), come ad esempio nella zona del Collio. Si tratta di un paesaggio funzionalmente legato alla presenza della coltura vitivinicola e caratterizzato strutturalmente dalla relazione tra modellazione del suolo e tecniche di allevamento delle colture legnose. Si tratta di un paesaggio che per la sua qualità è stato centrale nello sviluppo di forme di turismo enogastronomico. L'espansione della coltivazione del vigneto spesso comporta azioni di disboscamento e rimodellamento dei versanti e delle sommità dei colli;

- **l'orientamento e la dimensione del reticolo fondiario** in cui si possono riconoscere eventi importanti che hanno caratterizzato questi territori come le colonizzazioni agrarie di origine romana o medievale, solo in minima parte contenute nell'ambito (ad esempio in comune di Cividale del Friuli, Torreano, Manzano, Faedis, Nimis, ecc.);

- **sistemi agrari periurbani** (morfotipo Mosaici agrari periurbani): caratterizzano piccole porzioni dell'AP (es. Cividale del Friuli, Manzano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo) ai piedi delle zone collinari, e sono frutto di processi insediativi differenti, a carattere industriale, commerciale, infrastrutturale, che hanno consumato suolo agricolo. Si tratta di situazioni in cui spazi non edificati, naturali, seminaturali o agricoli, si ritrovano interclusi in una matrice insediativa di tipo industriale, artigianale e commerciale;

- **bonifica** (morfotipo Bonifica): è presente in alcune aree di modesta dimensione, come ad esempio a Purgessimo (Cividale), in cui nel primo dopoguerra il Consorzio di bonifica di Purgessimo ha condotto i lavori di bonifica integrale, con riordino e miglioramento fondiario. Anche la piana del Preval, suggestiva zona pianeggiante circondata da colline situata alle spalle di Capriva del Friuli e Mossa, ospitava una palude fino alla prima metà dell'Ottocento che poi tra gli anni '30 e '50 del secolo scorso ha subito una bonifica integrale e oggi è coltivata a seminativo alternato a vigneti e boschetti;

- **prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio** (morfotipo Prati, pascoli e sistemi agrari degli alpeggi): dello sfruttamento verticale del territorio, tipico dell'agricoltura montana e praticato fino all'inizio del secolo scorso nelle zone più alte dell'AP, non rimane quasi più traccia, con i villaggi estivi ormai inghiottiti dal bosco e gli stavoli, dove ancora presenti, destinati ad altri usi (es. case per vacanza). Nel territorio dell'ambito l'unica realtà ancora attiva è Malga Cuarnan che utilizza i pascoli, in parte arborati,nella sella a cavallo tra il monte Cuarnan e il Chiampon;

Terrazzamenti a Cepletischis, Savogna (Foto di M. Pascolini)
Mosaico colturale della vite e del bosco di collina (Foto di L. Piani)
Faedis (Foto di L. Piani)

La bonifica di Purgessimo (Foto di L. Piani)
I pascoli del Cuarnan (Foto di L. Piani)
Roccolo a Montenars (Foto di M. Taborra)
Il colle dell'Abbazia di Rosazzo (Foto di P. Sivilotti)

- **bressane e roccoli:** sono antiche strutture vegetali costituite da siepi in genere di carpino bianco finalizzate alla cattura degli uccelli, oggi inutilizzate, di cui alcuni esempi, manutenuti per il loro valore ambientale e storico-culturale, caratterizzano ancora il paesaggio collinare;

- **i castagneti:** caratterizzano soprattutto le Valli del Natisone in cui la concentrazione di questo tipo di colture è molto alta e oggetto di attenzione per un possibile recupero produttivo.

(Per la parte strutturale ci si è avvalsi, in parte, degli scritti prodotti nell'ambito del PTRS 2003 - Quadro conoscitivo del paesaggio regionale a cura di M. Baccichet - e del PTR, L.R. 23 febbraio 2007 n. 5 - Schede degli Ambiti Paesaggistici).

1.4.3 Le terre collettive

Le diverse forme di proprietà collettiva presenti sul territorio nazionale sono indicate con il termine "usi civici", anche se l'uso civico in senso stretto si riferisce a un diritto di godimento su una proprietà altrui (terreni privati o pubblici). Con "uso civico" si indicano anche i demani collettivi (insieme di beni posseduti dalla comunità da tempo immemorabile, sui quali insistono dei diritti reali), che a loro volta si distinguono in proprietà collettive "aperte" (i diritti sono intestati a tutta la comunità residente nel territorio) e proprietà collettive "chiuse" (gli aventi diritto sono solo alcuni degli abitanti residenti, discendenti dagli antichi originari).

Norma di riferimento in materia è la legge n. 1766/1927 che ha riconosciuto i patrimoni collettivi come beni inalienabili, indivisibili e inusucapibili e sottoposti a vincolo di destinazione d'uso agro-silvo-pastorale. La legge regionale n. 3/1996 riconosce personalità giuridica di diritto privato alle comunioni familiari.

Nell'ambito, l'esistenza di beni civici è riconosciuta con accertamento e bando in base alla legge 1766/1927 nei Comuni di Attimis, Pulfero e Gorizia.

1.4.4 I paesaggi rurali storici: il Colle dell'Abbazia di Rosazzo

Il colle, esteso per circa 1672 ha di superficie tra i territori comunali di Manzano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo, Cividale del Friuli e Premariacco, offre un mosaico naturale e colturale fra bosco, coltivo e vite. Per dimostrare le peculiarità qualitative di lungo periodo nella produzione del vino, la persistenza del paesaggio e la valenza economica degli insediamenti monastici oltre i limiti tardomedievali, si è soliti affidarsi a Marin Sanudo (1483) che vi saggiò i "perfectissimi vini". Al mosaico paesaggistico del colle sono stati riservati larga parte degli spazi esposti a solatìo e terrazzati. Il bosco è costituito dalle specie più diffuse nell'area collinare (tiglio, orniello, acero campestre); il coltivo è occupato da mais e frumento; alla vite, in particolare ai filari di pignolo, picolit e ribolla gialla, sono riservati gli spazi che diradano verso la piana. La disposizione del paesaggio per ronchi (ròncs) - la parte del colle conquistata al bosco dal coltivo e dalla vite - è uno dei caratteri propri dell'area del Collio orientale friulano e sloveno. Dopo decenni di abbandono, il complesso abbaziale e ampie estensioni a vigneto di proprietà dell'Arcidiocesi di Udine sono stati recuperati. È recente, poi, la volontà di reintrodurre l'olivo, conservatosi sporadicamente, la cui produzione è documentata almeno fino al principio del Settecento.

Per quanto riguarda l'integrità del paesaggio, bisogna osservare che la crescente richiesta del vino e la qualità della produzione locale hanno determinato l'aumento dei vigneti, ma senza assumere caratteri invasivi. Gli aspetti originari si possono cogliere anche dalla compresenza di piante da frutto accanto alla vite.

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.5 Aspetti iconografici, immateriali, identitari

Tra asprissime montagne, colli tutti de vite coperti e confini…

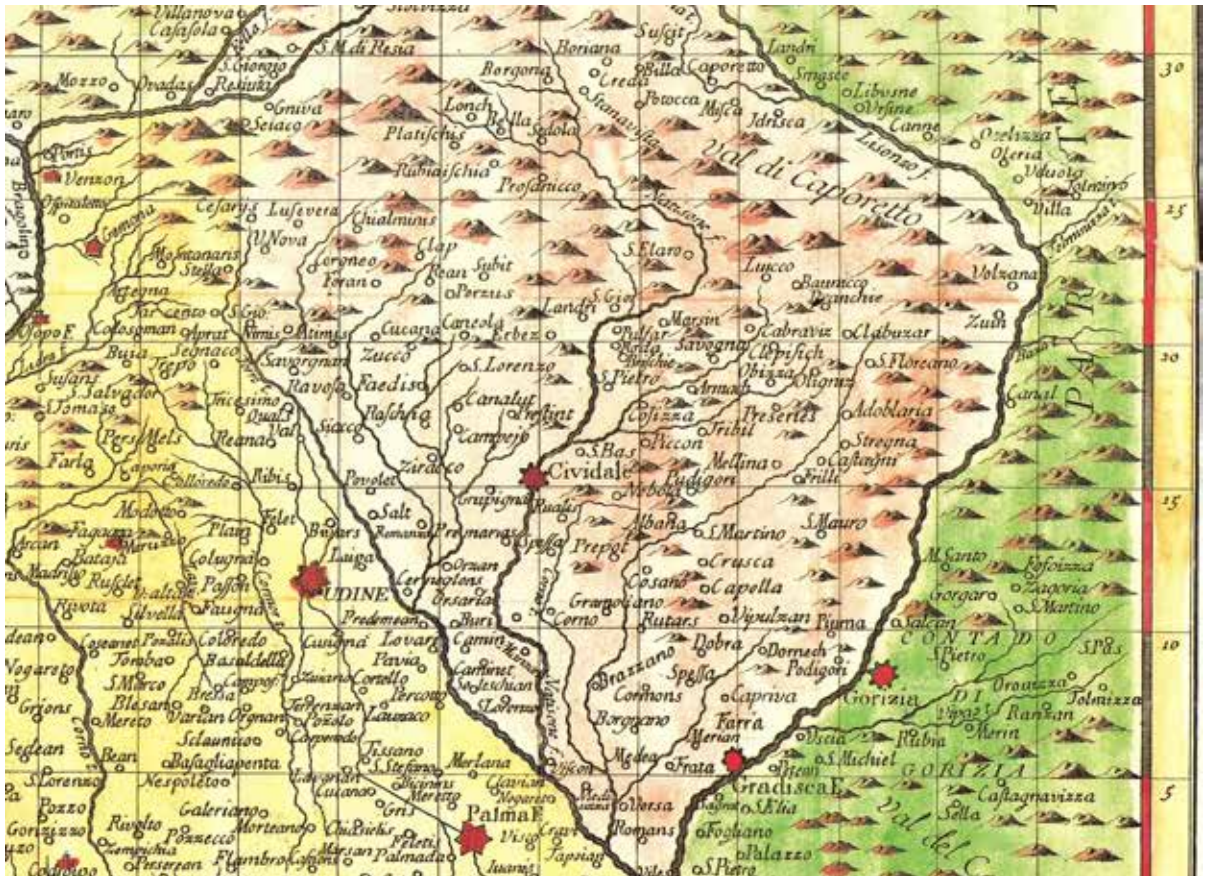
«Mi ero alzata col sole; ma il sole era malinconico; pioveva i suoi raggi sul verde dei campi, così languidi come se fosse stata l'ultima carezza di un malato o il sorriso di una speranza che fugge. Il baluardo delle Alpi che accerchia da tre lati la pianura del mio paese mostravasi vicino, e tutte le fonti dei torrenti che la corrono fumavano sollevando gruppi di nubi in forma di piramide dalla Piave fino all'illirico Isonzo. Anche dalla parte della marina cominciava ad ottenebrarsi, e quei vapori in breve congiunti davano segno evidente di pioggia […]. Dalle finestrelle spalancate vedevasi il verde dei campi, come un ampio tappeto a cui metteva confine la ridente catena dei colli che vanno da Buttrio a Manzano, e sul davanzale d'una di queste finestrelle una cassetta con tre balsamine in fiore, la cui dolcezza inodorosa rallegrava gli occhi […]»

(Caterina Percoto, *La malata*, in *L'album della suocera*, 1945)

Questo territorio è contraddistinto dal fatto di essere posto trasversalmente, nella parte orientale del territorio regionale lungo quella linea di confine, fissa e allo stesso mobile nel tempo, che ha condizionato la storia di questi luoghi, ma pure l'incontro di popolazioni e culture diverse, creando paesaggi, forme di insediamento e modelli organizzativi originali. Geograficamente occupa quella unità geomorfologica individuata, già dalla scuola friulana di geografia, nelle Prealpi Giulie, che si innalzano dagli ultimi lembi della pianura e si distendono dalle Alpi Giulie vere e proprie fino a raccordarsi nelle dolci colline del Collio e in quelle eoceniche che si addentrano nella pianura tra Buttrio e Manzano.

Luoghi e paesaggi che si declinano in quelli più elevati ed aspri delle alture che si innalzano sopra il conoide alluvionale di Gemona per raccordarsi alla catena del Musi e ingentilirsi poi nelle colline tra Tarcento e Cividale, per poi inasprirsi nuovamente nelle parti più interne delle Valli del Natisone e poi di nuovo addolcirsi nel Collio e nei Colli Orientali. Luoghi e territori raccontati e rappresentati nella produzione poetica, pittorica, fotografica di numerosi artisti friulani e non solo perché questi territori vedono la presenza di alcuni centri molto importanti per l'immaginario iconico di questa regione quali Cividale, Cormons, Castelmonte, l'Abbazia di Rosazzo, il Monte Quarin, ma pure di corsi d'acqua particolarmente pittoreschi quali il Torre, il Natisone, lo Judrio, l'Isonzo, e poi ancora castelli e ville, chiese e borghi rurali.

Il paesaggio è così l'elemento portante in cui si dipana il progetto esistenziale individuale, ma soprattutto collettivo di queste comunità. Un paesaggio, vedendolo oggi attraverso le immagini e le rappresentazioni del passato, che rispondeva ad alcune parole d'ordine quali equilibrio, razionalità, valore scenico, rispetto, emozione. Dentro quel paesaggio c'erano i borghi rurali, le chiese, i castelli, i casali isolati, le piccole città: l'edificato, in una parola, che si inseriva senza strappi in un continuum con



Veduta delle colline e della cerchia di monti a Tarcento (Pino Passalenti, dipinto a olio, 1950-1980, Collezione Fondazione Friuli)

Particolare della "Carta Geografica della Patria del Friuli" di Francesco Berretta, Venezia 1753

le boschette, le selve, i prati stabili, gli orti, gli arativi, e poi gli uliveti, i vigneti, i frutteti…

Il fattore antropico, quello naturale e quello figlio dell'agricoltura e dell'allevamento si compenetravano, dando vita a quella civiltà rurale che in queste terre è rimasta a lungo la matrice su cui si è sviluppata fin quasi ai nostri giorni la vita e la vitalità delle popolazioni che vi hanno abitato e che vi abitano.

«Il nome di Prealpi Giulie dato alla parte montuosa di questo territorio è ormai entrato nell'uso degli scienziati e degli alpinisti e viene completamente giustificato da una lunga tradizione. I nostri monti rappresentano infatti la parte più esterna e più occidentale di quell'ampio sistema, che la Fella ed il Tagliamento separano dalle Alpi e Prealpi Carniche e che, in molteplici catene ed altipiani, si estende, col Carso, fino ai confini orientali d'Italia. […] il territorio che consideriamo comprende però, […] oltreché la regione montuosa e qualche lembo di piano, anche una serie di colline, di cui alcune rappresentano solo le ultime falde prealpine, altre invece ne sono quasi staccate, formando vere isole nella pianura, come i colli di Buttrio e quello di Medea, ovvero sistemi di rilievi del tutto indipendenti per la costituzione geologica e per l'aspetto loro».

(Olinto Marinelli, *Guida delle Prealpi Giulie*, 1912)

Un territorio complesso, facile da esplorare nella parte del piano e dei primi colli, ma più complicato da conoscere e rappresentare quando le montagne diventavano "asprissime", come ci dimostrano le carte e le mappe che nel tempo hanno raffigurato i paesi e gli elementi naturali che lo segnano.

Tralasciando i documenti più antichi, le prime significative indicazioni si trovano nelle carte che a partire dal XVI secolo descrivono la "Patria del Friuli". Data l'approssimazione della riproduzione del territorio è utile, per una lettura delle carte, fare riferimento ad alcuni pochi, ma significativi, elementi che si possono ritrovare con una certa frequenza e, in primis, il fiume Natisone, il torrente Torre, lo Judrio e le città di Cividale e Cormons. Infatti oltre a questi indizi, molte volte, si trovano solamente dei "mucchi di talpa" accompagnati dalla scritta "montagne asprissime", che richiamano alla mente l'ormai proverbiale dicitura cartografica "*Hic sunt leones*", sinonimo di terre inospitali ed inesplorate.

Una delle prime carte utili alla narrazione di questo territorio è quella del cartografo napoletano Pirro Ligorio, che stampa, nel 1536, "La nova descrittione di tutta la Patria del Friuli". Tra i pochi oronimi presenti è indicato quello del "*Monte Musis*" (Musi) accompagnato dalla seguente interessante dicitura: "*Da questo monte escono quattro fiumi il Nadison, La Torre, il Cornappo et la Venzonassa; et vi è una vena de ferro molto abondante*".

Nelle carte successive, prodotte nel corso del '500 e nei primi del '600, che riguardavano l'intero Friuli, le indicazioni restano generiche e si riferiscono solo agli elementi geografici più rilevanti quali i fiumi e i pochi centri abitati di qualche rilevanza; solo più tardi, rimanendo nell'ambito della scala corografica, con la redazione della "Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto", pubblicata nel 1833, si avrà una rappresentazione puntuale e ricca di particolari di questo territorio.

Ma a livello cartografico, e non solo, per tutto il territorio regionale un ruolo fondamentale per la rappresentazione

Il Monte Musi da cui si originano quattro fiumi, particolare della "La nova descrittione di tutta la Patria del Friuli" di Pirro Ligorio, Roma 1536

Castelmonte (Isabella Piccini, stampa colorata a mano, 1668-1734, Particolare di Madonna con Bambino,Monastero di Sant'Orsola, Gorizia)

e conoscenza dei luoghi, è rivestito dai disegni, mappe e carte di porzioni di territorio redatte dalla Repubblica di Venezia con scopi ben precisi quali ad esempio l'organizzazione di difese sanitarie in caso di epidemie, o per la difesa dei confini, o ancora per l'esenzione di dazi, la progettazione di opere idrauliche o stradali, o infine la divisione o la compravendita di terreni e di proprietà. Successivamente la conoscenza del territorio si farà puntuale con la redazione, dapprima, del catasto cosiddetto Napoleonico e poi di quello Austriaco, nella prima metà del 1800.

L'articolata varietà del territorio di questo ambito, che presenta una fascia più propriamente collinare e una più tipicamente prealpina che si eleva nei bastioni più alti della catena dei Musi e del Gran Monte e poi nel Matajur, si evidenzia nei diversi tipi di insediamenti e di paesaggi. Tale varietà è particolarmente apprezzabile nella differente distribuzione della copertura vegetale e della tipologia forestale che dipende dalla conformazione orografica del territorio e dalle condizioni climatiche che trovano qui la loro massima espressione nell'altissima piovosità; ma pure nella particolare esposizione della prima serie di rilievi a solatio che formano una vera e propria riviera che ha facilitato l'insediamento anche di pregio, specie nella fascia che da Artegna giunge fino a Cividale, e in particolare nella conca di Tarcento, un tempo chiamata "la perla del Friuli". Si tratta, quest'ultima, di una immagine abilmente costruita nei decennio della "belle époque" sia per le bellezze naturali, ma pure perché la località era diventata, nelle ville che costellavano la riviera, salotto scientifico, letterario, musicale e artistico animato da importanti personaggi quali Jan Baudouin de Courtenay, Arturo Malignani, Giovanni e Olinto Marinelli, Pier Silverio Leicht. Fama, inoltre sostenuta dalle fotografie di Brisighelli e Antonelli, Turrin e Pignat, riprodotte anche nelle cartoline commentate dai versi di Chino Ermacora, vere finestre aperte sul paesaggio tarcentino, raffigurato pure dalla scuola paesaggistica friulana e da esponenti locali quali Anzil Toffolo, Emilio Culiat, Giuseppe Macor.

Eccola la "perla del Friuli" nella descrizione della Guida delle Prealpi Giulie (1912).

«Tarcento gode invece il primato fra le nostre terre e borgate prealpine per l'amenità dei poggi che la circondano e per la sua posizione oltremodo opportuna per passeggiate ed escursioni nella zona prealpina. [...] Da un lato sono le basse colline moreniche, dall'altro i colli e le montagne via via più elevate che fiancheggiano la valle del Torre. Dapprima i poggi tutti a viti e castagneti che formano la così detta Riviera fra Magnano e Tarcento, poi il dosso del Ciampeòn, la punta del Quarnan [...]. Tarcento è uno dei luoghi di soggiorno estivo più frequentato del Friuli; vi si trovano infatti parecchie ville, fra cui spiccano, per loro posizione isolata, quella Malignani che sorge sul così detto Plan di Palùz, oltre il Torre, e la villa Moretti sopra il paese, verso il colle del vecchio castello».

O ancora in questi versi suggestivi di Nadia Pauluzzo D'Aronco:

«Tarcint/ Tra i cjariesârs in flôr/ un svoglitâ di cîl e vilis/ su'l murmùi de Tôr».

[tr. Tarcento/ tra i ciliegi in fiore/ uno sbirciare di cielo e paesi/ nel mormorio de la Torre].

Ma nell'immaginario di tutti e anche di chi ha raccontato questi luoghi, Tarcento e la sua conca è ricordata come il luogo magico dei fuochi epifanici, i *pignarûi*, che il 6 gennaio di ogni anno illuminano con le loro fiamme i versanti delle alture e punteggiano la piana. Fuochi da cui si traggono gli auspici per il nuovo anno, come il vecchio venerando fa dal *pignarûl grant*, acceso sul colle di Coja, nei pressi dei ruderi della torre castellana, il Cistielàt:

«*Se il fum al va a soreli a mont/ cjape il sac e va pal mont/ se il fum al va a soreli jevât/ cjape il sac e va al marcjât*».

[tr. Se il fumo va verso occidente/ prendi il sacco e vai per il mondo (miseria)/ se il fumo va verso oriente/ prendi il sacco e vai al mercato (abbondanza)].

Ma il fuoco epifanico di Tarcento è presente nei versi di molti poeti tra i quali Enrico Fruch:

«S'impiin i fucs de Pifanie lontan/ pes monz, pai ciamps, par dut./ Contin usgnot l'antighee storie plene/ di lûs e di ligrie».

[tr. Si accendono i fuochi dell'Epifania lontano/ per le montagne, per i campi, dovunque/ Raccontano stasera l'antica storia ricca/ di luce e allegria].

Tarcento (Renzo Cian, particolare del Ritratto del parroco Francesco Frezza, pittura a olio, 2002, Tarcento, Chiesa di San Pietro Apostolo)

Tarcento, ante 1929 (Foto di A. Brisighelli, Fondo cartoline, Società Filologica Friulana, Udine)

Sulla strada verso Castelmonte (Foto di A. Brisighelli, Fondo Innocenti, CRAF, Spilimbergo)

Veduta del Ponte del Diavolo (Paul Ahrens, acquatinta, 1855-1860, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

L'Abbazia di Rosazzo (Bepi Liusso, dipinto a olio, 1975, Collezione Fondazione Friuli)

Particolare della veduta panoramica dal Colle di Buttrio (Foto di A. Brisighelli, 1937, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

O ancora nell'auspicio di Cesare Gobetti:

«Fâs che la pâs 'e regni in ogni bande/ dal mont e dal Friûl,/ e che la flame 'e splendi simpri grande/ di te, Sant Pignarûl».

[tr. Fa che la pace rigni in tutti i luoghi/ del mondo e del Friuli,/ e che la fiamma splenda sempre vivace/ di te, o Santo Fuoco epifanico].

Molti i luoghi e i poli simbolici e identitari presenti in questo ambito sia di matrice antropica e insediativa, Castelmonte, l'Abbazia di Rosazzo, il Ponte del Diavolo per citarne alcuni, sia più legati alla natura e all'ambiente quali il fiume Natisone, i colli di Buttrio, il Collio, il monte Matajur; tutti luoghi che hanno segnato l'opera di moltissimi cartografi, pittori, stampatori, fotografi, narratori.

C'è però una veduta simbolo di questo territorio ed è la notissima e straordinaria fotografia panoramica delle Prealpi e Alpi Giulie eseguita da Attilio Brisighelli nel 1937 dal Colle di Buttrio. L'emozione provata in quella straordinaria nitida giornata invernale deve essere stata la stessa provata anche dai primi cartografi e topografi o dai primi disegnatori che avevano il compito di rappresentare su carta il territorio. E la scelta è stata quella di privilegiare un punto panoramico per migliorare la veduta, l'angolo visuale, la prospettiva, e i primi colli che si elevano dalla pianura rappresentano una occasione unica e irrinunciabile. Una visione ed una prospettiva particolare che permetteva di conoscere non solo lo spazio vicino, ma uno spazio che si dilatava dalla costa istriana alle pendici della pedemontana veneta e friulana, dalle lontane vette dolomitiche a quelle più vicine delle Giulie e delle Carniche. Uno sguardo quindi che comprende anche quel territorio del tutto particolare che sono le Valli del Natisone, abitate da tempo antico da popolazioni di matrice slava e terre di confine per eccellenza.

Confine, *meja, cunfin*. Tre forme per indicare uno degli aspetti che hanno condizionato fortemente queste terre poste al limite orientale dapprima di Roma, poi del Patriarcato, di Venezia, d'Italia. Un confine che a volte è stato non solo una barriera fisica, ma anche una barriera mentale, una divisione che ha separato genti, culture e interessi, mentre spesso le stesse genti intrecciavano rapporti, matrimoni, scambi, commerci, lingue, idee e leggende. Un confine mobile, che nelle diverse epoche, si è modificato, ampliato a comprendere territori, che poi si sono ritrovati inseriti in nuove realtà, per ritornare ai riferimenti antichi, per poi riperderli di nuovo, costruendo e organizzando così paesaggi sempre nuovi ed originali.

Ecco come le Valli vengono descritte agli inizi del 1900 in uno dei volumi dedicati alla Geografia dell'Italia:

«Quattro valli formano il territorio di questo distretto, ciascuna delle quali prende il nome dal torrente che vi scorre e sono da ovest a est: quella del Natisone o di San Pietro; quello dell'Alberona od Amburna, o di Savogna; quella del Cosizza o di Grimacco ed infine quella dell'Erbezzo o di San Leonardo, che è la più orientale. Tra valle e valle, da sud-ovest a nord-est, si elevano con dolce declivo, piccole catene di monti che vanno a raggiungere la giogaia che limita da ovest a est la valle dell'Isonzo fra Caporetto e Tolmino, e in cui dominano il Matajur e il monte Cucco. Le catene suaccennate, che separano le valli dagli affluenti del Natisone, non oltrepassano l'altezza di 1100 metri. [....] Data questa sua situazione, il distretto di San Pietro al Natisone presenta scene e panorami assai pittoreschi. Boschi e castagneti ombreggiano le falde a tramontana dei monti, mentre le falde a mezzodì verdeggiano di biade ondeggianti, di frutteti, di vigne e verdi prati fioriti coprono le cime. Limpidi e freschi rivi scendono rumoreggiando allegramente nelle valli ed irrigano il suolo».

(Chiesi, *Geografia dell'Italia*, 1902)

E ancora una volta affidiamoci, per una ulteriore descrizione, ai Provveditori veneti di Terraferma:

«La terza parte di quel territorio è della Schiavonia, che consiste in cento villaggi in circa tra piccioli et grandi che ha tremille quatrocento habitanti d'ogni età, sesso et condicione, qual Schiavonia è quasi tutta posta in monti et montagne altissime, confinanti con la Carinthia posseduta da arciducali, et perciò sterile di biave, et de vini, ma abondante d'animali per l'ampiezza dei pascoli et quantità de fieni ch'ivi si raccogliono,de quali animali et frutti loro, cioè laticinij formazi si notriscono essi popoli, come fanno anco di castagne, nozi et altri frutti, ch'in molta quantità vi provengono la maggior parte dell' anno. Ha detta Schiavonia cinque passi ordinarij, per li quali si può venire dalla Carinthia et Germania in quel suo territorio, che si

nominano Puffaro, Luico, Clabuzar, Cliniz et San Nicolò, quali passi sono essi schiavi tenuti in ogni occasione custodire».

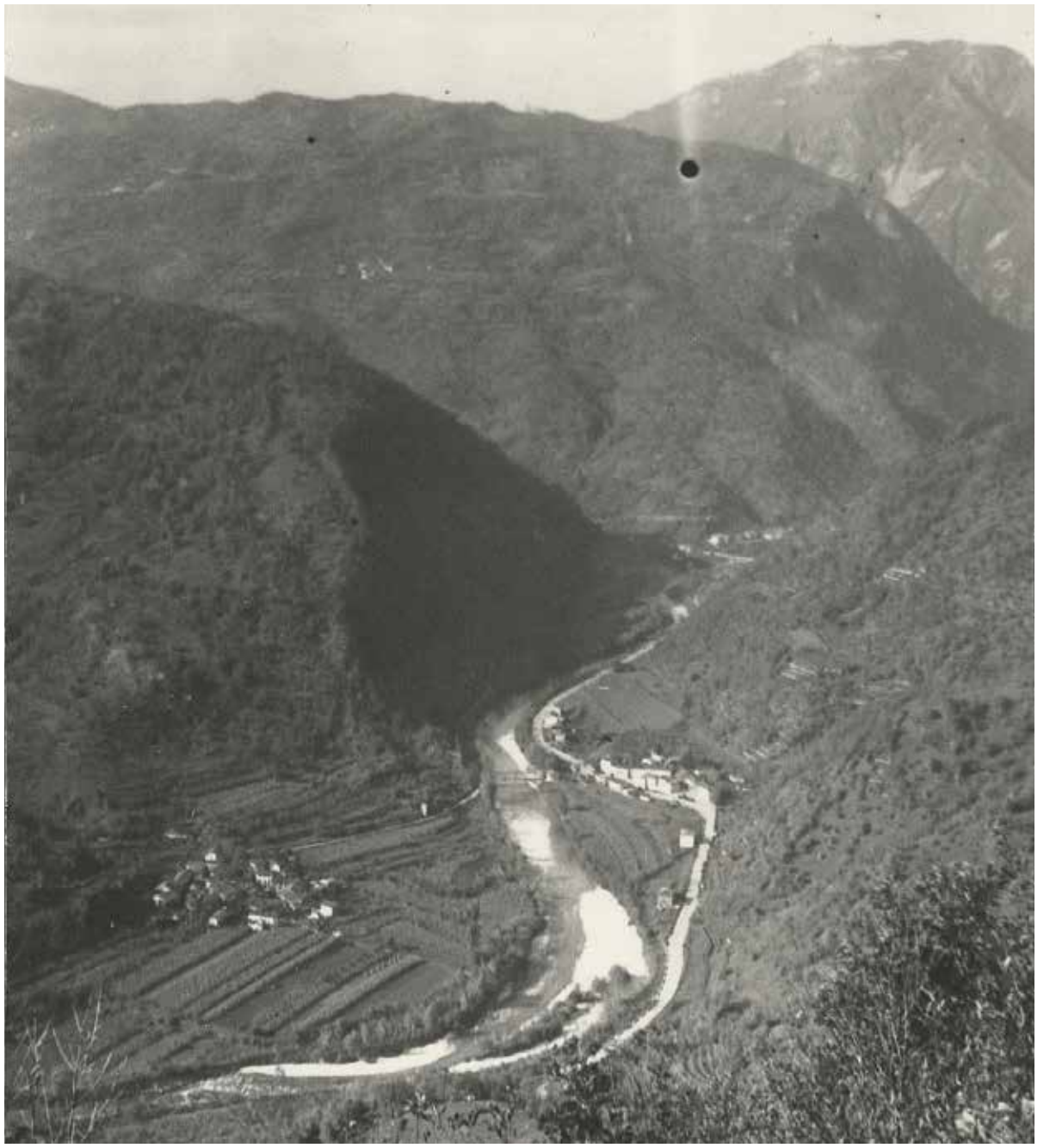
(Alvise Marcello, 1599)

«Il territorio del monte è aspro, sterile e sassoso; la gente che lo habita industriosa, ardita et feroce: onde non solo per il sito, ma per particolare bravura invincibile si rende. Mai vede pane di formento, et molti mesi dell'anno di ogn'altra biava resta affatto priva; nel qual tempo non tanto de latticini, quanto di herbe, et di frutti selvatici vive, et si nutrisse. [...] E' vero che la natura, che non fecce mai cosa fuori del caso, da questa parte ancora vi ha posto riparo di fiumi et di torrenti, altissimi di sponde, et rapidi di corso, ai quali [...] con difficoltà si trova il guado».

(Costantino Zorzi, 1620)

Gli elementi costitutivi della trama territoriale sono la componente essenziale nella realizzazione del paesaggio culturale delle Valli del Natisone dove si incontrano situazioni fortemente improntate al passato accanto agli esiti dell'azione dell'uomo moderno. La costruzione del paesaggio ha contemplato l'edificazione degli insediamenti, la messa a coltura dei campi nei fondovalle, la costruzione di terrazzamenti sui versanti, la coltivazione del bosco e l'esito di tutte quelle attività che ogni giorno mettono l'uomo in relazione con il proprio territorio. Paesaggi ritratti in quadri e dipinti, ma anche ripresi nelle canzoni popolari o descritti dai poeti delle Valli e dagli scrittori che si sono espressi anche nella lingua locale.

In primo luogo va segnalata l'estrema diffusione degli insediamenti, comunque sempre accentrati, e si può affermare che non c'è un'area che non veda presenze



La disposizione degli insediamenti nelle Valli del Natisone (Foto di G. Bront, anni 1920, Archivio SOMSI Cividale del Friuli, Fondo Bront)

San Giovanni d'Antro con il Monte Matajur sullo sfondo (Foto Stabilimento Malignani, 1890, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

Il paesaggio fortemente segnato dall'azione dell'uomo nelle Valli del Natisone (Foto di G. Bront, anni 1920, Archivio SOMSI Cividale del Friuli, Fondo Bront)

San Pietro al Natisone (Foto di G. Bront, anni 1930, Archivio SOMSI Cividale del Friuli, Fondo Bront)

Veduta di San Leonardo (Ambito friulano, dipinto a olio, 1827, particolare di San Sebastiano, San Leonardo e San Rocco,Chiesa di San Leonardo Abate, San Leonardo)

Il Natisone (Vico Supan, dipinto a olio, 1978, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Il Ponte del Diavolo sul Natisone a Cividale del Friuli (Bepi Liusso, dipinto a olio, 1975-1980, Collezione della Fondazione Friuli, Udine)

Il Ponte del Diavolo (Palma il Giovane, dipinto a olio, 1607, particolare di Cristo Risorto con San Sebastiano e San Rocco, Chiesa di San Pietro in Volti, Cividale del Friuli)

insediative, anche se oggi i fenomeni di abbandono dei centri più in quota e di scivolamento a valle, unitamente al degrado demografico, hanno fortemente compromesso questa situazione. Inoltre la particolare collocazione, a contatto sia con l'alta valle dell'Isonzo che con la pianura friulana ha permesso alle popolazioni locali di mettere a punto, e poi di consolidare, un modello economico basato sullo scambio e sul commercio. Questo modello economico, consolidatosi nel corso del XVIII e XIX secolo, si basava sulla vendita di prodotti locali, quali formaggi, frutta, castagne e legna agli abitanti della pianura. Ciò aveva indotto la creazione di micro ambiti produttivi ad alta specializzazione, con i relativi originali paesaggi, che però andarono in crisi, coinvolgendo l'intero sistema, quando si fecero sentire gli effetti della modernizzazione della pianura.

Un territorio particolare, abitato da un popolo che ha nelle tradizioni un forte collante al di là delle frammentazione dei centri e dello spopolamento. Tutti aspetti cantati dal poeta delle Valli, Dino Menichini:

«Ma se insieme,
tenendoci per mano, noi tornassimo
una sera di neve nel paese
fra Natisone e Matajur che sanno
il tuo casto
sorriso e le mie insidie
a lucertole e a talpe,
forse sugli usci nelle nostre case
tornerebbe per noi San Nicolò,
forse qancora una volta l'angelo troverebbe nella gerla
per te, per me, il sole di un'arancia,
il tenero stupore di una bambola,
l'acuto riso d'una boccaramonica».
(*Il Friuli, una valle*, 1956)

« [...] La sera di dicembre che affondava
nella neve il paese e dava un volto
più puro al Matajùr
nell'ansito di colme vene d'acqua
placato nel respiro
ampio del Natisone,
accendeva candele nelle stalle, lumi a petrolio nelle case, fuochi
di umidi sterpi sugli alari, - e in noi

l'attesa dell'arancia e dei balocchi
un anno sospirati. [...]»
(*Paese di frontiera*, 1973)

Ma soprattutto Dino Menichini cantò il Natisone, il fiume che dalle Valli arriva nella spettacolare forra a Cividale, per poi inghiaiarsi nella pianura.

«Natisone.
Sotto il ponte del Diavolo
il Natisone è vivo per la crosta
di pane che un fanciullo getta ai pesci
con dolce tonfo:
l'acqua s'apre in cerchio,
la trota sale a guizzo, abbocca.
Svaria
sul fiume azzurro qualche bolla d'aria».
(Dino Menichini, *Il Friuli, una valle*, 1956)

Il Natisone, cantato, dipinto, narrato con il suo famoso Ponte del Diavolo, vero simbolo della città ducale, che così viene descritta dal poeta friulano Pietro Zorutti:

«I lûcs de prime etât
lassin une memorie, une impression
malinconiche e dolze al nestri cûr.
Ste impression, chest afiet
lu sint, lu provi in pet par Cividât,
cjare memorie da mê prime etât [...].
Spes cu la ment 'o viot chel puint famôs
e chel jet maestôs
dulà che il Nadison
al ve jù vongolant e sbruntulant.
Cun sintiment antîc di devozion
Viôt Madone di Mont e sante Clare;
po' i vanzùms deo cjscJêi
che àn dât di pensâ tant ai nestris viêi.
[...]»
(Pietro Zorutti, *Par nô no cjantin altri i rusignûi*)

[tr. I luoghi della prima età/ lasciano una memoria, una impressione/ malinconica e dolce nel nostro cuore/ Questa impressione, questo affetto/ lo sento, lo provo nel cuore per Cividale,/ cara memoria della mia prima età./ Spesso col pensiero vedo quel ponte famoso/ e quel greto maestoso/ dove il Natisone/ scende ondeggiando e mormorando./ Con un sentimento antico di devozione/ vedo Castelmonte e Santa Chiara;/ poi i ruderi dei castelli/ che sono stati l'assillo dei nostri avi. (Per noi non cantano più gli usignoli)].

E ancora il Natisone è protagonista di una famosa villotta su testo del poeta Enrico Fruch e musicata da Luigi Garzoni d'Adorgnano:

«In che sere i grîs cjantàvin
vie pai prâz dal Nadisòn,
lis acàzis svintulàvin
e nulivin cussí bon.
In che sere ti ài viodùde
a tornà sul ciâr dal fen;
di lontan po ti ài sintude:
tu ciantavis cussí ben!

[tr. Quella sera i grilli cantavano/ lungo i prati del Natisone/ le acacie si muovevano col vento/ ed emettevano un profumo così buono/ Quella sera ti ho vista/ ritornare sul carro del fieno,/ da lontano dopo ti ho sentita/ tu cantavi così bene].

Ma sicuramente una delle più note villotte popolari friulane è quella che unisce la cittadina sulle sponde del Natisone alla Carnia:

«Oj ce buino l'ago frescjo
di Ludario e Rigulât.
Volìn tôli uno botacio
par puartâlo a Cividât.
Cividât no je uno vilo,
ma uno ponto di citât [...]»

[tr. O che buona l'acqua fresca/ di Ludario e Rigolato./ Vogliamo raccoglierne un barilotto/ per portarlo a Cividale./ Cividale non è un villaggio,/ ma un avamposto di città].

Le caratteristiche urbane di Cividale sono un fattore riconosciuto e infatti parlando di Cividale si è soliti pensare alla città nel suo insieme, al suo tessuto urbano, in una unitarietà che oggi si rileva tale, ma che in passato era fatta di borghi dentro la città e di borghi al di fuori di essa, come ricordano spesso gli statuti comunali e gli obblighi che i borghigiani avevano nella vita cittadina.

Ma già i Provveditori veneti ponevano attenzione al territorio circostante, mettendo in luce la stretta

Pagina a fianco:Cividale, Ponte sul Natisone (Stampa litografia, 1880-1899, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

Panorama di Cividale verso la pianura, da notare il paesaggio privo di qualsiasi vegetazione ripariale lungo le sponde del Natisone (Foto di G. Bront, primi anni del 1900, Archivio SOMSI Cividale del Friuli, Fondo Bront)

Veduta di Cividale del Friuli (Ambito italiano, stampa acquaforte, 1753, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Il profilo di Cividale del Friuli, si notano ancora le mura venete e gli orti a ridosso della città (Foto di G. Bront, primi anni del 1900, Archivio SOMSI Cividale del Friuli, Fondo Bront)

In questa pagina:

Faedis, Castelli di Zucco e Cuccanea (Foto di F. Cantarutti, 1890, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

Le colline tra i Colli Orientali e il Collio (Foto di G. Assirelli, 1980-1990, Fondo Assirelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia)

Veduta di Attimis (Mario Micossi, pittura ad acquarello, 1991, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Ai piedi del monte, paesaggio tarcentino (Tiziano Turrin, dipinto a olio, 1943, Museo Pinacoteca Enrico De Cillia, Treppo Carnico)

Villa Ottelio a Premariacco (Foto di R. Egger, 1935-1945, Museo Diocesano d'arte sacra e gallerie del Tiepolo)

Paesaggio della campagna cividalese (Carlo Mutinelli, dipinto a olio, 1939, Collezione della Provincia di Udine)

connessione che Cividale ha non solo con le frazioni vicine, ma anche con quelle valli che proprio dal Natisone prendono il nome:

«La Città dunque, già detta de Cividal di Friuli, di circuito occupa miglia tre in circa, et è situata nel confin d'Italia, circondata da levante, tramontana e mezzo giorno da monti con doi miglia de piano intorno, che la rende sito ameno, et diletevole; scorre per essa il fiume Natisone, che nasce dal monte di Bergona verso levante, et si unisse con la Torre nella villa di San Lorenzo de Soleschiano lontana miglia otto dalla Città, il corpo della quale vien separato da questo fiume da un borgo di essa, che si chiama borgo di Ponte, perché si passa a detto borgo dalla Città per un ponte meravigliosamente bello fatto con bellissimo artificio di doi soli archi altissimi appoggiati sopra un scoglio, che a caso siede nel mezzo di detto fiume [...]. Dalla medesima parte di levante appresso le vestigie d'un castel rovinato detto Gruspergo [...] nasce un rivo detto volgarmente Rossimigliano, [...] et entra nel Natissone subito fuori della porta, che si chiama porta Bressana; divide questo rio l'Italia dalla Schiavonia [...]. Passa per la Città un'altra seriola, ovvero fiumicello, [...] et serve a quatro rotte de molini dentro, et a due fuori della terra; le porte della quale sono cinque, che ogni sera si serrano, e si portano le chiavi al Proveditor per ordinario; è cinta da due mano di muraglie, alcune vecchissime, che stringono un picciolo corpo della Città, altre, che serrano dentro anco li borghi, eccetto la parte di quello di porta Bressana che resta nella Schiavonia [...]»

(Vincenzo Bollani, 29 ottobre 1588)

Il fiume, il ponte, le mura, la collocazione geografica ai margini orientali dell'Italia sono gli elementi salienti di questa descrizione di Cividale di fine Cinquecento. Elementi che ritorneranno sempre come portanti nelle guide e nell'imponente pubblicistica dedicata ai monumenti d'arte quali il Duomo, il Tempietto longobardo, il monastero di Santa Maria in Valle, il Palazzo dei Provveditori solo per ricordarne alcuni, e che sono stati e lo sono ancora, assieme al Ponte del Diavolo, gli elementi più ritratti della città dagli artisti che si possono ricondurre a una vera e propria scuola cividalese quali Giacomo e Luigi Bront, Antonio Coceani, Carlo Mutinelli, Luigi Vidoni, Aldo Colò, Emanuele Partanni,

Marcello Tomadini, Guido Tavagnacco. Luoghi raccontati e documentati pure dal fotografo Giacomo Bront (1885-1972) che rappresenterà, con il suo studio nella centrale piazza Paolo Diacono, un punto di riferimento non solo per la ritrattistica, ma anche per la documentazione della vita cittadina e delle Valli del Natisone. Il notevole patrimonio di immagini è a disposizione di tutti in quanto con un progetto speciale della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Cividale, sostenuto dall'ERPAC del Friuli Venezia Giulia, è stato scansionato ed ora assieme a tanti altri del Friuli è reperibile nell'archivio fotografico dell'Ente.

È un'area che fin dai tempi del Patriarcato e successivamente con la Serenissima e con le riorganizzazioni napoleoniche, austriache e post unitarie ha visto Cividale essere riferimento amministrativo (Cantone, Distretto, Mandamento), politico, ma soprattutto religioso ed economico per le comunità che andavano ben oltre i confini amministrativi e nazionali.

«Fra i tanti centri abitati, piccoli o grandi, che, in Friuli, sono o ambiscono ad esser chiamati città, mi pare che solo Cividale sia degna di portarne nome e rispetto. Adagiata in uno slargo davanti ai colli carsici che scendon giù fino al mare, là dove esso s'inarca in azzurrissima costa, il grande borgo raccolto e aristocratico che oggi è diventato, di città sembra, per gli estranei, non avere che il soprannome e la luce. Perché Cividale è il luogo della luce, non quella riflessa in verdissimi spazi, un poco barocca, che comincia ad occidente (di essa) nella vasta pianura, ma diafana, distante, gotica; luce, parrebbe, dell'occhio sereno e talvolta severo di Dio. Inizia con i primi albori, salendo dal tenerissimo cielo del golfo lontano, vincendo con dolce furore le parche brume dei discendenti colli, spargendosi pura nelle case, elemento indispensabile per vedere chiaro fuori e dentro di noi, per fugare, diresti, inquietudini trasognate che non l'uomo ha accumulato, ma la storia stessa degli uomini, capitati in questo goloso scrigno da ogni dove, qui, sulle rive scoscese e frantumate del fiume che lo incastona da oriente, il Natisone. Muscolo che, dopo una fatica eterna, si stende, finalmente tranquillo, tra forre di bianche pietre puntute o levigate dall'acqua e dal vento, fornendo egli stesso luce: un chiarore che viene dal basso, accecante riflesso verde smeraldino che fa pallide persino le foglie degli arbusti avari che si specchiano, ma che sbianca, quasi dalle radici, le fondamenta della città. Strutturata dall'impianto romano a forma di sandalo, essa sembra voler accingersi a calpestare una campagna ghiaiosa o marnosa, allietata da vigne dislocate in dolce pendenza sui colli, ma anche più in basso, a farle insieme cerchio e corona, a temperarne in qualche modo l'aristocratico chiarore[...]. Aristocratica, sì, perché la già conclamata luce di Cividale non è soltanto quella che viene dal cielo, ma è, in primo luogo, luce della storia, quella di sé e del Friuli tutto al quale ha dato anche il nome».

(Amedeo Giacomini, *Paolo Diacono e i suoi longobardi*, in *Il giardiniere di Villa Manin*, 2002)

Un territorio articolato che si dilata seguendo il corso del fiume che, dopo aver scavato la spettacolare forra, si apre alla pianura:

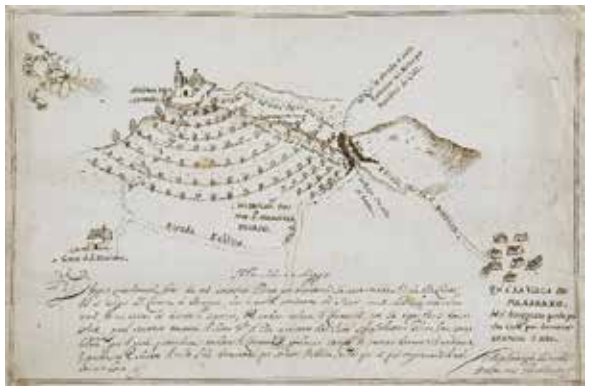
«Attraversava le liete praterìe che si stendono all'oriente delle colline di Buttrio, udiva il fremito del Nadisone che le taglia, senza poter vederne le acque, ché l'alveo scende lì assai profondo e le rive gremite di erba dinanzi alla vista si uniscono e fanno tutta una spianata. Il villaggio è ameno per molta verzura, e per le tante selvette di pioppi che fanno argine alle acque. Due passi fuori dall'abitato sta un piccolo ponte eretto su due macigni che si sporgono incontro e tra cui, sepolto in un abisso, passa mugghiando con grand'impeto tutto il torrente. Ei viene dall'antica Cividale dritto come freccia. Presso Premariacco si frange ad un creto, s'allarga e forma una spezie d'oasi di ghiaja minutissima che fa parer più verdi le macchie dei giunchi silvestri, e dei saliceti onde è cinta; poi, fatto un angolo acuto e tutto in sé ristretto, si precipita sotto il ponte e si perde in mille zampilli tra un'immensa congerie di cretaglia ch'egli ha messo dalle sponde e che per lungo tratto ingombra il suo letto».

(Caterina Percoto, *Prete poco*, in *L'album della suocera*, 1945)

Il Natisone va a lambire poi le alture dove, verso l'anno 800, il pio asceta Alemanno individuò il suo eremitaggio, che poi fu scelto dal patriarca Ulrico di Eppenstein, poco oltre il 1100, per erigere l'abbazia benedettina di Rosazzo. L' Abbazia è collocata in posizione strategica alla testata della pianura che senza interruzione porta diritta ad Aquileia, con alle spalle l'articolato sistema

Particolare della mappa a scala ridotta del comune censuario di Corno, Catasto Napoleonico 1811, con indicato il confine con l'Impero asburgico (Archivio di Stato di Udine)

Brazzano (Cormons), (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana, Udine)



Cormons (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana, Udine)

Veduta prospettica a volo di uccello della collina di San Giorgio e della villa di Brazzano (Bianchi Miglioranza, disegno a china, 1668, Archivio di Stato di Udine)

Mossa: paesaggio rurale (Enrico De Cillia, dipinto a olio, 1948, Musei provinciali di Gorizia, Pinacoteca Palazzo Attems)

di colli, in un luogo incredibilmente panoramico. Ci immaginiamo l'abate e suoi monaci che saliti sul colle, alzando lo sguardo e spaziando a volo d'uccello sul vasto territorio che gli si apriva loro a 360 gradi, capirono immediatamente che era il sito giusto dove poter dare corpo al loro progetto non solo spirituale ma, alla pari degli altri centri monastici benedettini, unione di preghiera, lavoro, cultura e agricoltura. Modello che ha segnato in profondità il paesaggio di questi luoghi, ma cambiando la scala di tutta l'Europa, trasformando selve e boschi in complessi sistemi territoriali dove gli orti profumati di erbe officinali si affiancavano ai vigneti, agli uliveti e all'insieme delle colture cerealicole. Non si fecero scrupoli nel trasformare il territorio ancora improntato da un ambiente ad alta naturalità in modelli originali ed efficaci, improntati a scelte che potessero in qualche maniera alimentare e dare concretezza alla società che si andava costruendo.

Fotografie, dipinti, disegni ci raccontano quei luoghi, ma la ricchezza del territorio, delle sue vocazione e delle sue trasformazioni è testimoniata in maniera puntuale dalle mappe catastali storiche e dai sommarioni ad esse collegate dove sono sistematicamente elencati la natura delle coltivazioni e dei terreni. Ad esempio le carte tra Rosazzo e Corno ci permettono di ricostruire un paesaggio ad insediamenti sparsi in ville e casali e terreni coltivati a ulivo, maritato spesso con la vite che però fa da padrona in quanto si trova diffusa sia nelle parti planiziali che di collina: vigna a ronco, ronco vitato, aratorio vitato, prato vitato.

Gli stessi luoghi sono anche coperti da boschi cedui, da pascoli cespugliati, da pascoli con brughiera e da aratori, inframmezzati da quel particolare tipo di terreno sterile ricoperto da poca vegetazione definito zerbo. Ma queste carte ci riservano molte sorprese andando a leggere i nomi dei luoghi riconducibili in molti casi ad antrotoponimi, agiotoponimi, fitotoponimi, geotoponimi, zootoponimi, di origine latina, ma pure di origine germanica e longobarda quali *braida* (poderetto chiuso), *bando* (luogo interdetto per legge), *bearz* (terreno erboso attigua alla casa) e poi il diffusissimo *ronc* (terreno coltivato ricavato dal bosco, dal latino *runcare*).

Nella stesse mappe si trovano i riferimenti alla presenza del confine tra Venezia con i territori dell'Impero asburgico, fonte di narrazione e di ispirazione per molti autori.

«Per secoli tra il mio Friuli e quello al di là del "clap" [era la pietra di confine tra il Friuli austriaco e quello italiano] si insinuava tra i campi una linea di confine. La natura non la riconosceva, e nemmeno gli uomini se non per la storia dei padroni. Gli sposi di Versa attraversavano il confine per andare a comprare gli anelli matrimoniali a Palmanova. Tra colline e Carso e paesi di pianura si cantavano le stesse villotte; la lingua si macchiava sugli orli, ma non aveva differenza; nelle stalle non mutavano i nomi delle mucche e le favole per i bambini».

(Celso Macor, *I fucs di Belen*, Vol. II, 1996)

Passato il confine il paesaggio cambia in alcuni segni che individuano inconfondibilmente che siamo in terre dove l'Impero asburgico ha dominato: la cuspide dei campanili non sono più di foggia aquileiese, ma diventano a cipolla, le chiese si fanno barocche ed anche gli edifici si fanno diversi ad esempio nella foggia delle imposte.

La trama dei campi e dei filari è però la stessa e segna la continuità di una terra dove solo artificiosi confini, messi dall'uomo, ne segnavano la separatezza.

«Fino al confine la via è sempre lontana dai colli, ma alla vista di questi – su quelli di sinistra si scorge assai bene la grigia badia di Rosazzo, mentre su quelli verso cui si cammina spicca la bianca Chiesetta di S. Giorgio di Brazzano (m.155), col suo campanile- si aggiunge quella delle montagne più interne (Musi col Lavora, Canìn, Krn ecc.) e lontane (Cavallo ecc.). [..] Oltre Dolegnano si raggiunge ben presto Visinale, villaggio notevole, perché posto presso il confine politico fra l'Italia ed Austria, confine segnato dallo Judrio che, povero d'acque, corre lì infossato fra banche di alluvioni conglomerate. Il fiumiciattolo si passa sul così detto ponte di Brazzano, dove si subisce la visita doganale e trovasi pure una osteria (al Ponte)».

(*Guida delle Prealpi Giulie*, 1912)

E così le terre, dallo Judrio all'Isonzo, che da Brazzano arrivano a Gorizia hanno visto cento anni fa le vicende belliche che segnarono tristemente questi luoghi e che li resero famosi per le epiche battaglie sui monti e sulle colline da Caporetto a Gorizia; per poi essere nuovamente testimoni di una aspra e complessa guerra partigiana, che lasciò, a guerra finita, nuovi confini e nuove chiusure.

Filmografia

- (1927): *La Sentinella della Patria*, di Chino Ermacora (Istituto Luce).

- (1936-1942): *Il Friuli* (documentario), di Cine-GUF (Gruppi Universitari Fascisti).

- (1922): *Sulle vie della Vittoria*: *Visita dei Reali d'Italia alla Venezia Giulia*, di Federazione Cinematografica Italiana e Unione Fototecnici (in Le vie della gloria, DVD, Cineteca del Friuli, 2010).

- (1950): *Cuori senza frontiere*, di Luigi Zampa (Carlo Ponti per Lux Film).

- (1997): *Porzûs*, di Renzo Martinelli (Video Maura In Collaborazione Con Progetto Immagine E Martinelli Film Co; RAI).

- (2001): *Confine. Storia, architettura, flora*, di Lorenzo Pevere (Comunità Montana del Torre, Natisone, Collio).

- (2005): *Le valli di Riccardo Toffoletti*, di Lorenzo Pevere (Comunità Montana del Torre, Natisone, Collio).

- (2006): *L'uomo di Stregna*, di Paolo Rojatti e Alvaro Petricig (Centro studi/Študijski center Nediža, Kulturno društvo/Circolo di cultura Ivan Trinko, Kinoatelje, in collaborazione con Università di Udine, Corso di laurea DAMS).

- (2007): *Paesaggi*, di Anja Medved (Kinoatelje).

- (2012): *Bella addormentata*, di Marco Bellocchio (Cattleya; in collaborazione con Rai Cinema).

- (2016): *Ritornerò per Natale*, di Paolo Rojatti (Paolo Rojatti).

- (2016): *Il Bacio*, di Ivan Cotroneo (Indigo Film, Titanus, Rai Cinema con il contributo del MiBACT in collaborazione con Friuli Venezia Giulia Film Commission e Sky Cinema).

Il monte Quarin con sullo sfondo il Monte Nero e le Giulie (Foto di G. Assirelli, 1980-1990, Fondo Assirelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia)

Il Duomo di Cormons e il monte Quarin (Ambito friulano, dipinto a olio, inizio XX secolo, particolare di San Luigi Scrosoppi, Chiesa di Santa Caterina, Cormons)

Il Ponte di Salcano sull'Isonzo (Maria Ukmar, dipinto a olio, 1927-1949, Musei provinciali di Gorizia, Pinacoteca Palazzo Attems)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.1 Aspetti socio-economici

L'analisi statistica riguarda una batteria di 23 indicatori comunali, calcolati unicamente sulla base di dati ufficiali, relativa alla finestra temporale 2010-11. Tale batteria contiene, oltre all'altimetria, 8 indicatori economici (legati a: superficie agricola utilizzata; occupati in attività agricole; aziende agricole con attività connesse; carico zootecnico; addetti in attività industriali; densità industriale; addetti in attività terziarie; sportelli bancari) e 14 indicatori sociali (legati a: densità abitativa; natalità; anziani per un bambino; vecchiaia; disoccupazione; stranieri; scuole dell'infanzia e primarie; possesso titoli universitari e terziari non universitari; spesa sanitaria; posti letto in esercizi alberghieri e complementari; volontari di istituzioni no-profit; partecipazione al referendum del 2011 sul quesito sull'acqua; popolazione residente che si sposta giornalmente per studio o lavoro; parco circolante ACI).

Tutti gli indicatori sono di tipo relativo, ossia sono rapporti statistici, tranne l'altimetria che è un indicatore di tipo assoluto. Si è quindi preferito utilizzare la mediana come statistica di posizione, ricordando che questa, a differenza della media, risulta robusta, ossia insensibile ai comportamenti estremi.

La caratterizzazione univariata degli ambiti viene eseguita sulla base dei quartili della distribuzione dei singoli indicatori: la caratterizzazione forte è quella individuata sulla base di due classi di quartili non opposte (prima e quarta) dell'indicatore sotto osservazione, mentre quella debole è frutto di una valutazione più mediata che tiene conto dell'estensione dell'ambito e con una presenza massima di tre classi di quartili. Infine, va segnalato che la caratterizzazione avviene prevalentemente sulla base dei soli comuni completamente contenuti in un ambito. Questo al fine di pesare diversamente i comuni a cavallo di più ambiti poiché talune unità territoriali possono avere comportamenti tipici di un ambito, ma non dell'altro.

L'analisi multidimensionale, che considera simultaneamente tutti gli indicatori, tiene conto delle relazioni incrociate tra gli stessi e, quindi, può far emergere una maggiore omogeneità territoriale anche quando questa non si manifesta in modo evidente nell'analisi per singolo indicatore. Tale analisi ha portato all'individuazione, su base regionale, di sette gruppi (o cluster) omogenei, rispetto alla batteria di indicatori prima citata, la cui distribuzione spaziale per ambito è riportata sul cartogramma.

Dato che ogni gruppo possiede diverse caratteristiche socio-economiche, si fornisce, al termine di questa descrizione d'ambito, una sintesi di quelle più significative.

L'ambito 6 coinvolge 31 comuni di cui 12 a cavallo di più ambiti. Secondo il Modello Digitale del Terreno dell'Istituito Nazionale di Statistica, interessa altimetrie medie comunali comprese tra circa 57 e 855 metri dal livello del mare, con un valore mediano di 312 metri.

La popolazione dell'ambito al censimento 2011, al lordo degli effetti dei comuni a cavallo di più ambiti, è pari a 128677, ma vi sono un comune con più di 30000 abitanti (Gorizia), 2 comuni con più di 10000 (Cividale del Friuli e Gemona del Friuli) e 5 comuni con più di 5000 (Tarcento, Cormons, Manzano, San Giovanni al Natisone e Povoletto). Dal 1951, il trend demografico dell'AP risulta negativo poiché ha perso il 16,8% di popolazione, di cui il 5,9% nei 30 anni considerati dai censimenti della popolazione dal 1981 al 2011. Le Valli del Natisone dal 1951 hanno perso, in media, il 70% della popolazione.

Considerando gli indicatori sociali, la densità abitativa presenta valori comunali compresi tra i 10,4 e 853,4 residenti per km2, dove il picco di densità è legato al comune di Gorizia, con valore mediano di 82 residenti per km2, inferiore a quello regionale di 111 residenti per km2. La struttura demografica, che qui viene sintetizzata attraverso il numero di anziani per bambino, mostra un indicatore che oscilla tra 3,4 e 19,8 (quest'ultimo valore relativo a Grimacco) presentando un valore mediano di 5,2 anziani per bambino, leggermente superiore a quello regionale di 4,8.

Vagliando la formazione e il lavoro, l'indicatore mediano sul possesso di titoli universitari e terziari non universitari è pari al 7%, simile al 6,7% regionale, mentre il tasso di disoccupazione mediano è del 5,2%, inferiore a quello regionale del 6,5%. Tale ambito poi si fa notare per l'indicatore legato al parco circolante ACI, il cui valore mediano è pari a 0,9 veicoli per residente, rispetto allo 0,8 regionale.

Per quanto riguarda gli indicatori economici, il settore primario presenta valori degli occupati in attività agricole per mille residenti tra 7,5 e 146,2 (quest'ultimo dato è relativo a Dolegna del Collio), con valore mediano pari a 18,7 occupati per mille residenti. La superficie agricola utilizzata, rispetto a quella comunale, presenta un valore mediano del 17%, decisamente inferiore al valore mediano regionale di 41,7%.

Passando ai settori secondario e terziario, il numero di addetti in attività industriali per mille residenti oscilla tra 13,4 e 858,6 (quest'ultimo valore registrato a Buttrio), mentre gli addetti in attività terziarie tra 20,8 e 237,7 (dove il valore massimo è relativo a Manzano, ma anche San Giovanni al Natisone presenta un valore di poco inferiore) facendo registrare valori mediani simili, ossia di 79,5 e 75,1 occupati per mille residenti. La densità industriale mediana è pari a 1,9 imprese industriali per km2, inferiore al valore mediano regionale pari a 2,5 imprese industriali per km2.

Dal punto di vista dell'analisi della distribuzione dei singoli indicatori, l'AP risulta caratterizzato, in modo debole, unicamente dall'indicatore legato alla partecipazione al referendum del 2011 sul quesito dell'acqua. In sintesi, l'analisi per singolo indicatore permette di affermare che questo ambito presenta un situazione alquanto articolata, in relazione a quella regionale.

A dispetto dell'analisi per singolo indicatore, l'analisi multivariata permette di far emergere una maggiore omogeneità di questo ambito anche se in modo differenziato tra gli aspetti sociali e quelli economici. L'analisi socio-economica complessiva porta comunque ad una situazione piuttosto articolata, ma ben individuabile dal punto di vista spaziale con la presenza a nord di alcuni comuni inseriti nel gruppo dei comuni montanti, come Taipana e Lusevera, e di un folto gruppo

di comuni della pedemontana, da cui però si separano i comuni di Drenchia e Grimacco, classificati nel gruppo dei comuni montani più disagiati. A sud dell'ambito, invece, troviamo alcune realtà più simili al gruppo dei comuni di pianura quali Corno di Rosazzo e Cormons, mentre Gorizia e Cividale del Friuli sono inseriti nel gruppo dei comuni degli hinterland.

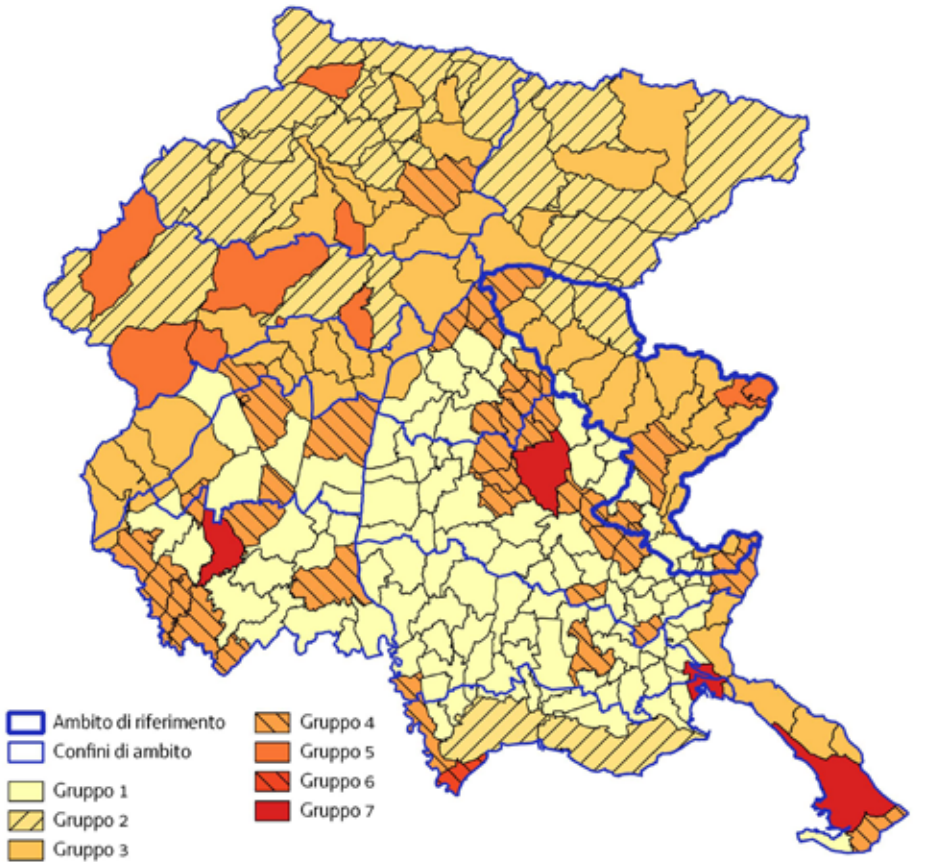
Per rendere più agevole la lettura del cartogramma, costruito su scala regionale, si illustrano di seguito le caratteristiche socio-economiche più significative. **I gruppi coinvolti nell'ambito sono evidenziati in grassetto.**

Gruppo 1: 91 comuni. Si tratta di un gruppo costituito da tutti i comuni di pianura che non corrispondono alle grosse realtà urbane regionali (Gruppo 7) o che non ne costituiscono il loro hinterland (Gruppo 4). Tale gruppo si evidenzia per i più elevati valori mediani degli indicatori relativi al settore primario, come quelli legati alla superficie agricola utilizzata e agli addetti in tale settore, e alti valori del carico zootecnico. Risultano poi buoni i valori mediani anche per quanto riguarda gli indicatori legati agli addetti industriali, alla densità industriale, alla densità abitativa, alla presenza di stranieri, e si registra anche il valore mediano minimo del tasso di disoccupazione e un basso valore mediano del numero di anziani per bambino.

Gruppo 2: 28 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai soli comuni montani meno disagiati rispetto a quelli appartenenti al Gruppo 5. La loro struttura demografica, in termini di densità abitativa, natalità e numero di anziani per bambino (che mostrano comunque gli effetti dello spopolamento montano) è sostanzialmente intermedia tra quelli dei comuni montani più disagiati del Gruppo 5 e quelli del Gruppo 3. Dal punto di vista degli altri indicatori sociali, questo gruppo non è nettamente separabile da quelli montani appena citati poiché la lettura degli indicatori risulta piuttosto articolata. Il Gruppo 2, rispetto al Gruppo 3, presenta: valori mediani più elevati degli indicatori legati agli occupati nel settore secondario e terziario e agli sportelli bancari, ma un maggiore tasso di disoccupazione, il valore mediano minimo della presenza degli stranieri e, infine, un basso valore dell'indicatore legato al parco circolante ACI, molto vicino a quello dei comuni montani disagiati del Gruppo 5. Infine, va segnalato che a tale gruppo vengono anche assimilati i due comuni lagunari di Grado e Marano Lagunare, che non possiedono né le caratteristiche del Gruppo 1 dei comuni di pianura, né quelle delle maggiori realtà urbane e dei loro hinterland. Lignano, come si vedrà, fa gruppo a parte.

Gruppo 3: 49 comuni. In tale gruppo rientrano i comuni montani, della pedemontana e del Carso. Se la struttura demografica fa emergere una situazione maggiormente abitata da una popolazione relativamente più giovane rispetto a quella del Gruppo 2, questo gruppo presenta un indicatore legato alla superficie agricola utilizzata maggiore, ma una percentuale di addetti nel settore primario molto simile. Per quanto riguarda gli addetti nel settore industriale e terziario, la loro presenza è inferiore rispetto al Gruppo 2, ma il Gruppo 3 possiede una maggiore densità industriale. Infine, tale gruppo si evidenzia anche per un maggiore presenza di stranieri e una maggiore grado di possesso di titoli universitari e terziari non universitari, ma una minore presenza di scuole dell'infanzia e primarie, sempre rispetto al Gruppo 2.

Gruppo 4: 35 comuni. Si tratta dei principali comuni dell'hinterland delle maggiori realtà urbane e di quelli ad essi associati, come quelli di medie dimensioni (vedi Tolmezzo, Maniago e Gorizia) e quelli legati ai distretti industriali (come Manzano o Brugnera). Si tratta quindi di buone realtà socio-economiche che si evidenziano per il valore mediano più elevato dell'indicatore legato agli addetti del settore industriale, e che si collocano dietro



Distribuzione spaziale dei gruppi socio-economici

alle realtà urbane del Gruppo 7 per quanto riguarda gli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, alla presenza di stranieri. Tale gruppo possiede anche il valore mediano più basso relativamente al numero di anziani per bambino.

Gruppo 5: 9 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai comuni montani maggiormente disagiati dal punto di vista socio-economico, quali Drenchia, Grimacco, Preone, Rigolato, Andreis, Barcis, Cimolais, Clauzetto e Tramonti di Sopra. Si tratta di comuni che si evidenziano sia per una bassa densità abitativa e per la struttura demografica più anziana a livello regionale (alto valore del numero di anziani per bambino e bassa natalità) a cui è associata la più elevata spesa sanitaria, ma anche la massima presenza di volontari in istituzioni no-profit. Anche gli indicatori economici rivelano una situazione piuttosto depressa registrando i valori mediani più bassi degli indicatori legati alla superficie agricola utilizzata, al carico zootecnico, alla densità industriale e al numero di addetti in tale settore, alla presenza di sportelli bancari e di stranieri, alle scuole dell'infanzia primarie, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e al parco circolante ACI.

Gruppo 6: 1 comune. È un'isola territoriale, ossia un gruppo costituito da un solo comune, che mette in evidenza l'unicità della realtà di Lignano Sabbiadoro.

Gruppo 7: 4 comuni. Si tratta del gruppo delle maggiori realtà urbane regionali, ossia Pordenone, Udine, Monfalcone e Trieste (ma non Gorizia che viene classificata nel Gruppo 4), che si evidenzia sia per valori mediani più elevati degli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e alla presenza di stranieri, ma anche al tasso di disoccupazione. Tale gruppo si evidenzia anche per i più bassi valori mediani degli indicatori legati agli occupati nel settore primario, ai volontari e alla popolazione residente che si sposta giornalmente fuori da confini comunali. Quest'ultimo fatto denota il massimo autocontenimento dei flussi di spostamenti casa-lavoro (o studio) tipico delle maggiori realtà urbane.

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali

Il processo di consultazione e ascolto delle comunità locali si è strutturato su due livelli: regionale, attraverso uno strumento WebGIS (Archivio partecipato delle segnalazioni on-line); locale (per gruppi di Comuni convenzionati con la Regione), attraverso tavoli di confronto e il coinvolgimento delle scuole (primaria e secondaria di primo grado).

Per l'ambito i comuni coinvolti nel processo partecipativo fanno capo a quattro accordi diversi, come descritto nella tabella 1.

Convenzione "Parco Prealpi Giulie"(solo Lusevera) - I **tavoli di confronto** sono stati organizzati a livello comunale (due incontri) e hanno visto la presenza soprattutto delle associazioni locali e di testimoni qualificati. Gli esiti sono poi confluiti nel tavolo congiunto dei comuni compresi nell'ambito 2- Val Canale-Canal del Ferro-Val Resia. Il **canale della scuola** ha interessato l'Istituto Comprensivo di Tarcento; è stata restituita una sola scheda, per complessive 3 segnalazioni.

Convenzione "Paesaggi vitati" -I comuni dell'accordo hanno lavorato in modo coordinato, seppure con alcune varianti. I primi tavoli di confronto sono stati organizzati a livello comunale o di frazione (in genere due tavoli), a cui hanno preso parte anche le associazioni locali ed alcuni esperti/testimoni qualificati. Per favorire la condivisone della conoscenza del territorio sono state organizzate anche quattro passeggiate "di quartiere" che in totale hanno coinvolto oltre 100 persone. Il **canale della scuola** ha interessato gli Istituti Comprensivi di Cividale del Friuli, Cormons, Faedis, Gorizia (anche l'Istituto Comprensivo con lingua d'insegnamento slovena), Manzano, Pavia di Udine, Tarcento, per un totale di circa 1000 alunni. Le schede restituite sono state 594, per un numero complessivo di 918 segnalazioni. Alla scheda si è allegata una richiesta di disegno ai bambini. I disegni pervenuti sono stati 23.

Convenzione "Fiume Natisone" - I comuni dell'accordo hanno lavorato in modo coordinato. I tavoli di confronto sono stati organizzati a livello comunale (due incontri per ogni comune). Tutti gli incontri sono stati partecipati, oltre che da cittadini interessati ai temi del paesaggio, anche da esperti di storia locale, professionisti, attori economici del territorio, amministratori e tecnici delle amministrazioni coinvolte. Il canale della scuola ha interessato gli Istituti Comprensivi di Manzano, Palmanova, Premariacco, San Pietro al Natisone, compreso l'Istituto Comprensivo Sloveno-Italiano (per le scuole, Cividale del Friuli rimane conteggiato nell'accordo "Paesaggi vitati"). Le schede restituite sono state 68, per un numero complessivo di 135 segnalazioni. Per la realtà di Manzano, alla scheda si è allegata una richiesta di disegno ai bambini. Sono pervenuti 6 disegni.

Convenzione "Valli del Natisone" -I comuni aderenti all'accordo sono stati suddivisi in due sotto-aree territorialmente contigue, rispettivamente composte dai comuni di: San Leonardo-Stregna–Prepotto e Grimacco-Savogna-Drenchia. Per ognuna delle due sotto-aree sono stati organizzati due tavoli di confronto, seguendo le medesime impostazioni. A sostegno e completamento delle attività dei tavoli, sono state svolte alcune interviste a testimoni qualificati e una escursione, con l'obiettivo di far emergere elementi e riflessioni utili al processo partecipato. Il **canale della scuola** ha interessato l'Istituto Comprensivo di San Pietro al Natisone. Le schede restituite sono state 24, per un numero complessivo di 52 segnalazioni.

Dall'Archivio partecipato on-line sono arrivate 504 segnalazioni, con una distribuzione abbastanza equilibrata per tutto l'ambito, anche se con una maggiore intensità nel territorio comunale di Cividale e nelle Valli del Natisone (cfr. la carta qui proposta). La tipologia di segnalazione più frequente è quella puntuale (59,9%), seguita da quella areale (23,8%) e lineare (16,3%). Le categorie che hanno ottenuto il numero più alto di segnalazioni corrispondono alle voci archeologico, storico-culturale e artistico (31,7%, in particolare gli edifici religiosi), naturalistico-ambientale (13,4%), aree e strutture dismesse/abbandonate (10,9%) e idrico (10,7%, in particolare i corsi d'acqua). Gli elementi segnalati risultano non essere per lo più a rischio di perdita, ma poco accessibili e poco tutelati e valorizzati. Su una scala da 1 a 6, dove 6 rappresenta il massimo valore e 1 il massimo disvalore, i valori positivi più alti sono stati assegnati alle categorie archeologico, storico-culturale e artistico, idrico e naturalistico-ambientale; i valori più bassi riguardano gli elementi compresi nelle categorie aree e strutture dismesse/abbandonate e urbano.

Da tutti i canali attivati sono emerse alcune questioni principali che sono qui ricondotte alle quattro grandi aree tematiche (Caratteri idrogeomorfologici, Caratteri ecosistemici e ambientali, Sistemi agro-rurali, Sistemi insediativi e infrastrutturali) intorno alle quali si articola il Piano Paesaggistico. Gli esiti dell'analisi delle informazioni sono presentati a scala di ambito (dati provenienti dall'Archivio partecipato) e a scala di area convenzionata (tavoli e schede scuole).

Risultati a livello di ambito di paesaggio (Fonte: Archivio partecipato delle segnalazioni on-line)

Dei **caratteri idrici e idraulici** ritroviamo diversi elementi: i corsi d'acqua principali quali il Natisone e l'Isonzo (i maggiormente segnalati), il Corno, il torrente Grivò, lo Judrio (quest'ultimo come luogo di svago per la comunità di Corno di Rosazzo); numerose rogge e rii (ad es. la roggia Manganizza a Manzano e il rio Marchiat a Faedis); forre, sorgenti, cascate e risorgive. Relativamente al fiume Natisone e alle sue forre si segnala che si tratta di un corso d'acqua di elevato pregio ambientale e storico-naturalistico, spesso trascurato e poco manutenuto, oltre che soggetto a degrado a causa dell'abbandono diffuso di rifiuti lungo il suo corso. Una delle motivazioni a corredo delle segnalazioni dell'Isonzo si lega al progetto di una nuova diga con funzione di regolamentazione irrigua e produzione idroelettrica, vista come elemento negativo. Per le rogge si denuncia un degrado dovuto a una mancata cura e manutenzione.

I **caratteri geomorfologici** sono espressi attraverso le segnalazioni delle grotte, in particolare quelle delle Valli del Natisone, segnalate sia per il loro valore naturalistico ma anche storico-evocativo come la grotta delle Častitove žene, (figure mitologiche femminili) di Tribil

Superiore, e la Grotta di San Giovanni d'Antro. Ad essere segnalati sono anche i monti Glemine e Cuarnan, per i quali si chiede una maggiore tutela a causa dei problemi legati al dissesto idrogelogico.

Per gli **aspetti naturalistico-ambientali**, sono considerate per il loro valore naturalistico le faggete nelle Valli del Natisone e sul monte Faeit. Il **bosco** in generale è indicato come elemento **da tutelare nella zona collinare a vocazione vitivinicola**, perché a rischio per il progressivo aumento dei terreni coltivati a vite. Sempre nell'area collinare ritroviamo diverse segnalazioni di alberi monumentali (querce, castagni e thuje). Per il territorio del gemonese alcune segnalazioni richiamano l'attenzione sulla tutela e gestione sostenibile del comprensorio Sella di Sant'Agnese - lago Minisini - monte Cumieli, per il suo valore naturalistico e storico.

Ai **sistemi agro-rurali** fanno riferimento le segnalazioni relative all'**abbandono** delle **pratiche agro-silvo-pastorali** nei territori delle Valli del Natisone e del Torre, con una attenzione anche alle strutture ad esse legate (soprattutto stavoli e fienili oggi non più utilizzati) e il conseguente rischio di chiusura dei prati-pascoli a causa dell'avanzata del bosco (in particolare vengono segnalati come elemento di valore i prati di Joanaz a Faedis). Alcune segnalazioni indicano tra le cause del degrado e dell'abbandono del territorio montano anche il problema della **frammentazione fondiaria**. Ancora, un elemento che emerge dalle segnalazioni, legato un tempo alle attività dell'uccellagione, ma oggi di esclusiva valenza naturalistica e paesaggistica, è rappresentato dal sistema dei Roccoli di Montenars e altri elementi isolati come la bressana di Collevillano a Faedis, segnalata come non tutelata e non valorizzata.

Le segnalazioni che riguardano la categoria dei **beni insediativi ed infrastrutturali** sono diverse. Per i caratteri storico-artistici e culturali molte annotazioni riguardano l'architettura civile: elementi difensivi come l'antica Centa di Sant'Anna a Spessa di Cividale e la cinquecentesca Casaforte della Sdricca di Manzano (unicum tipologico in Friuli, ma che versa in stato di abbandono); ville nobiliari, alcune restaurate come Villa Attimis Strassoldo ad Attimis e Villa Moretti a Tricesimo, altre abbandonate e in stato di degrado come Villa Pontoni a Ipplis. Per l'architettura religiosa, molte le chiesette campestri, indicate per lo più per le condizioni di degrado in cui versano (come ad es. la chiesetta dei Santi Gervasio e Protasio a Buttrio), le chiese e i complessi religiosi come l'Abbazia di Rosazzo a Manzano. Altro elemento ricorrente è dato dagli antichi mulini, molti dei quali abbandonati (soprattutto nelle Valli del Natisone), indicati come elementi da recuperare e tutelare.

Oggetto di segnalazione per il loro impatto sul paesaggio sono le **molte strutture ed edifici commerciali e/o industriali** oggi **abbandonati**: dalle fabbriche di Oleis di Manzano, Cividale, Visinale dello Judrio, alla nuova Z.I. di Grupignano di Cividale. Tra le segnalazioni anche le aree artigianali di recente costituzione che hanno portato ad una ulteriore perdita di terreni agricoli come a Corno di Rosazzo. Sempre di carattere negativo le segnalazioni che riguardano le strutture militari dismesse (ad es. le caserme Nadalutti a Ipplis e Grimaz ad Attimis, e la ex polveriera di Romans d'Isonzo).

Per la parte infrastrutturale, diverse segnalazioni riguardano la presenza di discariche abusive su tutto il territorio dell'ambito, molte delle quali sono cave dismesse, indicate queste ultime anche per gli aspetti legati al rischio idrogeologico.

Legate alla viabilità sono le segnalazioni che riguardano la mancata realizzazione della nuova strada regionale 56 (tratto di Cividale) a causa di una pianificazione inadeguata e tardiva e oggi oggetto di indagine da parte della Procura.

Per gli aspetti legati alla mobilità lenta si segnalano diverse strade panoramiche di valore (strade di Ramandolo-Nimis, Pradielis-monti Musi, Coia-Tarcento, Campo di Bonis-Taipana e Farcadizze-Faedis), percorsi naturalistici (ad es. la Strada Casali Selva–Via Orsaria, anche se in cattive condizioni), percorsi rogazionali (es. nel comune di Prepotto), sentieri (del Monte Hum e colle Striešenca tra Grimacco e Stregna) e mulattiere, da tutelare e valorizzare.

Risultati a livelli di area soggetta alla convenzione

Gli **aspetti idrici e idraulici** del territorio risultano essere un elemento rilevante nella percezione sia degli allievi delle scuole sia dei partecipanti ai tavoli di lavoro. Spicca tra tutti il fiume Natisone, per la sua bellezza, in particolare delle forre, ma anche per il problema dell'abbandono dei rifiuti che interessa in particolare le sponde e la sua scarsa fruibilità a causa dell'inadeguatezza della viabilità ciclo-pedonale. I torrenti (Torre, Cornappo, Versa, Grivò, Malina) e le numerose rogge (per molte delle quali si propone la riapertura) sono segnalati in generale per la loro mancata cura e valorizzazione.

Dei **caratteri geomorfologici** ritroviamo le forre e le grotte di cui questo territorio è ricco, per una loro maggiore tutela e valorizzazione, e il Monte Matajur, oggetto di attenzione per un suo maggiore sviluppo turistico. Altre segnalazioni mettono in risalto i problemi di **dissesto idrogeologico** legato a fenomeni franosi sui monti e nelle aree collinari (in questo secondo caso anche a causa delle nuove sistemazioni collinari legate alla viticoltura).

I **caratteri ecosistemici e ambientali** sono riconosciuti come valori indiscussi dei territori interessati, data la particolare ricchezza in termini di **biodiversità**. Per l'area montana sono segnalate ad es. la ZSC Forra del Pradolino e Monte Mia e il bosco Romagno. Per l'area collinare si sottolinea l'importanza della tutela dei boschi e di tutte quelle aree non sottoposte a vincolo che però costituiscono dei fondamentali corridoi ecologici.

Gli **aspetti rurali** sono sentiti come particolarmente importanti per tutto l'ambito, distinguendosi a seconda dell'area di appartenenza. Per l'area montana (Valli del Natisone e Torre), dai tavoli emerge chiaramente il problema dell'**abbandono** delle **pratiche agro-silvo-pastorali** legato allo spopolamento e al conseguente progressivo avanzamento del bosco a discapito dei prati e dei pascoli. Ma rischi sono segnalati anche per i boschi produttivi, laddove siano lavorati da imprese boschive straniere le cui **pratiche di esbosco**, non tradizionali del territorio, sono particolarmente **impattanti.** Un aspetto molto sentito riguarda poi la p**olverizzazione della proprietà fondiaria**, indicato come uno degli gli ostacoli più forti per qualsiasi tipo di progetto di recupero del territorio. Come opportunità di rilancio dell'agricoltura (almeno in alcuni settori) si indicano le produzioni locali di nicchia e a Km0. Per l'area collinare si registra la progressiva perdita delle antiche aree rurali (ad es.

l'area Sdricca di Manzano) e delle tradizionali colture a frutteto anche a causa della diffusione della viticoltura: in tal senso si evidenziano il pericolo di **perdita delle aree boscate**, la **progressiva banalizzazione del paesaggio** oltre che il **rischio idrogeologico**. Dai tavoli arrivano alcune indicazioni, come ad es. il rispetto delle capezzagne e dei fossi per lo scolo dell'acqua: la loro eliminazione, utile ad aumentare la superficie coltivabile, non solo modifica il paesaggio tradizionale ma aumenta il rischio di allagamento.

Le indicazioni relative ai **caratteri insediativi** sono riassumibili nelle scelte di **recupero e valorizzazione dell'architettura a valenza storico-artistica** come le numerose ville padronali, i borghi e gli edifici rurali, i mulini e i manufatti minori come fontane e lavatoi (soprattutto nelle Valli del Natisone e del Torre), per i quali si denuncia uno stato di generale abbandono. Soprattutto per gli aspetti legati all'edilizia rurale, si suggerisce il **mantenimento dei caratteri tradizionali nelle ristrutturazioni e nuove edificazioni.**

Tra gli elementi legati all'architettura religiosa emergono l'Abbazia di Rosazzo e le molte chiesette campestri (che punteggiano in particolare il territorio delle Valli del Natisone) e ancone votive, segni di una identità locale da preservare e valorizzare. Tra il patrimonio storico da preservare ritroviamo anche antiche opere infrastrutturali (il ponte del Diavolo, gli acquedotti di Stremitz di Faedis e Zuccola di Cividale del Friuli, i vasconi di Santa Anastasia e di Corda a Faedis) e difensive (il Forte del Monte Bernadia, le trincee come la Solarie a Drenchia e i bunker).

L'**abbandono** delle **strutture militari** (caserme e polveriere nei comuni di Cormòns, Cividale, Attimis e Faedis) e **produttive** (dalle vecchie fabbriche, considerate parte dell'identità locale, nei comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo fino ai capannoni dismessi e obsoleti), oltre al degrado in cui versano alcune aree industriali, è un altro tema forte trattato dai tavoli. In stretta relazione, la questione del consumo di suolo dovuto alla **dispersione insediativa** (che va in contrasto con lo spopolamento dei borghi rurali montani e di alcuni centri in zona collinare come Manzano e San Giovanni al Natisone) e all'**espansione incontrollata delle aree artigianali.** Per far fronte a tali problemi si suggerisce il recupero del patrimonio esistente. Altre compromissioni paesaggistiche indicate dai cittadini sono date dalla presenza delle infrastrutture telefoniche sul Monte Quarin, dai ripetitori di Valle di Soffumbergo e Pedrosa e dalla mai completata linea ferroviaria Cormòns-Fogliano. Dalle scuole in particolare arrivano molte segnalazioni relative a discariche (Cormòns, Valli del Natisone, Firmano), per il loro impatto sull'ambiente (inquinamento delle falde acquifere) e sulla popolazione (vicinanza ai centri abitati). Le cave sono un ulteriore elemento che caratterizza l'intero ambito: siano nuovi progetti (a Manzano e Povoletto), indicati per il loro impatto, o dismesse e abbandonate (es. di Verzegnis), per un loro possibile ripristino (recuperando gli elementi strutturali con cui erano organizzate storicamente, come tramogge e terrazzamenti) o valorizzate all'interno di percorsi di archeologia industriale.

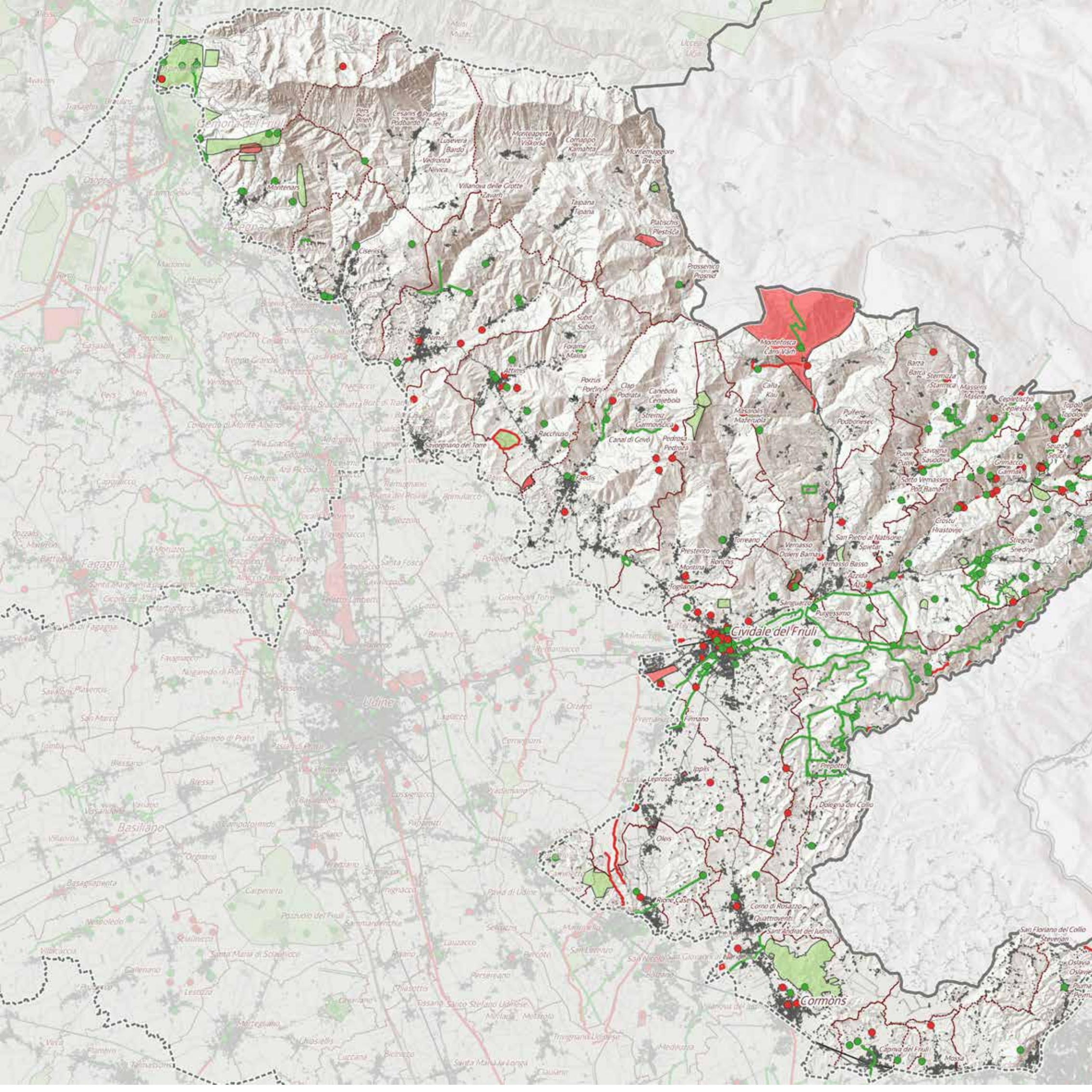
Per quanto concerne le infrastrutture viarie, dai tavoli di confronto emerge la necessità di **ripensare la viabilità**, sia esistente (in alcuni contesti essa costituisce un elemento di cesura tra gli abitati) che nuova (in questo caso le questioni riguardano i ritardi nella realizzazione e progetti che non tengono conto degli impatti sugli insediamenti). Un accento è posto inoltre sulla viabilità interna ai centri abitati per la quale si chiede un potenziamento attraverso la realizzazione di percorsi ciclopedonali, funzionali ad una maggiore e più facile connessione tra gli abitati. Relativamente alla mobilità lenta, sia dai tavoli che dagli alunni sono indicati numerosi sentieri (in particolare lungo gli argini dei corsi d'acqua e nelle zone montane), molti dei quali però non sono manutenuti e adeguatamente segnalati e valorizzati. Si lamenta infine la presenza di numerosi quad e motocross sui sentieri montani e in quelli che attraversano i vigneti delle aree collinari, pratica che oltre a danneggiare la struttura dei sentieri disturba coloro che desiderano fruire di queste aree in modo "slow".

Frutteti abbandonati a Clinaz, Stregna (Archivio partecipato PPR-FVG)

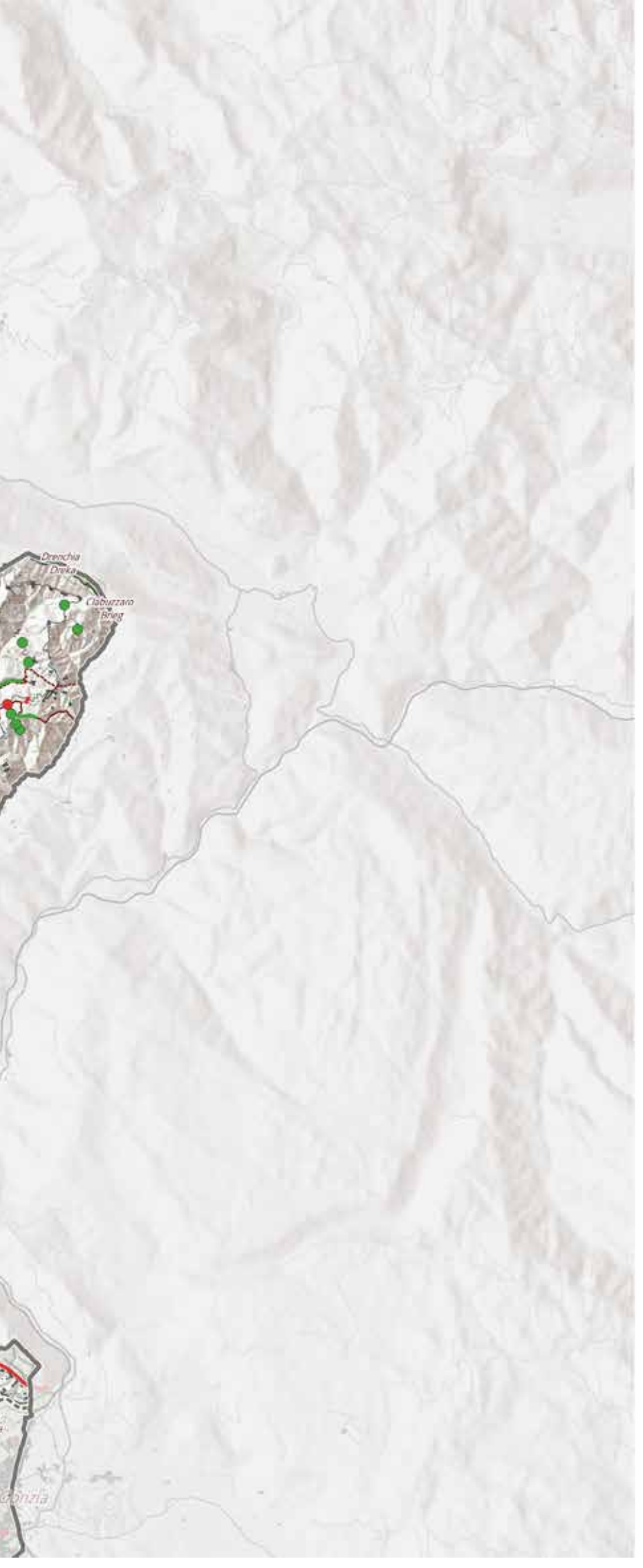
Comuni dell'Ambito 6 – Valli orientali e Collio	Convenzione "del Vino	Convenzione "Parco Prealpi Giulie"	Convenzione "Fiume Natisone"	Convenzione "Valli del Natisone"	Comuni transambito
Attimis	x				
Buttrio	x				ambito 8
Capriva del Friuli	x				
Cividale del Friuli	x		x		
Cormons	x				ambito 8
Corno di Rosazzo	x				
Dolegna del Collio	x				
Drenchia				x	
Faedis	x				
Gemona del Friuli					ambito 5
Gorizia					ambito 8
Grimacco				x	
Lusevera		x			ambito 2
Manzano			x		ambito 8
Montenars					
Mossa					ambito 8
Nimis	x				
Povoletto**	x				ambito 8
Premariacco			x		ambito 8
Prepotto	x			x	
Pulfero			x		
San Floriano del Collio*	x				
San Giovanni al Natisone			x		ambito 8
San Leonardo				x	
San Lorenzo Isontino					
San Pietro al Natisone			x		
Savogna				x	
Stregna				x	
Taipana			x		
Tarcento					ambito 5
Torreano*	x				
N. Tavoli per convenzione	22 locali + 1 per area convenzionata	2 locali+ 1 per area convenzionata	7 locali + 1 per area convenzionata	4 tavoli locali + 1 per area convenzionata	
N. totale indicativo partecipanti ai tavoli	- 1° tavolo 184 - 2° tavolo 119 - tavolo di area 34	- 1° tavolo 8 - 2° tavolo 12 - tavolo di area 17	- 1° tavolo 61 - 2° tavolo 16 - tavolo di area 28	- 1° tavolo 38 - 2° tavolo31 -tavolo di area 30	

** I Comuni di San Floriano al Collio e Torreano pur avendo sottoscritto un accordo e la relativa convensione non hanno poi preso parte attiva al percorso partecipativo.*

*** Il Comune di Povoletto ha sottoscritto un accordo anche con i Comuni dell'area metropolitana udinese, lavorando poi al processo partecipativo solo con questi ultimi.*



Gemona del Friuli
Montenars
Ciseriis
Nimis
Attimis
Savorgnano del Torre
Racchiuso
Faedis
Montefosca
Cani Vàrh
Calla
Kau
Masarolis
Mažeruola
Pulfero
Podbonesec
Barza
Barca
Stermizza
Starmica
Masseris
Masera
Cepletischis
Cepleščice
Topolò
Topolove
Puoie
Puoje
Savogna
Sauodnja
Grimacco
Garmak
Sorto Vernassino
Pod Bamas
Crostu'
Hrastovje
Stregna
Sriednje
Torreano
Prestento
Ronchis
Montina
Togliano
Vernasso
Dolenj Barnas
Vernasso Basso
San Pietro al Natisone
Spietar
Azzida
Azia
Sanguarzo
Purgessimo
Cividale del Friuli
Firmano
Prepotto
Dolegna del Collio
Leproso
Ipplis
Oleis
Rione Case
Corno di Rosazzo
Quattroventi
Sant'Andrat del Judrio
Cormons
Capriva del Friuli
Mossa
San Floriano del Collio
Steverjan
Oslavia
Oslavje
Fagagna
Udine
Basiliano
Colloredo di Monte Albano
Colloredo di Prato
Pavia di Udine
Pozzuolo del Friuli
Santa Maria di Sclaunicco
Santa Maria la Longa
Trivignano Udinese
Medeuzza
Cassacco
Tarcento
Lusevera
Bardo
Vedronza
Nivica
Villanova delle Grotte
Zavarh
Monteaperta
Viškorša
Cornappo
Karnahta
Montemaggiore
Brezje
Taipana
Tipana
Platischis
Plestišča
Prossenico
Prosnid
Subit
Subid
Forame
Malina
Porzus
Porčinj
Clap
Podrata
Canebola
Čenjebola
Stremiz
Garmovščica
Canal di Grivò
Pedrosa
Pedroza
Pers
Brieh
Cesanis
Podbardo
Pradielis
Ter



Carta della Partecipazione

Tipi di segnalazione

- Elemento di degrado/criticità
- Elemento di valore
- Segnalazione puntuale
- Segnalazione lineare
- Segnalazione areale

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Elementi di valore e di degrado/criticità indicati dai portatori d'interesse attraverso l'Archivio partecipato delle segnalazioni online

2 Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Caratteri funzionali della rete ecologica

Le aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee sono definite "ecotopi" e sono l'elemento base della rete ecologica regionale.

L'ambito 06 si presenta eterogeneo al suo interno, comprendendo una parte collinare (Collio e Colli orientali del Friuli) e di pianura più affine all'attiguo ambito 08 e una parte prealpina (le Valli del Natisone) che ha maggiori affinità ecologiche con la parte montana della regione e quindi con l'attiguo ambito 02. Ai fini dell'analisi della connettività e della conseguente individuazione degli ecotopi, l'ambito 06 è stato diviso in due sottoambiti: un ambito 06A che include i Colli orientali del Friuli e il Collio e un ambito 06B montano che include le Prealpi Giulie meridionali.

La rete ecologica si struttura attraverso dieci ecotopi con funzione di area core, corrispondenti alle aree tutelate. Di questi, tre ricadono nella porzione collinare e pianeggiante dell'ambito (Palude del Preval, Valle del Rio Smiardar, Magredi di Firmano) e sono caratterizzati da ambienti aperti e ambienti umidi, mentre le aree core nella porzione prealpina sono caratterizzate prevalentemente da ambienti umidi e freschi lungo il corso dei torrenti e da ampie aree boscate di grande valenza ecologica, anche in considerazione del ruolo di corridoi per i grandi carnivori in connessione con la vicina Slovenia.

Questo sistema di aree core è ben connesso da una matrice di boschi freschi e umidi nella parte prealpina; nella parte collinare la continuità delle connessioni è parzialmente compromessa dalla matrice agricola in cui è dominante la coltura della vite, che caratterizza il paesaggio dei Colli orientali del Friuli e del Collio. Nell'ambito si verifica una sostanziale assenza di centri urbani di grande estensione (con l'eccezione di Cividale del Friuli) e di assi viari ad alta intensità di traffico; anche per queste ragioni la rete ecologica nell'ambito risulta complessivamente ben conservata.

La dimensione indicativa delle zone tampone delle aree core è specificata nella Scheda della Rete ecologica alla tabella "Dimensione delle zone tampone"

Ecotopi con funzione di aree core

a. aree core degli ambienti prealpini

06001 rio Bianco di Taipana e Gran Monte

L'ecotopo corrisponde alla omonima ZSC e si trova ai confini orientali della Regione. Presenta una grande varietà di ambienti e di situazioni vegetazionali che determina una elevata ricchezza e diversità faunistica.

06002 forra del Cornappo

L'ecotopo corrisponde alla omonima ZSC e si trova ai confini orientali della Regione; include il corso e la forra del torrente Cornappo, subaffluente in destra orografica del reticolo idrografico dell'Isonzo. Si caratterizza per la netta presenza di ambienti forestali, rappresentati principalmente da Aceri-Frassineti e Orno-ostrieti ed è separato in due distinti versanti dal taglio profondo impresso dal torrente Cornappo, che si caratterizza per buone portate idriche e singolari ambienti di forra di indubbio valore naturalistico e paesaggistico. Il quasi totale abbandono agricolo dell'area è confermato dalla presenza di prati non più falciati e non più riconducibili ai classici prati concimati-arrenatereti che sono ormai ridotti a frammenti.

06003 torrente Lerada

L'ecotopo corrisponde alla omonima ZSC e si caratterizza per la netta presenza di ambienti forestali rappresentati principalmente da Aceri-Frassineti e da Faggete. Il sito è separato in due distinti versanti dal taglio profondo impresso dal torrente Lerada che presenta portate idriche variabili, spesso assenti e legate principalmente ai più consistenti eventi piovosi. Il totale abbandono agricolo dell'area è confermato dalla presenza di prati non più falciati e non più riconducibili ai classici prati concimati-arrenatereti che sono ormai ridotti a frammenti. L'importanza rivestita dal sito "Torrente Lerada" è data sia dalla sua posizione all'interno della rete ecologica, permettendo la connessione tra i diversi siti vicini, sia dalla significativa varietà faunistica presente, importante soprattutto per la presenza di grandi carnivori.

06004 forra del Pradolino e monte Mia

L'ecotopo corrisponde alla omonima ZSC e si caratterizza per la netta presenza di ambienti forestali rappresentati principalmente da Orno-Ostrieti, nei versanti meridionali più primitivi, faggete montane sulla sommità del monte Mia e boschi di forra del Tilio-Acerion lungo la Forra del Pradolino. Questi ultimi sono l'elemento che più caratterizza il sito, grazie alla loro rappresentatività e grande estensione.

06005 monte Matajur

L'ecotopo corrisponde alla ZSC Monte Matajur e si trova al confine con la Slovenia. L'area si sviluppa in senso verticale, lungo le pendici orientali del monte Matajur. Le superfici sono in netta prevalenza boscate, e sono rilevanti le superfici di prati abbandonati in fase di ricolonizzazione.

Zona tampone per le aree core degli ambienti prealpini: I siti non contengono centri abitati al loro interno, ma spesso confinano con piccoli borghi che presentano un tessuto insediativo lasso e non costituiscono barriera alla mobilità delle specie faunistiche considerate. Spesso è proprio la presenza di insediamenti a garantire almeno in parte l'attività di sfalcio dei prati circostanti ai paesi stessi.

Categoria di progetto: da confermare.

b. aree core degli ambienti umidi

06006 lago Minisini e Rivoli Bianchi

L'ecotopo comprende la porzione ricadente nell'ambito della omonima ZSC e si sviluppa tra la fascia collinare e quella prealpina. Include il bacino del lago e gli habitat umidi adiacenti, un sistema collinare con boschi da mesofili e xerofili, il vasto conoide dei Rivoli Bianchi di Venzone con vegetazione glareicola e magredile pioniera (che parzialmente ricade nell'ambito 02), ed alcuni pendici di rilievi prealpini prealpini con ostrieti e pinete a pino nero.

Il sito è rilevante per numerose specie di erpetofauna di interesse conservazionistico come *Triturus carnifex* e *Natrix tessellata*, legate agli ambienti acquatici, *Bufotes viridis* e *Lacerta viridis* legati ai prati magri, *Vipera ammodytes* che predilige gli ambienti xerici dei macereti e dei ghiaioni.

Zona tampone: l'ecotopo è delimitato a ovest dalla SS13 e contatta l'abitato di Ospedaletto. A est contatta aree naturali (Forca di Ledis, Selva Piana) in cui l'unico elemento di antropizzazione è la chiesa di Sant'Agnese.

Categoria di progetto: da confermare a est, da rafforzare a ovest.

06007 palude di Racchiuso

Si tratta di un piccolo ecotopo, corrispondente al pSIC omonimo e collocato in una ex polveriera, caratterizzato da un ecosistema umido unico per la presenza di alcune specie vegetali molto rare – tra cui spicca la ciperacea Eleocharis carniolica, per la simpatria di numerose specie di erpetofauna e per la presenza della Testuggine palustre *Emys orbicularis.*

Zona tampone: da confermare

06008 palude del Preval

L'ecotopo ricade nel sottoambito 06A, nell'ampia depressione intracollinare del Preval e include quattro laghetti artificiali di diverse dimensioni, risultato dello scavo di argilla negli anni '60 del secolo scorso. Il sito ha grande importanza per l'erpetofauna e per l'avifauna, ma risulta significativo anche per la notevole varietà di micromammiferi e per la presenza di Gatto selvatico e Puzzola.

Zona tampone: il sito si trova in un'area bonificata a fini agricoli, potenzialmente di grande interesse faunistico. Categoria di progetto: da realizzare.

06009 valle del rio Smiardar

L'ecotopo corrisponde al pSIC omonimo e include prevalentemente habitat di boschi golenali. Il sito è particolarmente significativo per la presenza della rara libellula Cordulegaster heros

Zona tampone: da rafforzare. Numerosi punti di contatto con aree agricole di tipo intensivo (vigneti).

c. area core dei prati stabili

06010 magredi di Firmano

L'ecotopo include habitat magredili che si estendono lungo il corso del Fiume Natisone a nord di Firmano.

Zona tampone: l'ecotopo contatta aree ad agricoltura intensiva

Categoria di progetto: da realizzare

Ecotopi con funzione di connettivo

a. connettivi lineari su rete idrografica

06101 connettivo lineare del torrente Grivò

06102 connettivo lineare del torrente Chiarò

06103 connettivo lineare del torrente Malina

06104 connettivo lineare del torrente Torre

Il torrente Grivò si origina sul monte Caludranza all'interno dell'ecotopo 06111; l'ecotopo include la porzione compresa tra l'abitato di Faedis e il confine dell'ambito nei pressi del Cimitero Vecchio di Ronchis.

Il torrente Chiarò si origina sul monte Joanaz, nell'ecotopo 06111; l'ecotopo include la parte del corso a sud della località Case Zamparutti, attraversa l'abitato di Torreano e riceve le acque del torrente Chiarò di Prestento in località Togliano.

Il torrente Torre origina sulla catena dei monti Musi ai piedi del monte Sorochiplas, nell'ecotopo 06110 e scorre in una profonda forra.

La vegetazione delle sponde risulta talvolta compromessa dalla presenza di specie vegetali alloctone, ma permangono superfici di boschi ripariali a farnia, frassino ed ontano e superfici a canneto.

La funzione connettiva è complessivamente ben conservata.

06105 connettivo lineare dei torrenti Natisone, Alberone, Cosizza e Lesa

L'ecotopo include vari corsi d'acqua affluenti del Natisone e il Natisone medesimo. Le valli attraversate da questi corsi d'acqua sono prevalentemente destinate all'uso agricolo con prevalenza di vigneti. La vegetazione riparia risulta sufficiente. La funzione connettiva è complessivamente ben conservata.

06106 connettivo lineare del torrente Corno e rio Chiarò

Il corridoio include parte del corso del rio Chiarò e il corso del torrente Corno.

Il rio Chiarò origina in Comune di Prepotto sul monte Plagnava; l'ecotopo ne include il corso a sud di Casali Quercig nei pressi di Cialla, dove il rio si snoda attraverso aree agricole prevalentemente a vigneto e seminativo. Dalla confluenza con il rio Il Rug in località Megaluzzi origina il torrente Corno, il cui corso è caratterizzato da boschi ripari.

La funzione connettiva è complessivamente ben conservata.

06107 connettivo lineare del fiume Judrio

Il fiume Judrio nasce nel massiccio del Colovrat al confine tra Italia e Slovenia. L'ecotopo include la porzione compresa tra il confine di stato in località La Crosada in Comune di Prepotto e il confine dell'ambito nei pressi di San Giovanni al Natisone. La sua valle è profondamente trasformata dalle attività agricole e in particolare dalla viticoltura di tipo intensivo. La vegetazione riparia risulta confinata ad un'esile fascia di pochi metri.

La funzione connettiva è da rafforzare.

b. connettivi discontinui

Gli ecotopi connettivi discontinui si caratterizzano per la presenza di elementi naturali o seminaturali di pregio, collocati lungo linee ideali di spostamento e inseriti in una matrice agricola semiintensiva o semiestensiva, in cui le connessioni tra gli elementi dell'agroecosistema non sono continui.

06108 Collio e piana del Preval

L'area risulta trasformata a fini agricoli da interventi di bonifica idraulica e riordini fondiari. Conserva tuttavia ampi spazi di naturalità intervallati a superfici a vigneto o, più raramente, a seminativo. I rilievi collinari presentano castagneti e robinieti che si sono sostituiti ai rovereti.

Sono presenti piccole zone umide e un fitto reticolo di scoline di grande interesse faunistico per uccelli e anfibi.

La funzione connettiva, pur presente ed efficiente, può essere rafforzata mediante miglioramento della gestione del reticolo idraulico, miglioramento dei boschi con contenimento delle specie alloctone invasive, realizzazione di fasce tampone presso gli ambienti umidi (da realizzare la Zona tampone dell'area core 06008 Palude del Preval)

Da valorizzare un sito potenzialmente area core: zona umida presso il Canale 7 – Scolo Andric.

06109 colli di Buttrio

L'ecotopo, compreso tra il corridoio del Fiume Natisone (06103) e gli abitati di Buttrio, Premariacco e Manzano, include un'area collinare caratterizzata da robinieti e circondata da aree agricole di tipo intensivo.

I punti di contatto con il corridoio del Natisone rendono l'area, pur non particolarmente rilevante per qualità, comunque importante per le specie legate ai boschi planiziali. Da rafforzare con ripristini ambientali volti al miglioramento qualitativo della componente forestale e ripristini di superfici a prato o fasce inerbite.

06110 monte Sabotino

Il Monte Sabotino è caratterizzato dalla presenza di ambienti e specie tipicamente carsici, per i quali costituisce spesso il limite dell'areale. L'area risulta in continuità con ampie aree protette nella Repubblica di Slovenia.

06111 vigneti di Rosazzo

Include il Colle di Rosazzo e Rocca Bernarda. L'area è dominata dalla viticoltura. Si rileva un mosaico naturale e colturale di bosco, coltivo e vite che è stato riconosciuto "paesaggio rurale storico"; qui la viticoltura ha radici antiche e ha plasmato il paesaggio con i tipici terrazzamenti detti "ronchi". La connettività tuttavia risulta limitata dalle ampie estensioni agricole.

c. tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui

06112 Gran Monte (Prealpi Giulie meridionali)

06113 Matajur e valli del Natisone

06114 Prealpi Giulie settentrionali

Gli ecotopi sono caratterizzati da ampie superfici boscate senza soluzione di continuità, caratterizzate da prevalenza di faggete nell'ecotopo 06110 e da rovereti e castagneti negli ecotopi 06111 e 06112. La connettività forestale è eccellente, non vi sono infrastrutture o aree urbanizzate che costituiscano significativa interruzione nella matrice naturale e la valenza faunistica di queste aree è elevata, anche grazie alla vicinanza con la Slovenia che funge da serbatoio per specie di grande interesse come Orso, Lupo, Lince, ma anche per la presenza di specie rare per l'Italia come l'Allocco degli Urali, qui nidificante. La gestione forestale deve tenere conto di queste presenze, particolarmente sensibili al disturbo antropico.

Sono presenti lembi di praterie secondarie, anche qui in contrazione a causa dell'avanzamento del bosco; i nuclei principali si trovano nei fondovalle (come ad esempio lungo il corso del torrente Lagna e del torrente Malina) oppure in quota, come ad esempio sul monte Matajur, sul monte Joanaz e presso Masarolis, sul Piano di Fraccadice, presso il monte Plaiul, in Costa Tanabarde, in Campo di Bonis, presso il confine di stato a nord di Drenchia e in numerose altre zone dove erano attive malghe e casere.

Ecotopi a scarsa connettività

a. tessuto rurale a scarsa connettività

06201 pianura cividalese

Si tratta di un'area urbanizzata, intersecata da diversi assi viari di collegamento della città di Cividale con la zona industriale e vaste superfici agricole di tipo intensivo.

Include una polveriera, sita a sud della zona industriale e a confine dell'ambito, che rappresenta un'area aperta seminaturale possibilmente da valorizzare.

06202 aree agricole di Brazzano, Cormons e Capriva

Include i paesi siti lungo la SR 356, caratterizzati da urbanizzazione diffusa e continua lungo gli assi viari, e una matrice agricola di tipo intensivo in cui risultano scarsi gli elementi dell'agroecosistema.

06203 pedemontana cividalese

L'ecotopo include le aree rurali a sud della SR 356 nei pressi di Faedis, Ronchis, Campeglio e Togliano. Sono presenti aree di riordini fondiari in località Prabonissimo e Salmazza, due piccoli laghi di cava in località Fornace Vecchia e piccoli lembi di sistemi agricoli complessi con presenza di siepi e vegetazione boscata.

Barriere lineari e varchi

L'ambito non è intersecato da assi autostradali; l'asse viario maggiormente impattante a livello di connettività risultano essere la SR 356 e la SS54.

I varchi sono prevalentemente costituiti dai ponti in corrispondenza dei corsi d'acqua.

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, si segnalano alcuni tratti particolarmente critici (da "*Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria*", Interreg IIIA Italia-Austria, 2007):

- Strada che costeggia i Laghetti di Campeglio in Comune di Faedis;

- strada a Ovest dei Laghetti di Rubignacco in Comune di Cividale del Friuli;

- strada tra Ruttars e Brazzano (incrocio Ca' delle Vallate) in Comune di Cormons;

- strada che costeggia gli stagni di Fornace Roncada (Colli di Spessa) in Comune di Cormons;

- strada della Val Cornappo, tra Ponte Sambo e Cornappo in Comune di Taipana;

- strada della Motta tra Savorgnano al Torre e Nimis in Comune di Povoletto;

- strada Ponte San Quirino – Bivio Tarcetta nei Comuni di Pulfero e San Pietro al Natisone;

- tratto stradale Groina – Vallone dell'Acqua in Comune di San Floriano del Collio;

- strada tra Merso di Sopra e San Leonardo in Comune di S.Leonardo;

- strada a sud di Prepotto, verso Dolegna del Collio in Comune di Prepotto;

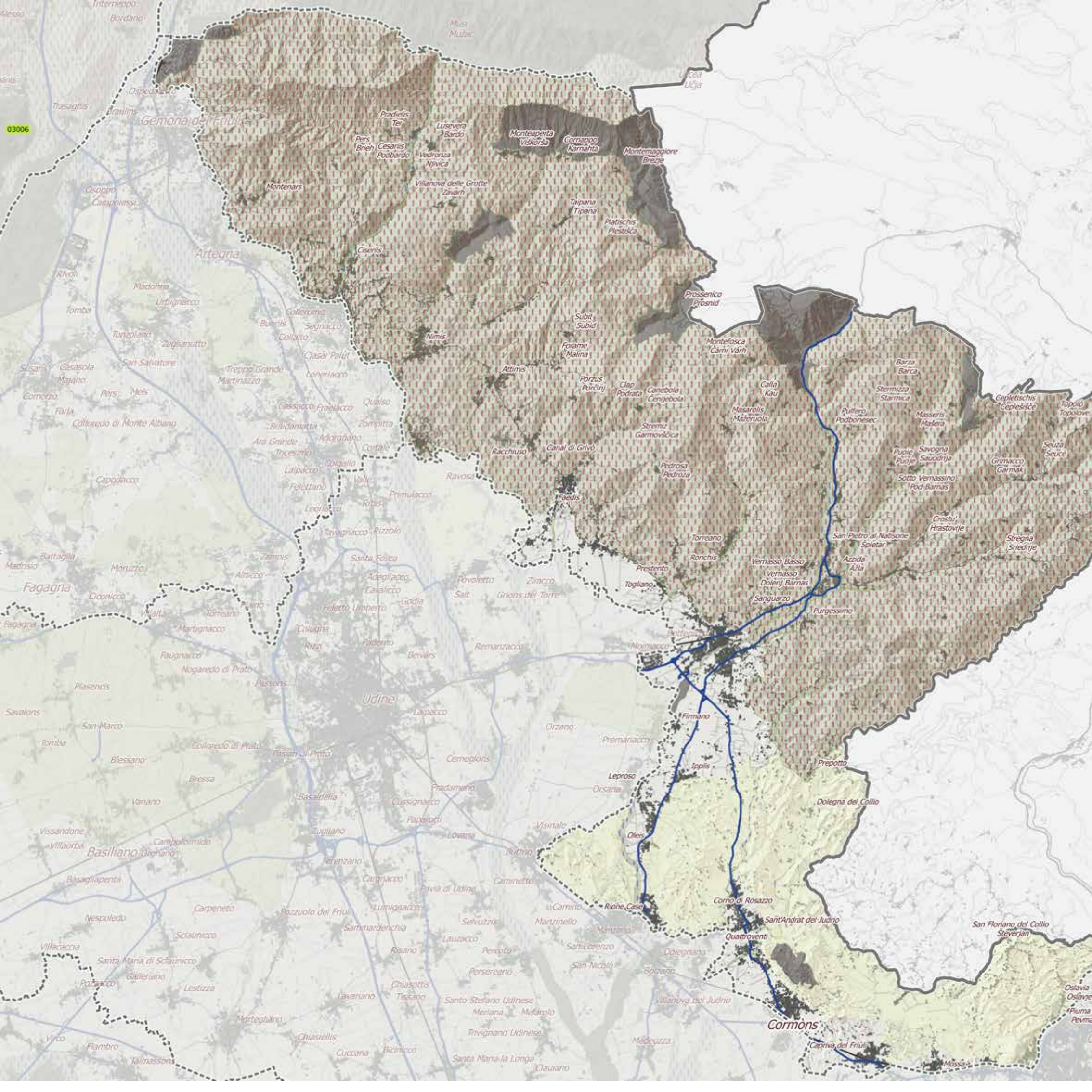
- strada presso Prandandons in Comune di Tarcento.

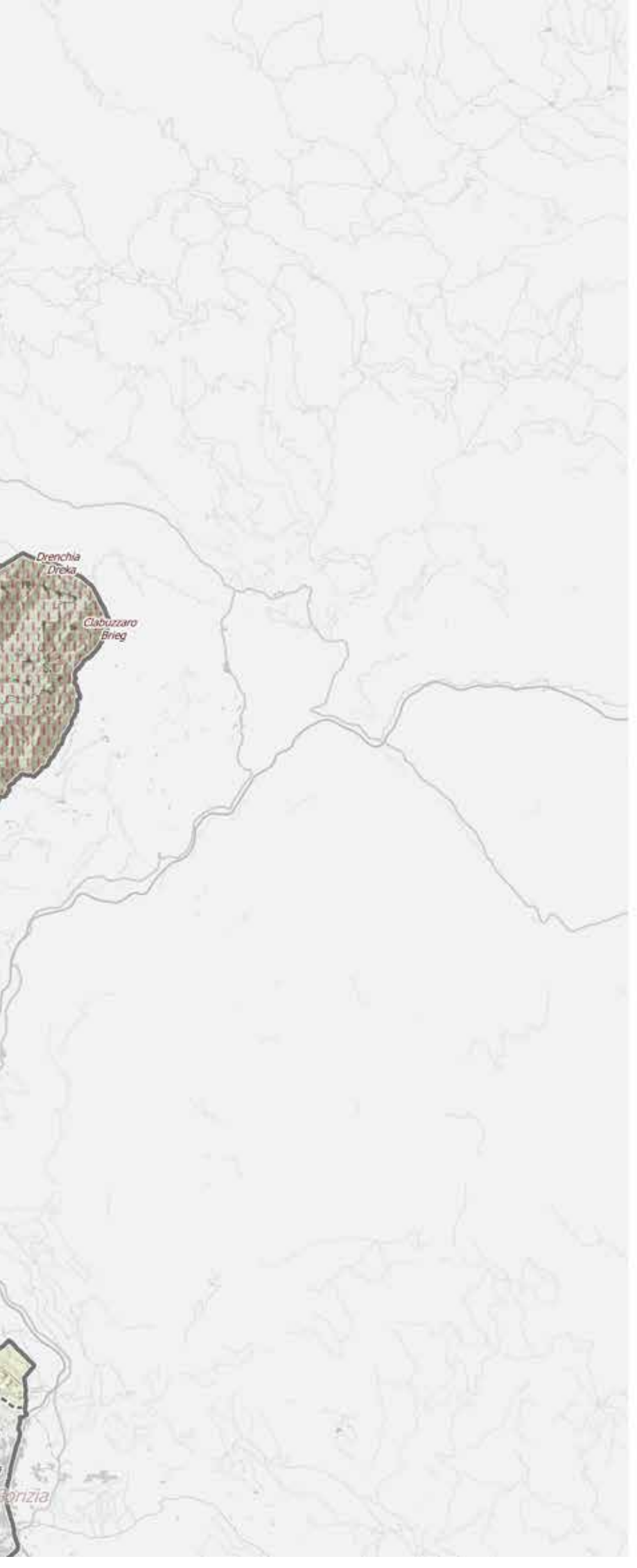
Tali tratti richiedono interventi volti alla mitigazione e - ove possibile - all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibie.

Lungo i corsi d'acqua sono presenti manufatti trasversali che costituiscono barriere per la fauna acquatica avendo un effetto di rottura della continuità idrobiologica delle aste fluviali separando le popolazioni ittiche a monte e a valle o diminuendo quantitativamente l'habitat presente. Da una prima analisi sugli elementi noti per impatti significativi sulla continuità sono: per il Cornappo la traversa di Nimis (con impatti sulle popolazioni di salmonidi e su altre specie) per il Torre, la Traversa di Molinis (con impatti significativi sulle popolazioni di salmonidi e altre specie), per il Natisone, la traversa a Premariacco, Ponte romano, a confine con l'AP8 (con impatti significativi sulle popolazioni di salmonidi e altre specie).

Per quanto riguarda il torrente Cornappo vanno inoltre considerati gli effetti ecologici sulle specie ittiche della struttura idroelettrica di Debellis.

San Giovanni al Natisone (Foto di C. Genuzio, Archivio CRAF)


03006
Interneppo
Bordano
Muse
Muzac
Colle
Ulčja
Trasaghis
Gemona del Friuli
Pradielis
Ter
Lusevera
Bardo
Pers
Brieh
Cesaris
Podbardo
Vedronza
Njivica
Monteaperta
Viskorša
Cornappo
Karnahta
Montemaggiore
Brezje
Montenars
Villanova delle Grotte
Zavarh
Osoppo
Campoformido
Tapana
Tipana
Platischis
Plestiška
Artegna
Ciseris
Rivolt
Madonna
Urbignacco
Tomba
Collerumo
Bueris
Segnacco
Collalto
Tomeolano
Zeglianutto
Nimis
Prossenico
Prosnid
Subit
Subid
Forame
Malina
Montefosca
Čarni Vàrh
Casasola
Majano
San Salvatore
Treppo Grande
Martinazzo
Loneriacco
Attimis
Porzus
Porčinj
Clap
Podrata
Canebola
Cenjebola
Calla
Kau
Barza
Barca
Sternizza
Starmica
Cepletischis
Cepleišče
Topolò
Topolove
Cornino
Pers
Meis
Forla
Collovedo di Monte Albano
Cassacco
Fraelacco
Quilio
Braidamonta
Zompitta
Masarolis
Materuola
Pulfero
Podbonesec
Masseris
Mašera
Stremiz
Garmovščica
Ara Grande
Adorgnano
Tricesimo
Cortale
Racchiuso
Canal di Grivo
Puoie
Puoje
Savogna
Sauodrija
Seuza
Seuče
Grimacco
Garmak
Colloalto
Lauzacco
Pedrosa
Pedroza
Sotto Vernassino
Pod Barnas
Capoliacco
Rajettano
Ravosa
Primulacco
Faedis
Leonizzo
Ribis
Tavagnacco
Rizzolo
Crostu
Hrastovlje
Torreano
San Pietro al Natisone
Spietar
Stregna
Sriednje
Baltaglia
Madrisio
Moruzzo
Zampis
Santa Fosca
Ronchis
Vernasso Basso
Azzida
Alja
Alnicco
Adegliacco
Povoletto
Ziracco
Prestento
Vernasso
Dolenji Barnas
Fagagna
Cavalicco
Salt
Gnons del Torre
Togliano
Godia
Sanguarzo
Colugna
Feletto Umberto
Purgessimo
Martignacco
Tomiano
Rizzi
Paderno
Remanzacco
Moimacco
Pottenuzzo
Faugnacco
Bevilars
Mogaredo di Prato
Passons
Plaseno
Udine
Savalons
Lapacco
San Marco
Orzano
Firmano
Tomba
Collalto di Prato
Premariacco
Blessano
Cerneglons
Prepotto
Iplis
Lepiroso
Bressa
Pradamano
Orsaria
Vanano
Basaldella
Cussignacco
Dolegna del Collio
Paderno
Vissandone
Zugliano
Lovaria
Visinale
Oleis
Villacorta
Campoformido
Basiliano
Colmano
Buttrio
Terenzano
Rasaglia
Carpacco
Cimnetto
Pavia di Udine
Corno di Rosazzo
Carpeneto
Pozzuolo del Friuli
Lumignacco
Rione Casa
Nespoledo
Sammardenchia
Selvuzzis
Marzinello
Sant'Andrat del Judrio
San Floriano del Collio
Sclaunicco
Lauzacco
Quattroventi
Villacaccia
Risano
Percoto
Oblegnano
Santa Maria di Sclaunicco
San Nicolò
Gallerano
Porsenero
Bolzano
Lestizza
Chiasotto
Tiscano
Oslavia
Oslavje
Lavariano
Santo Stefano Udinese
Villanova del Judrio
Piuma
Pevma
Merlana
Melarolo
Martegliano
Trivignano Udinese
Cormòns
Chiasiellis
Virco
Flambro
Cuccana
Bicinicco
Medeuzza
Capriva del Friuli
Talmassons
Santa Maria la Longa
Clauiano
Mossa



Carta degli Ecotopi

Ecotopi - tipo funzione

- Area core
- Connettivo lineare su rete idrografica
- Tessuto connettivo forestale
- Tessuto connettivo rurale
- Connettivo discontinuo

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

2 Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Nel settore settentrionale dell'ambito, gli insediamenti permanenti si localizzano nelle zone semipianeggianti interne al rilievo, sui versanti e sui crinali. Il fattore insediativo si caratterizza per la presenza di una diffusa rete di villaggi, condizionati dalle caratteristiche geologiche e dalle forme dei rilievi. Pertanto si riscontrano differenti tipi d'insediamento: di fondovalle, di versante, su terrazzo, dimostrando l'adattabilità della popolazione nel creare ambienti produttivi diversi e specializzati. Nelle aree calcaree connotate da fenomeni carsici e prive di risorse idriche in quota, ad eccezione dei torrenti Torre e Cornappo, gli insediamenti si pongono al margine per sfruttare meglio la vocazione al pascolo. I versanti ripidi boscati e i settori di altipiano tenuti a pascolo alberato costituivano l'immagine paesaggistico-antropologica di questo ambito prealpino, oggi in profondo regresso insediativo connesso a marginalità e spopolamento, incrementato dopo i sismi del 1976. Tra gli edifici tradizionali sono frequenti gli stavoli, per lo più abbandonati o riutilizzati come seconde case, meno diffusi i mulini, di cui alcuni con strutture molitorie ancora conservate, mentre i ruderi di alcune casere testimoniano precedenti attività di monticazione del bestiame. La dimora tradizionale del tipo prealpino delle Giulie si presenta in forma residuale in seguito agli interventi del post- terremoto: lo distinguono strutture edilizie sviluppate di solito su due piani, con ballatoio, loggia, granaio, setti e pilastri in pietra nella facciata principale a sostegno degli impalcati lignei con rastrelliere.

La fascia territoriale prospiciente la pianura tra **Tarcento e Torreano** appare insediata in modo intenso e diffuso. Sulle colline del pedemonte una serie di castelli, in parte restaurati, ricorda strutture difensive scomparse e spesso cancellate dall'avanzata del bosco: sopravvivono però diversi resti fortemente connotativi paesaggisticamente e ben percettibili anche a grande distanza.

Gli insediamenti del fondovalle aperto e quelli di versante (in forma sparsa), presentano limitati caratteri di riconoscibilità nelle tipologie tradizionali a seguito degli interventi di ricostruzione post-terremoto: pertanto i principali centri di Tarcento, Attimis, Faedis e Nimis traggono origine da borghi rurali di origine storica, ma nelle località colpite dal sisma del 1976 le caratteristiche tipologiche originarie con gli elementi propri delle costruzioni rurali, come la loggia o il ballatoio in legno e le murature in pietra, si sono conservate solo in parte.

Nel **settore comprensivo di Cividale e delle Valli del f. Natisone**, disponibilità di risorse idriche e produttività dei suoli giustificano la diffusa rete di abitati, anch'essa oggi in profonda crisi a seguito di un elevato indice di spopolamento. Gli insediamenti stabili, sia accentrati che sparsi, si presentano a fondo valle e mezzacosta. Quelli di versante risultano più rari, mentre gli insediamenti di crinale si registrano nel settore più interno.

Molti villaggi posti su terrazzi disboscati derivano da insediamenti originariamente temporanei. La tipologia edilizia è riconducibile al tipo delle Prealpi Giulie nei centri abitati in quota, mentre in quelli di fondovalle è più frequente una commistione tra i nuovi interventi ed il tipo dell'alta pianura. Non mancano le componenti tipologiche della Slavia friulana, che nei borghi meglio conservati presentano un'interessante varietà di edifici rurali caratterizzati da elementi tipici come le *kašte* (depositi e luoghi di conservazione di prodotti ed alimenti), i *kozolec* (fienili), i *senik* (depositi per il fieno, foglie, castagne), i *kazoni* (stalla con funzioni casearie e ricovero per pastori), *l'izba* (casa tipica di origine medioevale), a cui si aggiungono ulteriori elementi identificativi del paesaggio come le piccole costruzioni in legno o pietra, destinate al ricovero degli attrezzi, alcuni mulini e i modelli organizzativi dei sistemi di produzione a campi terrazzati, diffusi in tutte le Valli del Natisone ed in particolar modo nei comuni di Grimacco, Savogna e Pulfero. Questi terrazzamenti, destinati a fienagione, coltivi, cereali, ortaggi o più spesso alla frutticoltura e viticoltura, costituiscono l'immagine dominante del territorio (Seuza, Topolò, Masseris, Cepletischis, Montefosca). Sostenuti da pietra calcarea a secco, formano delle lingue di terra intensamente coltivate in prossimità dei centri abitati, con lo scopo di rendere coltivabili i pendii più ripidi. Un ulteriore modello di sistemazione agricola, oggi in abbandono, era costituito dai campi senza solchi che si distendevano irregolarmente lungo i dossi tondeggianti seguendo le pendenze dei terreni. Il tipo di parcellizzazione poderale, che ha inciso paesaggisticamente sulla struttura fisica del suolo assieme all'orditura dei percorsi, si configura naturalmente connesso al sistema degli edifici rurali e all'utilizzazione agricola del territorio.

Nelle **colline di Buttrio e Rosazzo** il margine inferiore del rilievo è segnato dalla presenza di insediamenti posti lungo le infrastrutture viarie principali. Sono compresenti centri abitati in piano e insediamenti sparsi, questi ultimi talora legati ad antiche vendite di terre pubbliche, che spesso sono costituiti da aziende agricole poste in posizione dominante sui rilievi e formate da edifici tradizionali in parte ristrutturati, con annesse strutture di servizio come silos e capannoni non sempre correttamente inseriti nel paesaggio, e non raramente convertiti alle attività agrituristiche. Entrando nel **Collio Goriziano**, l'insediamento prevalente si presenta a carattere sparso sui rilievi, mentre nella zona pedecollinare si estende una fascia urbanizzata quasi continua da Gorizia a Brazzano (Cormons), sottolineata dalla presenza della ferrovia Trieste-Udine. In entrambi i casi l'edificato recente è caratterizzato da un uso misto agricolo residenziale, con case o villette con annesse strutture di servizio, in parte derivato dalla ristrutturazione di edifici preesistenti, riconducibili ad un generico tipo tradizionale dell'alta pianura.

Queste aree collinari che coprono il settore meridionale dell'ambito offrono al loro interno una assai significativa presenza di ville, castelli e centri di culto in genere ben inseriti in un territorio principalmente vocato alla produzione vitivinicola di qualità, che ha assunto un ruolo determinante nel disegno del paesaggio attuale. Recenti esempi mostrano la tendenza ad uno squilibrio tra le componenti strutturali locali dovuta alle notevoli espansioni volumetriche dell'edilizia aziendale, legate all'integrazione di funzioni produttive, logistiche e

commerciali, e alle conseguenti espansioni delle infrastrutture viarie di servizio.

La pregevole zona collinare affaccia sul lembo orientale dell'alta pianura friulano-isontina, con la sua trama insediativa storica di centri compatti di piccole e medie dimensioni relativamente distanti tra di loro e collegati da una fitta rete stradale e un patrimonio di dimore signorili talora ancora associate a murature merlate delimitanti i campi coltivati. La forte industrializzazione del secondo dopoguerra ha provocato la crescita di tessuti insediativi lungo le principali vie di collegamento tra Udine, Gorizia e Cividale, saldando gli abitati e formando conseguentemente "strade corridoio" attraversanti un paesaggio disomogeneo nel quale a residui di sistemi agrari tradizionali si alternano industrie ed impianti terziari: il fenomeno interessa l'ambito 9 in direzione di Cividale, Manzano, San Giovanni al Natisone.

- Presenza di aree archeologiche di rilevanza paesaggistica (es. tumuli e castellieri di pianura, resti di centuriazioni romane)

- Presenza di stazioni paleontologiche (zona a sud di San Leonardo, zona a nord di Savogna, Monte Mia - Pulfero)

- Rete di siti archeologici di importanza culturale (ruderi castellani) inseriti in un pregevole paesaggio lungo un asse di scorrimento che offre una percezione continua e dinamica caratterizzante il territorio collinare: Castelli di Soffumbergo, Cucagna, Zucco, (Faedis); Castelli di Partistagno Castello Inferiore e Superiore di Attimis (Attimis); Castello medioevale di Nimis; Castello Frangipane (Tarcento)

- Rete delle testimonianza di età romana e valichi di interesse storico (epoca romana) che richiamano, assieme agli antichi tracciati, rapporti transfrontalieri

- Rete dell'architettura fortificata

- Rete delle cente e cortine

- Rete delle pievi e delle abbazie e presenza di testimonianze della cultura materiale religiosa (v. pievi, per es. antica pieve dei Santi Gervasio e Protasio, Nimis; Abbazia di Rosazzo, Manzano, Santuario di Castelmonte, Prepotto, ecc.)

- Importanti testimonianze di chiese votive situate presso i ruderi dei vecchi castelli, sorte come cappelle castellane

- Rete delle ville venete e padronali con loro pertinenze e murature merlate delimitanti campi coltivati

- Presenza di dimore storiche

- Presenza di nuclei urbani di interesse storico (Cividale, Cormons)

- Borghi rurali di origine storica con tipologie architettoniche tradizionali

- Presenza di villaggi nucleati

- Varietà di modelli insediativi di: fondovalle, versante, terrazzo, mezzacosta, in quota con adattamento ai luoghi

- Zona di Mersino comprendente i borghi: Iuretig, Marseu, Pozzera, Nabardo, Oballa, Ierep

- Zona rappresentativa dell'insediamento permanente in quota delle Prealpi Giulie ben conservato negli spazi agricoli e nella struttura dei centri abitati

- Zona di crinale da Tribil di Sopra ad Altana rappresentativa dell'insediamento permanente in quota, ben conservato negli spazi agricoli e nella struttura dei centri abitati

- Terrazzi, versanti e fondovalle insediati con villaggi nucleati circondati da territori un tempo modellati e sfruttati per la produzione agricola intensiva, con presenza di vigneti specializzati in produzioni di qualità e sistemi produttivi a campi terrazzati inseriti in paesaggi con elevato valore scenografico

- Buona conservazione dell'assetto di piccoli centri abitati (Tribil, Polizza, Covacevizza), contornati da numerosi piccoli orti e filari di viti

- Presenza di edilizia rurale e manufatti rurali minori (capanne, muretti) con componenti tipologiche varie e caratterizzanti

- Grandi rustici con tipologie rurali tradizionali in zona Collio goriziano

- Sistema insediativo costituito da piccoli nuclei collegati da viabilità e
insediamenti sparsi legati all'attività agricola di versante

- Capillare rete sentieristica che collegava gli abitati alle risorse agricole e forestali

- Ampie piane coltivate scarsamente abitate

- Tessiture agrarie che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato (strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta) con presenza di alberature di gelsi e siepi arboree e arbustive, di vigneti e frutteti e anche di aziende agricole isolate, con esiti di varietà paesaggistica data dall'alternanza di boschi, vigneti terrazzati, prati, alberi ornamentali (cipresso), avvicendamento colturale, alberi da frutto (ciliegio)

- Manufatti rurali tradizionali

- Manufatti tradizionali (es. mulini, opifici)
in corrispondenza del reticolo idrografico anche minore (canali e rogge)

- Struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati
- Elementi materiali della religiosità popolare
(es. ancone, cappelle votive...)
- Tipologia architettonica tradizionale conservata
- Fasce urbanizzate caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e dei servizi
- Chiesa di San Giovanni d'Antro e borgo rurale (Pulfero)

- Zona Rosazzo Noax - Rocca Bernarda (Manzano - Premariacco)

- San Floriano del Collio: località rappresentativa del Collio Goriziano, in dominante posizione panoramica sulle valli e le campagne di un paesaggio vario ed alternato a boschetti, prati e vitigni. Punto di osservazione e difesa nei tempi antichi, oggi rappresenta uno dei maggiori centri di produzione di vino e frutta del Collio Goriziano, inserito in un ambiente collinare armonioso, con forte attrattiva turistica. Il borgo, fortemente manomesso, accessibile da una strada panoramica in collina, è costituito in parte da case antiche, alcune delle quali di origine medioevale; la presenza del Castello Formentini dà lustro al luogo.

- Ossario di Oslavia: Sacrario militare in prossimità del Monte Sabotino e del Monte Calvario, simbolo e testimonianza storica della Grande Guerra, costituisce una significativa postazione panoramica dei luoghi teatro di battaglia della Grande Guerra e del paesaggio rurale che caratterizza il circondario collinare.

- Monte Quarin e sottostante Chiesa della Beata Vergine (caratteristica quinta naturale dell'arco collinare sulla cui sommità si ergono le vestigia di un castello medioevale): rappresenta attualmente un rilevante punto panoramico che spazia dalle Alpi alla pianura friulana fino al mare

- Presenza di percorsi escursionistici

- Strada di accesso ai borghi con notevole veduta panoramica sulla Valle del Natisone

- Strada panoramica tra Castelmonte e Drenchia

- Quinte visive ad elevata intervisibilità

- Zona interessata da opere militari della Grande Guerra (mulattiera e caserma di confine a Taipana - Monteaperta, fortino del Monte Lonza sul Bernadia, caserme blindate per le munizioni sul Monte Pocivalo, ex ospedale militare di Montemaggiore)

- Fortino del Monte Bernadia (opera militare del primo conflitto mondiale, parte del sistema difensivo del medio Tagliamento con funzione strategica di difesa della valle del Torre)

- Zone interessate dalla "linea difensiva d'armata" (tra cui la "strada di Rommel", che attraversa i crinali a nord di Drenchia raggiungendo Cepletischis verso il Monte Matajur, percorso che Rommel intraprese per accerchiare e impedire la ritirata italiana dopo la disfatta di Caporetto)

- Monte Sabotino: area di elevato interesse storico per la presenza diffusa di vestigia della Grande Guerra (trincee, gallerie, cannoniere) costituisce un punto di osservazione strategico sulla valle dell'Isonzo e sulla conca di Gorizia, e ospita i ruderi del monastero di San Valentino, anticamente funzionalmente collegato ai centri abitati presenti sul Monte Sabotino (Villa Vasi e San Mauro)

Interpretazione funzionale

Si elencano a seguire i beni individuati così come selezionati a seguito della fase analitica propedeutica svolta per la parte strategica del PPR, divisi per reti:

1.Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica

Riparo di Biarzo, SAN PIETRO AL NATISONE (V23))

Grotta Foràn di Landri, TORREANO, FAEDIS (V28)

Dorsale del Monte Barda-Roba, SAN PIETRO AL NATISONE - (U79)

Castelliere di Ponte San Quirino, SAN PIETRO AL NATISONE (V22)

2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali

Centuriazione classica di *Forum Iulii* e centuriazione classica di Aquileia (UC2): lacerti rilevanti di catasti antichi

Ponte di Vernasso, SAN PIETRO AL NATISONE (U78)

Corte romana, CIVIDALE DEL FRIULI (V55)

3. Rete degli insediamenti

Per gli insediamenti presenti nell'AP si rimanda al capitolo 2.5 Morfotipi che riconosce le seguenti tipologie:

Insediamenti storici originari

Insediamenti fortificati-difesi

Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

Insediamenti lineari di fondovalle

Insediamenti di dorsale e versante

Insediamenti compatti ad alta densità

Insediamenti compatti a bassa densità

Insediamenti produttivi e logistici

4. Rete delle testimonianze di età medievale

Grotta di San Giovanni d'Antro, PULFERO

Necropoli longobarda di San Mauro, CIVIDALE DEL FRIULI (V54)

Necropoli longobarde di CIVIDALE DEL FRIULI (U86)

Centa e Castello di Ruttàrs con la torre di Marquardo, Ruttàrs - DOLEGNA DEL COLLIO

5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)

Abbazia di Rosazzo, MANZANO

Oratorio di Santa Maria in Valle ("Tempietto longobardo"), CIVIDALE DEL FRIULI

Santuario della Beata Vergine di Castelmonte, PREPOTTO

Chiesa di San Giovanni Battista, Antro – PULFERO

Pieve dei Santi Gervasio e Protasio, NIMIS

Chiesa di Santa Maria Maddalena, Cergneu Inferiore – NIMIS

Chiesetta di San Giorgio Martire, ATTIMIS

Chiesetta di Sant'Agnese in Monte, GEMONA DEL FRIULI

Chiesetta di San Giorgio Martire, Torlano di Sopra - NIMIS

Chiesetta di San Mauro, Togliano, TORREANO

Chiesetta di Santa Maria Assunta, FAEDIS

6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)

Castelli di Partistagno, Partistagno Borgo Faris – ATTIMIS

Castello Superiore e Castello Inferiore, ATTIMIS

Zona fortificata tardoantica/altomedievale, loc. San Giorgio – ATTIMIS

Castello, BUTTRIO

Castello di Guspergo, CIVIDALE DEL FRIULI

Castello di Zuccola, CIVIDALE DEL FRIULI

Castello di Gronumbergo, Purgessimo – CIVIDALE DEL FRIULI

Castello di Cormòns, Monte Quarìn - CORMÒNS

Castello di Cuccagna, FAEDIS

Castello di Soffumbergo, FAEDIS

Castello di Zucco, FAEDIS

Castello superiore, loc. Coja – TARCENTO

Castello inferiore Frangipane, TARCENTO

Castello di Ahrensperg, Biacis - PULFERO

Castello della Motta, Savorgnano al Torre – POVOLETTO

Castello di Cergneu, NIMIS

Castello di Ravistagno, MONTENÀRS

Castello, MANZANO

Villa Valvason Maniago Perusini detta Rocca Bernarda, Ipplis – PREMARIACCO

Città fortificata di CIVIDALE DEL FRIULI

Strutture fortificate del Monte Barda, S. PIETRO AL NATISONE

7. Rete delle ville venete

Villa Toppo Florio, Buttrio in Monte – BUTTRIO

Villa Attimis Maniago Marchi, BUTTRIO

Villa Bertolini Florio, BUTTRIO

Villa De Portis Varmo Morpurgo Vidoni Felluga detta Castello Morpurgo, BUTTRIO

Villa Antonini de Marchi detta Turris Rosacea, Poggiobello di Oleis – MANZANO

Villa Michelloni, Poggiobello di Oleis - MANZANO

Villa de Marchi Ottelio Papafava de Carvalho, loc. Ronchi - MANZANO

Villa di Trento, Dolegnano – SAN GIOVANNI AL NATISONE

8. Rete dell'età moderna e contemporanea

Non sono state rilevate emergenze di livello 3.

Poli di Alto Valore Simbolico

Presenza di siti e insediamenti di valore storico-culturale individuati come Poli di alto valore simbolico (vedi schede e norme sitospecifiche):

Tempietto Longobardo – CIVIDALE DEL FRIULI

Santuario della Beata Vergine di Castelmonte - PREPOTTO

Abbazia di Rosazzo – MANZANO

Monte Sabotino - GORIZIA

Malghe di Porzùs - FAEDIS

Siti UNESCO

Cividale del Friuli – I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d. C.) (vedi scheda e norme sitospecifiche).

2 Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

Le invarianti strutturali sono elementi prevalentemente lineari correlati alla mobilità lenta che hanno rilevante valenza paesaggistica e valore funzionale o testimoniale e assegnano qualità, riconoscibilità e fruibilità al territorio; sono pertanto elementi irrinunciabili che vanno salvaguardati e prioritariamente valorizzati.

Per l'ambito 6 "Valli orientali e Collio" l'invariante è costituita da:

- Ex-ferrovia Cividale-Kobarid, nel tratto fino al confine di stato - Valore storico-testimoniale e funzionale.

Interpretazione funzionale

L'ambito "Valli orientali e Collio" è interessato per tutta la sua estensione dalla direttrice Pedemontana (tratto della ciclovia ReCIR FVG 3 Pedemontana e del Collio) che corre dal territorio di Gemona del Friuli a Gorizia attraversando le zone dei Colli Orientali e del Collio. La direttrice è connessa ad esperienze di mobilità lenta internazionali sul suo lato orientale, come ad esempio la rete di percorsi BiMobis e le progettualità in atto lungo la valle dell'Isonzo, in territorio sloveno. Inoltre, lungo la vallata del Natisone, da Cividale del Friuli al confine di Stato in comune di Pulfero, è presente il corridoio costituito dalla direttrice secondaria Udine-Natisone, che comprende anche i percorsi storico-culturali del Cammino Celeste e della Via delle Abbazie.

Il corridoio pedemontano intercetta validi esempi di borghi storici, sistemi castellani di rilievo (Attimis e Partistagno, Cucagna e Soffumbergo di Faedis, Albana di Prepotto, San Floriano del Collio e molti altri), importanti campioni di case fortificate e il polo abbaziale di Rosazzo. Permette inoltre di godere dell'armoniosa bellezza dei paesaggi vitati tradizionali che contraddistinguono ampie aree del territorio dell'ambito.

La direttrice secondaria Udine-Natisone interessa aree a significativo valore storico-culturale: in particolare il polo di Forum Julii, patrimonio mondiale Unesco, il santuario di Castelmonte, sito di notevole valenza simbolica, ma pure, a scale e con specificità diverse, episodi più puntuali di notevole interesse storico e culturale (ad es. la grotta di San Giovanni d'Antro o il museo dedicato ai paesaggi della minoranza slovena in FVG, lo SMO, Slovensko Multimedialno Okno, a San Pietro al Natisone), così come i tanti piccoli e piccolissimi nuclei abitati di versante e di sommità di estremo interesse architettonico ed etnografico, nonostante le condizioni di abbandono che li caratterizzano. Da sottolineare anche che nelle Valli del Natisone il valore naturalistico-ambientale dei territori attraversati dalla direttrice aumenta fortemente addentrandosi nelle vallate laterali, proponendo suggestive occasioni per forme lente di fruizione.

Direttrice	Dati interpretativi funzionali
Direttrice primaria Pedemontana Interessa la lunga fascia pedemontana e collinare che si estende dal territorio comunale di Gemona del Friuli fino al capoluogo isontino.	Realizzare i tratti mancanti della ciclovia ReCIR FVG 3, rafforzando le connessioni transfrontaliere. Raccordare la direttrice Pedemontana con la direttrice primaria Alpe-Adria e le direttrici secondarie Colline moreniche, Udine-Natisone, Basso Isonzo e Livenza-Isonzo. Aumentare la dotazione di servizi di intermodalità nei nodi esistenti (in particolare bici-treno) e prevederne adeguata comunicazione. Valorizzare le connessioni con le vallate laterali che si innestano sulla direttrice.
Direttrice secondaria Udine-Natisone Comprende il tratto lungo il corso del Natisone, da Cividale del Friuli al confine di stato nel territorio comunale di Pulfero.	Recuperare, almeno parzialmente, il tratto locale dell'ex-ferrovia Cividale-Caporetto, riqualificandola in chiave di mobilità lenta. Realizzare la ciclovia Cividale-Confine di Stato, dotandola di raccordo agevole con la direttrice primaria Pedemontana e rafforzando la connessione transfrontaliera. Integrare il tracciato della direttrice con i cammini che interessano l'area, con particolare riferimento al Cammino Celeste e alla Via delle Abbazie. Valorizzare le connessioni con le vallate laterali che si innestano sulla direttrice. Aumentare la dotazione di servizi di intermodalità bici-treno nel nodo di Cividale e prevederne adeguata comunicazione.

2. Interpretazione

2.2 Dinamiche di trasformazione

Dinamiche di trasformazione	
Dinamiche insediative	**Descrizione**
Tendenza alla peri-urbanizzazione insediativa	Progressiva edificazione a carattere residenziale negli spazi periurbani a ridosso dei principali centri abitati, che determinano trasformazioni del paesaggio agro-rurale e consumo di suolo agricolo. Dinamica rilevabile nelle aree a ridosso dei principali centri abitati (es. Cividale del Friuli e Cormòns).
Tendenza alla localizzazione lungo gli assi stradali di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva e logistica lungo le arterie stradali di maggior rilevanza (es. il tratto della strada che collega Moimacco a Cividale).
Tendenza alla localizzazione polarizzata di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva (es. zone industriali di Cividale del Friuli, di San Pietro al Natisone, di Premariacco, l'area della produzione della sedia di Corno di Rosazzo,) su aree agricole esterne ai centri abitati.
Tendenza al degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri storici	Degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri e spopolamento dei borghi rurali storici con realizzazioni e/o ristrutturazioni incongrue e non rispettose dei caratteri insediativi del contesto. Dinamiche rilevabili in diversi insediamenti presenti nell'ambito (es. quasi tutti i centri e i nuclei abitati della fascia montana e parzialmente anche pedemontana).
Tendenza all'edificazione diffusa a bassa densità	Edificazione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità con la realizzazione di nuove aree (lottizzazioni). L'edificazione può assumere i caratteri della dispersione oppure concentrarsi lungo gli assi viari, determinando trasformazioni nel paesaggio rurale e il rischio di saldatura tra centri contermini (es. Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Lucinico).
Progressiva dismissione o sottoutilizzo delle aree e delle strutture militari	Abbandono e dismissione di aree militari di rilevante dimensione con degrado delle strutture e del paesaggio contermine. Dinamiche rilevabili in diverse zone dell'ambito (es. Cividale del Friuli, Cormòns).
Aree ad alto rischio di degrado per effetto della realizzazione o dismissione di cave e discariche	Tendenza al degrado e alla bassa qualità percettiva del paesaggio per effetto della trasformazione di superfici libere o agro-produttive in cave (Attimis, Torreano, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone) o discariche (es. Firmano).
Dinamiche agro-rurali	
Trasformazione di aree incolte o prevalentemente a seminativo in aree specializzate o a produzione agricola intensiva	Specializzazioni agrarie di aree prevalentemente incolte o a seminativo (es. vigneti specializzati). Rilevabili soprattutto nelle aree del Collio tra Dolegna e San Floriano, della fascia pedemontana e lungo le valli che si introducono all'interno delle Prealpi Giulie (in prossimità di Nimis, Faedis e Torreano).
Bonifiche e riordini fondiari che comportano profonde modificazioni al mosaico agricolo	Dinamiche riguardanti bonifiche e riordini fondiari che comportano una radicale semplificazione del paesaggio agricolo ridisegnandone le componenti caratteristiche. Tendenza riscontrabile nell'area tra Cividale del Friuli e Ipplis.
Trasformazione del mosaico agro-colturale particellare complesso	Trasformazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale particellare complesso che non determinano rilevanti modificazioni al paesaggio. Rilevabile nella fascia pedemontana tra Faedis e Torreano.
Trasformazione del mosaico agro-colturale dei seminativi	Modificazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale dei seminativi che non comportano rilevanti modificazioni al paesaggio. Fenomeno riscontrabile nella striscia di territorio che connette Cividale del Friuli a Manzano e nei fondovalle (es. S. Pietro al Natisone, Nimis, Racchiuso).
Rimboschimenti e neo-colonizzazione di prati e terrazzamenti	Tendenza all'espansione di superfici boscate su aree interessate da prati e terrazzamenti. Dinamiche che riguardano numerose aree di versante (es. lungo l'alta Val Natisone) e di cresta.
Rimboschimenti e neo-colonizzazioni di terreno agricolo	Trasformazione di unità di terreno agricolo, storicamente interessate da seminativi e da aree incolte, in aree boscate. Situazione rilevabile nella Val Torre.
Dinamiche infrastrutturali (reti energetiche, viarie e tecnologiche)	
Progressiva costruzione di impianti energetici o di integrazione delle principali reti tecnologiche esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva e intrusione visiva dovuta alla presenza e costruzione di campi fotovoltaici (es. Firmano).

2. Interpretazione

2.3 Aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

ATTIMIS

BUTTRIO

CAPRIVA DEL FRIULI

CIVIDALE DEL FRIULI

CORMONS

CORNO DI ROSAZZO

DOLEGNA DEL COLLIO

DRENCHIA

FAEDIS

GEMONA DEL FRIULI

GORIZIA

GRIMACCO

LUSEVERA

MONTENARS

MOSSA

NIMIS

POVOLETTO

PREMARIACCO

PREPOTTO

PULFERO

SAN FLORIANO DEL COLLIO

SAN GIOVANNI AL NATISONE

SAN LEONARDO

SAN LORENZO ISONTINO

SAN PIETRO AL NATISONE

SAVOGNA

STREGNA

TAIPANA

TARCENTO

TORREANO

d) Campi fotovoltaici

PREMARIACCO

e) Elettrodotti

ATTIMIS

BUTTRIO

CAPRIVA DEL FRIULI

CIVIDALE DEL FRIULI

CORMONS

CORNO DI ROSAZZO

DOLEGNA DEL COLLIO

DRENCHIA

FAEDIS

GEMONA DEL FRIULI

GORIZIA

GRIMACCO

LUSEVERA

MANZANO

MONTENARS

MOSSA

NIMIS

POVOLETTO

PREMARIACCO

PREPOTTO

PULFERO

SAN FLORIANO DEL COLLIO

SAN GIOVANNI AL NATISONE

SAN LEONARDO

SAN LORENZO ISONTINO

SAN PIETRO AL NATISONE

SAVOGNA

STREGNA

TAIPANA

TARCENTO

TORREANO

f) Dismissioni militari e confinarie

ATTIMISCaserma “Grimaz”

CIVIDALE DEL FRIULI

- Ex caserma

- Ex caserma “Sergio Vescovo”

- Ex caserma dei carabinieri

- Terreno Leicht

- Caserma “Zucchi-Lanfranco”

- Polveriera

- Caserma “Francescatto”

- Caserma “Miani”

CORMONS

- Caserma “Colombini”

- Caserma “Amadio”

FAEDISCasermetta fraz. Canebola

PREMARIACCOCaserma “Nadalutti”

SAN PIETRO AL NATISONECaserma di Vernasso

TAIPANACasermetta militare

TORREANOCaserma di Tamoris

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

ATTIMIS

CIVIDALE DEL FRIULI

CORNO DI ROSAZZO

FAEDIS

GORIZIA

MANZANO

SAN LEONARDO

SAN PIETRO AL NATISONE

TORREANO

h) Cave

ATTIMISCava d'argilla "Bellazoia"

CIVIDALE DEL FRIULICava "Vernasso"

CORNO DI ROSAZZOCava "Cascina Rinaldi"

CORMONS

- Cava di argilla "Bosc di Sot"

- Cava di argilla "Sgubin II"

FAEDISCava di pietra ornamentale "Prehot"

MANZANO

- Cava "SP 19"

- Cava "Sottomonte"

SAN LEONARDO

- Cava di pietra ornamentale "Clastra"

- Cava di pietra ornamentale "Grobbia"

SAN PIETRO AL NATISONE

- Cava di pietra ornamentale "Altovizza"

- Cava di pietra ornamentale "Altovizza 2"

- Cava di pietra ornamentale "Clastra"

- Cava di pietra ornamentale "Mezzana"

- Cava di pietra ornamentale "Tarpezzo"

TORREANO

- Cava di pietra ornamentale "La Spicula"

- Cava di pietra ornamentale "Noglaret"

- Cava di pietra ornamentale "San Ermacora"

- Cava "Via Castello"

- Cava "Via Marconi"

i) Edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico-percettiva in grave stato di degrado

CIVIDALE DEL FRIULI

- Resti delle cisterne su Colle Guardafuoco

- Area "Edilnord" addossata alle mura

- Castello di Gronumbergo

SAN PIETRO IN NATISONEChiesa di San Canziano

POVOLETTOCastello della Motta

j) Discariche

CIVIDALE

PREMARRIACCO

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

ATTIMIS

BUTTRIO

CAPRIVA DEL FRIULI

CIVIDALE DEL FRIULI

CORMONS

CORNO DI ROSAZZO

DOLEGNA DEL COLLIO

DRENCHIA

FAEDIS

GEMONA DEL FRIULI

GORIZIA

GRIMACCO

LUSEVERA

MANZANO

MONTENARS

MOSSA

NIMIS

POVOLETTO

PREMARIACCO

PREPOTTO

PULFERO

SAN FLORIANO DEL COLLIO

SAN GIOVANNI AL NATISONE

SAN LEONARDO

SAN LORENZO ISONTINO

SAN PIETRO AL NATISONE

SAVOGNA

STREGNA

TAIPANA

TARCENTO

TORREANO

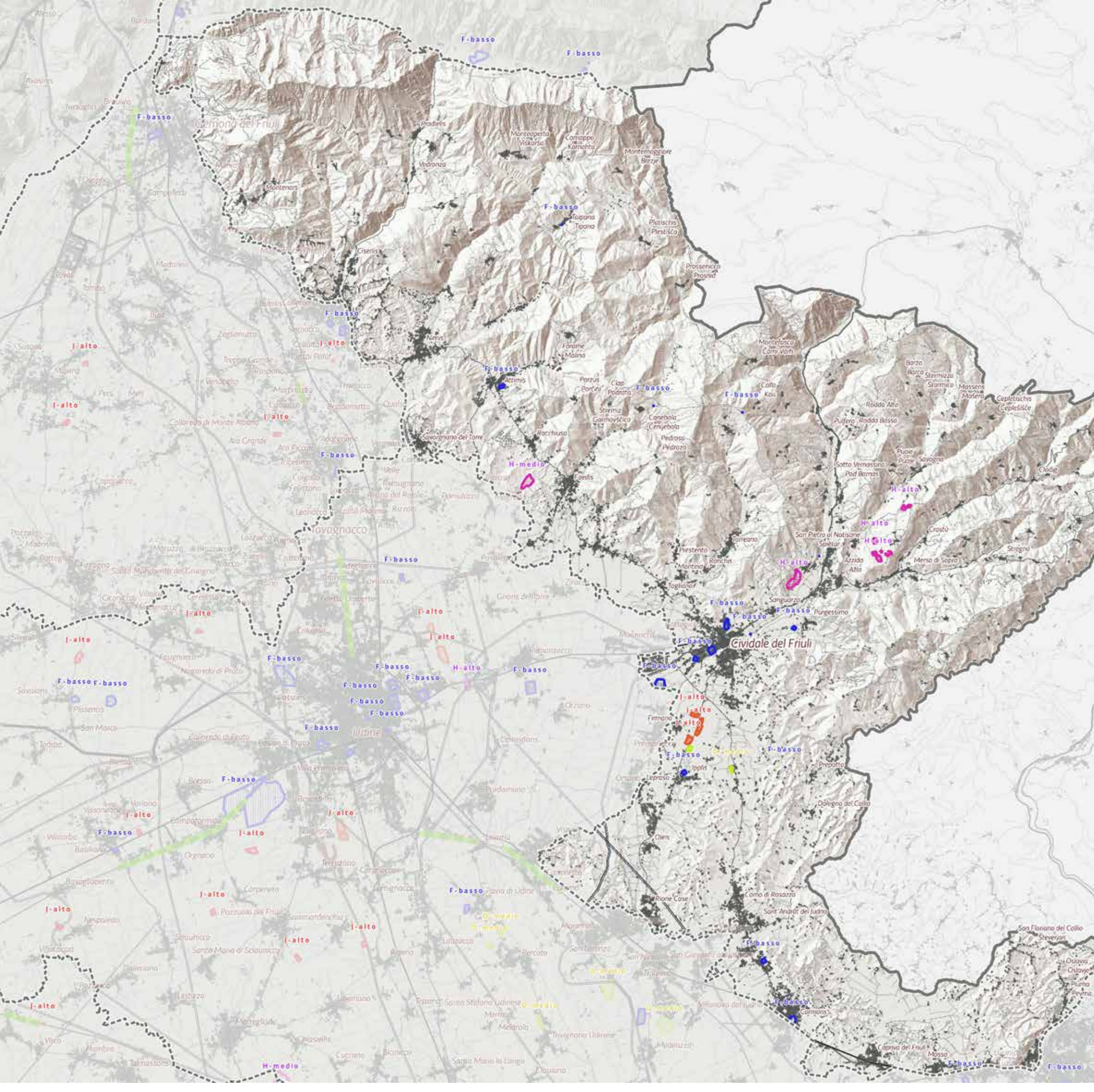
l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

GORIZIA

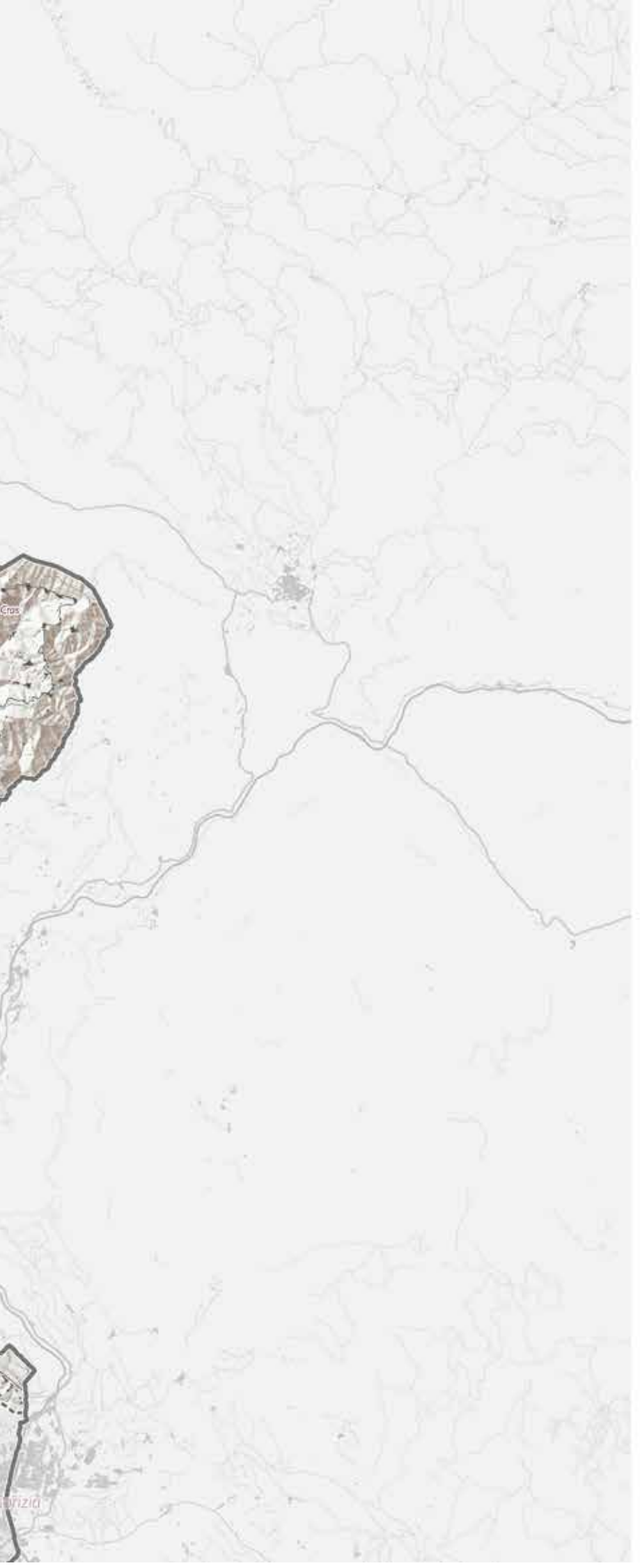
- Consolidamento versante Monte Calvario

- Strada di Osimo

PREMARIACCOStrada naturalistica Casali Selva – Via Orsaria



F-basso
I-alto
H-medio
H-alto
Gemona del Friuli
Tavagnacco
Udine
Cividale del Friuli
Attimis
Faedis
Nimis
Savorgnano del Torre
Prossenicco
Platischis
Taipana
Ciseriis
Montenars
Vedronza
Pradielis
Montemaggiore
Forame
Porzus
Clap
Canebola
Racchiuso
Pedrosa
Montefosco
Calla
Rodda Alta
Rodda Basso
Pulfero
Savogna
Sotto Vernassino
Pod Bornas
Azzida
Merso di Sopra
Stregna
Crostù
Prestento
Ranchis
Montina
Togliano
Sanguarzo
Purgessimo
Firmano
Ipplis
Leproso
Prepotto
Dolegna del Collo
Oleis
Rione Case
Corno di Rosazzo
Sant'Andrat del Judrio
San Floriano del Collo
Cormons
Capriva del Friuli
Mossa



Aree Compromesse e Degradate

Aree compromesse e degradate

- Campi Fotovoltaici-frammentazione
- Campi Fotovoltaici-riduzione,frammentazione
- Cave-concentrazione
- Cave-frammentazione
- Cave-intrusione, riduzione
- Discariche-concentrazione
- Discariche-intrusione,riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione
- Viabilita storica alterata
- Elettrodotti alta tensione
- Strade I livello

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

2. Interpretazione

2.4 Valori e criticità SWOT

* Aspetto emerso anche dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

** Aspetto emerso unicamente dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Caratteri idro-geomorfologici Geologia, litologia e morfologia molto varie: prealpina, collinare e di pianura, con elevata geodifferenziazione Megastrato di Vernasso: rappresenta uno dei più potenti corpi sedimentari originati da un singolo episodio di deposizione (frana sottomarina) con presenza di esemplari di fossili ittici unici Fenomeni carsici nelle formazioni flyschoidi per la presenza di megabanchi carbonatici	*Dissesti geostatici legati a crolli/ribaltamenti, frane di scivolamento, colate detritiche Sinkhole *Fenomeni di esondazione, in pianura o fondovalle da parte dei corsi d'acqua, legati a precipitazioni intense Sismicità: presenza di sorgenti sismogenetiche attive Elevata vulnerabilità intrinseca degli acquiferi nelle aree carsiche
Caratteri ecosistemici e ambientali Sistema delle aree prative sommitali sulle principali catene montuose (ad esempio monte Matajur, monte Joanaz e catena del Gran Monte), di fondovalle e medio versante Specie legate agli ambienti aperti di interesse comunitario e incluse nelle liste rosse regionali e nazionali e in particolare presenza di specie ornitiche in habitat prativi interni ed esterni alle aree tutelate (ad esempio *Crex crex*) Presenza della rara libellula Cordulegaster heros, a gravitazione balcanica, nel SIC Rio Smiardar e della rara ciperacea Eleocharis carniolica, specie a rischio di estinzione presente nel SIC palude di Racchiuso *Boschi di forra del Tilio-acerion che costituiscono habitat di interesse comunitario prioritario, presenti con una superficie di grande rappresentatività nella forra del Pradolino e del torrente Cornappo *Presenza localizzata di habitat forestali di interesse comunitario, ad esempio i castagneti, tra i più rilevanti e rappresentativi della Regione Presenza di specie ornitiche di interesse comunitario al limite orientale dell'areale di distribuzione, diffuse in habitat forestali interni ed esterni alle aree tutelate (ad esempio *Strix uralensis*) Ambienti tipicamente carsici del Monte Sabotino	*Alta frammentazione degli habitat naturali e seminaturali dovuta all'elevato utilizzo del territorio per attività agricole intensive (soprattutto vigneti) nella zona collinare prospiciente all'alta pianura friulana (Collio e Colli orientali del Friuli) **Dissesto idrogeologico con fenomeni franosi (anche a causa della viticoltura) Mancanza di fasce tampone lungo i corridoi fluviali Presenza di opere idrauliche che causano discontinuità significative nella continuità idrobiologica dei corsi d'acqua e provocano l'isolamento delle popolazioni ittiche **Scarsa manutenzione dei fiumi e delle rogge Interventi ed utilizzazioni selvicolturali in habitat boschivi di interesse comunitario sfavorevoli alla conservazione della biodiversità **Avanzamento del bosco in area montana (Valli del Natisone e Torre)

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Caratteri idro-geomorfologici Cavità turistiche (Grotta Nuova di Villanova e Grotta di San Giovanni d'Antro) di particolare interesse Nel bacino imbrifero dei Musi c'è l'area a maggior piovosità a livello regionale (e nazionale), pertanto importante fonte delle falde freatiche e artesiane che si sviluppano nella pianura friulano-isontina	Fenomeni di esondazione, in pianura o fondovalle Possibili pressioni antropiche sull'acquifero nelle zone di pianura e nelle aree a carsismo
Caratteri ecosistemici e ambientali Presenza diffusa di zone già oggetto di protezione Presenza di attrattori naturalistici consolidati (specie bandiera) per veicolare una attenzione alle componenti ecologiche e paesaggistiche (Orso) **Individuazione di una ZPS tra gli assi fluviali Torre e Natisone e la collina di Buttrio per preservare le specie volatili migratorie Alta accessibilità dalle zone di pianura Possibilità di valorizzare il paesaggio delle viti integrato con il paesaggio naturale Avvio di interventi virtuosi di recupero delle praterie, di attività agricole, di sfalcio e pascolo (Stregna, Prossenicco, Platischis) Connettività tra l'area slovena dell'alto Isonzo e l'area prealpina Area interessata dalla proposta di European Green Belt	Abbandono del territorio e conseguente mancata gestione degli habitat prativi seguita da incespugliamento e imboschimento, soprattutto nella zona prealpina (valli del Natisone e del Torre) Incespugliamento e drenaggio con conseguente perdita di ambienti umidi *Intensivizzazione della coltivazione della vite Interventi ed utilizzazioni selvicolturali in habitat boschivi di interesse comunitario sfavorevoli alla conservazione della biodiversità **Perdita dei boschi in ambito collinare a causa dell'intensificazione della viticoltura; attività forestali particolarmente intense Pressione agricola su aree umide e prati stabili naturali dovuta all'uso intenso di pesticidi e fertilizzanti, soprattutto nelle zone vocate alla viticoltura Movimenti di terra, prelievi di ghiaie e tagli della vegetazione ripariale e golenale tali da favorire l'introduzione e invasione di specie esotiche invasive a scapito della vegetazione autoctona Interruzione della continuità di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie dovuta alla costruzione di nuove strade forestali

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Sistemi insediativi e infrastrutturali	
*Presenza di siti e aree archeologiche e di siti pluristratificati/plurivaloriali anche di importanza internazionale (Sito Unesco, Cividale del Friuli)	*Scarsa valorizzazione e degrado del patrimonio archeologico e storico-culturale
*Emergenze e testimonianze della grande guerra	*Spopolamento e/o defunzionalizzazione dei nuclei storici e dei centri minori
Presenza di poli simbolici (Santuario di Castelmonte, Prepotto; Abbazia di Rosazzo, Manzano)	*Abbandono dell'edilizia rurale storica e delle attività tradizionali
*Borghi e nuclei storici con forme insediative ed edilizia tradizionale	*Perdita e/o recupero del patrimonio edilizio storico non rispettoso di tipologie, materiali, contesti
**Antichi mulini (mulino Trussio a Dolegna del Collio, ancora attivo, i mulini delle Valli del Natisone tra i quali quelli di Melina e Malin); fontane e lavatoi (es. fontane di Marsino); ancone votive (nel territorio di Nimis)	*Perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale di montagna
*Presenza di castelli e dimore storiche, cente e cortine	*Ricostruzioni post-terremoto incongrue e decontestualizzate
*Presenza diffusa di architetture religiose	**Frammentazione delle proprietà
*Esempi di architetture spontanee conservate o rintracciabili	*Alterazione dell'impianto urbanistico e architettonico degli insediamenti
*Esempi di archeologia industriale	*Perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici, con fenomeni disaturazione e snaturazione
**Antiche infrastrutture: il ponte del Diavolo a Cividale, gli acquedotti diStremitz (Faedis) e Zuccola (Cividale del Friuli), i vasconi di Santa Anastasia e di Corda a Faedis	*Edificazione lineare e/o dispersa
Insediamenti d'età medioevale e loro particellare ben conservati	Presenza di processi di saldatura tra centri contermini
Sistema di castelli e chiese sui rilievi e reciproca intervisibilità con la pianura	*Nuovi insediamenti residenziali/produttive/artigianali/commerciali diffusi di scarsa qualità ed incompatibili con le caratteristiche dei luoghi
**Cave storiche percepite come elementi identitari (Tarcetta e Vernasso)	*Recupero aree dismesse non compatibile con l'intorno
Varietà della modalità insediativa su: fondovalle, mezzacosta, in quota	*Aree dismesse e incompiute (residenziali/produttive/artigianali/commerciali/militari)
Presenza di piccole aziende agricole e di trasformazione di prodotti locali	*Presenza di aree residenziali/produttive/artigianali/commerciali sottoutilizzate o in disuso e contestuale previsione di nuove aree edificabili
Presenza di rifugi e bivacchi	Banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico
Presenza di nuove forme di accoglienza turistica (b&b, albergo diffuso, agriturismo)	*Infrastrutture di trasporto stradali altamente impattanti con scarsa considerazione del contesto attraversato
*Rete sentieristica diffusa e percorsi di mobilità ciclabile	*Omologazione/banalizzazione dei paesaggi urbani e semplificazione/impoverimento dei paesaggi agro-rurali
Presenza di percorsi panoramici e quinte visive ad elevata panoramicità dei luoghi	*Presenza di elementi di de-connotazione e di aree degradate (cave, discariche per rifiuti, impianti tecnologici ed energetici, impianti militari, cartellonistica) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio
Presenza di forme di turismo invernale non impattanti (ciaspole Matajur)	*Scarsa manutenzione e incompletezza della rete dei percorsi di mobilità lenta
Identità comunitaria delle popolazioni locali	*Perdita del sedime delle strade interpoderali e dei sentieri
Presenza dell'Ecomuseo delle acque del Gemonese	**Infrastrutture non completate (ferrovia Cormons – Fogliano)
	*Compromissione delle visuali di pregio da edificazione lineare e/o dispersa, sviluppata anche in altezza
	*Compromissione dell'intervisibilità tra abitati ed elementi storico-culturali dovuta all'avanzare del bosco
	Scarsa manutenzione del bordo stradale che inficia la visibilità paesaggistica
	*Conflitti tra i diversi modi di fruizione ricreativa del paesaggio

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Sistemi insediativi e infrastrutturali *Indagine e valorizzazione siti archeologici e beni culturali (UNESCO) *Politiche di recupero e valorizzazione diffusa e integrata, anche in chiave turistica, del patrimonio insediativo, storico, storico-ambientale ed ecologico e del paesaggio (v. programmi comunitari, Strategia nazionale aree interne, Piano di sviluppo rurale, GAL) *Recupero coerente del patrimonio edilizio esistente (LR 13/2014) *Incentivazione di pratiche di rigenerazione e riuso dei borghi e nuclei storici e la ripresa delle attività agro-silvo-pastorali (Strategia nazionale aree interne, LR 13/2014, misure PSR) *Bonifica e/o riuso (rinaturalizzazione, riqualificazione) delle aree dismesse (residenziali/produttive/artigianali/commerciali/militari) (decreto Sblocca Italia) *Potenziamento e sviluppo della rete della mobilità lenta e della ricettività connessa (piano strategico turismo, PRITMML, PRTPL) **Educazione territoriale-paesaggistica rivolta ai giovani	Rischio ulteriore scarsa attività di ricerca e valorizzazione dei siti archeologici e storico culturali *Potenziali processi di ulteriore diffusione degli insediamenti (residenziali, produttivi, commerciali) e delle seconde case nelle località a maggio vocazione turistica *Ulteriore abbandono dei nuclei storici, dei centri minori e dell'edilizia rurale storica **Spopolamento in alcuni comuni(Manzano, San Giovanni, territorio delle Valli del Natisone e del Torre) dei borghi rurali *Ulteriore perdita degli edifici di pregio e di rilevanza storico identitaria Rischio edificazione su punti cacuminali che potrebbe incidere su visuali di pregio Ulteriori dismissioni e abbandoni di aree produttive e terziarie Rischio recupero improprio dei siti di archeologia industriale e delle aree dismesse *Ulteriore perdita del sedime delle strade interpoderali e dei sentieri *Implementazione di impianti e infrastrutture tecnologiche ed energetiche che presentano criticità dal punto di vista paesaggistico (elettrodotti, antenne) **Realizzazione di nuove cave a Faedis **Realizzazione di una nuova area artigianale nei pressi del SIC Magredi di Firmano

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Sistemi agro-rurali *Agricoltura di qualità che vede centrale la coltivazione della vite e che permea in maniera forte l'economia di alcune aree (Colli Orientali e Collio) Paesaggio suggestivo e riconoscibile Coltivazione dei fondovalle negli ambiti montani Presenza di frutteti Presenza dei terrazzamenti *Presenza di manufatti storici rurali *Presenza di borghi rurali Varietà antiche di coltivazioni arboree Castagno come coltivazione da valorizzare Permanenza di aziende agricole nelle aree più marginali dell'ambito Allevamento di specie ovine/caprine nelle aree più marginali che contribuiscono al mantenimento del territorio **Paesaggio vitato, area agricola della Sdricca a Manzano, oggi abbandonata (per il valore storico e paesaggistico), i filari di gelsi e i vigneti, sistema dei Roccoli di Montenars	Consumo di suolo agricolo Spopolamento delle valli e delle zone montane Abbandono delle attività agricole tradizionali nelle aree montane (valli del Torre e del Natisone) *Avanzata del bosco, anche a ridosso degli abitati *Colonizzazione agricola di versanti troppo acclivi e sbancamenti Espansioni della coltivazione della vite con disboscamenti e sbancamenti dei versanti e delle sommità collinari *Perdita della coltivazione degli alberi da frutto a favore dei vigneti *Perdita del bosco a favore della vigna (Area Collinare) Utilizzo elevato di fitofarmaci nei vigneti Distruzione dei segno degli antichi particellari; sistemazioni dei terreni che comportano la modifica del particellare agrario **Proliferazione di nuove sistemazioni collinari (ad es. in località Gramogliano, Corno di Rosazzo) **Scarsa manutenzione delle piste forestali e dei sentieri **Presenza di quad e motocross sui sentieri e nelle vigne **Frammentazione fondiaria (valli del Natisone e del Torre)

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Sistemi agro-rurali	
Programmazione dello sviluppo rurale	Cambiamenti climatici
Potenziale evoluzione del turismo	Crisi ambientale
Attenzione ai prodotti di qualità	Espansioni residenziali e commerciali, con ulteriore perdita di suolo agricolo
Crisi degli altri settori e opportunità per il settore agricolo	Nuove infrastrutturazioni viarie ed energetiche
Interesse per le filiere locali	Tendenze alla omologazione negli stili di vita
**Recupero e valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale attraverso azioni di: ripristino dei terrazzamenti e dei muretti a secco, recupero dei roccoli/uccellande, incentivi alla diversificazione delle colture	Globalizzazione del circuito del cibo, accentramento di potere nel settore agroalimentare
**Recupero del paesaggio a frutteto	**Intensificazione della monocoltura (in particolare vite) con conseguente omologazione del paesaggio agricolo
*Incentivi alle attività agro-silvo-pastorali	Prezzi dei prodotti agricoli
**Possibilità di accorpamento di proprietà fondiarie	**Perdita di elementi del paesaggio rurale storico (filari di gelsi, siepi, fossi e capezzagne)
	**Avanzamento del bosco e perdita dei prati (Valli del Natisone e del Torre)
	**Esbosco sregolato da parte di ditte straniere

2. Interpretazione

2.5 Morfotipi

Tipi insediativi

Tessuti storici

a) Insediamenti storici originari

CIVIDALE DEL FRIULI

CORMONS

NIMIS

c) Insediamenti fortificati/difesi

CASTELLO - Cormons

CASTELLO DI ATTIMIS – Attimis

CASTELMONTE - Prepotto

S.M.MADDALENA (ROVINE)–Nimis

Tessuti contemporanei

d) Insediamenti compatti ad alta densità

CIVIDALE DEL FRIULI

CORNO DI ROSAZZO

GORIZIA

e) Insediamenti compatti a bassa densità

BUTTRIO

CIVIDALE DEL FRIULI

FAEDIS

CAPRIVA DEL FRIULI - Capriva del Friuli

CORNO DI ROSAZZO

g) Insediamenti produttivi e logistici

CIVIDALE DEL FRIULI

PREMARIACCO

ZONA INDUSTRIALE - San Pietro al Natisone

GORIZIA

NIMIS

RONCHIS - Faedis

ZONA INDUSTRIALE - Attimis

ZONA INDUSTRIALE DI TORREANO

Tipi agro-rurali(compresa la componente edilizia/ insediativa ad essi riferita)

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

CAPRIVA DEL FRIULI

FIRMANO - Premariacco

RONCHIS – Faedis

BUTTRIO

GAGLIANO - Cividale del Friuli

IPPLIS - Premariacco

MOSSA

OLEIS - Manzano

TOGLIANO - Torreano

j)Insediamenti lineari di fondovalle

ATTIMIS

SAN PIETRO AL NATISONE

TORREANO

AZZIDA - San Pietro al Natisone

FAEDIS

PONTEACCO - San Pietro al Natisone

PRADIELIS - Lusevera

PULFERO

RACCHIUSO - Attimis

k) Insediamenti di dorsale o di versante

BORGO DI MEZZO - Nimis

MASSERIS - Savogna

VEDRONZA - Lusevera

BEORCHIAN - Tarcento

CANALUTTO - Torreano

CANEBOLA - Faedis

CEPLETISCHIS - Savogna

CHIALMINIS - Nimis

CORNAPPO - Taipana

COSTA - Torreano

CRAVERO - San Leonardo

ERBEZZO - Pulfero

GOREGNAVAS - Pulfero

IESIZZA - San Leonardo

LOMBAI - Grimacco

LUSEVERA

MASAROLIS - Torreano

MERSINO BASSO - Pulfero

MICOTTIS - Lusevera

MONTEAPERTA - Taipana

MONTEFOSCA - Pulfero

MONTEMAGGIORE - Taipana

MONTENARS

MONTEPRATO - Nimis

OBLIZZA - Stregna

OBORZA - Prepotto

PLATAZ - Grimacco

PLATISCHIS - Taipana

PORZUS - Attimis

PROSSENICCO - Taipana

SEDILIS - Tarcento

SEUZA - Grimacco

SLAPOVICCO - Grimacco

STERMIZZA - Savogna

STREGNA

STURMA - Nimis

SUBIT - Attimis

TAIPANA - Taipana

TERCIMONTE - Savogna

TOPOLO' - Grimacco

TORLANO DI SOPRA - Nimis

TRIBIL INFERIORE - Stregna

TRIBIL SUPERIORE - Stregna

VALLE - Faedis

VERNASSINO - San Pietro al Natisone

VILLANOVA DELLE GROTTE - Lusevera

ZAIAMA - Lusevera

ZAMPARIUL - Montenars

l) Riordini fondiari

TOGLIANO - Torreano

m) Bonifica

PURGESSIMO - Cividale del Friuli

o) Mosaicocolturaledellavite e delbosco di collina

RUSSIZ DI SOPRA - Capriva del Friuli

RAVOSA - Povoletto

ROSAZZO - Manzano

SAN FLORIANO DEL COLLIO

p) Terrazzamenti

SEUZA - Grimacco

TOPOLO' - Grimacco

q) Mosaici agrari periurbani

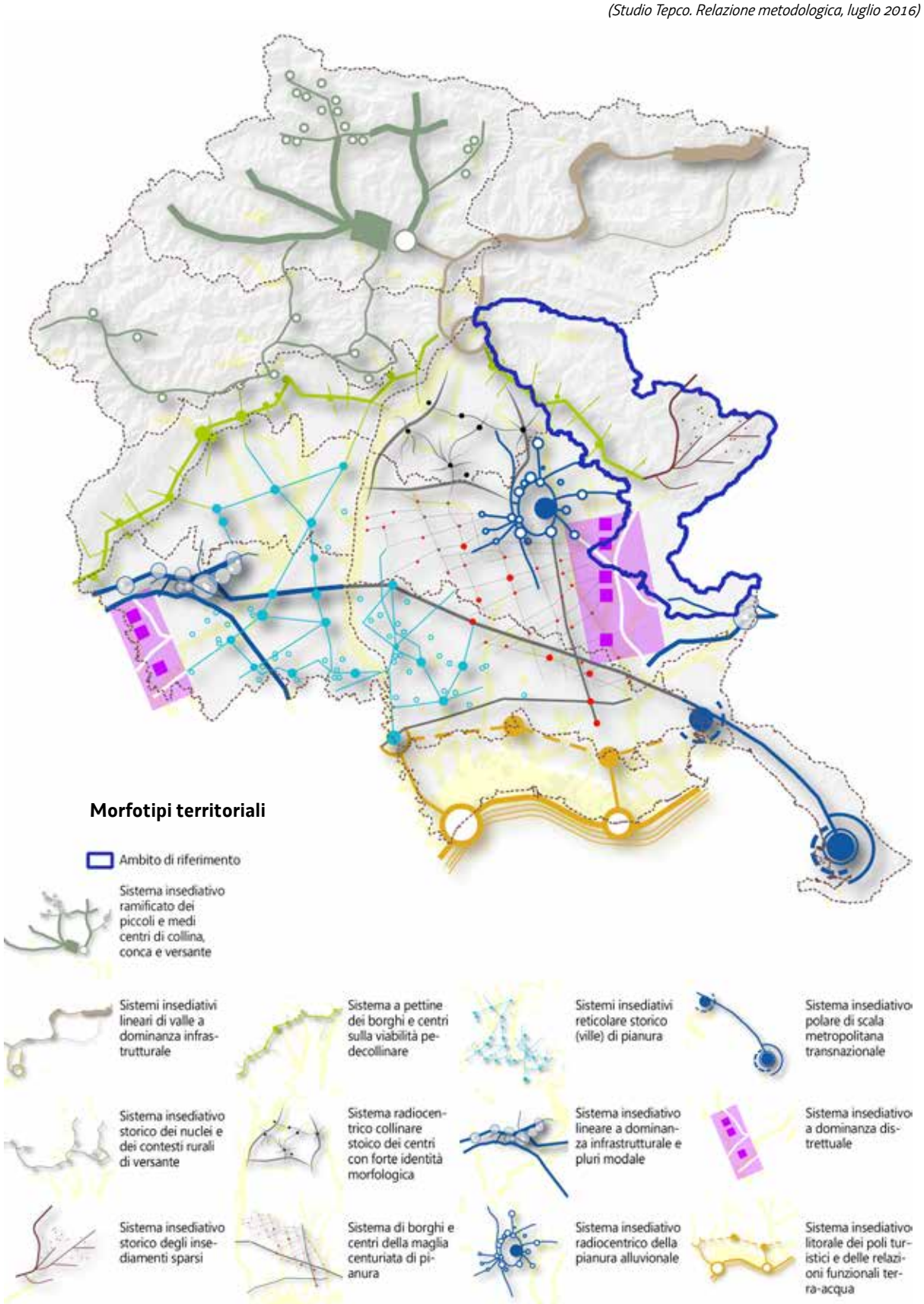
CIVIDALE DEL FRIULI - Cividale del Friuli

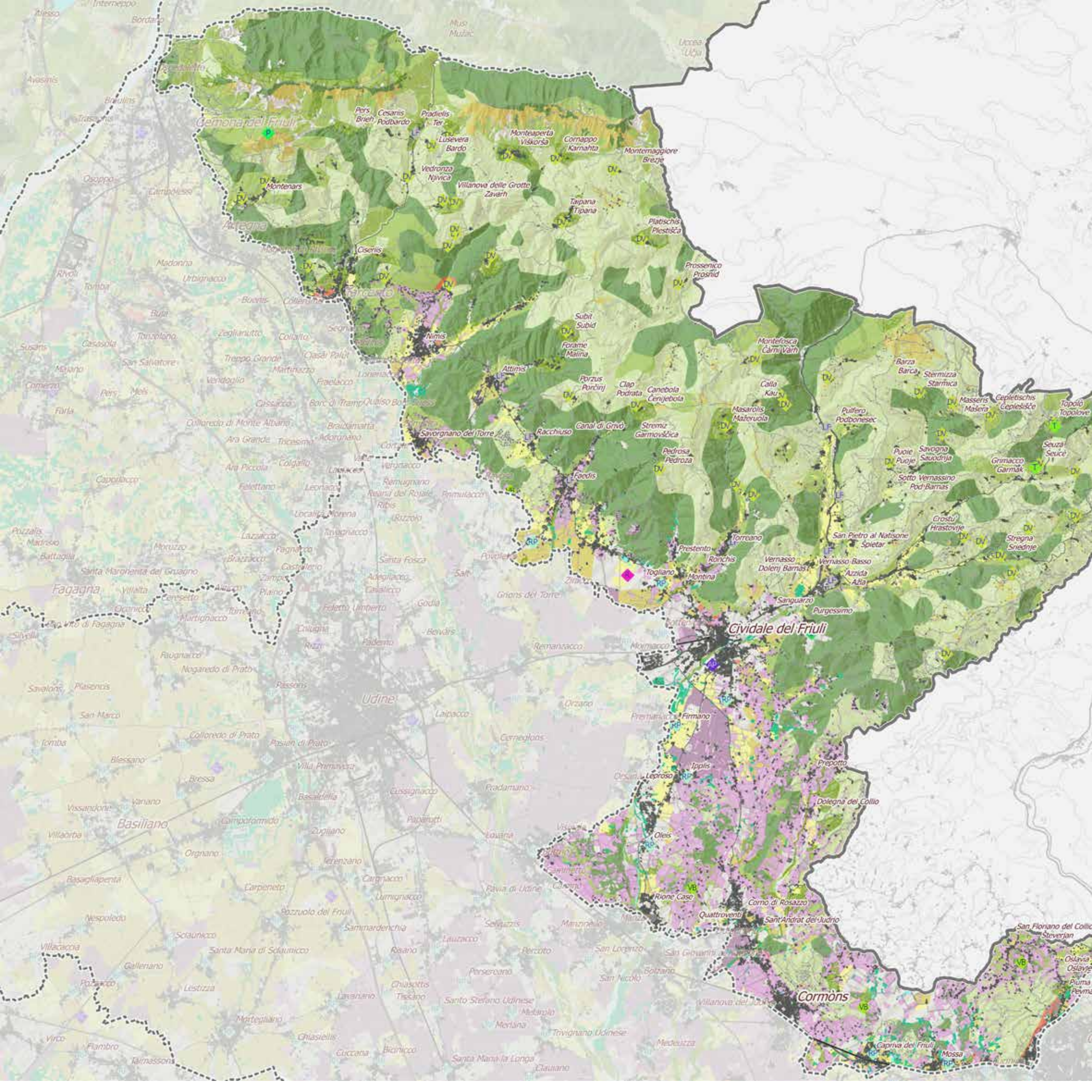
t) Prati pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio

MALGA QUARNAN - Gemona del Friuli

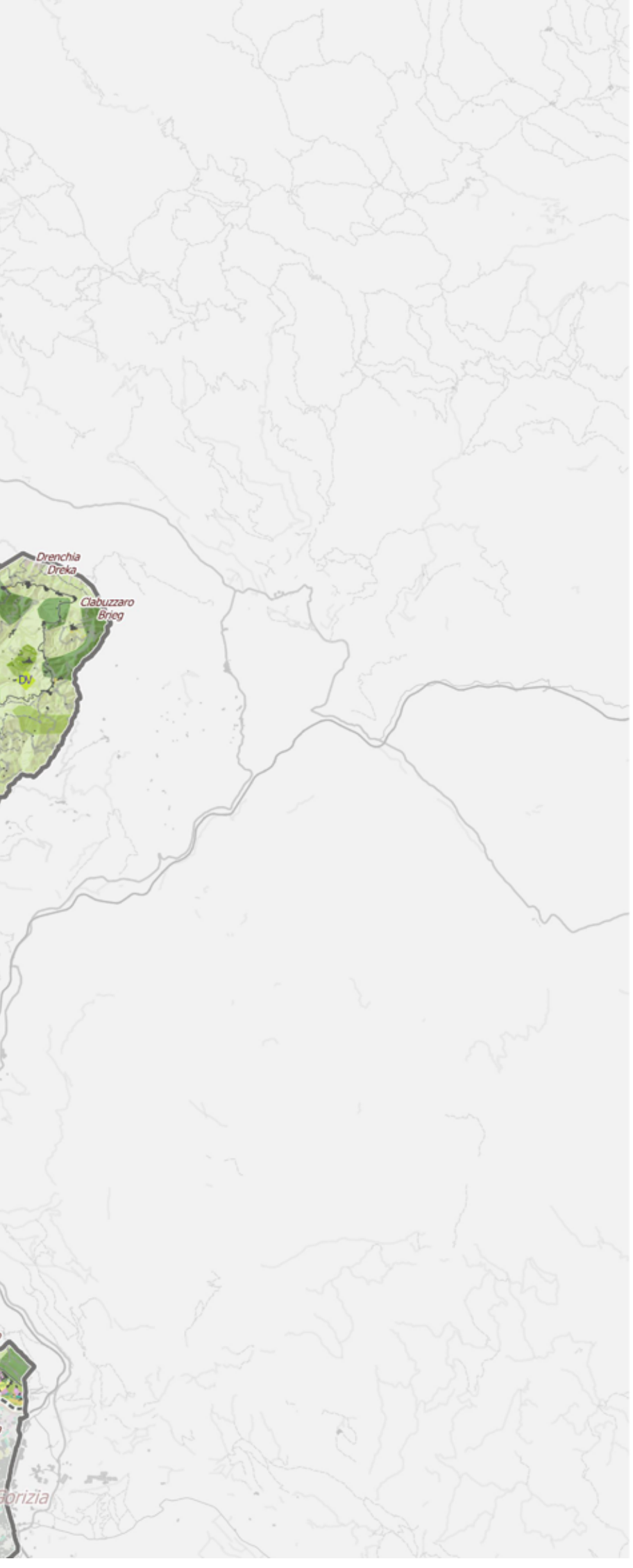
Individuazione dei Morfotipi territoriali

(Studio Tepco. Relazione metodologica, luglio 2016)





Gemona del Friuli
Pers
Brieh
Cesariis
Podbardo
Pradielis
Ter
Lusevera
Bardo
Monteaperta
Viškorša
Cornappo
Karnahta
Montemaggiore
Brezje
Vedronza
Njivica
Villanova delle Grotte
Zavarh
Montenars
Taipana
Tipana
Platischis
Plestišča
Prossenico
Prosnid
Ciseriis
Nimis
Subit
Subid
Forame
Malina
Attimis
Porzus
Porčinj
Clap
Podrata
Canebola
Čenijebola
Montefosca
Čarni Varh
Calla
Kau
Masarolis
Mažeruola
Pulfero
Podbonesec
Barza
Barca
Stermizza
Starmica
Masseris
Mašera
Cepletischis
Čeplešiče
Topolò
Topolove
Savorgnano del Torre
Racchiuso
Canal di Grivò
Stremiz
Garmovščica
Pedrosa
Pedroza
Faedis
Puoie
Puoje
Savogna
Sauodnja
Sotto Vernassino
Pod Barnas
Grimacco
Garmak
Seuza
Seuce
Crostu'
Hrastovlje
San Pietro al Natisone
Špietar
Stregna
Sriednje
Torreano
Prestento
Ronchis
Vernasso
Dolenj Barnas
Vernasso Basso
Azzida
Ažla
Togliano
Montina
Sanguarzo
Purgessimo
Cividale del Friuli
Firmano
Ipplis
Leproso
Prepotto
Dolegna del Collio
Oleis
Rione Case
Corno di Rosazzo
Quattroventi
Sant'Andrat del Judrio
Cormòns
Capriva del Friuli
Mossa
Udine
Basiliano
Fagagna
Ciseriis
Attimis
Savorgnano del Torre
Cormòns
Cividale del Friuli



Dinamiche dei morfotipi agrorurali

- Sistemi aperti prati stabili e formazioni vegetali rade
- Acque di superficie - zone umide - lagune - barene e valli da pesca
- Suolo nudo – rocce, sabbie, ghiaie, golene nude
- Peri urbanizzazione della maglia rurale storica
- Mosaico agro colturale particellare complesso senza rilevanti modificazioni
- Mosaico agro colturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni
- Superfici boscate, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili
- Aree ad agricoltura intensiva e specializzata e colture legnose
- Bonifiche e riordini fondiari
- Espansione di superfici boscate su terreni agricoli abbandonati, pascoli e incolti produttivi
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di prati, prati arborati storici e terrazzamenti
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di seminativi e ambiti incolti o sterili
- Trasformazione di superfici antropizzate

Morfotipi agrorurali riconosciuti

- B — bonifica
- DV — insediamenti di dorsale o versante
- LF — insediamenti lineari di fondovalle
- RP — insediamenti rurali di pianura
- M — magredi terre magre
- MC — mosaici agrari a campi chiusi
- MP — mosaici agrari periurbani
- VB — mosaic colturale della vite e del bosco di collina
- CP — mosaico delle colture legnose di pianura
- P — prati pascoli sistemi alpeggio
- R — riordini fondiari
- T — terrazzamenti
- VP — valli da pesca

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

3. Obiettivi di qualità

3.1 Obiettivi di qualità per la rete ecologica

La misura del livello di interferenza ecologica espressa dall'indice di frammentazione da infrastrutture (IFI) è qui pari a 0,31 Km/Kmq.

Evitare l'incremento dell'IFI (Infrastructural Fragmentation Index).

Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali.

Obiettivi delle aree core degli ambienti prealpini

Contenimento delle dinamiche di incespugliamento e imboschimento.

Ripristino di ambienti aperti secondari e conservazione delle strutture che ne garantiscono la gestione.

Conservazione dell'integrità ecologica degli ambienti umidi

Conservazione e potenziamento della funzione di corridoi faunistici anche transfrontalieri per i grandi carnivori

Conservazione dell'integrità e della connettività ecologica dei boschi di importanza comunitaria e degli ambienti aperti primari.

Garantire nella gestione forestale la conservazione della massima biodiversità e la presenza di ambienti aperti.

Obiettivi delle aree core degli ambienti umidi

Mitigazione impatto antropico anche derivante da elevata fruizione delle aree a scopo ludico ricreativo

Mitigazione impatto agricoltura, in particolare viticoltura di tipo intensivo.

Mitigazione dell'impatto dell'uso prodotti fitosanitari in aree buffer e all'interno.

Obiettivi della area core dei prati stabili:
Conservazione delle praterie.

Ripristino di elementi di connessione: incentivo alla realizzazione di elementi dell'agroecosistema nelle aree contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e alla conversione dei seminativi in prati.

Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica

Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua.

Conservazione e ripristino della vegetazione golenale spontanea, dei boschi umidi e dei prati stabili.

Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone invasive.

Conservazione degli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite).

Incremento della connettività nelle aree agricole caratterizzate da elevata intensività.

Obiettivi dei connettivi discontinui

Conservazione e rafforzamento della funzione connettiva per le specie degli ambienti umidi, boscati, dei prati stabili e della landa carsica.

Miglioramento della gestione del reticolo idraulico e realizzazione di fasce tampone presso gli ambienti umidi.

Miglioramento della struttura e della qualità dei boschi con contenimento delle specie alloctone invasive.

Mantenimento e realizzazione di fasce inerbite ai margini delle superfici coltivate.

Per il Monte Sabotino, date le peculiarità dell'area, risulta opportuno prevedere l'istituzione di un biotopo ai sensi della L.R. 42/96.

Obiettivi per i tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui

Conservazione della massima biodiversità e presenza di ambienti aperti.

Rafforzamento della connettività degli ambienti aperti secondari nella matrice forestale, a partire dalle aree in cui la vegetazione arbustiva e boschiva risulta in evoluzione.

Garantire ove necessario i varchi di connettività per la fauna lungo gli assi viari.

Ripristino della connettività ecologica dei corsi d'acqua minori garantendo il continuum ecologico rispetto a sbarramenti e derivazioni.

Obiettivi per i tessuti rurali a scarsa connettività

Conservazione dei varchi esistenti.

Conservazione degli elementi di naturalità presenti.

Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie.

3. Obiettivi di qualità

3.2 Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali

Obiettivi generali per l'ambito

- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;

- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete dei castelli, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri e borghi storici;

- perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;

- gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonchè le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;

- gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;

- assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;

- tutelare e conservare l'elevata panoramicità del sistema delle Valli Orientali e del Collio con i suoi storici paesaggi vitati e terrazzati e la trama storica degli insediamenti collinari, incentrata sull'alternanza di castelli, ville, case coloniche miste a coltivi;

- riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico riconducibili all'età preistorica e protostorica (es. Riparo di Bearzo, Castelliere di Ponte San Quirino), all'età romana, comprendenti significative evidenze riconducibili alle infrastrutture (agrarie, viarie), e all'età medievale, documentata da una ricca serie di castelli;

- indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, in particolare quello superstite rispetto ai sismi del 1976, salvaguardando le tipologie

architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;

- conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali anche in considerazione dell'elevata panoramicità dei luoghi;

- perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;

- riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale;

- recuperare, e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale e luoghi di rispetto, le memorie, le evidenze e i percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale;

- favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville e dei castelli, anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio;

- favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale e internazionale quali la Città di Cividale del Friuli (Sito Unesco – Longobardi in Italia – I luoghi del Potere – 568-774 A.D.).

Cividale del Friuli, Ponte del Diavolo
(Foto di C. Genuzio, Archivio CRAF)

3. Obiettivi di qualità

3.3 Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta

- Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

- Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.

- Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).

Collio, 1989 (Foto di G. Borghesan, Archivio CRAF)

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

Per gli interventi su beni paesaggistici si applicano le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione, Titolo II – Parte statutaria del PPR, Capi II (Beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del Codice) e III (Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 del Codice).

Nelle parti di territorio non interessate dai beni paesaggistici, gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive.

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le direttive sotto indicate per ciascun ecotopo. Gli ecotopi sono rappresentati nella cartografia della scheda d'ambito 1:150.000 di cui all'art. 43 comma 4 delle Norme di Attuazione. (Carta degli ecotopi della RER).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, al fine di limitare e ridurre i processi di frammentazione del territorio, individuano la Rete ecologica locale con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale" e in coerenza con le direttive sotto indicate, ne garantiscono la conservazione, il miglioramento e l'incremento.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella carta della Rete ecologica regionale (Parte strategica – reti 1:50.000 di cui all'art. 4 comma 1 lett. h) delle Norme di Attuazione), ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di imboschimento spontaneo su ex pascoli o prati da sfalcio.

- le aree confinarie facenti parte della European Green Belt al fine di conservarne e valorizzarne le molteplici funzioni (connettività ecologica, mobilità lenta, valore storico-testimoniale e socio-culturale);

- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite con questa modalità es. gelso) nonché le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;

- i singoli alberi, non già compresi nell'elenco degli alberi monumentali, di notevoli dimensioni e che svolgono una funzione paesaggistica o ecologica per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento (ad eccezione di casi necessari a garantire la pubblica incolumità) e/o capitozzature, fatti salvi gli interventi colturali atti ad assicurarne il mantenimento (potature di rimonda, selezione alleggerimento, messa in sicurezza) che comunque garantiscano il rispetto dell'habitus tipico della specie;

- gli ulteriori elementi del paesaggio rurale (es. boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della Rete Ecologica Locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino;

- le strutture dismesse che riducono la connettività o che costituiscano elementi di degrado ecologico o paesaggistico e ne disciplinano la rimozione o riqualificazione paesaggistica e/o naturalistica.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ailanto (*Ailanthus altissima*), amorfa (*Amorpha fruticosa*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione;

- l'assetto degli impianti di irrigazione, delle altre infrastrutturazioni agricole e del reticolo idrico minore anche artificiale al fine di non alterare l'assetto idraulico delle zone umide naturali;

- la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;

- gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione;

- gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione;

- le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso;

- il mantenimento delle zone umide anche artificiali, quali pozze d'alpeggio, stagni, abbeveratoi nonché del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche;

- gli interventi di mitigazione degli impatti sui corsi d'acqua e relativi ecosistemi, dovuti alla presenza di impianti idroelettrici e altri manufatti longitudinali e trasversali nonché di captazioni idriche.

Ecotopi con funzione di area core

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- l'assetto urbanistico interno e a confine della area core per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto all'obiettivo di conservazione di ciascuna area core, indicato nel Capitolo 2.2.1 "Interpretazione funzionale".

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta;

- la conservazione della massima biodiversità forestale;

- la conservazione e la gestione delle superfici a canneto anche tramite interventi di sfalcio periodico da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo.

Ferme restando eventuali diverse o ulteriori discipline specifiche maggiormente restrittive previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000, dai piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette e dalle norme di tutela dei biotopi, valgono le seguenti direttive per ciascuna area core:

A. aree core degli ambienti prealpini

06001 rio Bianco di Taipana e Gran Monte IT3320017 – DGR 435/2000

06002 forra del Cornappo IT3320016– DGR 435/2000

06003 torrente Lerada IT3320014– DGR 435/2000

06004 forra del Pradolino e monte Mia IT3320018– DGR 435/2000

06005 monte Matajur IT3320019– DGR 435/2000

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in conformità ai piani di gestione dei siti Natura2000 e alle norme di tutela dei biotopi, disciplinano in particolare:

- il mantenimento del sistema di malghe e casere in quota garantendo le dotazioni strutturali e infrastrutturali necessarie;

- il recupero di praterie in ambito montano, a partire dai corileti e dalla boscaglia di neoformazione, e delle strutture e infrastrutture che ne garantiscono la gestione di tipo estensivo;

- il mantenimento dei prati da sfalcio garantendo le attività di gestione;

- la conservazione delle torbiere di alta quota e degli ambienti umidi con previsioni di tutela specifiche e garantendo le attività di gestione.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano in particolare:

- la conservazione della massima biodiversità forestale e il mantenimento di ambienti aperti intra-forestali

- la mitigazione dell'impatto della viabilità forestale in termini di frammentazione di habitat rari e disturbo di specie faunistiche particolarmente sensibili.

B. aree core degli ambienti umidi

06006 lago Minisini e Rivoli Bianchi IT3320013– DGR 435/2000

06007 palude di Racchiuso IT3320039- DGR 1728/2016

06008 palude del Preval IT3330001– DGR 435/2000

06009 valle del Rio Smiardar IT3330010 – DGR 1727/2016

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in conformità ai piani di gestione dei siti Natura2000 e dei piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette e dalle norme di tutela dei biotopi, disciplinano in particolare:

- la conservazione, il ripristino o l'incremento degli habitat umidi;

- l'assetto urbanistico interno e a confine della area core per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto all'obiettivo di conservazione delle zone umide;

- la realizzazione di fasce tampone attorno alle zone umide, con controllo della vegetazione ruderale e delle specie esotiche invasive;

C. aree core degli ambienti aperti

06010 magredi di Firmano IT3320025– DGR 435/2000

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in conformità ai piani di gestione dei siti Natura2000 e dei piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette e dalle norme di tutela dei biotopi, disciplinano in particolare:

- la conservazione, il ripristino o l'incremento delle superfici a prato;

- l'assetto urbanistico interno e a confine della area core per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto all'obiettivo di conservazione dei prati;

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la riconversione dei seminativi in prati e la ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite ecc.) anche nelle aree contermini;

Ecotopi con funzione di connettivo

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- l'assetto urbanistico per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto alla conservazione delle aree naturali e seminaturali;

- la conservazione e il ripristino dei prati da sfalcio e dei pascoli nell'area montana nonché dei prati stabili, delle torbiere, dei molinieti, dei boschi igrofili quali elementi della rete ecologica locale;

- la previsione di fasce tampone attorno alle aree core con particolare attenzione alla tutela degli ambienti aperti e degli habitat umidi;

- il mantenimento e il miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate e lungo la viabilità di primo livello;

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione;

- i varchi nelle aree urbanizzate e ne garantiscono la conservazione della funzionalità ecologica;

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la conservazione della massima biodiversità forestale e in generale il miglioramento strutturale e funzionale delle superfici alberate esistenti

- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.;

a. connettivi lineari su rete idrografica

06101 connettivo lineare del torrente Grivò

06102 connettivo lineare del torrente Chiarò

06103 connettivo lineare del torrente Malina

06104 connettivo lineare del torrente Torre

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la connettività ecologica del più ampio corridoio regionale costituito dal sistema dei Fiumi Torre, Natisone, Iudrio e Isonzo;

- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività;

- la realizzazione di nuove piste in alveo o golena privilegiando la sola ricostituzione di quelle danneggiate dalla dinamica fluviale;

- la conservazione delle aree di greto naturale e della relativa vegetazione spontanea (vegetazione erbacea, cespuglieti ripariali a salici e olivello spinoso, pinete su greto).

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- l'integrità funzionale dei fiumi, delle relative aree golenali e della vegetazione riparia;

- la costituzione di fasce vegetate con funzione tampone a protezione del corso d'acqua;

b. connettivo discontinuo

06108 Collio e piana del Preval

06109 colli di Buttrio

06110 monte Sabotino

06111 vigneti di Rosazzo

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili, degli altri elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e delle aree boscate.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano

- il miglioramento strutturale e funzionale delle superfici alberate esistenti.

c. tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui

06112 Gran Monte (Prealpi Giulie meridionali)

06113 Matajur e valli del Natisone

06114 Prealpi Giulie settentrionali

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare:

- il mantenimento del sistema di malghe e casere in quota garantendo le dotazioni strutturali e infrastrutturali necessarie;

- il recupero di praterie in ambito montano, a partire dalla boscaglia di neoformazione, e delle strutture e infrastrutture che ne garantiscono la gestione di tipo estensivo;

- il mantenimento dei prati da sfalcio garantendo le attività di gestione;

- la conservazione della massima biodiversità e il mantenimento di ambienti aperti nella gestione forestale;

- la conservazione delle torbiere di alta quota e degli ambienti umidi con previsioni di tutela specifiche e garantendo le attività di gestione;

- l'individuazione di fasce tampone attorno alle torbiere per garantire la tutela degli habitat umidi, nelle quali realizzare elementi di filtro in particolare in presenza di aree antropizzate, con controllo della vegetazione ruderale.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il volo libero, con particolare attenzione per le aree del versante meridionale del Gran Monte;

- la mitigazione dell'impatto della viabilità forestale in termini di frammentazione di habitat rari e disturbo di specie faunistiche particolarmente sensibili.

Ecotopi a scarsa connettività

a. tessuto rurale a scarsa connettività

06201 pianura cividalese

06203 pedemontana cividalese

06202 aree agricole di Brazzano, Cormons e Capriva

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- i varchi lungo le infrastrutture e il tessuto urbanizzato da conservare e migliorare per consentire la connettività della Rete ecologica locale;

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- gli interventi di ecologia urbana a tutela di specie protette antropofile (es. chirotteri, uccelli).

Fasce tampone: Nella porzione a contatto con la area core06010 Magredi di Firmano è necessario prevedere aree di restauro ambientale al fine di mitigare l'impatto sull'area protetta.

Barriere lineari e varchi

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuanolungo la viabilità di primo livello (SR646, SR 356, SS54, SR 409, Strada di Osimo NSA 55) i varchi

da conservare e migliorare per consentire la connettività faunistica.

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, si segnalano alcuni tratti particolarmente critici (da "*Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria*", Interreg IIIA Italia-Austria, 2007):

- strada che costeggia i Laghetti di Campeglio in Comune di Faedis;

- strada a Ovest dei Laghetti di Rubignacco in Comune di Cividale del Friuli;

- strada tra Ruttars e Brazzano (incrocio Ca' delle Vallate) in Comune di Cormons;

- strada che costeggia gli stagni di Fornace Roncada (Colli di Spessa) in Comune di Cormons;

- strada della Val Cornappo, tra Ponte Sambo e Cornappo in Comune di Taipana;

- strada della Motta tra Savorgnano al Torre e Nimis in Comune di Povoletto;

- strada Ponte San Quirino – Bivio Tarcetta nei Comuni di Pulfero e San Pietro al Natisone;

- tratto stradale Groina – Vallone dell'Acqua in Comune di San Floriano del Collio;

- strada tra Merso di Sopra e San Leonardo in Comune di S.Leonardo;

- strada a sud di Prepotto, verso Dolegna del Collio in Comune di Prepotto;

- strada presso Prandandons in Comune di Tarcento.

Tali tratti richiedono interventi volti alla mitigazione e, ove possibile, all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibie.

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e direttive sotto indicati.

La Rete dei beni culturali è rappresentata nella cartografia 1:50.000 "Parte strategica – Reti".

Ferme restando la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, le misure di salvaguardia e di utilizzazione previste dall'articolo 41 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR per gli ulteriori contesti riferiti alla Rete dei beni culturali, e la disciplina d'uso contenuta nelle schede dei poli di alto valore simbolico e dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, valgono i seguenti indirizzi e direttive.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti storici", quali gli insediamenti storici originari e gli insediamenti fortificati difesi,, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze, gli insediamenti lineari di fondovalle, gli insediamenti di dorsale e di versante, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti contemporanei", quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità e gli insediamenti produttivi e logistici individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;

- Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;

- Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;

- Recepiscono gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;

- Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (es. Riparo del Biarzo, San Pietro al Natisone – V23, Monte Barda-Roba, San Pietro al Natisone - U79), della rete delle testimonianze di età romana (es. ponte di Vernasso, San Pietro al Natisone – U78) e di età medievale (es. Tempietto Longobardo, Cividale – ID 867) e loro componenti territoriali; definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo

39, comma 1, lettera c), delle NTA e delle "Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti";

- Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici ed i materiali e le attrezzature tecnologiche (ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, stazioni di pompaggio, ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua);

- Individuano i manufatti e i percorsi della Grande Guerra, della II Guerra Mondiale e della Guerra fredda (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi/ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, la manutenzione della vegetazione esistente, la valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:

- la conservazione ed il mantenimento della tipologia edilizia delle Prealpi Giulie anche negli interventi di adeguamento alla sicurezza sismica;

- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto; le zone di espansione, unitamente ai nuovi singoli interventi, non devono alterare l'impianto o la modalità dello sviluppo storico dei centri od introdurre elementi dissonanti nel contesto paesaggistico;

- il mantenimento e riproposta dell'immagine di compattezza dei borghi rurali a vocazione agricola, con i rustici annessi e le coltivazioni circostanti, riproponendo il recupero del modulo insediativo che ha definito la serrata sequenza o contiguità degli edifici, dettata dai condizionamenti orografici del paesaggio locale;

- le costanti tipologiche degli insediamenti tradizionali, prevedendo la conservazione degli elementi architettonici tipici dell'edilizia rurale, l'orditura dei percorsi, i terrazzamenti agricoli e le piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi, e se possibile, la parcellizzazione poderale (compatibilmente con le esigenze economico-produttive);

- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;

- la conservazione dei manufatti storici rurali non definitivamente alterati, anche attraverso forme di riuso e valorizzazione compatibili con l'attività turistica, minimizzando gli eventuali adeguamenti funzionali e rispettando tipologie e materiali della tradizione;

- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ecc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dimesse;

- la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;

- il mantenimento delle caratteristiche della rete stradale esistente e delle piste forestali (utilizzabili come percorsi escursionistici e difesa antincendio), ammettendo possibili adeguamenti finalizzati a migliorie prestazionali e utilizzo anche come percorsi ciclopedonali e per escursionismo. L'eventuale nuova viabilità dovrà mantenere le caratteristiche delle strade di montagna, adottando accorgimenti che ne limitino la pendenza, per evitare opere accessorie ed interventi di consolidamento con forte impatto paesaggistico;

- la previsione di costruzioni interrate per le nuove cantine e loro spazi accessori per limitare le volumetrie fuori terra;

- l'individuazione e la regolamentazione delle aree destinate ai servizi per il turismo integrato e la valorizzazione delle "strade del vino", con lo scopo di incentivare la fruizione del paesaggio.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedono alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:

- la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale;

- la Rete delle fortificazioni e delle dimore storiche, in particolare con riferimento alla trama storica degli insediamenti collinari, incentrata sull'alternanza di castelli, ville, case coloniche miste a coltivi, popolamenti boschivi ed arborei, coltivazioni di pregio a scopo di salvaguardia dei caratteri costruttivi e delle relative emergenze visive;

- la Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri dell'"archeologia rurale", edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, quali fienili, essiccatoi,

piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, lavatoi, stavoli, mulini, segherie, fornaci e casere e loro pertinenze nonché resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria l'annesso reticolo viario e sentieristico, favorendo destinazioni compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali al fine di prevedere anche nuovi sistemi di escursionismo attrezzato in grado di valorizzare il paesaggio;

- le testimonianze del processo di colonizzazione e trasformazione antropica del territorio che risalgono a periodi geologici (stazioni fossilifere), grotte, insediamenti abbandonati, centri abitati, siti elevati occupati da chiesette votive, presenze ruderali;

- i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;

- coni ottici, visuali di pregio e strade panoramiche;

- sentieri storici e carrarecce lastricate, con lo scopo di recuperarle ai fini di una valorizzazione delle aree e dei punti di maggior interesse paesaggistico, collegando abitati e luoghi panoramici in una rete di connessione viaria alternativa.

Sistema archeologico dei castelli: Castello di Partistagno (Attimis), Zucco (Faedis), Cucagna (Faedis), Soffumbergo (Faedis), Castello superiore e inferiore di Attimis, Cergneu (Nimis)

- il mantenimento e la valorizzazione del sistema castellano in un rapporto organico tra gli edifici e contesto naturale in cui risultano inseriti, conservando i connotati paesaggistici dalla spiccata naturalità dei luoghi e preservando le aree prospicienti da nuove opere di edificazione;

- il mantenimento dell'accessibilità storica dei siti castellani attraverso il recupero e la lettura percettiva della sentieristica originale e l'individuazione di una rete alternativa di percorsi: panoramici, ciclabili pedonali, con piazzole di sosta e punti privilegiati che evidenzino la relazione sistemica del paesaggio castellano.

Zona Rosazzo-Noax - Rocca Bernarda

- il mantenimento degli elementi di spicco del paesaggio locale, costituito dai rilievi eocenici e dalle forme antropiche quali l'edificio monumentale di Rocca Bernarda comprendente il complesso dominicale, il parco con essenze arboree monumentali ed il limitrofo boschetto a querce di alto fusto;

- la permanenza delle relazioni fisiche che hanno determinato la configurazione attuale del paesaggio (contesto agricolo, componenti insediative, emergenze architettoniche, elementi naturalistici), non consentendo modificazioni morfologiche del territorio, effettuando il controllo dei nuovi interventi e una tutela dei beni di interesse storico-culturale e vegetazionale di pregio;

- la tutela dei boschi misti di pregio (rovere, castagno) che coprono i rilievi eocenici di Monte Santa Caterina e dell'Abbazia, per l'elevata qualità paesaggistica delle componenti naturali;

- la continuità delle viste che si godono dagli spazi pubblici verso i beni paesaggistici;

- garantire la tutela dell'immagine complessiva ammettendo una trasformabilità del paesaggio che riproponga l'attuale rapporto tra edifici storici, loro pertinenze e paesaggio circostante, adeguando la quota d'impostazione delle altezze dei nuovi edifici a quelle dei manufatti tradizionali preesistenti, escludendo qualsiasi intervento edilizio che alteri il profilo dei crinali;

- prevedere il mantenimento delle caratteristiche architettoniche degli edifici di pregio e dei manufatti tradizionali, assicurando negli interventi di manutenzione e recupero conservativo il rispetto dei caratteri tipologici – costruttivi tradizionali locali (in particolare volumetrie, composizione);

- prevedere che l'introduzione di nuove tipologie edilizie derivanti dall'applicazione di tecnologie alternative siano corredate da dettagliati studi di impatto visivo, che prevedano opportuni accorgimenti per garantirne l'inserimento paesaggistico non casuale ed episodico, ma generatori di nuovi paesaggi programmati.

Chiesa di San Giovanni d'Antro e borgo rurale (Pulfero)

- il mantenimento della sentieristica tra il borgo rurale di Antro (Pulfero) e la Chiesa, organizzando il sistema di sosta e la pedonalizzazione del borgo rurale;
- la conservazione delle caratteristiche storiche e tipologiche dei manufatti edilizi, consentendo destinazioni d'uso compatibili con la tipologia originale, l'impiego dei materiali tradizionali per le parti a vista e le coperture, eventuali opere di consolidamento necessarie;
- la valorizzazione del sentiero escursionistico tra il ponte romano di Biacis e la chiesa fortificata di San Giovanni d'Antro attraverso opportune opere di manutenzione;

- il controllo attraverso gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale sugli interventi di maggior impatto paesaggistico ed il loro inserimento nel tessuto edilizio esistente, limitando ristrutturazioni con ampliamento e vietando alterazioni planimetriche, l'addensamento del tessuto edilizio, l'alterazione delle forometrie di facciata, l'eliminazione dei ballatoi e degli accessori in legno dalle facciate, l'impiego di materiali impropri nelle pavimentazioni e nei manufatti esterni (scale, muretti, recinzioni), l'introduzione di tettoie, depositi, locali di ricovero automezzi realizzati con materiali eterogenei, sia all'interno che ai margini degli abitati, infissi e comignoli difformi dalla tipologia tradizionale e manti di copertura diversi dal coppo

Ossario di Oslavia:

- valorizzare la panoramicità del sito e il suo valore storico simbolico legato ai siti della Grande Guerra del Monte Sabotino, Monte Calvario, Bosco Piuma;

- prevedere una manutenzione programmata del verde nell'area circostante al mausoleo, per mantenerne la visibilità panoramica;

- valorizzare il collegamento tematico con i siti della Grande Guerra verso: il Monte Sabotino, Monte Calvario e Bosco Piuma sia in chiave percettiva panoramica, sia attraverso il percorso panoramico del tratto stradale Piuma-Monte Calvario.

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e le direttive sottoindicati.
La Rete della mobilità lenta è rappresentata nella cartografia 1.50.000 "Parte strategica - Reti" e, in scala 1:150.000, nell'Allegato cartografico alla "Scheda della rete della mobilità lenta", Tav. ML2 "Il sistema regionale della mobilità lenta. Carta di progetto".
Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale recepiscono:
- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale;
- i nodi di intermodalità.
Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:
- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche e della sentieristica montana, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;
- i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;
- i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;
- gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;
- i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta.
La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:
- la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature);
- la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;
- i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

4.Disciplina d'uso

4.2 Abaco dei morfotipi

Tipi insediativi

Tessuti storici

a) Insediamenti storici originari

CIVIDALE DEL FRIULI - Cividale del Friuli

CORMONS - Cormons

NIMIS - Nimis

c) Insediamenti fortificati/difesi

CORMONS

CASTELLO DI ATTIMIS - Attimis

CASTELMONTE – Prepotto

Tessuti contemporanei

d) Insediamenti compatti ad alta densità

CIVIDALE DEL FRIULI - Cividale del Friuli

CORNO DI ROSAZZO - Corno di Rosazzo

GORIZIA - Gorizia

e) Insediamenti compatti a bassa densità

BUTTRIO - Buttrio

CIVIDALE DEL FRIULI - Cividale del Friuli

FAEDIS - Faedis

g) Insediamenti produttivi e logistici

CIVIDALE DEL FRIULI - Cividale del Friuli

PREMARIACCO - Premariacco

ZONA INDUSTRIALE - San Pietro al Natisone

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia/ insediativa ad essi riferita)

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

CAPRIVA DEL FRIULI - Capriva del Friuli

FIRMANO - Premariacco

RONCHIS - Faedis

j) Insediamenti lineari di fondovalle

ATTIMIS - Attimis

SAN PIETRO AL NATISONE - San Pietro al Natisone

TORREANO - Torreano

k) Insediamenti di dorsale o versante

BORGO DI MEZZO - Nimis

MASSERIS - Savogna

VEDRONZA - Lusevera

l) Riordini fondiari

TOGLIANO - Torreano

m) Bonifica

PURGESSIMO - Cividale del Friuli

o) mosaicocolturaledellavite e delbosco di collina

RUSSIZ DI SOPRA - Capriva del Friuli

p) Terrazzamenti

SEUZA - Grimacco

q) Mosaici agrari periurbani

CIVIDALE DEL FRIULI - Cividale del Friuli

t) Prati pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio

MALGA QUARNAN - Gemona del Friuli

Monte Rosso, luglio 2002 (Foto di A. Grundner, Archivio CRAF)

a) Insediamenti storici originari

Definizione

Si definiscono insediamenti storici-originari i centri storici come definiti dalla Carta del Restauro del 1972, ossia "tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche".

Descrizione

Sorti prevalentemente in corrispondenza di rilevanze morfologiche (idrauliche, geologiche), disposti linearmente lungo assi o nodi viari strutturali di carattere storico e comunque consolidati al più tardi in epoca medievale, i tessuti costitutivi di questi insediamenti si caratterizzano per la complementarità morfologica tra la trama edilizia, lo spazio pubblico e gli spazi destinati alla circolazione. La conformazione planimetrica della rete viaria è irregolare e spesso non riconducibile al modello geometrico del reticolo ma piuttosto ad uno schema evolutivo stratificato a partire da un'asse principale o altri elementi strutturanti.

Questa conformazione del tessuto insediativo caratterizza tipicamente le parti di valore storico dell'abitato, ed è indicativa del sovrapporsi di molteplici episodi di trasformazione urbana nel corso del tempo o di antichi processi di trasformazione non riconducibili ad un progetto unitario.

Varianti localizzate

Il tessuto insediativo si fonda frequentemente su singolarità idro-geomorfologiche, su antichi tracciati o nodi viari o linee di confine che ne stabiliscono il carattere generatore ed identitario creando un repertorio di tipi molto vasto. In alcuni casi sono riscontrabili regolarità compositive a maglia ortogonale. In altri casi la polarità generatrice è identificabile in una struttura difensiva storica e più frequentemente a cortine urbane compatte lungo i corsi principali o le piazze. Nel corso degli eventi storici il fulcro dell'insediamento si è a volte spostato creando una molteplicità di polarità civili e religiose.

Valori

I valori da preservare sono il carattere storico degli insediamenti e l'insieme degli elementi materiali e intangibili che ne esprimono l'immagine. In particolare:

a) la forma urbana definita dalla trama viaria e dalla suddivisione delle aree urbane;

b) le relazioni tra i diversi spazi urbani: spazi costruiti, spazi liberi, spazi verdi;

c) la forma e l'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione;

d) le relazioni della città con il suo ambiente naturale o creato dall'uomo;

e) le vocazioni diverse della città acquisite nel corso della sua storia.

Criticità

A seconda delle fasi storico-economiche, tali tipologie di insediamento sono soggette a momenti di lento declino e momenti di riuso veloce determinati dai cambiamenti economici, sociali e culturali. Tale alternanza di uso e riuso e di sostituzione delle tipologie di residenti possono determinare criticità che vanno governate:

- l'abbandono o il sottoutilizzo di spazi e la formazione di vuoti urbani che influiscono negativamente sull'immagine della città in termini di degrado paesaggistico e di rarefazione sociale;

- la difficoltà nella gestione degli spazi aperti, con particolare riferimento al verde e ai parchi pubblici;

- le possibili aggiunte e/o superfetazioni non armonizzate con il contesto storico. Accessibilità, sosta e infrastrutturazione "smart" rimangono elementi strategici per un loro sviluppo sostenibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idro-geomorfologiche (rogge, alti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nella presenza di rogge o di pozzi e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;

2) rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito e con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; possono essere espressione architettonica del proprio tempo, evitando però la frammentazione della continuità del tessuto urbano, l'intrusione con elementi estranei ed incongrui o fuori scala;

3) contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano i segni della struttura insediativa originaria (impianto viario, particolarità idro-geomorfologiche) e gli edifici di rilevanza storico culturale, gli elementi architettonici e i materiali che li caratterizzano e

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CIVIDALE DEL FRIULI
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
CORMONS
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
NIMIS
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

definiscono norme volte al loro recupero ed alla salvaguardia dell'organismo edilizio nel suo insieme;

Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme, vanno considerati tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi.

2) definiscono norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi.

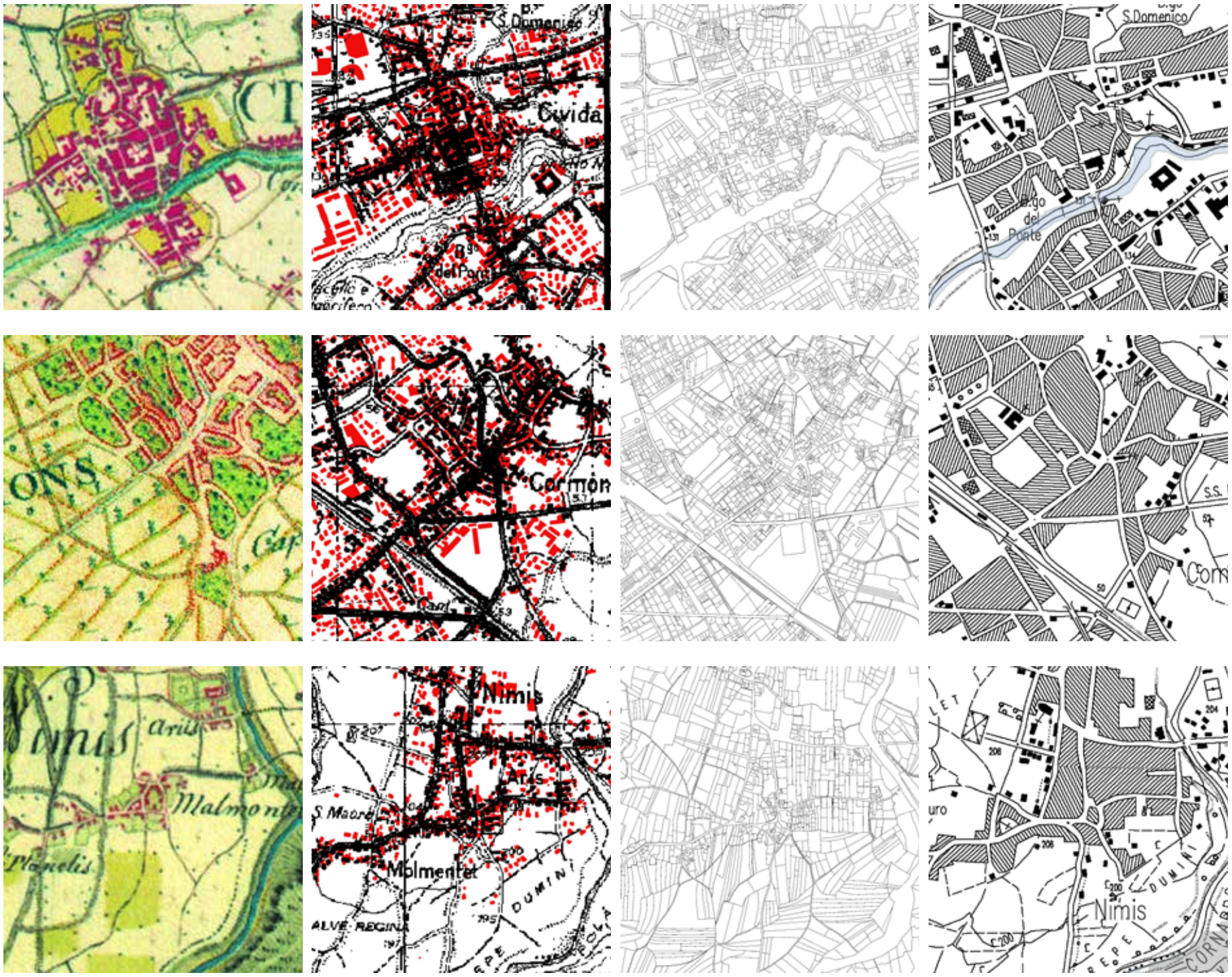
3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



c) Insediamenti fortificati/difesi

Definizione

Tipologicamente caratterizzati dalla presenza di una centralità insediativa su base morfologica, costituita in genere da un recinto munito e da uno spazio centrale (piazza) o un complesso architettonico (castello o torre), generatore della conformazione polarizzata del tessuto.

Sono prevalentemente nuclei urbani murati, compatti, che si posizionano lungo crinali, su poggi, ripiani, terrazzi fluviali o gradoni naturali. L'insediamento è originato da un intento difensivo e determinato dalla conformazione fisica del luogo, spesso limitato al manufatto militare, a volte circondato dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. Nel caso delle cente e cortine, del complesso architettonico storico stratificato originario residua, il più delle volte, la chiesa.

Questa morfologia insediativa, per la distribuzione territoriale legata alla funzione prevalentemente difensiva e di controllo del territorio, se letta e riconosciuta unitariamente, assume carattere sistemico al quale si associa una rete di centri minori (insediamenti rurali) collegati dalla rete viaria storica.

Descrizione

Nuclei e borghi fortificati, di impianto storico realizzati su posizioni dominanti e dotati di grande visibilità o in contesti rurali storici. Sono un vasto insieme di nuclei insediativi, spesso limitati al manufatto militare, a volte circondati dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. L'origine legata al controllo del territorio li colloca in posizioni preminenti o a guardia di infrastrutture di comunicazione o di corsi d'acqua caratterizzandoli quindi con un elevato grado di intervisibilità. Sono in genere indipendenti da tali fattori di posizione le difese proprie dei borghi storici (cente e cortine).

Quasi tutti gli insediamenti sono di antico impianto e condividono molte delle caratteristiche dei borghi storici. La frequente alternanza tra costruito - spazi aperti - boschi (ove presenti) costituisce la sintassi dei mutevoli quadri paesaggistici di cui sono soggetti focali. Tale condizione non è riconoscibile nel contesto specifico delle "cente" in quanto collocate, diversamente dalle "cortine" superstiti, nel nucleo storico dei borghi rurali.

Varianti localizzate

La realizzazione del nucleo fortificato presenta frequenti varianti determinati soprattutto dai caratteri fisici del luogo. Alcuni insediamenti conservano i segni della originaria funzione difensiva e l'alta visibilità in situazioni particolari: sui terrazzi fluviali, in corrispondenza di percorsi storici importanti coincidenti con confini amministrativi, tracciati militari di valore strategico, nuclei urbani fortificati.

Valori

I sistemi fortificati rappresentano permanenze storiche che costituiscono la matrice della forma urbana, spesso caratterizzate da alta visibilità e quindi fornite della potenzialità di attribuire valore anche al territorio circostante.

Criticità

I sistemi fortificati risultano particolarmente sensibili alle seguenti problematiche:

- trasformazioni che interessano l'intero bacino visivo e che possono compromettere i valori legati all'intervisibilità esistente tra sito e suo contesto;

- perdita della leggibilità dell'elemento generatore a seguito di modifiche sostanziali all'assetto architettonico o urbanistico;

- difficoltà di riuso e rifunzionalizzazione, particolarmente sensibile nei piccoli centri e nei manufatti isolati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) La conservazione e valorizzazione dell'architettura e dell'impianto urbano espressivi di valori culturali e paesaggistici. L'obiettivo deve interessare anche gli aspetti decorativi, gli arredi, i materiali ed in genere tutte le caratteristiche di interesse culturale e materiale, sia tangibile che intangibile, che concorrono a formare l'identità locale;

2) rifunzionalizzazione economica (commercio, servizi, direzionale) anche nei centri di minore dimensione, al fine di assecondare i processi di riuso;

3) il contesto intervisibile deve essere tutelato da intrusioni percettive.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano l'impianto urbano (sedime di cente e cortine e delle mura urbane, tracciati viari), degli edifici ed altri elementi di rilevanza storico culturale, dei manufatti nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano, definendo anche tutele di tipo percettivo (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità);

2) definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico sociali. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme sono da prendere in considerazione tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
ATTIMIS
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
CORMONS
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
PREPOTTO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Lunga

eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi. La qualità dello spazio urbano va incrementato anche attraverso politiche di pedonalizzazione ed il rafforzamento degli spazi di relazione;

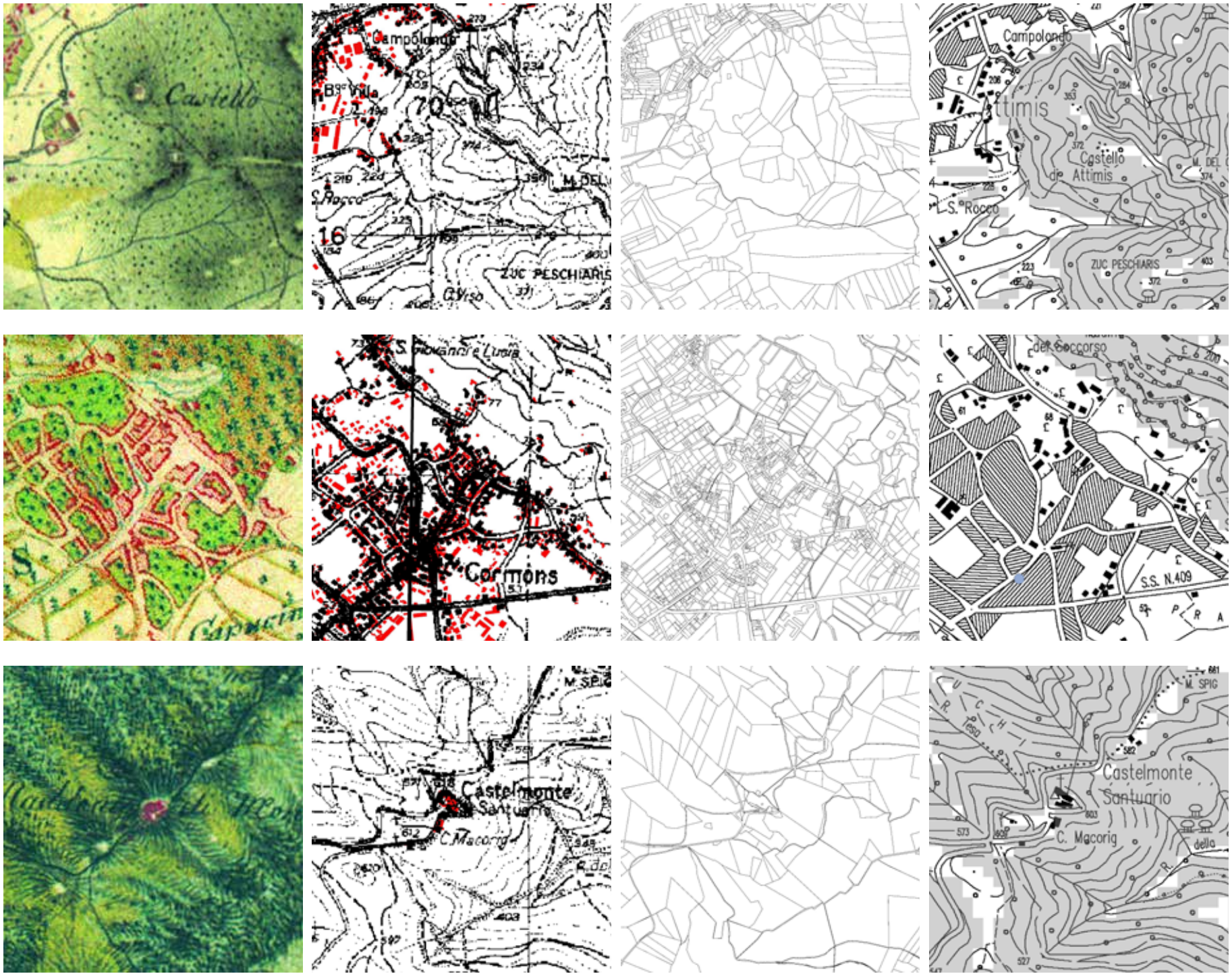
3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile, oltre all'eliminazione degli altri elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



d) Insediamenti compatti ad alta densità

Definizione

Morfologia insediativa rilevabile in prossimità e all'interno degli insediamenti storici originari così come nelle prime aree periurbane. Si caratterizza per complessità funzionale e diversità compositiva, alternando quote importanti di residenza, spazi aperti, servizi e attrezzature per la collettività a varia scala.

Sono parti di città omogenee caratterizzate da tessuti insediativi esito della densificazione di ambiti prossimi ai centri urbani originari, così come della costruzione di nuovi quartieri di iniziativa pubblica e privata. Il ruolo e valore nel paesaggio urbano è molto variabile, oscillando tra aree con valori architettonici ed urbanistici apprezzabili, dove il carattere storico e le stratificazioni sociali li fanno divenire luoghi centrali e punti di riferimento per le aree urbane adiacenti, e aree a volte degradate e problematiche. In alcuni casi gli insediamenti possono essere esito della sostituzione di parti urbane dismesse o non più funzionali alle nuove gerarchie urbane.

Descrizione

Le morfologie dei quartieri presentano caratteri diversificati a seconda dei periodi di costruzione. Per lo più realizzati in origine in aree periferiche o periurbane, sono ora rilevabili tanto nelle prime e seconde corone urbane, proprie delle espansioni successive agli anni '50, quanto a ridosso dei tessuti centrali e dei nuclei storici. I quartieri sorti per iniziativa pubblica, caratterizzati da un'elevata presenza di spazi aperti e dalla dotazione di servizi collettivi, si trovano spesso a contatto con ambiti rurali e possono essere separati dai settori più densi e funzionalmente complessi della città storica da ambiti interstiziali, spazi agrari e infrastrutture. In alcuni casi si possono ravvisare problematiche inerenti la scarsa qualità dello spazio aperto, dei caratteri tipologici formali, e la compromissione delle relazioni con il contesto urbano e paesaggistico.

Varianti localizzate

Le varianti sono numerose e vanno dai primi impianti urbani fino agli interventi per la costruzione di quartieri pubblici o privati. La grande espansione urbana, rilevabile a partire dalla seconda metà del Novecento sino ad oggi, ha ulteriormente accelerato il processo, con la costruzione di impianti urbanistici a volte meno razionali, destinati anche all'edilizia sociale.

Valori

Architettura molto eclettica e varia, talvolta di valore monumentale, centralità e prossimità ai servizi importanti, che ne determina valori immobiliari alti e facilità di riuso con destinazioni non solo residenziali.

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: alta presenza di spazi aperti e servizi collettivi;struttura dello spazio pubblico di potenziale riconnessione entro ambiti urbani più ampi;patrimonio residenziale e impianto urbanistico da mantenere e rigenerare; possibili relazioni di prossimità con sistemi rurali e periurbani che possono avere valore nel ridisegno di sistemi di spazi verdi per la riconnessione a sistemi naturali; alto carattere storico e di stratificazione sociale, con presenza di pratiche di cura e rigenerazione degli spazi comuni da parte degli abitanti.

Criticità

Artificializzazione dei suoli urbani e bassa dotazione di verde. Qualità architettonica e stato di conservazione carente, soprattutto per gli edifici della seconda metà del Novecento. Edifici non adeguati sotto il profilo energetico e sismico (sino agli ultimi decenni).

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: scarsa manutenzione dello spazio aperto e degli edifici con fenomeni di abbandono e incuria.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;

2) riconnettere gli spazi aperti pubblici a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali) e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali dei quartieri con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni.

All'interno del morfotipo:

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e pubblici, anche attraverso l'eventuale ridisegno del loro sistema e delle attrezzature collettive, l'incentivazione di pratiche di cura, gestione, manutenzione degli spazi comuni da parte degli abitanti e la mobilità pedonale e ciclabile;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CIVIDALE DEL FRIULI
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
CORNO DI ROSAZZO
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
GORIZIA
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

3) in caso di introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, definiscono norme volte al rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

4) in caso di interventi di restauro e adeguamento funzionale ed energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definiscono norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

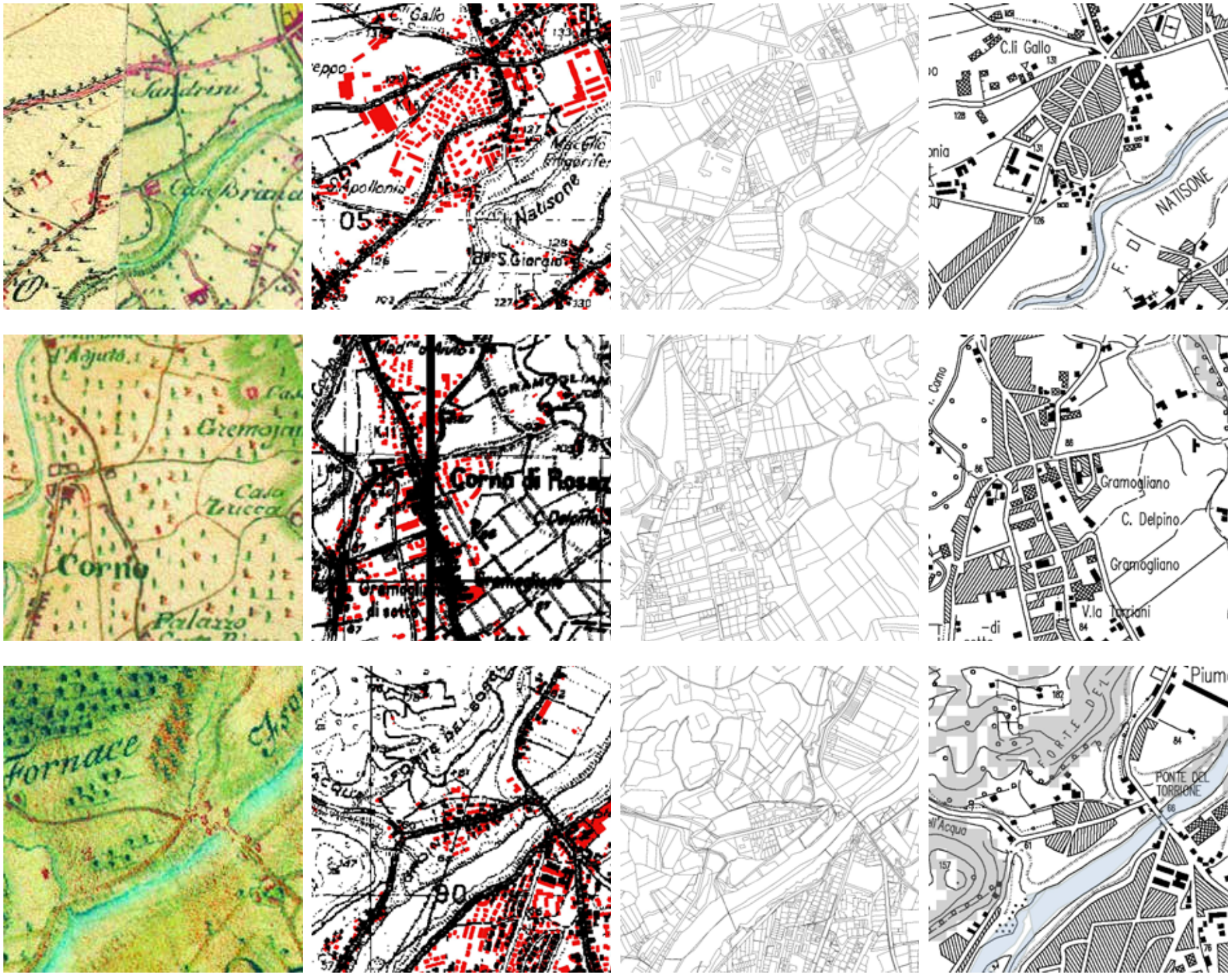
5) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



e) Insediamenti compatti a bassa densità

Definizione

Prevalentemente basati su impianti residenziali costituiti da unità mono o bifamiliari, sono caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato. È un paesaggio urbano diffuso e consolidato, leggibile in conformazioni compatte, disperse, lineari, in molti ambiti regionali.

Descrizione

Morfologia insediativa generalmente collocata ai margini dei nuclei urbani o nelle aree suburbane, caratterizzata dalla presenza prevalente di case unifamiliari e bifamiliari su lotto, attestate su una maglia viaria debolmente gerarchizzata. Gli insediamenti a bassa densità sono esito di processi di espansione urbana dei centri minori verificatisi prevalentemente a partire dagli Anni '60, e che sono andati consolidandosi nel tempo attraverso espansioni successive. Il tessuto appare a volte discontinuo e caratterizzato da lotti liberi, senza un apparente margine definito. Il reticolo viario può impostarsi su una trama agricola preesistente, influenzata da processi di frammentazione fondiaria, oppure essere esito di recenti processi di lottizzazione.

Varianti localizzate

I tipi insediativi denotano una grande varietà di impianto e sono riscontrabili:

- nei tessuti di frangia prossimi alla città, con tessuti compatti costruiti prevalentemente con un sistema viabilistico regolare e con ampie dotazioni di spazi privati verdi (lottizzazioni);

- nei tessuti più estensivi caratterizzati da dispersione insediativa, derivanti da aggregati insediativi di case su lotto costruite, anche in tempi diversi, su tracciati viari non gerarchizzati (in alcuni casi di origine storica preesistente), tessuti caratterizzanti molti territori regionali a partire dalla seconda metà del Novecento.

Valori

Gli insediamenti sono caratterizzati da un'elevata permeabilità dei suoli e da una grande dotazione di verde privato (giardini e orti). Vicinanza ad ambiti agricoli e 'naturali', alle reti di mobilità ciclo-pedonale, alle attrezzature urbane rilevanti (parchi urbani). Nel tessuto sono presenti numerosi vuoti interstiziali, aree intercluse rurali che possono diventare elementi di riconnessione ecologica ed essere sfruttati per l'agricoltura di prossimità (orti urbani e giardini).

Criticità

Mancanza o scarsa qualità di spazi pubblici. Insediamenti difficilmente ottimizzabili dal punto di vista della dotazione di servizi anche di trasporto pubblico. Elevato consumo di suolo e frammentazione dello spazio aperto (soprattutto agricolo) che genera vuoti residuali non utilizzati. Edifici dispersi e isolati con bassa qualità visuale dei fronti urbani, con basse prestazioni sotto il profilo energetico e sismico ma facilmente adeguabili.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;

2) riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali), rifunzionalizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta;

4) controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori;

5) migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
BUTTRIO
Maglia/Trama
Geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
CIVIDALE DEL FRIULI
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

Comune
FAEDIS
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Breve

definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali;

3) favoriscono l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti;

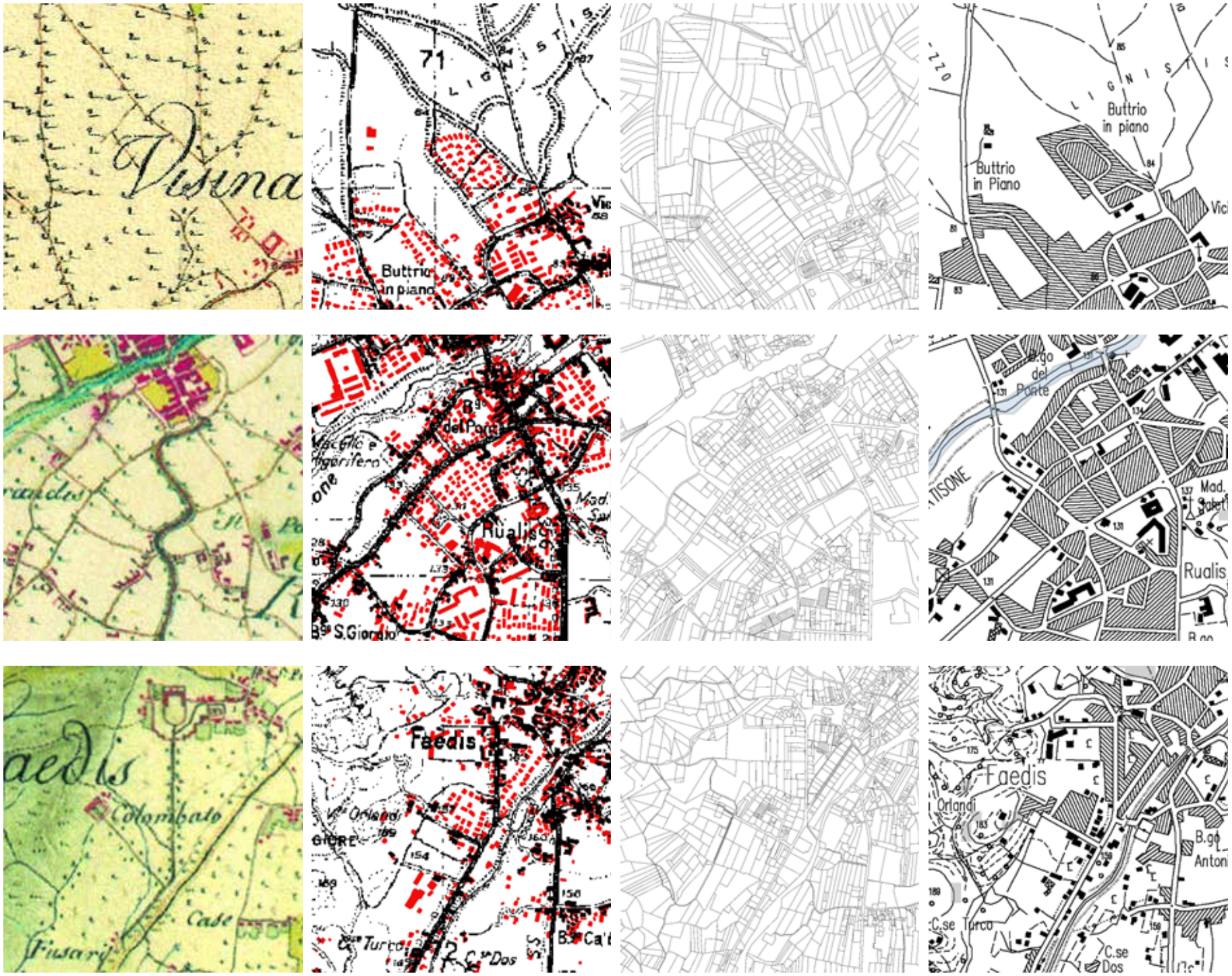
4) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



g) Insediamenti produttivi e logistici

Definizione

Morfologia insediativa connotata dalla grande dimensione generalmente localizzata al di fuori dei centri abitati e caratterizzata dalla compresenza di molteplici funzioni e attività di tipo produttivo, artigianale, direzionale e logistico. Detti insediamenti, pur essendo l'esito di una pianificazione strutturata, connotata da maglia organizzata secondo un reticolo geometrico, sia di carattere regionale.In genere le zone omogenee D1) che comunale (zone omogenee D2), si pongono in netta discontinuità con il contesto urbano o agro-rurale circostante, determinando fenomeni di intrusione e frammentazione visiva rispetto al paesaggio. Talvolta si collocano in un contesto agrorurale di pregio, connotato dalla presenza di ville venete o altri manufatti rurali di pregio, affievolendo la qualità complessiva del paesaggio. Gli insediamenti che esitano dalla pianificazione comunale sono contraddistinti da modelli insediativi diffusi sul territorio, di dimensioni minori, a stretto contatto con il contesto residenziale.

Descrizione

Le funzionalità specifiche delle aree produttive e logistiche, dedicate alla produzione e al trasporto merci, hanno determinato una forte infrastrutturazione del territorio e la costruzione di insediamenti di grande dimensione ad alto impatto paesaggistico.

Gli insediamenti produttivi logistici sono costruiti su maglie viarie regolari e caratterizzate da edifici di grandi dimensioni e standardizzati, spesso collocati in corrispondenza di nodi o sistemi infrastrutturali importanti. I centri logistici comprendono insediamenti con la presenza di un alto grado di infrastrutturazione e di funzioni, riconducibili a diverse epoche storiche: da quelli più datati, fino a strutture più recenti quali interporti e centri intermodali. Gli insediamenti produttivi e logistici sono di norma pianificati in maniera unitaria anche se si possono riscontrare sviluppi funzionali successivi dovuti al progressivo potenziamento delle attività e della rete intermodale, come nel caso di porti e aeroporti.

Nonostante il rispetto quantitativo dello standard urbanistico, le aree destinate a verde sono generalmente poco curate sia nella loro qualità che nella loro connessione con il contesto esterno e generalmente mancano di opere di mitigazione dell'intrusione visiva , anche nei confronti di emergenze paesaggistiche.

Varianti localizzate

Le varianti sono legate alle geometrie adottate nella progettazione normalmente costituita da maglie ortogonali realizzate da un asse viabilistico principale, alle dimensioni delle aree produttive, alle relazioni a scala vasta, alla qualità e quantità degli spazi aperti e degli standard urbanistici utilizzati. La collocazione è molto diversificata e varia dagli spazi periurbani ai tracciati viari storici.

Valori

Le aree produttive pianificate e collocate in prossimità di nodi infrastrutturali possono essere considerate come "piattaforme strategiche" la cui importanza economica, in termini di contributo al PIL regionale è rilevante.Va favorito il riuso dell'edificato già esistente, anche al fine di contenere nuovo consumo di suolo.

Criticità

Sono aree in cui si possono evidenziare molti aspetti critici:

- la grande dimensione degli insediamenti che porta ad un consumo di suolo elevato;

- la serialità e la grande scala degli edifici che possono portare ad effetti di omologazione oltre che di intrusione e frammentazione visiva nel contesto agricolo spesso di pregio e mancanza di relazioni con i centri urbani di prossimità;

- il rischio di dismissione di alcune aree con il conseguente abbandono e degrado, soprattutto per le aree costruite in tempi meno recenti.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) I nuovi edifici all'interno degli insediamenti produttivi e logistici devono essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);

2) nelle aree che hanno subito processi di abbandono si possono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo;

3) vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;

4) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo.

All'interno del morfotipo:

2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel continuum del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CIVIDALE DEL FRIULI
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
PREMARIACCO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SAN PIETRO AL NATISONE
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Breve

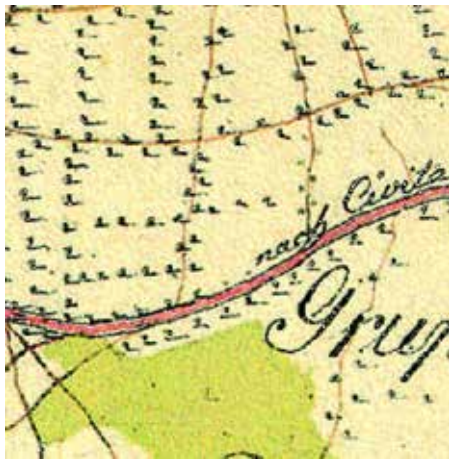
delle imprese e della persona, in grado di diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;

3) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali di qualità architettonica e attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità legato alla mobilità pesante;

5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

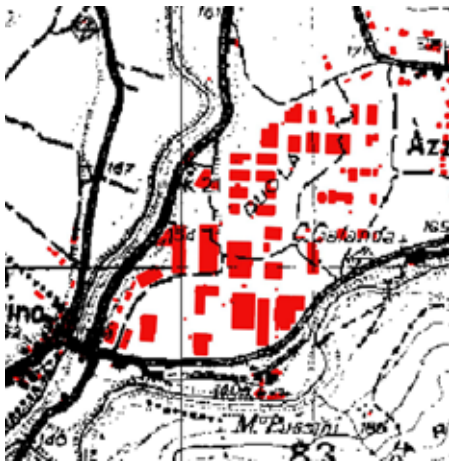
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

Definizione

Sorti spesso in corrispondenza dei nodi o lungo gli assi dell'agro centuriato o all'intersezione di tracciati storici, e comunque originatisi al più tardi in epoca medievale. L'impianto urbanistico originario spesso era caratterizzato dalla presenza di rogge e fossati. Questi insediamenti dal carattere rurale persistente sono presenti in larga parte della pianura. Nascono per ed in stretta dipendenza con l'attività agricola, si affermano nelle principali fasi storico-insediative (maglia centuriata - romanità , linearità - medioevo); dell'attività agricola permane l'integrità dell'impianto urbanistico originario e la leggibilità della tipologia edilizia originaria che si è sviluppata per aggregazioni successive dei medesimi tipi edilizi (es. casa a corte) collocati a cerniera tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio delle attività agricole per mezzo dei caratteristici "portoni carrai". Si rilevano frequenti alterazioni dell'impianto urbanistico originario e sostituzioni, funzionali e/o tipologiche, della componente edilizia.

Descrizione

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti, le cui rilevanze si riconoscono nelle varianti relative alla morfologia insediativa prevalente e nelle modalità di aggregazione edilizia, nei principali caratteri e tipologie architettoniche. Accomuna le diverse tipologie la presenza del rapporto fisico-funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada o piazza, caratterizzate o meno dalla presenza dello "sfuei" o del pozzo, stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. L'architettura spontanea che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: ballatoi, scale esterne, portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato.

caratteri architettonici prevalenti sono di tipologia mista in linea e a pettine, con volumi edilizi alternati a muri di cinta a filo strada. Gli edifici sono prevalentemente con corpo rettangolare elevato o a "L" per due piani con affaccio sul lungo strada e verso la campagna dove si trovano spesso allungamenti a pettine formando corti spesso chiuse nelle quali sono presenti ballatoi con scale esterne.

Insediamento in linea - Sterpo

Variante localizzate

Insediamento accentrato.

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento accentrato, composto in aggregazione di edifici a cortina edilizia completa e compatta su filo strada. I caratteri e le tipologie architettoniche sono quelle proprie dell'edilizia spontanea friulana: edifici prevalentemente con corpo rettangolare elevato o a "L" per due piani di cui il secondo adibito a soffitta/granaio, affaccio sul lungo strada e verso la campagna.

Insediamento lungo strada.

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento lungo strada. L'aggregazione di edifici ed i loro caratteri architettonici prevalenti sono di tipologia mista in linea e a pettine, con volumi edilizi alternati a muri di cinta a filo strada. Gli edifici sono prevalentemente con corpo rettangolare elevato o a "L" per due piani con affaccio sul lungo strada e verso la campagna dove si trovano spesso allungamenti a pettine formando corti spesso chiuse nelle quali sono presenti ballatoi con scale esterne.

Valori

Il valore storico testimoniale, culturale e percettivo dell'insediamento e del contesto rurale che lo caratterizza è commisurato all'integrità delle tipologie di aggregazione tra edificio e carattere architettonico, alla conservazione dei materiali e dei particolari identitari (portici, portoni, fontane, ecc.) ancora permanenti e che consentono il riconoscimento e la lettura del processo insediativo storico, oltre che del valore patrimoniale stesso di tali centri.

Criticità

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che più o meno hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

- al superamento della funzione rurale originaria, alla perdita del legame con le attività agricole e di conseguenza con il contesto verificabile nell'inserimento di nuove funzioni (infrastrutturali, produttive, servizi, protettive);

- alla sostituzione dell'uso comunitario degli spazi pubblici centrali per assolvere ad esigenze di carattere infrastrutturale;

- alla rilettura delle modalità di aggregazione degli edifici con sostituzioni degli elementi architettonici, dei materiali usati, delle tipologie stesse di edificio;

- all'espansione dell'abitato verso l'esterno preminente rispetto al nucleo storico, senza continuità funzionale, tipologica e aggregativa;

- alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle forometrie, ecc.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CAPRIVA DEL FRIULI
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
FAEDIS
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;

2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;

3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;

4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:

- identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e maglia catastale permanente;

- individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;

2) definiscono norme volte a:

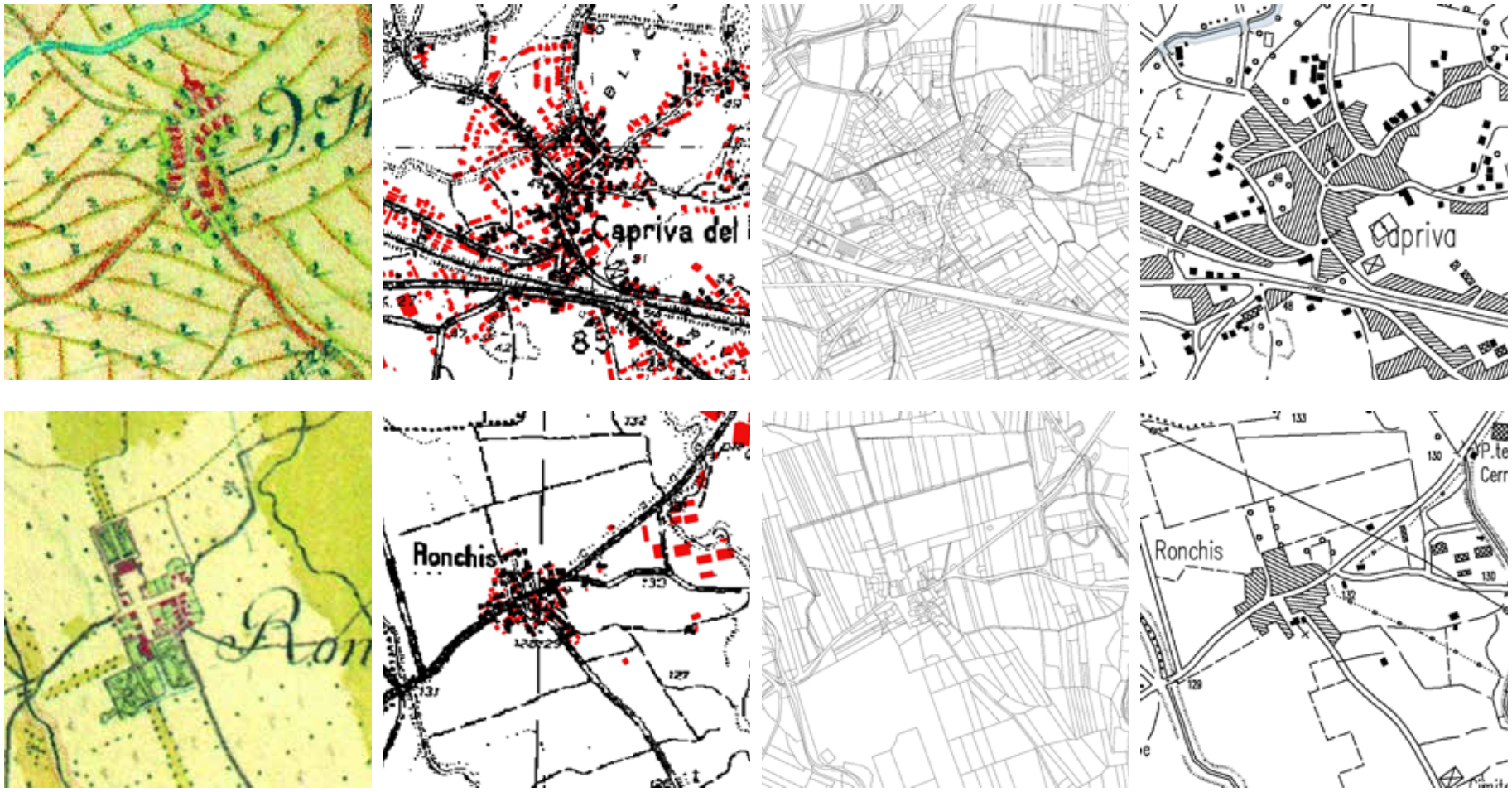
- disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni;

- disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

- disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000 | IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000 | Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000 | Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



j) Insediamenti lineari di fondovalle

Definizione

Insediamenti distribuiti linearmente lungo la viabilità storica di fondovalle in corrispondenza dei nodi strutturali di relazione e collegamento con i sistemi insediativi delle valli minori e di mezza costa. Fortemente caratterizzati dalla prossimità e connessione al sistema idrografico (corso d'acqua principale e relativo sistema di bacino idrografico), storicamente legati alla presenza di opere infrastrutturali e di attraversamento fluviale, si collocano molto spesso in corrispondenza di una pieve o di un castello.

Descrizione

I sistemi lineari di fondovalle rappresentano un insieme ampio di realtà insediative, sia recenti che di antico impianto, la cui forma è stata fortemente determinata dalla morfologia del contesto e dalla presenza di vie di comunicazione. E' frequente la presenza di un corso d'acqua e di antichi opifici idraulici quali seghe, mulini e battiferro o, in tempi più recenti, filande, centrali idroelettriche ed altre opere idrauliche. Gli insediamenti si strutturano lungo un asse principale che costituisce l'elemento morfologico determinante, rispetto al quale l'abitato si estende con sistemi a pettine o a corte in relazione all'ampiezza del fondovalle. La posizione incassata accentua gli aspetti percettivi ravvicinati e la qualità del costruito.

Varianti localizzate

Le varianti presenti sono numerose e vanno dagli insediamenti collocati lungo tracciati storici importanti a insediamenti più recenti su tracciati minori, a tipici sviluppi determinati dalla presenza di corsi d'acqua in corrispondenza di guadi, ponti, opifici o altre opere idrauliche.

Valori

Molti insediamenti sono caratterizzati da un forte valore storico sia per quanto riguarda i beni architettonici, sia in relazione ai valori storico - culturali.

La linearità dell'insediamento e la cortina di edifici storici che si affacciano sulla via di comunicazione costituiscono il carattere formale principale, senza escludere l'edificato lungo i pettini e attestato sui corsi d'acqua. Gli opifici e le opere idrauliche costituiscono infatti un importante elemento di valore paesaggistico in rapporto al contesto fluviale.

Criticità

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

- alle alterazioni dell'assetto insediativo originario dovute alle successive modificazioni del sistema infrastrutturale su cui storicamente si attestano ovvero all'espansione dell'abitato verso l'esterno preminente rispetto al nucleo storico senza continuità funzionale, tipologica ed aggregativa;

- alla progressiva perdita del rapporto con il corso d'acqua, determinata anche dall'abbandono degli opifici idraulici;

- alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle forometrie, ecc.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbani e dei materiali tradizionali, l'impianto urbano: la spina centrale va conservata nei suoi valori architettonici rimarcando l'importanza del tracciato e valorizzando i manufatti ed il sistema di relazioni con il contesto fluviale;

2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;

3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio di eventuali nuovi edifici;

4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:

- identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
ATTIMIS
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
SAN PIETRO AL NATISONE
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
TORREANO
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

- individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;

- individuazione gli edifici incongrui lungo la spina centrale;

2) definiscono norme volte a:

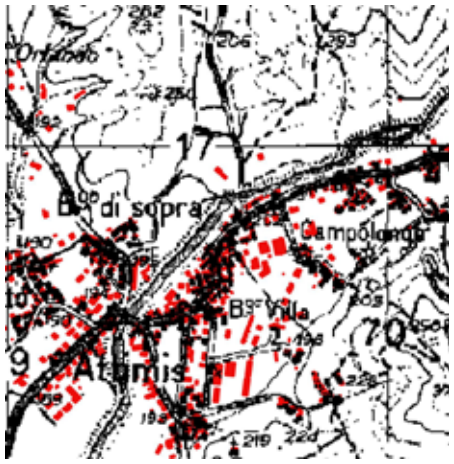
- disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni, con particolare attenzione agli opifici idraulici;

- disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

k) Insediamenti di dorsale o di versante

Definizione

Morfologia insediativa costituita da un nucleo allineato con le curve di livello per motivi di accessibilità e di esposizione, circondato da coltivi disposti a margine ed a confine con i versanti boscati. Si rilevano prevalentemente in contesto montano e alto-collinare. La dimensione del nucleo può essere variabile ed è funzionalmente correlata agli aspetti morfologici del contesto: dalla forma compatta e accentrata propria del versante, all'aggregato di dorsale e lungo la viabilità. Gli spazi agricoli di pertinenza presentano un disegno fitto ed articolato, scandito dall'alternanza tra colture orticole e colture permanenti. Gli inserimenti che si rilevano in versanti dove le caratteristiche morfologiche sono più sfavorevoli molto spesso presentano muri a secco e sistemazioni idraulico agrarie. Molti di questi insediamenti presentano importanti alterazioni dell'impianto originario e delle singole componenti edilizie, dovute prevalentemente all'abbandono.

Descrizione

Gli insediamenti di dorsale e di versante costituiscono, insieme con gli insediamenti di fondovalle, le strutture urbane più diffuse della parte montana e pedemontana e più importanti per la formazione dei quadri paesaggistici ampi. Allineati lungo le isoipse del versante o lungo la pendenza delle dorsali sono quasi sempre costituiti in larghissima parte da un'edilizia fortemente funzionale all'economia agrosilvopastorale. L'edificato presenta caratteristiche costruttive e forme legate ai materiali locali con destinazioni d'uso miste e ben definite (stalla, fienile, abitazione, granaio), spesso le tipologie edilizie si connotano dalla presenza di scale esterne.

Varianti localizzate

Le varianti sono numerose, legate soprattutto ai sistemi costruttivi ed ai materiali in uso che risultano fortemente adattativi ed identitari. In relazione alle pendenze il sistema si espande o a schiere collocate lungo le isoipse o, dove le pendenze sono più contenute, a corti.

Valori

Sono un bene caratterizzato da un forte valore identitario e testimoniale che giocano un ruolo determinante nella formazione del paesaggio montano e pedemontano.

Si trovano spesso in posizioni panoramiche e in un contesto ambientale e paesaggistico di elevatissimo valore. La loro collocazione li rende particolarmente visibili, anche da molto lontano.

Criticità

Sono localizzati in territorio montano ovvero nella porzione di territorio regionale che più ha subito un continuo e forte declino socioeconomico a partire dall'inizio del secolo scorso e in ondate e fasi successive. L'abbandono è la causa prevalente del degrado che degenera fino alla perdita degli edifici.

Ove vitali, invece, tali piccoli centri hanno subito forti trasformazioni che ne hanno affievolito i valori identitari.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e rendere leggibili gli elementi della struttura insediativa originaria, generati dalle particolarità geomorfologiche e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nelle sistemazioni del terreno (murature a secco dei terrazzamenti) e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;

2) i nuovi interventi o le demolizioni e le ricostruzioni devono inserirsi armoniosamente nel contesto costruito e valutare attentamente la visibilità a larga scala;

3) favorire l'eliminazione e/o la sostituzione degli elementi incongrui o di occlusione delle prospettive più significative.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano i segni della struttura insediativa originaria

2) definiscono norme volte alla conservazione dell'impianto originario e al suo ripristino, favorendo, ove possibile, l'accessibilità e individuando, ove il declino funzionale sia più evidente, modalità di riuso compatibili anche per fini turistici;

3) favoriscono, tenendo conto della diversa qualità architettonica dei fabbricati, le ricostruzioni con nuove destinazioni, nel rispetto dell'impianto di progetto sia in termini planimetrici che volumetrici.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
LUSEVERA
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
NIMIS
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

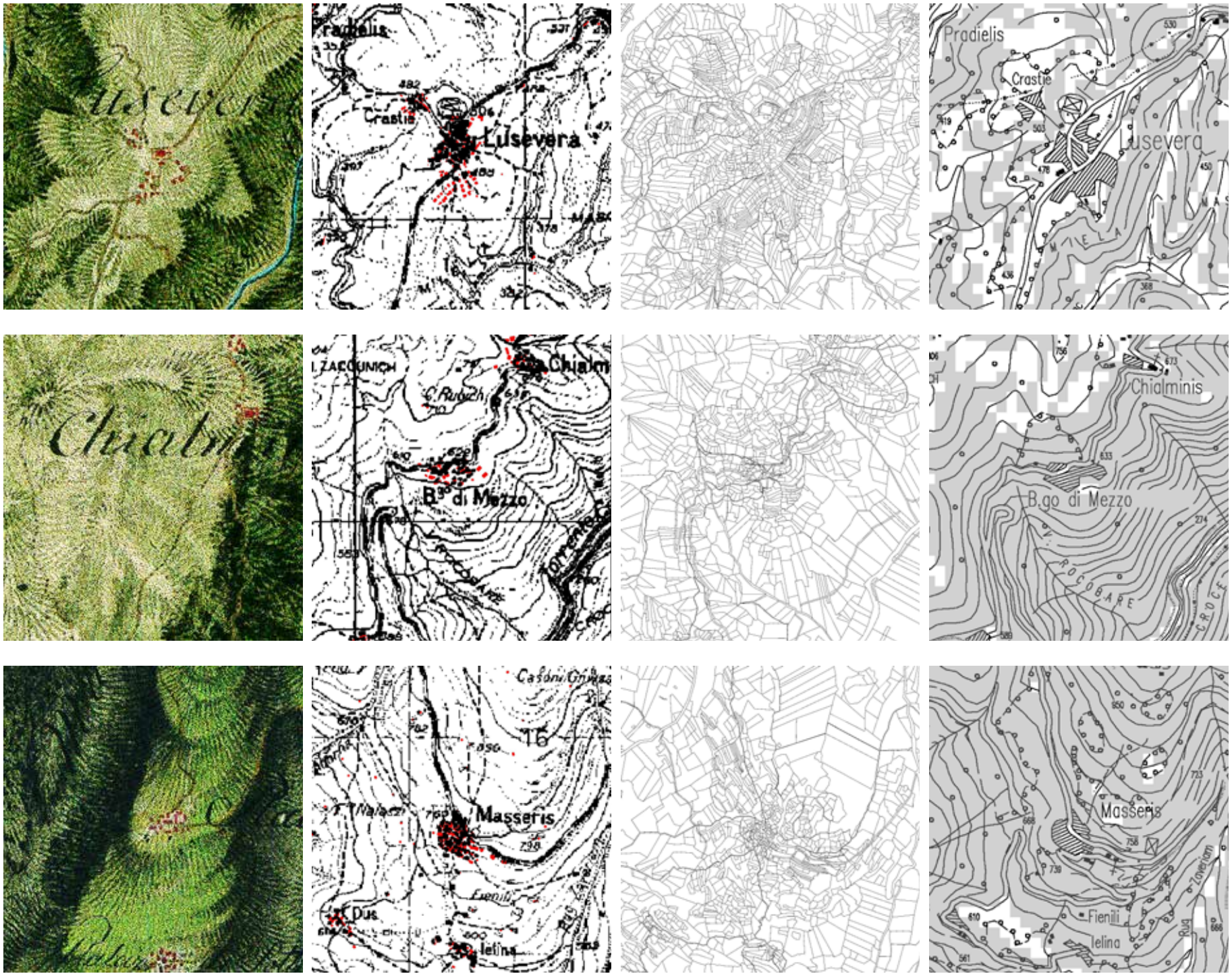
Comune
SAVOGNA
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico e sistema idrografico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



l) Riordini fondiari

Definizione

Si tratta di interventi realizzati nella massima parte tra gli anni '70 e la metà degli anni '80 del secolo scorso, finalizzati alla razionalizzazione della frammentata struttura fondiaria e all'incremento delle produzioni agricole (prevalentemente cerealicole) mediante la predisposizione di un sistema irriguo capillare. L'operazione ha determinato la formazione di un nuovo paesaggio agrario fortemente semplificato con una ridistribuzione delle proprietà sotto forma di appezzamenti regolari denominati "minime unità particellari" irrigate. Tali interventi hanno provocato profonde modifiche al mosaico agricolo, attraverso la distruzione anche totale delle trame storiche ereditate, particolarmente evidente nel morfotipo dei mosaici chiusi, semplificando e ridisegnando le componenti caratteristiche del paesaggio rurale, e con un forte impatto sul sistema ambientale e sociale.

Descrizione

Tessuto agrario delle monocolture a seminativo nudo in ambito di riordino fondiario, realizzato in tempi mediamente recenti, caratterizzato da una forte semplificazione paesaggistica. Pur giustificati per superare lo storico frazionamento della piccola proprietà fondiaria, hanno contribuito ad un incremento produttivo prevalentemente in virtù dell'infrastrutturazione irrigua. A causa dell'elevata semplificazione dovuta alla quasi totale assenza di vegetazione semi naturale, presentano evidenti caratteristiche di artificialità.

Varianti

Sotto il profilo formale l'esito dei riordini ha prodotto risultati sostanzialmente omologhi. In alcuni casi persiste una debole permanenza delle preesistenti situazioni o la regolarità dell'impianto della maglia fondiaria sul tracciato storico.

Valori

I valori trasmessi da queste porzioni di paesaggio sono connessi alla sola funzione produttiva che determina visuali su ampi orizzonti.

Criticità

Si tratta di luoghi con potenziali criticità legate all'uso agricolo industriale, alla fortissima semplificazione ecologica e alla perdita dei valori identitari originali spesso confinati unicamente al toponimo sopravvissuto.

Obiettivi di qualità paesaggistica

È da perseguire il ripristino di una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati). Tali interventi assolvono anche a criteri di valorizzazione paesaggistica.

Valorizzare i segni del paesaggio antico, laddove superstiti.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione, fatte salve le ordinarie operazioni di ceduazione;

2) in occasione di interventi di trasformazione (trasformazioni del sistema irriguo da scorrimento a pioggia) prevedono aree da destinarsi ad ambiti naturali e corridoi ecologici (inserimento di siepi, cortine arboree etc.);

3) prevedono adeguate opere di mitigazione di manufatti e volumi edilizi incongrui rispetto al contesto con prevalenza del piano orizzontale; per le opere di mitigazione a verde, vanno rispettati gli elenchi di specie autoctone contenuti nella scheda di Ambito di paesaggio.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune

TORREANO

Maglia/Trama

Regolare/ Ortogonale

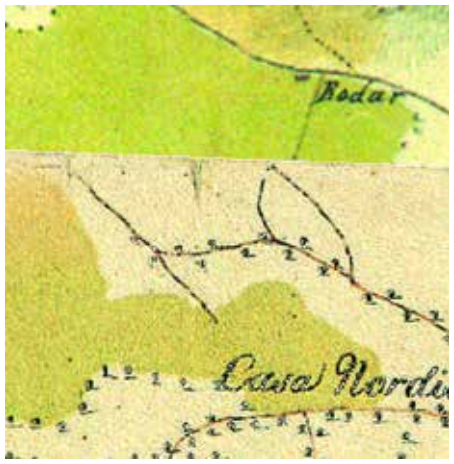
Elementi morfologici caratterizzanti

Sistema idrogradico superficiale e sotterraneo

Permanenza e residualità

Breve

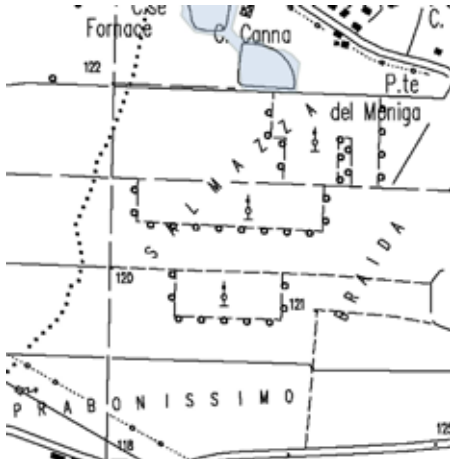
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



m) Bonifica

Definizione

Il morfotipo si rileva prevalentemente in ambiti territoriali di pianura, con piccole presenze anche nella zona intramorenica e pedecollinare, si sviluppa tra la seconda metà dell'Ottocento e il Secondo Dopoguerra tramite grandi opere di bonifica idraulica o "integrale". La maglia agraria e insediativa che caratterizza questi tipi deriva dall'ordine geometrico del disegno dei campi, che si compone in un sistema alternato tra appoderamento e case coloniche. Alla base della struttura agraria, anche riordinata, c'è il progetto idraulico di gestione delle acque superficiali, strutturato gerarchicamente in canali, fossi e scoline e regimato da manufatti idraulici. L'assetto tipico di questi ambiti assolve alla priorità funzionale dell'agro-produzione (cerealicola), facilitata nella meccanizzazione dalle ampie superfici.

Descrizione

Tessuto agrario caratterizzato da monocoltura prevalente a seminativo in ambito di bonifica storica, della bonifica integrale o delle più recenti sistemazioni, da un assetto semplificato e da un sistema insediativo diffuso e regolare dotato di forti caratteri identitari. Canali, idrovore ed opere idrauliche costituiscono componenti importanti del contesto e sono andate a regimare ampie zone umide. In alcuni casi rimangono i segni delle preesistenze quali fabbricati isolati, viabilità storica e toponimi. Questo tipo di paesaggio agrario è fortemente caratterizzato.

Varianti localizzate

Le varianti sono fortemente legate alla tecnica idraulica utilizzata, a scolo naturale o meccanico.

Le prime bonifiche a partire dal Seicento sino all'Ottocento hanno riguardato porzioni limitate e si caratterizzavano per un nucleo insediativo aggregato e da una maglia relativamente piccola legata ai sistemi di scolo e alle opere idrauliche dell'epoca. Il salto di qualità si ha con la bonifica integrale ottocentesca che prevede spesso un appoderamento diffuso ed una dimensione globale importante resa possibile dalla nuova potenza degli apparati idraulici; le bonifiche del Secondo Dopoguerra sono più semplici e meno insediate a causa della meccanizzazione.

Valori

Le bonifiche, pur rappresentando delle semplificazioni notevoli dei tessuti seminaturali o agrari tradizionali, per la loro lunga storia evolutiva sono rappresentative di valori storici, culturali ed identitari particolarmente forti e consolidati che determinano un paesaggio culturale di rilievo.

Criticità

La forte meccanizzazione e la progressiva modernizzazione del settore agricolo sta determinando la perdita dei manufatti legati ai caratteri insediativi tipici della bonifica. Tali trasformazioni a volte riguardano anche i sistemi idraulici e possono giungere ad omologare i territori a quelli dei riordini fondiari.

I manufatti edilizi e le case coloniche, spesso in stato di abbandono, sono facilmente soggetti a perdita definitiva oppure a trasformazioni non coerenti con perdita delle tipologie edilizie seriali originarie.

L'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi.

Obiettivi di qualità paesaggistica

I manufatti idraulici, le case coloniche, la viabilità interpoderale, la rete dei canali principali e le opere idrauliche storiche, i manufatti di attraversamento dei canali e le alberature connesse alle opere di bonifica vanno conservati nel loro impianto geometrico e nella loro consistenza.

Quale paesaggio culturale ne va favorita la fruizione e l'accessibilità favorendone il collegamento alla rete della mobilità lenta.

Sono da evitare ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e il mosaico agricolo e potenziando le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori agrorurali espressivi del morfotipo e individuano l'impianto geometrico delle opere di bonifica e i manufatti (idrovore, case coloniche, edificato rurale e manufatti d'epoca) ad esso connessi;

2) definiscono norme volte alla conservazione dei manufatti idraulici (idrovore) e dell'edificato rurale

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CIVIDALE DEL FRIULI

Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale

Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrogradico superficiale e sotterraneo

Permanenza e residualità
Breve

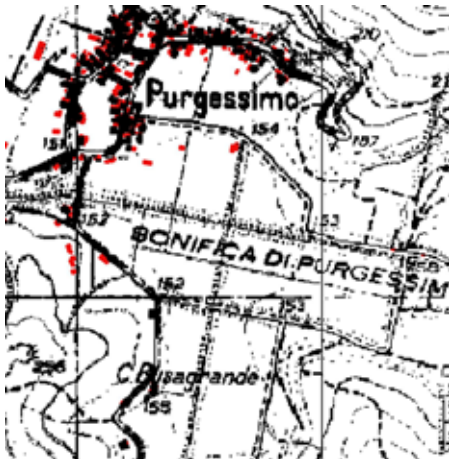
d'epoca, e al ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, viali alberati, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali);

3) definiscono norme volte al mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;

4) mantengono e potenziano le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone, alberi isolati, che connotano il paesaggio rurale tradizionale e che concorrono alla composizione della rete ecologica locale.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

o) Mosaico colturale della vite e del bosco di collina

Definizione

Sono morfotipi prevalentemente specializzati a vigneto alternati a piccoli seminativi, oliveti e superfici boscate variamente estese, presenti in particolare nelle fasce collinari e pedemontane orientali, operanti in parte in continuità storica e caratterizzati da lente trasformazioni di impianto con sostituzione dei tutori vivi.

Descrizione

Esito di continue e spesso recenti opere di miglioramento produttivo funzionalmente legato alla permanenza della coltura vitivinicola, si caratterizzano strutturalmente per la forte relazione tra modellazione del suolo e tecniche di allevamento della vite. Emerge un pregevole mosaico di colture orticole e frutticole in piccole superfici pertinenti all'insediativo, di boschi nelle porzioni più acclivi e il vigneto, quale coltura dominante, disposto lungo le ampie pendici dei versanti, spesso terrazzati.

Nelle porzioni più intensamente caratterizzate da ammodernamenti colturali, la maglia e gli orientamenti dei filari si ampliano rispetto alla tradizionale distribuzione in piccoli appezzamenti dalla maglia fitta e sostenuti da minute e localizzate sistemazioni di versante (muri a secco o ciglioni). Frequente l'introduzione del "rittochino", l'abbandono dei tutori vivi, le sistemazioni funzionali alla meccanizzazione della coltivazione.

Il morfotipo si caratterizza per la presenza di fabbricati e sedi rurali sparse.

Varianti localizzate

Le varianti sono determinate dalle tipologie di organizzazione dei terrazzamenti destinati alla coltivazione a vigneto, sia per la dimensione degli impianti che per l'alternanza del mosaico bosco-vigneto, piante da frutto e per la presenza delle coltivazioni di olivo.

Gli impianti recenti mostrano in genere un forte ordinamento delle geometrie, con pendenze ridotte e l'introduzione di opere di contenimento.

Valori

Vigneti specializzati inseriti in paesaggi con elevato valore scenografico e storico culturale, con produzioni di alta qualità (DOC, DOCG).

Rapporto armonico ed equilibrato tra le componenti naturali e antropiche del paesaggio.

Paesaggi dalla morfologia ondulata, con boschi di latifoglie miste, frutteti non specializzati e verde arboreo ornamentale, attraversati da percorsi panoramici con viste aperte sull'alta pianura e sulle cerchie montane.

Paesaggio determinante per il turismo enogastronomico e per l'intera filiera agroindustriale.

Si tratta di un paesaggio culturale vitale, forte sia nella componente percettiva che in quella prettamente immateriale e storica. Oltre a ciò le porzioni di territorio rappresentano un fattore economico vitale, in grado di investire non solo nella tecnologica ma anche nei valori più propriamente culturali.

Criticità

- I forti processi di ammodernamento e la disponibilità sia di risorse economiche che di mezzi tecnici possono facilmente minacciare la componente percettiva legata alla morfologia ed alla variabilità ecologica.

- Colonizzazione agricola dei versanti più acclivi con sbancamenti che ne hanno alterato il profilo con il rischio di accentuazione dei fenomeni franosi e di dissesto idraulico alla rete idrografica minore, per la riduzione dei drenaggi ed aumento dei tempi di corrivazione.

- Insediamenti recenti cacuminali e trasformazione impropria delle tipologie architettoniche tradizionali.

- Scarsa manutenzione fino all'abbandono degli elementi prativi e boschivi.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario costituito dai terrazzamenti delle colline con la presenza e alternanza di vigneti e oliveti misti ad aree boscate, con il mantenimento del mosaico agricolo tradizionale;

2) contenimento dell'alterazione della maglia agraria tradizionale conseguente alla realizzazione di vigneti meccanizzati di grande estensione;

3) governare le trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori espressivi del morfotipo ed i segni del mosaico agricolo tradizionale;

2) governano le trasformazioni ammettendo la colonizzazione di nuovi versanti dove sia garantita la stabilità dell'assetto idrogeologico e l'equilibrio tra le componenti ecologiche, mantenendo gli andamenti naturali degli impluvi consolidati del sistema idrografico, come segni importanti del paesaggio, ed evitando l'alterazione della maglia agraria tradizionale;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CAPRIVA DEL FRIULI

Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale

Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico

Permanenza e residualità
Molto lunga

3) definiscono norme volte all'inserimento paesaggistico dei nuovi vigneti e alla riqualificazione paesaggistica dei vigneti meccanizzati di grande estensione già esistenti; in particolare, vanno rispettati, nell'esecuzione dei terrazzamenti, l'andamento naturale dei versanti sia in termini di acclività che in termini planimetrici, integrando gli impianti agli elementi vegetali esistenti (filari alberati, singoli alberi, boschette e siepi), prevedendo altresì il loro collegamento con le fasce arboreo-arbustive di fondovalle;

4) definiscono norme volte a mantenere e valorizzare la tradizione rurale del territorio attraverso forme di recupero del patrimonio edilizio per l'utilizzo aziendale e abitativo, individuando aree non dominanti sul paesaggio da destinare a nuovi fabbricati costruiti nel rispetto dell'identità e della tradizione storico-culturale del luogo;

5) definiscono norme volte a salvaguardare la trama storica e il paesaggio degli insediamenti collinari, incentrata sull'alternanza di castelli, ville, case coloniche miste a coltivi, popolamenti boschivi ed arborei, coltivazioni di pregio.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

p) Terrazzamenti

Definizione

Terrazzamenti e muri a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana e collinare. I terrazzamenti sono abitualmente sostenuti da muri a secco in pietra, e formano delle lingue di terra intensamente coltivate in prossimità degli insediamenti di versante, realizzati con lo scopo di rendere coltivabili i pendii più ripidi.

I muretti a secco sono frutto dello spietramento dei terreni finalizzato a ricavare superfici coltivabili, a pascolo e a delimitarne i confini, e sono funzionali alla salvaguardia idrogeologica del territorio.

Oltre ad essere componente storico-culturale della tradizione rurale ed agroproduttiva delle terre di montagna, i muretti a secco sono anche habitat fondamentali per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento. In tutto il territorio regionale si rilevano varianti tipologiche legate alle caratteristiche morfologiche locali e funzionali alle necessità storico-insediative e produttive.

Descrizione

Dai grandi terrazzamenti che interessano interi versanti (colline di Buttrio e Rosazzo) dove oggi si rileva la prevalente alternanza bosco-vigneto, ai modelli organizzativi dei sistemi di produzione a campi terrazzati, diffusi in tutte le Valli del Natisone, ed in particolar modo nei comuni di Grimacco, Savogna e Pulfero, fino ai piccoli terrazzi ubicati presso i borghi di versante (abitati di Seuza, Topolò, Masseris, Cepletischis, Montefosca), queste strutture da sempre sono destinate a fienagione, coltivi, cereali, ortaggi o più spesso alla frutticoltura e viticoltura, costituiscono, dove ancora leggibili, l'immagine dominante di queste porzioni di territorio. Storicamente queste strutture si legano alle diverse fasi di crescita demografica, dimostrandosi un'importante risposta alla costante necessità di terreni coltivabili. Oggi, se si escludono i versanti collinari terrazzati da sempre legati alla produzione vitivinicola, queste microstrutture caratterizzanti il paesaggio agricolo e tradizionale di montagna sembrano non essere più utili. Abbandonati, nascosti e persi tra ruderi ed infestanti, i terrazzamenti sono oggi relitti di un sistema agricolo che pare non essere più economicamente vantaggioso.

Varianti localizzate

Qui si ritrovano i tradizionali terrazzamenti pedemontani e montani, spesso collocati in prossimità dei borghi.

Le varianti derivano anche dalla tipologia costruttiva che può prevedere dei semplici ciglionamenti inerbiti o dei veri e propri muri a secco di contenimento.

Valori

I terrazzamenti sono paesaggi di forte valore testimoniale, oggi spesso interessati da fenomeni di abbandono delle pratiche agricole.

Assolvono importanti funzioni di natura morfologica e produttiva con la soppressione delle pendenze per agevolare le attività agricole, funzioni micro-climatiche, funzione ecologica contribuendo alla conservazione della biodiversità, funzione sociale, funzione culturale ed estetica.

Rivestono inoltre un valore culturale dal punto di vista delle tecniche costruttive e necessarie alla loro realizzazione e manutenzione.

Criticità

La criticità più evidente è dovuta alla scarsa manutenzione e all'abbandono funzionale dei manufatti che porta all'avanzamento del bosco e a fenomeni di dissesto idrogeologico. Le porzioni più prossime all'edificato sono soggette a pressioni che provocano il loro rimodellamento o la sostituzione con opere strutturali contemporanee e a volte impattanti.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Obiettivo principale è il mantenimento del paesaggio storico-culturale attraverso il sostegno dell'attività agricola sostenibile.

2) A tale obiettivo va ulteriormente aggiunta una tutela che quantomeno ne impedisca la rimozione generalizzata e non autorizzata, partendo da una ricognizione delle tipologie storiche-tradizionali dei manufatti esistenti, al fine di conservare, con valore testimoniale, una parte dei sistemi terrazzati, soprattutto quelli più visibili o accessibili, o funzionali alla salvaguardia idrogeologica.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori espressivi delle tipologie storiche tradizionali, i segni del mosaico agricolo tradizionale e la tipologia della sistemazione idraulico-agraria dei terreni declivi (a ritocchino, girapoggio) tipica del luogo;

2) definiscono norme volte a conservare e valorizzare le microstrutture e i caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo e tradizionale (orti cintati, parcellizzazione poderale, sentieristica, argini di pietrame, muretti a secco, piccole reti di drenaggio e deflusso delle acque) con il recupero/ripristino di quelli dismessi e/o degradati in coerenza con la tipologia storica, nonché la

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
GRIMACCO

Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale

Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico

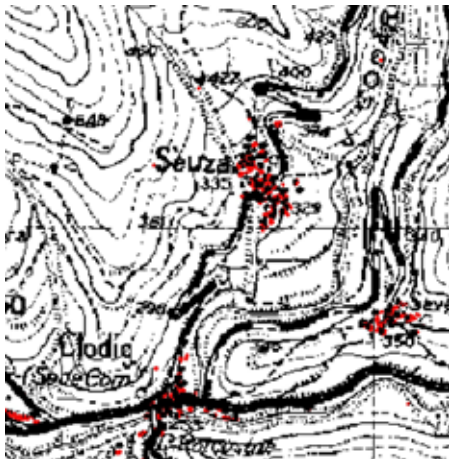
Permanenza e residualità
Molto lunga

sistemazione idraulica-agraria dei terreni declivi tipica del luogo;

3) definiscono misure volte a incentivare il recupero e riqualificazione degli antichi terrazzamenti promuovendo le funzioni originarie di agricoltura tradizionale e di qualità.

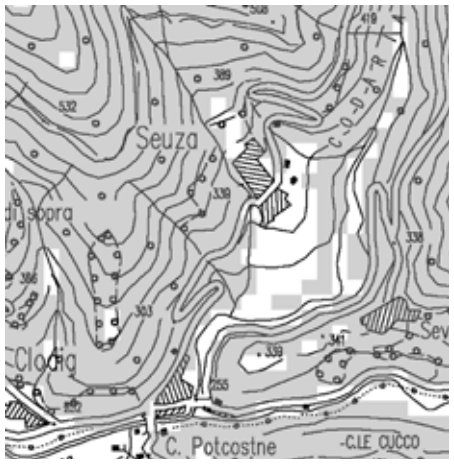
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



q) Mosaici agrari periurbani

Definizione

Sono aree non edificate, naturali, semi-naturali o agricole, prevalentemente intercluse o fortemente caratterizzate dalla relazione di scambio con il costruito e le infrastrutture che le delimitano. Le forme prevalenti di utilizzo colturale (seminativi, prati stabili, orti) sono funzionali alle destinazioni e usi di tali ambiti. Si connotano per lo stato di frammentazione e disaggregazione delle porzioni rurali più prossime all'edificato e alle sue più recenti espansioni, sia in ambito urbano storico sia in ambito un tempo prettamente agro-rurale.

Descrizione

Sono il relitto disgregato e frammentato delle porzioni agro-rurali più prossime all'espansione recente dell'edificato, spesso destinate ad attività agricole di integrazione del reddito familiare, all'orticoltura o lasciate incolte.

L'edificato è spesso contaminato da presenze di carattere urbano a volte produttivo e da manufatti funzionali alla conduzione del fondo o alla gestione degli orti, incongrui e percettivamente impattanti. Inoltre, spesso il sistema idraulico originario (fossi, rii ecc.) è compromesso.

La maglia è semplificata e fortemente frammentata da interventi successivi di modificazione e alterazione connessi all'espansione urbana. Tuttavia dove permangono allineamenti e organizzazioni storico-rurali forti, spesso in ambiti pertinenziali a borghi rurali di medio-piccole dimensioni, si rilevano colture arboree e orticole dalla maglia più fitta e organizzata. La crescita disorganizzata e dispersa dell'edificato e delle infrastrutture viarie (sia nelle appendici di frangia sia nelle porzioni di consolidato urbano) è la causa prevalente della disaggregazione di queste parti di tessuto agrario e della cancellazione delle tracce storico-ordinatrici (allineamenti catastali, armature vegetazionali) legate all'insediamento antico, nonché del loro basso grado di infrastrutturazione ecologica.

Sono ambiti che, per le stesse ragioni e cause generatrici, assumono rilevante strategicità nella gestione del rapporto tra urbanizzato e spazio aperto, in quanto sono collocati a corona dell'edificato e rappresentano una sorta di filtro per gli ambiti aperti.

Varianti localizzate

Le varianti presenti sono molteplici e non facilmente classificabili, poiché si tratta di assetti territoriali derivati da contingenze diverse, di natura sia insediativa che infrastrutturale. La pressione insediativa ha inciso in maniera determinante sul frazionamento e sulla cancellazione degli antichi segni del parcellare e la presenza di manufatti incongrui ha ulteriormente peggiorato la qualità di tali ambiti.

Valori

Sono aree che assolvono funzioni importanti da tutelare poiché:

- costituiscono una porzione agraria legata prevalentemente alla residenza (orti, giardini, braide, ecc.) e anche alla coltivazione;

- sono una componente essenziale del paesaggio dei centri minori e delle periferie urbane, per i quali, soprattutto in situazioni di interclusione, possono rappresentare aree significative con funzioni produttive ed ecosistemiche importanti (connessione ecologica, mitigazione climatica, agricoltura urbana, uso ricreativo-didattico).

Si possono rilevare manufatti di tipo rurale che permangono nel mosaico agricolo trasformato.

Criticità

Questi spazi possono essere a rischio di scomparsa a causa dell'elevata pressione antropica.

Talora vi possono insistere manufatti incongrui, deturpanti o abbandonati.

Il sistema idraulico storico è spesso compromesso.

Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici, didattici e per la mobilità lenta;

3) conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti;

4) salvaguardare le aree di aperta campagna in modo da impedire le saldature dell'edificato e riorganizzare i tessuti esistenti ridefinendo i margini degli stessi.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CIVIDALE DEL FRIULI

Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale

Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo

Permanenza e residualità
Lunga

2) definiscono misure tese a contenere il processo di occupazione e trasformazione ulteriore di tali aree, mettendo in atto politiche di riordino e miglioramento funzionale e percettivo di tali spazi legandoli ai processi di riqualificazione e rigenerazione dei margini urbani e dei borghi rurali;

3) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali,) che delimitano il particellare storico, ove possibile;

4) definiscono norme volte alla conservazione dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile;

5) definiscono misure tese a incentivare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari legate alla cultura agroalimentare locale, e, nei centri ove l'insediamento residenziale non è più legato alle funzioni agricole, aree per il tempo libero, la didattica e la socialità.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

t) Prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio

Definizione

Morfotipo caratterizzato dall'uso verticale delle risorse foraggere da parte dell'uomo, sia in termini spaziali che temporali, plasmato per lo sfruttamento in successione altitudinale e stagionale di prati e pascoli riconducibili sia alle praterie naturali pioniere che si estendono oltre il limite superiore della vegetazione forestale, sia alle formazioni erbacee secondarie derivanti da dissodamento. Storicamente il sistema dell'alpeggio è formato dal sistema malghivo composto dai pascoli, porzioni di bosco e da strutture insediative finalizzate al ricovero degli animali e degli uomini e alla lavorazione del latte. La distribuzione e il limite altitudinale sono fortemente condizionati dalla morfologia dei luoghi e dalla natura dei terreni.

Descrizione

Gli insediamenti temporanei in quota si collocano al disopra della prima fascia prativa e boschiva degli insediamenti stabili e a seconda della morfologia possono organizzarsi in più comparti. Il modello prevalente è quello friulano costituto da un complesso malghivo condotto da un unico malghese, ma sono presenti anche esempi residuali di villaggi estivi e di planine (Valli del Natisone). Le grandi trasformazioni che il comparto ha conosciuto dal secondo dopoguerra hanno portato ad un progressivo abbandono delle strutture più marginali, alla rinaturalizzazione del pascolo, e a trasformazioni funzionali caratterizzate dalla riconversione in attività agrituristica, dalla conduzione mono-aziendale, o da radicali trasformazioni in seconde case, rifugi, ricoveri alpini.

Varianti localizzate

Il modello di insediamento temporaneo e di sfruttamento varia a seconda della fascia altitudinale; nella fascia prossima all'insediamento permanente si hanno i prati a sfalcio e le strutture per la fienagione (stavoli, staipe); nella fascia più elevata oltre il limite del bosco si hanno insediamenti temporanei destinati all'alpeggio; nella fascia più alta si trovano le praterie permanenti di alta quota.

Gli insediamenti temporanei si riferiscono al modello friulano della malga organizzato anche in più comparti, a quello germanico dei villaggi in quota e a quello slavo delle planine ormai solo residuale.

Un'ulteriore differenziazione è data dalle modalità di gestione dell'alpeggio, un tempo prevalentemente collettivo oggi mono-aziendale; dall'indirizzo produttivo (carne, latte); dalla tipologia degli animali monticati (bovini da latte, manze, pecore e capre).

Dal punto di vista della localizzazione, i villaggi estivi in quota sono presenti nelle Valli del Natisone, anche se oggi destinati ad altra funzione.

Valori

La presenza degli alpeggi e dell'attività di monticazione, contribuiscono in maniera determinante al mantenimento, alla conservazione del territorio montano da un punto di vista idrogeologico, agroalimentare, sociale, turistico.

Il ruolo paesaggistico ed ecologico di tali sistemi agrari è fondamentale sia per la costruzione di paesaggi di grande qualità sia per l'elevata biodiversità.

L'alpeggio e la pratica della fienagione costituiscono un patrimonio storico culturale che caratterizza la civiltà alpina.

Criticità

Si tratta di sistemi agrari in forte declino (in termini di presenza ed estensione) nelle aree più marginali e poco servite.

Ciò determina una perdita produttiva nel settore lattiero caseario di qualità, nella biodiversità (i prati magri sono sostituiti da neoformazioni boscate di scarso valore), un degrado delle strutture edilizie in parte abbandonate e dei manufatti di corredo (recinti, poste, ricoveri), una diminuzione della presenza dell'uomo in quota con ripercussioni sulla sicurezza idrogeologica.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e valorizzare tali porzioni di paesaggio in funzione della loro valenza ecologica e del ruolo nell'offerta turistica della montagna;

2) promuovere la cura e la conservazione dei paesaggi montani attraverso il recupero dei terreni incolti e/o abbandonati;

3) preservare nel tempo il sistema dell'alpeggio e la sua filiera, conservando la funzione produttiva agro-alimentare, mantenendo l'unicità di alcuni prodotti tipici della tradizione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

2) definiscono norme volte a incentivare il mantenimento dell'attività di malga e dei complessi malghivi, stavoli e casere mediante la promozione dell'allevamento tradizionale e/o ogni altro tipo di attività silvo-pastorale, , garantendo le dotazioni strutturale e infrastrutturali

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
GEMONA DEL FRIULI

Maglia/Trama
Non geometrizzata

Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico

Permanenza e residualità
Molto lunga

necessarie (viabilità di accesso, reti tecnologiche) da progettare e realizzare con tecniche compatibili con la fragilità dei luoghi e coerentemente con i valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi;

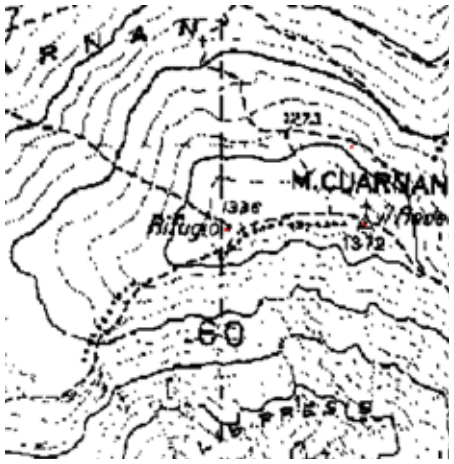
3) definiscono norme volte a tutelare manufatti e contesti delle malghe assoggettandoli a criteri conservativi e/o migliorativi per nuove costruzioni consoni all'elevato valore paesaggistico dei luoghi;

4) definiscono norme volte al mantenimento delle praterie e dei pascoli in quota, e al recupero dei prati e pascoli incolti o in via di colonizzazione forestale, favorendone la manutenzione mediante sfalcio periodico e attività zootecnica compatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi;

5) definiscono misure volte a promuovere il turismo, gestito in maniera compatibile con la fragilità dei luoghi, anche valorizzando il territorio attraverso i suoi prodotti tipici.

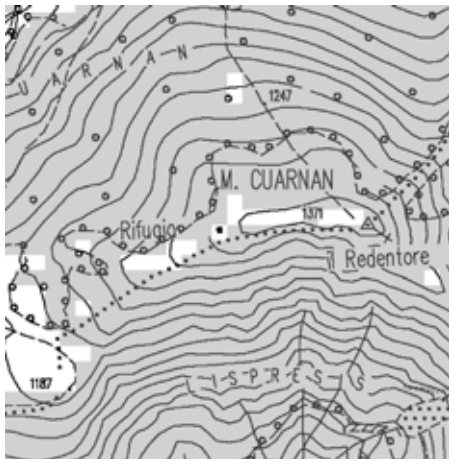
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



4.Disciplina d'uso

4.3 Abaco delle aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

GEMONA DEL FRIULI

d) Campi fotovoltaici

PREMARIACCO

e) Elettrodotti

MANZANO

f) Dismissioni militari e confinarie

CORMONS

- Caserma "Colombini"

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

CAPRIVA DEL FRIULI

h) Cave

SAN LEONARDO

- Cava di pietra ornamentale "Clastra"

i) Edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico-percettiva in grave stato di degrado

CIVIDALE DEL FRIULI

- Mura

j) Discariche

PREMARIACCO

l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

PREMARIACCO

- Strada naturalistica Casali Selva – Via Orsaria

b) Aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

Varianti localizzate

Nel territorio delle Valli orientali e Collio sono presenti fenomeni franosi legati a crolli/ribaltamenti, frane di scivolamento, colate detritiche e sinkhole. Un esempio di fenomeni franosi si riscontra in comune di Gemona del Friuli.

Fattori di compromissione e degrado

- Modificazione del paesaggio con perdita dell'equilibrio naturale esistente;

- Sbancamenti o scavi nella parte inferiore del corpo di frana;

- Costruzioni sul coronamento del corpo di frana o comunque nella sua parte superiore, in quanto questo appesantisce il terreno sottostante e lo rende instabile facilitandone lo scivolamento.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Impiego di tecniche di ripristino paesaggistico negli interventi di prevenzione e sistemazione ;

- Disincentivare l'inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

Indirizzi

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo;

- Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;

- Favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico forestale di protezione del suolo;

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo;

- Monitoraggio del corso dei fiumi;

- Intervento nei punti di maggior erosione per frenarne il fenomeno con tecniche di ingegneria naturalistica al fine di preservare l'integrità del luogo.

Comune

Gemona del Friuli

Grado di compromissione

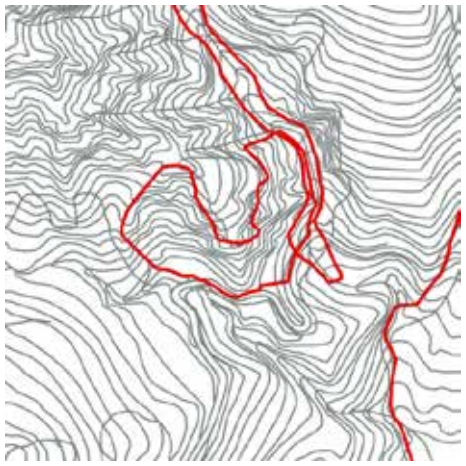
Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

d) Campi fotovoltaici

Varianti localizzate

Nell'ambito delle Valli orientali e Collio sono presenti due campi fotovoltaici presenti nel comune di Premariacco.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Impermeabilizzazione del suolo e impiego di diserbanti con conseguente degrado del suolo sottostante le fasce fotovoltaiche;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività, una volta che queste siano terminate;

- Interruzione della continuità agricola;

- Interruzione della continuità ecologica dal punto di vista faunistico.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

Per la dismissione degli impianti

- Riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali.

Per la realizzazione di nuovi impianti

- Localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale.

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone. Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;

- Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;

- Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Premariacco

Grado di compromissione

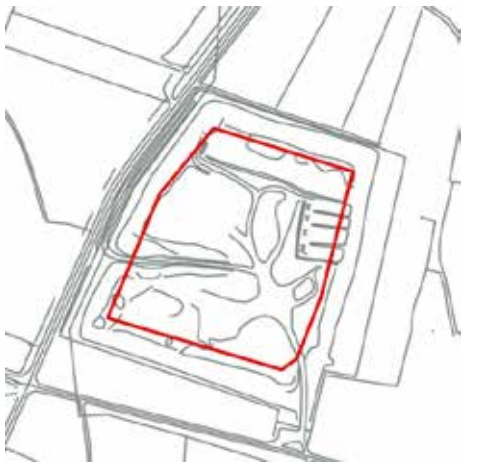
Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

e) Elettrodotti

Varianti localizzate

Le linee possono essere sorrette con l'impiego di "tralicci", ovvero strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a "L" o a "T". L'adozione di strutture a traliccio permette di ridurre al minimo la quantità di metallo utilizzato, di offrire una bassa resistenza al "vento" e di ridurre la visibilità della struttura. La loro modularità permette, inoltre, la loro installazione in quasi ogni luogo, a differenza dei sostegni di tipo tubolare. Questi ultimi, meno utilizzati, sono spesso preferiti per il loro aspetto più "slanciato", ma hanno una minor flessibilità di utilizzo e maggiori costi di installazione.

Le cabine elettriche possono essere di trasformazione (portando la tensione dell'energia fornita da alta a medio e bassa) oppure di smistamento (consentono di derivare una o più linee in arrivo in un maggior numero di linee in partenza senza effettuare alcuna trasformazione cioè diventando nodo di diramazione dell'energia).

Molte infrastrutture energetiche che attraversano gli spazi agricoli hanno un impatto rilevante sul paesaggio, nell'ambito delle Valli orientali e Collio è attraversato da linee elettriche di diversa tensione.

Esempi di questi attraversamenti si possono ritrovare in comune di Manzano che comportano la presenza di tralicci con alta resistenza al vento e di impattante struttura.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Tutelare la qualità visiva del paesaggio;

- Salvaguardare le visuali d'interesse panoramico;

- Evitare la perdita di identità e connotazione dei luoghi;

- Corretto inserimento paesaggistico e di salvaguardia della realtà maggiormente vulnerabili per caratteri naturali e/o culturali del paesaggio, minimizzando l'impatto visivo delle palificazioni.

Indirizzi

Per gli elettrodotti ad alta e media tensione:

- Per la manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interramento per le caratteristiche del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci.

Per gli elettrodotti di bassa tensione:

- Interrare ove possibile le linee aeree, preferibilmente sotto il sedime stradale, in particolar modo in ambito urbano;

- Ridurre il conflitto tra intervento e protezione del paesaggio;

- Per i beni paesaggistici si applicano le prescrizioni d'uso previste nel PPR-FVG per lo specifico bene o sito.

Per le cabine di trasformazione:

- Mitigazione delle cabine di trasformazione anche attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone in prossimità del perimetro, o comunque localizzate in modo tale da ridurre l'intrusione visiva nei confronti di poli di alto valore identitario e dei nodi della rete dei beni culturali.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Comune

Manzano

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

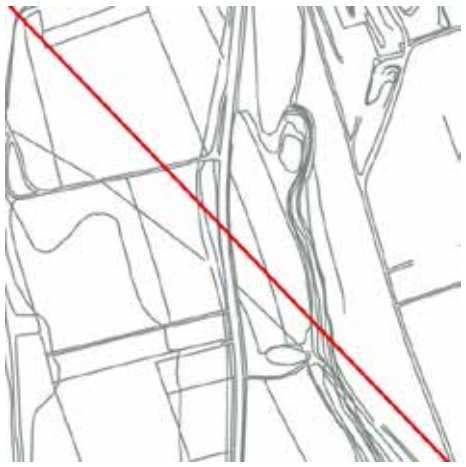
Deconnotazione

Tipo di alterazione

Deconnotazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

f) Dismissioni militari e confinarie

Varianti localizzate

La tipologia dei manufatti presenti sul territorio friulano è varia, si va dalle caserme e magazzini che occupano superfici notevoli (mediamente 5 ettari) alle fortificazioni, molte delle quali interrate, che costellano il territorio distribuendosi in allineamenti lungo i corsi d'acqua che tagliano la pianura, da nord est a sud ovest, o annidandosi nelle pendici montane, alle polveriere di medie o grandi dimensioni. Alcuni di questi manufatti posso ricadere in siti Natura 2000 e pertanto si precisa che lo stato di degrado rilevato non attiene all'integrità ambientale dell'area, ma alla perdita o allo svilimento del ruolo scenico del bene nel contesto o l'incongruità con l'ambito ambientale in cui si colloca.

Alcuni esempi di queste caserme compromesse, per l'ambito delle Valli orientali e Collio, si trovano in comune di Cormons.

Fattori di compromissione e degrado

- Abbandono degli edifici e conseguente degrado degli stessi e delle superfici annesse;

- Deposito di rifiuti;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Proliferare di specie esotiche infestanti

- Perdita della memoria storica.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto;

- Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati;

- Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.

Indirizzi

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mantenimento delle superfici a prato;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Per gli insediamenti di valore ecologico (quali poligoni di tiro e polveriere): mantenimento delle condizioni di naturalità, con attività di decespugliamento, sfalcio e pascolo delle superfici prative;

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Per gli insediamenti di valore storico testimoniale: promozione della connessione con altri edifici di valore storico culturale;

- Interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-testimoniale coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto locale di riferimento.

Comune

Cormons

Caserma "Colombinii"

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

Varianti localizzate

I capannoni di grandi e medie dimensioni si dispongono lungo un'arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell'arteria o su entrambi, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti.

In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un'iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati.

Questi insediamenti sono in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto.

Un esempio di questi insediamenti può essere l'area industriale in comune di Capriva del Friuli.

Fattori di compromissione e degrado

- Alto consumo di suolo dovuto a lotti recintati di grandi dimensioni, con spazi di servizio all'attività prevalentemente di tipo impermeabilizzato, spesso intervallati da residue aree agricole;

- Tipologie edilizie con strutture seriali prefabbricate "da catalogo" prive di relazioni con il contesto e di qualsiasi qualità architettonica;

- Abbandono degli insediamenti con conseguente degrado degli stessi;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

Indirizzi

- Riqualificare attraverso interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc.);

- Trasformare le aree produttive sottoutilizzate in occasioni di sperimentazione di strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili;

- Attrezzare ecologicamente le aree produttive, commerciali, direzionali e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo;

- Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggiore presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzioni di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.

Comune

Capriva del Friuli

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Deconnotazione, frammentazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

h) Cave

Varianti localizzate

Le cave di versante rappresentano il tipo più comune di cave in ambito montano. Sono così chiamate perché si sviluppano lungo i versanti della montagna dove, in genere, disegnano una geometria a gradini ognuno dei quali può costituire uno o più fronti di escavazione; la coltivazione avviene per arretramento dei gradini fino al limite dell'area sfruttabile, partendo dal più alto e procedendo verso il basso. Si possono ascrivere a questo gruppo anche le cave aperte lungo i crinali delle montagne, dette cave culminali, che, differenza delle prime, non avendo alcun lato limitato da pareti rocciose, beneficiano di condizioni morfologiche particolarmente favorevoli. Come ad esempio in comune di San Leonardo.

Il PPR riconosce la valenza delle cave di pietra ornamentale in considerazione della loro limitata reperibilità, per il loro utilizzo nel restauro di edifici e manufatti di pregio storico-culturale , e in quanto espressione di un utilizzo tradizionale delle risorse del territorio.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi dipesa dagli elementi morfologico-paesaggistici artificiali che contrastano con gli elementi naturali caratteristici dell'intorno;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività e alle lavorazione di inerti;

- Destrutturazione dei caratteri paesistici anche in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

Per i ripristini ambientali connessi alla concessione alla coltivazione:

- Esecuzione per fasi graduali in corso di esercizio, attraverso azioni di ricomposizione paesaggistica dei siti interessati, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione naturalistica, didattica o ricreativa.

Per le cave attive:

- Mitigazione dell'impatto visivo delle aree di lavorazione ed in particolare dei depositi a cielo aperto di materiale.

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone.

Per la dismissione o esaurimento dell'attività estrattiva:

- Rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi e ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli. Tutte le strutture presenti nell'ambito estrattivo e quelle esterne funzionali all'attività devono essere rimosse;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento.

Per le nuove realizzazioni:

Fermo restando quanto disposto per i beni paesaggistici nella disciplina d'uso ad essi dedicata e le limitazioni poste alla realizzazione di nuove cave nei siti Natura 2000, nonché dall'articolo 1 della LR 12/2016, sono indicati i seguenti indirizzi:

- Localizzazione negli ecotipi a scarsa connettività ecologica, nelle parti non interessate da interventi di ripristino della connettività delle RER previsti dal PPR o dalla Rete ecologica locale;

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

San Leonardo

Cava "Clastra"

Grado di compromissione

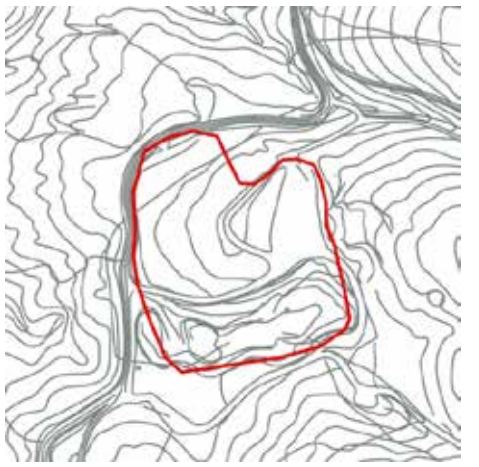
Alto

Tipo di alterazione

Concentrazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

i) Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico-percettivi

Varianti localizzate

La compromissione anche percettiva del bene è ampiamente delimitata da ostacoli naturali stagionali, non stagionali e/o da ostacoli artificiali. Generalmente le aree di pertinenza agli stessi non sono tutelate e considerate un tutt'uno con i manufatti.

Alcuni esempi di degrado percettivo possono essere gli edifici EdliNord a ridosso delle mura di Cividale del Friuli che ostacolano la percezione del bene.

Fattori di compromissione e degrado

- Alterazioni o aggiunte ai caratteri compositivi e tipologici originari;

- Limitazione della riconoscibilità del bene a causa di arbusti infestanti nell'area di intervisibilità;

- Evidenti manomissioni degli edifici.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Promuovere la conoscenza degli edifici di valore storico-culturale e di rilevanza scenica percettiva, monitorando le trasformazioni del contesto;

- Promuovere la messa in rete degli edifici anche attraverso la creazione di realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

Indirizzi

- Tutela dell'area di pertinenza in funzione del riconoscimento dell'edificio;

- Creazione di percorsi per al fruizione dell'edificio;

- Rimozione degli elementi di superfetazione.

Comune

Cividale del Friuli

Edifici EdilNord addossati a mura antiche

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

Intrusione, riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

j) Discariche

Varianti localizzate

In generale, in funzione della caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche del sito prescelto, vengono realizzati sostanzialmente tre tipi di discariche:

- Discariche in avvallamento (o in trincea): sono realizzate per riempimento di vecchie cave dismesse o di "fosse" scavate appositamente nel terreno;

- Discariche in rilevato: poggiano a livello del piano campagna e si sviluppano in altezza;

- Discariche in pendio: sono realizzate a ridosso di pendii, per riempimento di squarci aperti lungo i versanti dovuti a cave, aree calanchive o impluvi.

Un esempio di discarica nell'ambito è in comune di Majano.

Fattori di compromissione e degrado

- Omologazione dei caratteri paesistici in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero;

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale sia delle aree oggetto di discarica sia di contesto.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico – naturalistica;

- Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici;

- Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle discariche durante la loro attività.

Indirizzi

- Enfatizzazione con assorbimento e reintegrazione delle discariche nel paesaggio circostante e pre-esistente;

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica.

Per la gestione dell'esistente

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze autoctone.

Per la dismissione:

- Ripristino ambientale e rimozione recinzioni e della vegetazione;

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Majano

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

Intrusione, riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

Varianti localizzate

E' possibile individuare più tipologie di infrastrutture sottoutilizzate o dismesse, che sono prevalentemente legate alla caratteristica del vettore a cui fanno riferimento (auto, treno, aereo, ecc.) possiamo trovare pertanto sul territorio ex caselli autostradali abbandonati, interporti ferroviari sottoutilizzati, linee ferroviarie dismesse e stazioni ferroviarie relative, strade non più manutenute.

Ad esempio nell'ambito delle Valli orientali e Collio si rileva la strada naturalistica Casali – via Orsaria (comune di Premariacco) che è in stato di degrado e abbandono.

Fattori di compromissione e degrado

- Alterazione dei caratteri ambientali e/o paesaggistici del contesto di riferimento;

- Frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali;

- Marginalizzazione di aree libere;

- Sviluppo incontrollato di usi impropri all'intorno delle aree.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Riorganizzazione/riprogettazione infrastrutturale delle funzioni;

- Privilegiare nella progettazione della rete della mobilità lenta delle infrastrutture/tracciati già presenti.

Indirizzi

- Formulazione di progetti di recupero e ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine;

- Formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti delle quali sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, in particolare per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione;

- Definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e relativi incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuti a tali mutazioni;

- Interventi di bonifica e risanamento dei suoli;

- Interventi di mitigazione da integrare ove possibile nei corridoi della rete verde.

Comune

Premariacco

Strada naturalistica Casali Selva-Via Orsaria

Grado di compromissione

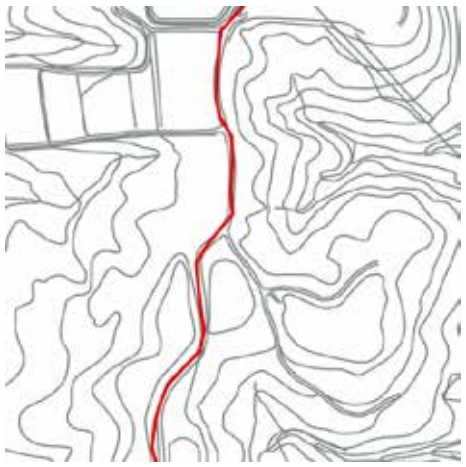
Medio

Tipo di alterazione

Frammentazione, riduzione, intrusione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

VISTO: IL VICEPRESIDENTE